











*FONTI PER LA STORIA D'ITALIA*

---

# NOTABILIA

TEMPORUM

DI

da Sant' Elia

A CURA

DI

COSTANTINO CORVISIERI



NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,  
ALLA LUNGARA

---

1890

DG

403

F7

no. 7



ISTITUTO STORICO  
ITALIANO



# FONTI

PER LA

PUBBLICATI

DALL'ISTITUTO STORICO  
ITALIANO

---



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI.  
ALLA LUNGARA

---

1890



# NOTABILIA

TEMPORUM

DI

— — —

DA SANT'ELIA

A CURA

DI

— — —  
VOL. UNICO

CON UN FACSIMILE

LIVORNO

TIPOGRAFIA FRANCESCO VIGO

VIA DELLA PACE, 31.

—  
1890

---

DIRITTI RISERVATI

---



## PREFAZIONE

---

### I.

Quel che l'autore delle *Notabilia temporum* si proponesse, nel pôr mano all'opera sua, si rileva abbastanza chiaramente dal titolo che prescelse.

Anzichè registrare tutte indistintamente le cose occorse durante un certo periodo di tempo, egli volle tener conto solo di quelle che per la loro singolare importanza meritassero, secondo il suo modo di vedere, di essere tramandate ai posteri. Non siamo dunque in presenza di veri annali o cronache dove, con criterio affatto oggettivo, si faccia posto agli avvenimenti nella loro continuità cronologica; ma qui abbiamo invece raccolti i fatti dei quali, ancorché avvenuti qualche tempo innanzi, tuttora viva era la fama all'epoca in cui il compilatore scriveva, ovvero quelli che passarono sotto gli occhi dello scrittore medesimo e in modo speciale ne attirarono l'attenzione.

Ciò premesso, non deve recar meraviglia se nel suo racconto, che va dal regno di Giovanna I sino al matrimonio di Beatrice figlia di Ferdinando I d'Aragona

con Mattia Corvino re d'Ungheria, s'osservino lacune di anni intieri.

È evidente, d'altra parte, come dal criterio di selezione messo in atto dall'autore, debbano derivare per noi, che la sua compilazione leggiamo a parecchi secoli di distanza, svantaggi e vantaggi ad un tempo. Giacché gli avvenimenti che egli espone, appunto perchè sono i più salienti nel periodo storico da lui descritto, si ritrovano, nella sostanza, narrati anche altrove; ma, d'altra parte l'essersi egli occupato esclusivamente di essi fa sì che la sua narrazione riesca spesso ricca di particolari che altri, avendo maggior copia di fatti da esporre, fu obbligato a trascurare. Inutile infine aggiungere che la sua narrazione ci riesce più interessante che mai là dove essa si riferisce ad eventi di cui l'autore fu testimone oculare o ne fu per lo meno contemporaneo.

Le *Notabilia* si possono dividere in due periodi: nel primo dei quali con massima brevità si tratta del re Roberto nato nell'anno 1347, e di qualche avvenimento seguito durante il regno di Ladislao. Di questo tempo l'autore riferisce cose che egli intese da altri. Mentre nel secondo periodo che va dal 1419 al 1477, dei fatti ch'egli narra è contemporaneo non solo, ma spesso anche, per la parte che ebbe nella corte napoletana, testimonianza oculare. Avendo però egli più tardi lasciata, a quel che sembra, la vita cortigiana, ed essendosi ritirato al nativo castello di Sant'Elia, le sue narrazioni si restringono entro i limiti della propria regione, e riescono tanto più diffuse, in quanto che ai casi narrati dovette talvolta egli medesimo prender parte. In quest'ultimo periodo il suo racconto è specialmente interessante

quando si riferisce alle vicende della badia di Monte Cassino, e delle terre a quella soggette. Narratore fedele egli appare in genere: giacchè di qualche inesatta nota cronologica che figura nel testo è probabile si debba far carico piuttosto che a lui al copista, a cui si deve l'unico manoscritto che ci resta delle *Notabilia*. Molte volte gli accade di avere agio da poter confermare il suo racconto con relazioni sincrone, autorevoli per la loro provenienza, e non trascura di riportarne il testo, siccome fa, per esempio, della lettera di Eleonora d'Aragona, che avemmo già occasione di far conoscere altrove, parlando del *trionfo* che ebbe luogo in Roma per festeggiare le nozze di lei con Ercole d'Este<sup>1</sup>, e così di altre; onde per tale diligenza si viene anche a conoscere in qual modo per difetto della pubblicità delle effemeridi messe a stampa nei tempi successivi, si diffondessero allora le notizie di comune interesse. Tra coteste relazioni poi se ne trovano anche parecchie le quali, mentre non hanno un vero valore rispetto alla sostanza degli avvenimenti cui si riferivano, pur non mancano di curiosità e d'importanza, valendo per lo meno a darci un'idea dell'umile stato della umana coltura in quei tempi calamitosi. Intendiamo parlare delle predizioni astrologiche che colla loro intonazione medievale lasciavano presentare fortunate vicende e trovavano facile accoglienza non solo presso il volgo, ma anche nelle classi elevate della società.

Nè questo è il solo indizio che metta conto di rilevare circa le condizioni intellettuali dell'autore. Chè

<sup>1</sup> V. nell'*Archivio della R. Società romana di Storia patria*, X, 645-56.

invero, se nel giudicare gli avvenimenti narrati egli ne appar privo in tutto di quella certa libertà di spirito che pur ci potremmo aspettare da chi assistè agli albori del rinascimento, d'altro lato poi egli mostra di non aver preso alcuna parte a quel risveglio di coltura classica che già ai suoi tempi si andava accentuando nelle scuole. Della lingua latina egli fa barbaro strazio; e si può anzi aggiungere che se qualche merito (merito involontario davvero) egli ha agli occhi nostri per quel che s'attiene alla lingua, ciò accade quando sotto il travestimento latino ci lascia intravedere curiose forme volgari.

## II.

Venendo poi alla personalità dell'autore, non ci è possibile dirne se non quel tanto che risulta, mettendo insieme alcuni dati che si rilevano dalla narrazione di fatti dei quali fu contemporaneo. Sappiamo pertanto che l'anno 1397 egli nacque in Sant'Elia piccolo ma ben munito castello, di giurisdizione della celebre badia di Monte Cassino, e che ai 28 di ottobre dell'anno 1419 celebrandosi con grande magnificenza in Napoli la coronazione della regina Giovanna II alla presenza di tutte le principali autorità del Regno e della sua numerosa corte, il nostro scrittore era presente nella sua qualità di scriba addetto alla segreteria regia, di cui era capo Onofrio della Penna. Il Tummulillo, giovane allora di appena ventidue anni, doveva avere già tali qualità da poterglisi affidare un così delicato ufficio, dal quale appunto fu messo in condizione di venire,

come già si è accennato, più o meno direttamente a conoscenza di fatti che a ben pochi era dato sapere. Nell'anno 1422, mentre il partito del papa e quello della Regina Giovanna si contrastavano armati il possesso del monastero di Monte Cassino e dei molti castelli feudali di quella badia, troviamo che il Tummulillo dimorava in S. Angelo d'Antrodoco. E ci è dato anche constatare che quando irruperro colà le masnade che seco conduceva un tal Francesco Bianco di Piedimonte, capitano di ventura di parte pontificia, contro le milizie della regina condotte da Braccio da Montone e la soldatesca di Ludovico d'Angiou, il Tummulillo fu fatto prigioniero. Dopo questa notizia della sua persona fa passare trentaquattro anni senza lasciarci apprendere altro se non che aveva un figlio di nome Benedetto, al quale toccò la mala ventura di trovarsi tra i disastri del terremoto che nell'anno 1436 desolò tutto il reame, e specialmente Napoli ov'egli appunto viveva in casa di Martino Sanzio, capitano di quella città, in qualità di precettore dei figli di Bernardo Sanzio castellano di Rocca Janola. Sei anni dopo, nel mese di giugno, troviamo che il Tummulillo per la seconda volta vien fatto prigioniero.

Un'ultima notizia ci è possibile rilevare sul conto di lui nella narrazione ch'egli fa del viaggio del re Ferdinando I da Napoli a Roma, e del suo ritorno nell'anno del giubileo 1475. Sapendosi che quel sovrano prima di rientrare nella reggia di Napoli avrebbe fatto sosta in San Germano, i monaci di Monte Cassino ed i Sangermanesi ansiosi aspettavano tale avvenimento, nella speranza di ottenere dalla sua liberalità un qualche ristoro alle molte jatture sofferte nelle passate vi-

cede, quando la corona del Regno era contrastata da più partiti. E in così solenne occasione sarebbe stato appunto il Tummulillo l'oratore eletto dal Comune di San Germano per implorare le grazie del principe; se non che l'accelerata partenza di lui non lasciò al Tummulillo il tempo per condurre a termine l'onorevole incarico affidatogli.

### III.

L'unico ms. finora conosciuto, d'onde qui per la prima volta si pubblica il testo delle *Notabilia*, trovasi in Roma e appartiene all'Archivio della Eccelsa Casa Boncompagni, ove ha la segnatura F, 7.

È un volume di carta bambagina della misura di cent. 20,06 × 14,08, scritto tutto d'una mano in carattere del sec. xv, come può vedersi dal facsimile qui unito che riproduce la c. 49 A, ed ha i titoli quasi sempre colorati in rosso. Rilegato in pergamena, forse nel secolo passato, reca sul dorso impresso a oro lo stemma dei Boncompagni e questo titolo: « ITALIÆ SICILIAQUE <sup>1</sup> MEMORANDA AB AN. 1390 AD 1479 ». Ma il suo contenuto è specificato anche meglio nel seguente indice che si legge in una carta di guardia aggiunta quando il volume fu rilegato:

#### INDEX RERUM IN HOC CODICE CONTENTARUM.

- I. Oratio inclitae Ducissae Calabriae Filiae illustrissimi Francisci ducis Mediolani habita coram Ss. D. papa Pio III Mantuae mense junio anno 1479, cum responsione Pontificis.

<sup>1</sup> Sic.

- II. Responsum D. Papae Pii oratoribus regis Francie, factum anno 1462.
- III. Sibillae Tiburtinae oracula.
- IV. Aliquot Pontificum prophetiae cum figuris.
- V. Incipiunt quaedam notabilia veterum et modernorum temporum de his quae Deo iubente in mundo acciderunt et specialiter in partibus Italiae et regni Siciliae, auctore quodam de Sancto Helia de Tumulellis, apostolica auctoritate notario, ab anno 1390 usque ad 1479.

Oltre a queste materie, il codice dovette un tempo contenere, scritta dall'istessa mano, la orazione cicero-niana *Pro Marcello*, di cui oggi resta soltanto la chiusa in tre carte, due delle quali stanno al principio del libro e l'ultima fu per isbaglio cucita, nella rilegatura, fra le cc. 116 e 117. In questa terza carta alla orazione predetta fa seguito un *Epitaphium Senecae* in tre distici, che comincia: *Cura, labor, meritum, &c.*

La mutilazione di cui si parlava or ora, non è il solo guasto che abbia patito il codice prima che fosse rilegato. Siccome abbiamo già fatto osservare a suo luogo nelle note, parecchie carte anche delle *Notabilia* andarono lacerate o disperse o trasposte; nè oggi è dato di accertare tutte le lacune o le trasposizioni ove il senso non ne ajuti; perocchè l'antica numerazione quasi affatto scomparsa per il logoro dei margini, per macchie d'acqua e per sudiciume, non sempre si lasciò ravvivare; mentre poi nemmeno poteronsi trarre sicuri indizi dalla composizione dei quaderni, essendo l'ultimo di essi affatto decomposto, e differendo fra loro nel numero dei fogli i precedenti pur là dove resta escluso qualunque sospetto di mancanza.

Venendo ora a dar conto del modo tenuto nel preparare questa edizione, dirò che conformandomi alle





## De Salsmate Ecclie ex tribus papis creatis

Postq mortuus dictus papa vrbano et papa Clemens  
sensituz fuit Salsma i dicta Ecclia pp. diuisioneqz Car-  
dinaliuz et Synodus qz motus et papa bonifacio  
thomacello de Nicapli Collegiuz Cardinaliuz fuit di-  
uisiui i tres ptes et quilibz pars creauit p se  
papa vna pars fecit papam petrum de luna ad In-  
stantiuz Regis yspanie. Alia pars fecit papam Gre-  
goriuz ad Instantiuz dicti Regis Landislay Sicilie  
Regis et Alia pars fecit papam Iohes cristaz de Nicapli  
in vrbe Romana et vniuersqz Adbrabat aspiciunt  
suis et papa Iohes residens Rome Adbrabat coner-  
a pluribz Climaibz orbis et egre subsistebat dicti  
Regem pp qd Ipe temptauit introducere Aliuz Reges  
i hoc Regno. v. duam Indagauit Intrinsecus Reges  
Lodouicuz et muerens p eo cuius fauore Ecclie direxit  
Illum i Regniuz agripatus cuius militibz de mozo Capi-  
taneis et aduictoribz Ecclie. v. cuius paulo vrbano cuius  
Brachio de forte brachio de pcurio et cuius Sforzia  
de Accionibus de Curignola aduictoribz sex milibz  
equitibz Armatoz. Quo presato dictus Rex. L. et  
cuius suis exequiis opposuit et venit omnia Illi i Scum  
Remanuz cuius xij milibz equitibz et peditibz et inde  
pgressus vsqz ad Rionem sicam circa flumen melle  
ibi fixit campum et sua Castra et stetit ibidem  
p plures dies expectans Inimicos suos vsqz ad eam  
Aduentuz p totis hys diebz pcuris dictis Re landis-  
lay caput fecit Abbatem harenuz thomacelluz in  
ducentis et marchionibz ac dnm Jannelluz Comitem  
suis fauces suos et nepotes dicti qdam pape bo-  
nifacii qui hunc herent dominum in Regno cum  
clau tenebat fidem dicti pp Iohes et Regis lodouic



ANGELI DE TUMMULILLIS  
DE SANCTO HELIA  
NOTABILIA TEMPORUM.



[ Cod. Boncompagni F. 7. ]

INCIPIVNT QVEDAM NOTABILIA PRIORVM ET  
MODERNORVM TEMPORVM DE HIIS QVE  
DEO IVBENTE MVNDO ACCIDERINT ET  
SPETIALITER PARTIBVS YTALIE  
ET RENGNI SICILIE.

C. 45 A

CUM ad futuram rey memoriam veritatis evidentiam et  
quorum interest cautelam tabellionatus officium sit cuncta  
negotia publica vel privata, diversis rationibus et discrimini-  
bus intricata per circumstantias temporum et locorum ac qualitates  
rerum et personarum, iuxta modulum et capacitatem uniuscuiusque  
5 stili officio desingnare fideliter atque caute; hiis in mente deductis  
quidam Angelus de Sancto Helia de Tummulillis progenitus, licet  
indingnus et indoctus, apostolica auctoritate notarius, postquam  
adsecutus estitit ipsius notariatus officium, dingnum duxit que-  
10 dam peregrina et antiqua ex relatione predecessorum et vetu-  
storum patrum cognita, et quedam ex relatione modernorum  
veridica ac visui deducta et temporibus nostris passa negotia  
hoc rudi et brevi narrationis et compilationis glebo disserere et  
sub compendio desingnare. ad quorum evidentiam, Ihesu Christi  
15 et beate Marie semper virginis nominibus invocatis, ut lectores  
melius que facta sunt intelligant presentia cognoscant et futura  
Dei iudicia paveant, et animadvertant quod iudicia Dey abissus  
multa; introducuntur quoque in hoc opusculo quedam prophetica  
dicta sanctorum et alia presagia et iudicia astronomorum et fa-  
20 mosissimorum filosoforum per dixcrimina rerum et vicissitudines

temporum quod futurum erat usque etiam ad finem mundi re-  
cinentium. set sicui docto et sancto viro talis scribendi pre-  
sumptio videbitur vana et impertinens, sua pietate subscipiat  
scribentem reommissum; et cum fuerit ipse sapiens libenter  
substineat insipientem.

25

c. 15 B

Premittitur igitur hic in principio huius operis visio beate  
Brigide, quam meruit ab omnipotenti Deo optinere propter ipsius  
merita, ante sui corporis resolutionem, de variis vicissitudinibus  
mundi usque ad finem venturis post ipsius transmigrationem ad  
Dominum.

30

### I. SEQUITUR PROPHETIA BEATE BRIGIDE.

O desolata civitas, que non solum viribus destrueris set te tu ipsa  
desolaberis. tua namque operatio te maledixit et dampnat,  
et propterea cadet in te ipsa maledicta divisio crimine mediante.  
volentes autem ad vindictam actendere abmissis viribus, invoca-  
bunt principes eorum dominum, dominium offerendo atque pri-  
vando se ipsos libertate. fluentibus autem predictis, dabunt se  
Petri assidie et apparebunt aliquantulum purgati. venient magni-  
fici fratres ad consilium et predicabunt unionem, et nata est ab  
eis trinitas navicule. ipsomet tempore quidam rex Asmorum  
rengni veniet ad punitionem deputatus aut etiam vocatus ab ipsis,  
qui absque gladio Romanis dominabitur. ista autem occasione  
navicula destruetur et quasi annullata videbitur. assumpta autem  
turba bine potentie ad romanam civitatem populus absque luce  
molestabitur et tacite supportabit onus; potentia uero maiorum  
omnium remota non vi nec dolo et fraude Romam intrabit, de-  
structa tamen Leonina Petri in plano deplantabitur sepultura arrida  
voce Romanorum. facto autem consilio Petrus liberatus est, et  
predicabitur adventus Antichristi et facta erit remissio contra  
infideles. facto autem possextore assidie et inveniente naviculam  
destructam et quasi submersam, atque locum ignorabit ac etiam

5

10

15

20

1. Questa Prophetia non si ritrova nelle stampe delle Revelationes B. Brigitte che potremmo consultare. Dobbiamo perciò darne il testo quale trovasi nel Cod. benchè in più luoghi guasto e forse anche mutilo.

queret cum divinis lacrimis in oratione existente. ecce enim  
 apparebit in medio maris beneque remis ornata, set procul na-  
 vigatorum destituta fide, namque fedata federe caritatis. et con-  
 fusa naviculaque dispersa precipiet Romanorum rex consilium  
 25 generale, et creati sunt officiales ad naviculam gubernandam. et  
 ecce ad portum, Altissimi gratia, conducta est. cum autem || il-  
 lustra erit fides Petri privatisque presbiteris propriorumque eis  
 erit caritas rebandita vitamque apostolicam. hoc autem facto  
 tempore post trinos quinque accipiet rex vexillum de altare Dei  
 30 benedicto et cum bellicosis hominibus accedet contra paganos  
 et per divinam gratiam victoriam optinebit. conductis namque  
 infidelibus ad baptismum redibit rex cum gloria de sancta ci-  
 vitate, et vetata sunt ab eo omnia arma, et quilibet per viam  
 iustitie ambulabit pacem omnibus offerendo. et sic finita sexta  
 35 etas secundum Brigide visionem.

C. 16 A

Unde notandum est quod de premissis olim multa nostrorum  
 predecessorum temporibus fuerunt peracta et quedam apud mo-  
 dernos adimpleta; set plura apud posteros supersunt subsequenda.  
 et quia origo ipsius scribentis extitit ab anno domini milleno  
 40 triceno nonageno septeno, quedam priora ex fama et sedula re-  
 cordatione patrum et antecessorum nostrorum incipiam recensere.

## II. DE REGE ROBERTO.

Et primo de illo inclito et omnium septem artium liberalium  
 imbuto rege Roberto, qui inter ceteros regali dyademate  
 peditos suum huius Sicilie rengnum sub pace et subditorum  
 tranquillitate gubernavit cum gloria et honore, quoniam nulla alio-  
 5 rum preteritorum et futurorum regum gesta illius fama decolorat.  
 set de plurimis gestis eius pauca referendo secundum auditum,  
 quidam tunc temporis dominus papa dum hostiliter insurgeret  
 contra eum et cepisset undique angustiare rengnum suum et  
 pro posse persequi usque ad mortem, ipse adstutus angnoscens  
 10 sue potentie non posse vi resistere temptavit dolo letaliter re-  
 primere et extinguere vires suas. nam ipse rex penes se habebat  
 quendam venerabilem fratrem de ordine minorum magistrum

c 46 B in theologia sibi devotissimum || et secretissimum patrem in  
 foro penitentiali assumptum et super omnes alios suos cappel-  
 lanos preheminentiorem et dilectum. hic cum multo tempore 15  
 gratiose et laudabiliter cuncta sacramenta ecclesie sibi ministraret,  
 vulgariter reputabatur sanctissimus apud omnes secundum com-  
 munem opinionem eorundem; set facta conspiratione et confede-  
 ratione cum rege contra papam prevaricatus est sacrilegio. nam  
 dictus rex finxit concepisse de illo quod quicquid de suis gestis 20  
 secretis tractarentur apud eum in camera contra papam ipse  
 frater latenter intimabat dicto domino pape; ob quod ipse rex  
 impetuose capi fecit illum et enormiter torqueri et multis obpro-  
 briis affici ac demum per totam civitatem Neapolis fustigari, et  
 sic enormiter expuli a toto rengno. qui sine mora sic delusus 25  
 Romam adiens accessit ad dictum dominum papam diximulans  
 crudeliter conqueri de rege et narrans eidem mala passa et  
 multa alia secreta regis que audierat dum esset in gratia ipsius;  
 propter quod dictus dominus papa suscepit ipsum benivole et  
 assumpsit in eundem locum et patrem spiritualem sicut erat 30  
 cum ipso rege. set quid plura? post certos dies, captato tem-  
 pore cum ipse dictus papa confiteretur dicto fratri et vellet per  
 eius manus devote sumere corpus Domini, dictus frater confecta  
 ostia venenosa papam venenavit et extinsit sic inimicum regis,  
 et non fuit ultra angustiat, quia subsequenti pape dictus rex 35  
 fuit reconciliatus, et penitentia ductus per remissionem huius  
 delicti ex post fieri fecit unam ampliorem cappellam et nobiliorem  
 ecclesiam omnibus aliis civitatis Neapolis cum monasterio fratrum  
 minorum sub vocabulo Corporis Christi. Et sic similiter uxor  
 ipsius regis adhesit aliam ecclesiam post ipsam cum monasterio 40  
 monialium sub vocabulo Sancte Clare, ubi semper degunt et  
 deserviunt quamplures fratres et moniales segregate ultra nume-  
 rum centum vel circa, secundum tempora, pro sibi iniuncta  
 penitentia et remissione omnium peccatorum suorum.



III. DE MORTE REGIS ROBERTI ET REGINA IOHANNA PRIMA  
ET MORTE REGIS ANDREE.

c. 47 A

Qui etiam rex senuit et post curricula temporum migravit ad dominum in anno domini .M. CCC. XXXXIII. die .xv. mensis ianuarii undecime indictionis superstitute sibi Iohanna filia Caroli ducis Calabrie filii eiusdem regis; de qua Iohanna ante suam mortem predixit et profetizavit multa mala ventura esse in rengno per eam et quod esset nubenda quatuor viris nominatis per istas quatuor licteras in hac ditione « Alio » scriptas; quia dum sermocinaretur de illa pater sermocinantibus dixit hec verba de illa « nubetur alio et male pro rengno ». et sic secutum fuit quia primo nupsit regi Andree fratri Ludovici regis Hungarie, qui proditus ab uxore de nocte fuit suspensus cum laqueo serico columpnello fenestre castri civitatis Averse, qui laqueus fuit factus et contextus per dominam Cyanzam domicellam ipsius regine vidente rege et eam interrogante quid hoc esset et illa respondente in vulgari sermone sibi per hec verba: « O singnore quanti « so li guay che se non sao et quilli che se sao se non dico ». et sic rex subridens et iocose hoc audiens preteriit nec intellexit proverbium. de qua Cyanza postmodum fuit facta acerrima vindicta per Lodovicum regem Hungarie fratrem ipsius et de omnibus aliis proditoribus et participibus mortis eiusdem, quia mortuo dicto rege Andrea regina Iohanna uxor eius fingens se insciam et inculpabilem de morte dicti regis scripsit unam licteram regi Hungarie fratri suo condolens de nece ipsius; ad quam dictus rex respondidit per hec verba in scriptis:

III. DE RESPONSO REGIS HUNGARIE FACTO REGINE IOHANNE PRIME  
SUPER NECE REGIS ANDREE FRATRIS SUI.

« Potestas in regimine, honesta societas, plantus funeris et pro-  
« ditorum vindicta faciunt te Iohannam insontem de morte  
« regis fratris nostri ». || et pretermisiss dictis causis breviter in  
dicta respensione expressis propter suspicionem Iacobi de Crapis

c. 47 B

mangni camerarii ipsius regine, dictus rex Hungarie facta vindicta 5  
 de quibusdam ad suum rengnum rediit, et ipsa regina secun-  
 darie nupsit et accepit in virum quemdam alium per istam licte-  
 ram L nomine Lodovicum de stirpe Francorum. tertio vero  
 nupsit per mortem dicti regis Lodovici domino Iacobo de Ma-  
 iorica per istam licteram I vocato; post cuius mortem nupsit 10  
 quarto viro per istam licteram O vocato nomine Odo, qui fuerat  
 armorum capitaneus et non ex stirpe regia: tempore cuius Ka-  
 rolus tertius de regia stirpe Francorum progenitus actendens  
 dictum rengnum Sicilie male per ipsam reginam regi et guber-  
 nari, cum favore et benedictione sancte matris Ecclesie consti- 15  
 tutus rex et coronatus venit in rengnum et facto prelio cum  
 dicto rege Odo habuit victoriam et cepit rengnum; et ipsum  
 Odonem captivavit, qui in captivitate extitit mortuus post dies  
 et ipsam reginam Iohannam similiter fecit mori et subfocari in  
 cubiculo suo inter duos mataratos, et sic rengnum ipsum opti- 20  
 nuit et postmodum ex sua consorte regina Margarita progenuit  
 Landizlaum et Iohannam filios suos legitimos et naturales.

V. DE ADVENTU DUCIS ANDAGAVIE IN HOC REGNO SICILIE  
 ET MORTE IPSIUS ET DE MORTE REGIS KAROLI TERTII.

Verum quia condam dux Andagavie post mortem ipsius regine  
 pretendens ratione predecessorum suorum iux habere in dicto  
 rengno, vi et manu armata sperans ipsum sibi subicere et optinere  
 surrexit de partibus suis cum centum milibus equitibus et peditibus  
 armatis et properans per Lombardiam et Tusciam in anno do- 5  
 mini .M. CCC. LXXXII. intravit rengnum et .VI. die mensis octo-  
 bris .VI. indictionis transivit per vallem Cumuni et per Can-  
 cellum in abbatiam Casinensem, || et primo fixit temptoria in  
 planitie Sancti Helie ubi commoratus est per dies sex; et proviso 10  
 dicto castro ad expugnandum et debellandum illud, Dei gratia  
 et meritis beate Virginis et beati Helie patroni nostri ac inter-  
 cessione condam domini Iohannis Ursini de Urbe dudum capi-  
 tanei et officialis dicte abbacie, qui sua beningnitate intervenit pro  
 hominibus ipsius castri offerens claves et hobedientiam dicto-

15 rum hominum et castri et quod non eum oporteret sumere  
 bellum contra ipsum, sicque preteriit illeso castro et accessit ad  
 Sanctum Victorem, quod vi cepit et exposuit in predam bona  
 omnia ac homines et mulieres eiusdem. et deinde cepit castrum  
 20 Sancti Petri in fine, et postea transiens Venafrum se concorda-  
 vit cum eodem, et exinde arripiens iter versus Apuliam dictus  
 rex Carolus Tertius temptavit exire cum exercitu suo contra il-  
 lum; set pro meliori fuit sibi consultum a collateralibus consi-  
 25 liariis suis quod permicteret eos transire quo vellent, quia su-  
 perveniente yeme in campestris perdurare non poterant, et in  
 terris et castris reclusi penuria et fame cruciabantur, ac peste que  
 erat inter eos quamplurimi ex ipsis moriebantur. unde non  
 oportebat aliter contra ipsum providere et debellare. et sic secu-  
 tum fuit, quia dictus dux in ipso anno obiit in Apulia in civitate  
 30 Bari vel in castro Barlecti, ut fertur a quibusdam; et ceteri omnes  
 abmisso pastore dispersi sunt et consumpti gladio fame et peste,  
 adeo quod vix ex decem unus remeavit ad patriam suam. qua-  
 propter rex Karolus cepit dominari sine obstaculo in rengno  
 et frui tranquillitate et pace cum rengnicolis suis quousque eius  
 35 fortuna permisit et sibi indulsit ad tempus. || set quid ultra? rege  
 existente in gloria accidit quod rex Hungarie ex hac luce mi-  
 gravit ad Dominum sine liberis, superstite sibi regina uxore sua,  
 amita et ziana dicti regis Karoli, contra quam quidam mangnates  
 et domini de Hungaria ceperunt dorsa vertere. ipsa vero re-  
 gina cum aliis complicibus et fidelibus suis invocaverunt ipsum  
 40 regem Karolum in eorum regem et fautorem. qui cupiens  
 ampliare gloriam et vires suas, relicto gubernio huius rengni  
 domine regine Margarite sue consorti et ordinata classe transfre-  
 tavit in Hungariam et cepit regimen rengni predicti, ubi post  
 breve tempus fuit proditus et interfectus cum quadam cortellissa  
 45 a quodam senescalpo dicte regine.

c. 43 a

VI. DE REBELLIONE RENGNI CONTRA REGINAM ET REGEM  
LANDIZLAUM FILIUM REGIS KAROLJ.

Post cuius mortem rengnicoli domini ceperunt rebellari  
contra dictam reginam et Landiczlaum filium suum cum ci-  
vitate Neapolis in tantum, quod pro tutiori statu ipsorum oportuit  
ipsos reginam et Landizlaum filium suum discedere de civi-  
tate Neapolis et trahere moram et incolatum in civitate Gayete; 5  
ubi benivole suscepti et caripensi dyu steterunt donec idem rex  
Landiczlaus fuit adultus, paucis dominis dicti rengni perduran-  
tibus sub fidelitate eiusdem. inter quos abbas Petrus Tartarus  
cum tota abbazia Casinensi et Dominicus de Senis militabat  
pro dicto rege; set comes Fundorum dux Suesse comes Albeti 10  
et circumpositi alii domini ac civitas Neapolis cum aliis terris  
inimicabantur sibi. quo etiam tempore factum fuit scisma in  
ecclesia Dey, quia creato papa Urbano pars synodus fecit alium  
papam in civitate Fundorum.

c. 49. A

VII. DE SCISMATE ECCLESIE EX TRIBUS PAPIS CREATIS.

Postquam mortuis dictis papa Urbano et papa Clemente, secu-  
tum fuit scisma in dicta Ecclesia propter divisionem cardina-  
lium et synodus; quia mortuo etiam papa Bonifatio Thomacello  
de Neapoli collegium cardinalium fuit divisum in tres partes et 5  
quelibet pars creavit pro se papam. una pars fecit papam Pe-  
trum De Luna ad instantiam regis Yspanie; alia pars fecit pa-  
pam Gregorium ad instantiam dicti regis Landiczlai Sicilie regis;  
et alia pars fecit papam Iohannem Cossam de Neapoli in urbe  
Romana, et unusquisque adorabatur a christicolis suis. set papa  
Iohannes residens Rome adorabatur communiter a pluribus cli- 10  
matibus orbis et egre sustinebat dictum regem; propter quod  
ipse temptavit introducere alium regem in hoc rengno, videlicet  
ducem Andagavie intitulatum regem Lodovicum; et mictens pro

15 eo cum favore Ecclesie diressit illum in rengnum, constipatum  
 cum multis armorum capitaneis et conductoribus Ecclesie, videlicet  
 cum Paulo Ursino cum Brachio de Fortebrachiis de Perusio et  
 cum Sforzia de Actendolis de Cutingnola conductoribus sex mil-  
 20 lium equitum armatorum. quo prescito dictus rex Lodovicus se  
 cum suo exercitu opposuit, et venit obviam illi in Sanctum Ger-  
 manum cum .xvi. milibus equitibus et peditibus, et inde progres-  
 sus usque ad Roccamsiccam citra flumen Melfe ibi fixit temptoria  
 et sua castra et stetit ibidem per plures dies expectans inimicos  
 25 suos usque ad eorum adventum. porro his diebus preteritis di-  
 ctus rex Landiczlaus capi fecit abbatem Henricum Thomacellum  
 in Sancto Germano, et marchionem ac dominum Iannellum co-  
 mitem Sore fratres suos et nepotes dicti quondam pape Bonifatii,  
 qui licet haberent dominia in rengno, tamen clam tenebant fidem  
 dicti pape Iohannis et regis Lodovici.

VIII. DE BELLO ET CONFLICTU REGIS LANDIZLAY  
PER REGEM LODOVICUM.

C. 49 B

Inter hec ipso anno Domini .m. cccc. xii. die \* \* \* mensis  
 I madii dictus rex Lodovicus venit in Campaneam prope Cepera-  
 num cum suo exercitu et ibidem electis de omni suo exercitu sex  
 milibus equitibus utilibus cum dictis Paulo Urzino Iohanne Co-  
 5 lompna Brachio de Fortebrachiis et Sforza capitaneis armorum,  
 transierunt pontem Ceperani expugnaturi dictum regem Landicz-  
 laum in Roccasicca predicta. quibus adventis dictus rex Lan-  
 diczlaus ordinatis aciebus suis, prima acies fuit comitis Carrare  
 qui se viriliter oposuit dictis inimicis et cepit illos repellere;  
 10 set quedam acies insiluit ex transverso, et sic commissum fuit  
 acerrimum bellum ex utraque parte, et demum prevalentes dicte  
 gentes Ecclesie posuerunt in fugam inimicos suos et totum cam-  
 pum ad saccum et in predam, adeo quod dictus rex Landiczlaus  
 vix evasit per montaneas et collem Sancti Mangni. et eo die  
 15 adscendit Terellem et ibidem pernoctavit et mane deesscendit in

Cayram et pervenit ad Sanctum Germanum, ubi relictis gentibus evasis et dispersis infra octo dies resumpsit vires sui exercitus hinc inde, quod non videbatur passum fuisse aliquod detrimentum ex casu dicti conflictus. et statim mandavit muniri  
 20 pre timore inimicorum suorum et reparari muris et turribus omnes passus huius provincie unde timebat posse transire inimicos, ut apparet in paxu Cancelli Cumuni, in passu Min-  
 cani, et in paxu Venafri; mandans dictos passus custodiri illis diebus die noctuque ab hominibus terrarum omnium circum-  
 25 positarum a Capua citra, qui custodiebant passus et festine edificabant menia in ipsis. et sic provisus dictus rex resedit in Sancto Germano per plures dies ordinans de die in diem quid facturus  
 c. 50 A esset. || dictus vero rex Lodovicus cum dicto suo exercitu et victoria ex consilio dictorum capitaneorum non fuit ausus ultra  
 30 progredi et persequi inimicos; quia opinio erat, quod si cum illa victoria fuissent persecuti, quod sine obstaculo intrassent intra  
 rengnum. set nutu Dei et ex consilio predictorum dictus rex eodem die cum spoliis victoriae regressus est Ceperanum, et  
 inde reversus per viam Cumuni cum multis dominis captivatis et cum comite Albeti venit in campum inter Atenum et Ga-  
 35 linare, sperans transire per passum Cancelli, ubi stetit pluribus diebus. set demum angnoscens transire non posse, frustratus a suo proposito rediit Romam, et dictus rex Landiczlaus per totam  
 illam estatem stetit in Sancto Germano, et superveniente hyeme relictis pluribus gentibus intra Abbatiam et aliis custodibus circa  
 40 dictos passus ipse rex recessit Neapolim preordinans futuros successus.

IX. DE EXERCITU REGIS LANDIZLAY CONTRA ECCLESIAM  
 ET PAPAM IOHANNEM.

Anno vero sequenti, videlicet 1403 de dicto mense madii  
 A dictus rex Landiczlaus exivit in campum cum .xx. milibus  
 equitibus et peditibus, et primo venit in Sanctum Germanum et  
 stetit ibidem quasi per mensem ad ordinandum progressus suos.  
 infra quod tempus tam anno preterito quam presenti et futuro 5

pro victu equorum suorum per totam abbatiam destruxit et resecavit omnes segetes grani et totius victualii; et licet nil remaneret, tamen ex provisione sua faciebat post se subsequi tanta  
10 quantitas victualiorum ex Apulia per mare et per terram, quod erat maior annona quasi ex provisione predicta quam si fuissent recollecte dicte segetes resecate, et propter onera que dabat pauperibus subditis ex alio latere alleviabat et faciebat petentibus gratias infinitas. porro Sforzia cum gentibus suis conduxit se ad servitia dicti regis.

## X. DE CAPTIONE ROME ET FUGA PAPE ET CARDINALIUM.

C 50 B

Et deinde progressus est versus Campaneam omnia subiugando  
et optinendo sine obstaculo alicuius usque Romam, ubi residebat dictus papa Iohannes cum cardinalibus et curialibus suis, et ipsam Romam manu armata cepit et intravit in eam fractis et  
5 dirrutis menibus suptus portam Sancti Iohannis Lateranensis. et inde progrediens die sequenti trans Tiberim optinuit totam urbem et posuit in fugam dictum papam Iohannem et omnes cardinales prelatos et curiales curie romane; similiter exponens in predam palatium pape et totam curiam ac eorum bona;  
10 introducens etiam equos et omnes gentes suas in ecclesiam Sancti Petri usque ad altare maius et per omnes alias ecclesias Trans-tiberis. et dictus papa fugiens a facie inimicorum secessit Florentiam et ibi resedit ad tempus. et sic dictus rex factus est dominus Romanorum et totius Campanee, et relicto Sforzia, facto  
15 per eum magno comestabile super gentes suas et super regimen acquisitorum, ipse rex cum gentibus suis remeavit Neapolim ad lares suas pro futura hyeme.

XI. DE ALIO EXERCITU REGIS LODOVICI CONTRA ECCLESIAM  
ET TUSCIAM, ET MORTE REGIS LODOVICI.

In anno vero Domini .M. CCCC. XIII. dictus rex subsequenti  
estate preparavit se ad campum et transiens per Sanctum Ger-  
manum, facta mora ibidem per aliquos dies; similiter cum gen-  
tibus suis progressus est versus Romam et ultra versus Tusciam  
cum maiori exercitu, ut ferebatur, .XXIV. milium equitum et pedi- 5  
tum armatorum, cum quibus singulis civitatibus terris et castris  
incutebat pavorem et terrorem, adeo quod omnes propinabant ad  
eius hobedientiam et subiugabantur illi. et sic in brevi tempore  
factus fuit dominus mangne partis Tuscy, et omnes armorum 10  
capitanei et conductorii festinabant ad servitia et stipendia eiusdem,  
eo quod esset liberalissimus princeps gentibus et subditis suis.  
inter quos Paulus Ursinus etiam se conduxit ad stipendia eiusdem  
qui erat de primatibus romanorum.

C. 51 A

XII. DE CAPTIONE PAULI ET INFIRMITATE REGIS  
ET MORTE EIUSDEM.

Set dum ipse rex esset in castris suis circa pertinentias \* \*  
\* \* \* \* \* cepit infirmari ex febre, et quidam fe-  
runt ex ueneno mulieris concumbentis cum eo. propter quam in-  
firmitatem cupiens remeare ad lares proprias, dubitans de dicto  
Paulo Ursino suo malivolo et amico reconciliato, iuxit ipsum 5  
capi et caute detineri et secum perducere Neapolim; quo ipse rex  
remeavit per mare cum tribus galeis grossis de classe sua, quam  
detinebat etiam in mari, ubi post suum adventum vixit per tres  
vel quatuor dies.

XII. Questo titolo non fu rubricato come gli altri, e si legge sulla estremità del  
margine superiore della pagina, scritto con l'istesso carattere del testo. 2. infir-  
mari] scritto due volte nel Cod.



## XIII. DE SUBSECUTIS POST MORTEM REGIS LANDIZLAY.

Set, heu pro dolor rengnicolis et omnibus benivolis et subditis  
 suis! quoniam ipse principum factus princeps in anno Domi-  
 ni .M. CCCC. XIII. sexto die agusti .VII. indictionis occubuit et sue  
 glorie finem imposuit migrans ad Dominum in suo castro Novo  
 5 Neapolis, relicto rengno inclite sue sorori Iohanne regine et super  
 reginine urbis Rome Campanee et Tuscie et aliorum locorum  
 partorum per eum, istituto dicto Sforzia armorum capitaneo et  
 mangno comestabulo totius rengni et regine Iohanne sororis  
 eiusdem; statuens etiam sepeliri regium cadaver suum in vene-  
 10 rabili monasterio Sancti Iohannis ad Carbonara Neapolis de tertio  
 ordine regularium sancti Agustini. quod post ipsius mortem  
 ex legatis ab eodem per reginam Iohannam sororem eiusdem  
 ampliatus et mangnificatus est pre ceteris aliis monasteriis civi-  
 tatis Neapolis ipsius ordinis cum mirabili sepultura eiusdem, sta-  
 15 tuens ibidem quamplurimos fratres spirituales et regulares ipsius  
 ordinis, qui continue et indeficienter canonicis horis et die noctu-  
 que psallendo omnipotenti Deo deserviunt et famulantur ymnis  
 et orationibus pro se ipsis et omni populo sancto Dey.

XIII. DE REGINA IOHANNA SECUNDA INCIPIENTE  
 RENGNARE POST MORTEM FRATRIS.

C. 51 B

Celebrato igitur funere dicti condam regis ipsa regina Iohanna  
 Secunda cepit rengnare et preesse rengno cunctisque aliis  
 subditis suis. et quia mulier erat et sine viro legitimo, non vi-  
 debatur sine virili brachio posse commode cunctis suis subditis do-  
 5 minari. quare de consilio mangnatum et illustrium principum et  
 dominorum fidelium suorum persuasum est illi ut acciperet virum  
 illustrem qui una secum audiret et tractaret negotia rengni. et  
 sic rengnavit per annum post mortem fratris pacifice et quiete  
 sine adiutorio et favore viri, excepto quod dominus Iulius et  
 10 Frabitus frater eius de Capua usurpaverunt dominium ipsius  
 Capue contra voluntatem ipsius regine; set non valentes capere

turres pontis Capue, demum oportuit eos reconciliari et pacificari cum dicta regina, et sic infra ipsum annum tractatum fuit ut acciperet in virum illustrissimum virum dominum Iacobum comitem Marsye de progenie Francorum regum, cum pactis et capitulis hinc inde firmatis, quod ipse comes Iacobus vir regine intitularetur rex Sicilie, set non posset disponere de negotiis rengni quidquam absque consensu et voluntate dicte domine regine sue consortis. et eo pacto post completum annum de mense agusti .viii. indictionis dictus rex Iacobus per inductionem et intermixonem comitis Troye venit Neapolim cum quatricentis equitibus Francorum; ubi cum ingenti et ineffabili triumpho et gaudio fuit receptus, et celebratis nuptiis cepit rengnare cum eadem. set quia dicta domina regina inter ceteros habebat quemdam nobilissimum familiarem intrinsecum nomine Pandolfellum, quem statim adepto rengno magnificavit et pervexit ad titulum mangni camerarii, fuit propterea tacite conceptum quod meccharetur cum illo; quem videns dictus rex Iacobus et suspicatus de facto, || egre tulit et post certos dies circa mensem post adventum eius, de mense septembris .viii. indictionis, fecit eum capi et capite plecti nulla alia cognita causa seu processu facto contra eumdem. quod videntes et in mentis acie deducentes ipsa domina regina et ceteri principes mangnates et domini huius rengni ceperunt expavescere et terreri, licet quidam propter invidiam dicti Pandolfelli adpausissent regi super nece illius. regina uero moleste tulit factum, sciens quod propter eius suspicionem fuerit hoc processum, quod fuit latens fomes rancoris et hodie inter ipsam reginam et regem. et etiam ipse rex non eam ardentem amabat, eo quod regina iam esset quinquagenaria, et propterea latenter deveniebat ad amorem aliarum pulcrum puellarum, faciens de nocte ad se convocari; quod perpendens ipsa regina cepit magis tedere et moleste ferre, ita quod ut fieri solet fomes rancoris intrinseci quotidie augebatur inter eos.

XV. DE CONSILIO ET SYNODO ECCLESIE  
ORDINATO IN CONSTANTIA.

Set inter hec divertendo a premissorum proposito, non duxi  
pretermittendum alia ardua gesta negotia que acciderint orbi.  
quoniam in diebus illis summus imperator cui pertinet cura  
rotius orbis, sentiens et agnoscens ecclesiam Dei et naviculam  
5 Petri dingno presule et pastore esse destitutam et in naufragio  
scismatis submergi; cupiens suo imperiali brachio illam liberare  
et a profundis fluctibus extollere et liberare; iuxit et imperavit  
celebrari consilium generale in civitate Constantie de Alania,  
libertate et fertilitate omnium rerum fecunda. ubi mandavit  
10 conveniri dictos tres papas Gregorium, Petrum et Iohannem  
cum omnibus cardinalibus, prelatis et curialibus suis, et reges  
et principes catholicos et orthodoxos christiane religionis.

## XVI. DE CREATIONE PAPE MARTINI QUARTI.

c. 52 B

Ubi convenientibus pro maiori parte singulis, partim persona-  
liter et partim procuratorio nomine, et partim contumaciter  
absentibus, celebratum fuit dictum consilium generale in termino  
debito et prefixo. in quo dictus papa Gregorius sponte renuncia-  
5 vit, nolens se et ecclesiam sanctam Dey in naufragio ponere et  
periculo animarum. set papa Petrus De Luna et papa Iohannes  
neglexerunt contumaciter comparere; propter quorum contuma-  
ciam canonice per dictum consilium fuerunt ab eorum officio  
et beneficio depositi et privati, et sic noviter fuit creatus papa  
10 Martinus Quartus, et per eum dictum scisma fuit abolitum et  
extinctum. qui post sui creationem stetit in dicta civitate Con-  
stantie per annum et plus, et postea venit Florentiam, ubi degit  
quasi per tres annos.

XVII. DE ADVENTU REGIS IACOBI IN VIRUM  
DICTE REGINE IOHANNE.

Sed revertendo ad propositum gestorum huius rengni, dictus  
rex Iacobus conabatur captare benivolentiam dominorum rengni,  
qui omnes quasi in adventu eius occurrerant et convenerant  
Neapolis; et ad gaudium singulis diebus festivis celebrabat festa  
lustra ludos et iocos, undique lustrando dimicando chorizando et  
hiis similia faciendo. et similiter ipse rex paulatim temptabat  
usurpare dominium rengni per se et subpeditare reginam ac  
spernere eam et terrere minis verbis et quandoque verberibus,  
ut ferebatur; quia semel dictum fuit eam verberasse cum  
quadam facula cerea. que omnia ipsa domina moleste ferens  
cepit clam conqueri cum quibusdam dominis fidelibus suis. inter  
quos dominus Iulius de Capua hec audiens et sibi condolens  
dixit tacite et confidenter: « Si tua Maiestas vellet, vendicarer  
« compaxione tui ». que adplaudens hiis verbis, voluit scire modum  
quo hoc fieri posset. at ille explicavit dicens: « quoniam  
« in die festo, quando rex exhibit ad lustra, ego cum complicitibus  
« meis||insurgam contra eum et pro posse interficiam illum ». et erat tunc dominus Iulyus habens sub se equites quatuorcentos.  
finsit domina regina hoc sibi placuisse fieri; set post ut captaret  
benivolentiam viri recordata est rebellionis Capue, quam  
fecerat dictus dominus Iulyus primo anno quo ceperat rengnare,  
ut supra premititur; verba omnia per eum prolata detegit et  
revelavit domino regi viro suo. cui non credenti promisit propriis  
auribus facere hoc audire. et ita subsequenti die accersito in camera  
ipso domino Iulyo fecit ipsum regem occultari post  
palcum seu cortinas cubilis sui, et introducto illo cepit dulcibus  
verbis exquirere modum tenendum per eum super hiis que promiserat;  
qui non advertens ipsius regine fraudem, omnia denuo replicavit.  
quo licentiato ut prestaret effectum, statim rex auditis verbis  
exiit et fuit congratulatus sue consorti.

XVII, 8. spernere] *il Cod.* sprere.  
graffo XVIII.

17. meis] *ved. la nota al titolo del para-*

## XVIII. DE MORTE DOMINI IULI.

Altera vero die dominus rex iuxit ad consilium convocari om-  
 nes et singulos dominos rengni, qui illis diebus convenerant  
 Neapolis, ad horam vespertinam in castro Novo; quibus omnibus  
 facilis patebat introitus, set denegabatur exitus donec celebraretur  
 5 consilium. et convenientibus illis in consilio rex exiens in medio  
 eorum proposuit dicens: « Causa qua vocati estis, est quod cupio  
 « scire a vobis universis que pena infligitur in hoc rengno illis  
 « qui proditorie satagunt interficere dominum suum ». at illi  
 10 territi et stupefacti, ingnorantes quid hoc velit dicere, unusquisque  
 prout sibi videbatur respondebat. alii dicebant debere truncari  
 caput, alii suspendi, et sic de singulis. // set dominus Iulius nil  
 proferens, interrogatus tandem a rege quid sibi videretur, dixit  
 debere plecti capite. at rex iudicavit ita fieri iuxta illud evan-  
 15 gelii dictum « ex ore tuo te iudico, serve nequam », et patefacto  
 prodimento in conspectu omnium adstantium statim ipse Iulius  
 cum cancellario suo fuit captus, omnibus aliis licentiatis, et ipsi  
 captivati deportati fuerunt ad mangnam curiam Vicarie, ubi nocte  
 fuerunt torti et diversis cruciatibus afflicti. mane vero ordinato  
 20 processu super eis fuerunt condemnati ad truncationem capitis,  
 et statim lata sententia fuit executioni mandata in foro Neapolis  
 in fine mensis octobris eiusdem anni quo venit ipse rex. ex quo  
 omnes domini expavescerunt, et impetrata licentia et obtempta  
 omnes redierunt ad patriam suam. et exinde ipse rex passim  
 25 cepit sumere vires et dominari in rengno, constituens super  
 omnes gentes suas mangnum comestabulum dominum Lordinum,  
 qui venerat cum eodem. et post hec ad captandam benivolentiam  
 aliorum dominorum dudum captivatorum per dictum quondam  
 regem Landiczlaum, in ipso castro Novo redimens eos curiose  
 omnes absolvit et liberavit: videlicet principem Taranti et fra-  
 30 trem eius, comitem Sancti Severini, ducem Suesse, Paulum  
 Vrsinum et plures alios dominos et mangnates.

c. 53 B

XVIII. Questa rubrica nel Cod. è posta, evidentemente per supplire a una dimen-  
 ticanza, a capo della p. 53 A, la quale incomincia con insurgam (r. 17 del § XVII).  
 21. octobris] con richiamo in margine si aggiunge VIII ind.

XIX. DE HODIO INXATO INTER DICTAM REGINAM  
ET REGEM IACOBUM VIRUM SUUM, ET  
CONSPIRATIONE CONTRA EUM.

Interca rancor et hodium augebatur inter reginam et regem  
cotidie ac dominos rengni propter vendictas tam cito factas.  
quare infra duos annos domini cives Neapolitani et alii reng-  
nicoli fideles et devoti dicte domine regine, compatiētes illi, eo  
quod videbatur cotidie || magis privari libertate regiminis rengni, 5  
clandestine ceperunt conspirare contra ipsum regem. et potis-  
sime dominus Octinus Caraczulus qui erat de principalioribus  
nobilibus Capuani Theatri, et dominus Annicchinus de porta  
Nova qui similiter erat tamquam paterfamilias omnium civium  
popularium Neapolis, tractaverunt ut ipse Annicchinus tanquam 10  
familiaris domesticus dicte domine regine atque regis prepararet  
quandam mangnam cenam et regale convivium de sero tempore  
estatis in quodam viridario ipsius Annicchini extra portam Fori  
Neapolis, ubi fuerant convivati rex et regina cum maxima mul-  
titudine civium nobilium et popularium Neapolis ac aliorum do- 15  
minorum qui tunc erant in civitate predicta; et plures dies ante,  
facto ratiocinio cum dictis rege et regina de dicta cena causa  
gaudii et recreationis ipsorum et maxime regine, que non atdebāt  
exire quasi de camera, promiserunt pariter accedere ad ipsam  
cenam et letanter gaudere cum eisdem. statuto vero die do- 20  
minico parantur omnia in dicto viridario que ad esum et gau-  
dium pertinent, cum multitudine nobilium et popularium civium  
utriusque sexus ad ipsam cenam concurrentium propter gaudium.  
sicque mane sumpto prandio domina regina stipata dominis et  
dominabus de consensu regis pervenit ad locum cum iubilo 25  
plausu et honore; ubi per diem usque ad horam cene spatiata  
est in tripudiis choreis et delectationibus preparatis mictens plures  
nuntios spetiales ad regem ut veniret fructurum hiis delecta-  
tionibus pariter cum eadem. qui dissimulans quod pre occu-  
patione aliorum negotiorum usque ad horam cene ire et adesse 30  
non poterat; set adpropinquante hora, cum esset pluries incitatus,  
demum retulit properare non posse, tribuens eis licentiam ut

C. 51 A

C. 21 B

cenarent. delusi itaque regina et cives a concepto proposito cum mentis tristitia interclusa et tediosa cena peracta, concipientes regi fuisse delatum eorum propositum, et ipsa etiam  
35 regina denegante reverti ad regem, facto populari tumultu ceperunt omnes vocibus altis clamare inter se « vivat vivat regina, « quia nolumus alium regem, nisi illam »; et propter metum regis noluerunt ut rediret ad ipsum, set staret seorsum ab eo et  
40 dominaretur eis ut vera regina cui legatum erat regimen. et sic omnes pariter discurrentes et cum ipso tumultu vociferantes deportaverunt illam ad palatium neapolitani archiepiscopi, ubi ipsa nocte et per menses requievit.

XX. DE RECONCILIATIONE REGINE IOHANNE CUM REGE IACOBO  
ET PROGREGIIBUS IPSIUS RECONCILIATIONIS.

Quibus omnibus sic peractis rex dissimulans admirari, sciscitabatur causam quare hic tumultus fuerat in populo. quam regina et cives per multa argumenta declaraverunt, quia per  
malam societatem et conversationem quam habuerant cum regina,  
5 hoc factum fuerat; eoque ipsi non intendebant obedire nisi soli regine tanquam eorum domine et vere regine, impropere regi omnia que sibi fecerat. et sic tales differentie fuerunt postea tractate et discusse inter reginam et regem dyu et quasi per tres  
menses; set demum cum certis aliis specialibus pactis et novis  
10 capitulis, maxime quod dictus rex non deberet se impedire circa regimen rengni, convenerunt pariter et regina reconciliata reversa est ad regem. tamen egre conversabantur ad invicem, quoniam amici reconciliatio non dicitur pax vera set tregua ad tempus.

XXI. DE SIR IOHANNE CARACZULO ASSUMPTO PER REGINAM  
IN MANGNO SENESCALLO.

Regina vero adsumens regimen rengni et oblita servitorum  
 prestitorum per dictos dominum Octinum et Annicchinum,  
 qui fuerunt causa libertatis eiusdem, cepit eos reicere et parvipen-  
 dere in agendis suis, et noviter assumpsit in suum domesticum  
 consiliarium et secretum collateralem sir Iannem Caraczulum de 5  
 Neapoli militem, quem statim constituit mangnum senescallum  
 totius domus sue, quia erat homo procer et pulcer ac strenuus et  
 mangnanimus pre ceteris Neapolitanorum. qui sumpto officio  
 cepit preesse et dominari vice regine ac si esset rex et vir eius,  
 non disscedens die nec nocte de palatio eiusdem. et suspitio 10  
 erat de commistione carnis cum eadem. rex vero Iacobus vir  
 eius propter nova capitula reputabatur et conversabatur in agendis  
 rengni tanquam familiaris extrinsecus et detinebatur quodammodo  
 invitus in ipso castro. inter hec surressit fama per totum de  
 privatione libertatis viri et inhonesta conversatione dicti magni 15  
 senescalli. quod presentiens rex Francie et alii plures principes  
 miserunt ad dictam reginam oratores pro libertate eiusdem. et  
 tandem ipsa regina cohacta minis et precibus domini pape Mar-  
 tini et aliorum principum restituit eum libertati sue cum certis  
 aliis novis capitulis et pactis; videlicet quod ipse rex Iacobus 20  
 fungeretur principatu Tarantino, ceteris aliis dominiis rengni re-  
 stantibus sub potestate ipsius regine. set postea animadvertens  
 ipse rex etiam in sua libertate egre videri, ymmo potius sperni  
 et vilipendi a rengnicolis, et quod mangnus senescallus presideret  
 loco regine, facta secreta confederatione cum patrono cuiusdam 25  
 mangne navis Ianuensis || que erat in portu Neapolis; cum arri-  
 puisset iter dicta navis extra portum, dictus rex in meridie, hora  
 qua omnes domini solent in estate repausare seu dormire, fin-  
 gens se ex voto velle accedere ad ecclesiam Sancti Leonardi in  
 plagia Neapolis, ex dicto castro Novo me vidente equitavit et 30  
 illuc cum paucis dominis et nobilibus sequentibus illum prope-

c. 55 B



35 ravit. ubi facta oratione brevi in ipsa ecclesia per eum, parascalmus dicte navis adpropinquans se litori et ponti dicte ecclesie, in exitu ecclesie omnibus insciis suscepit illum cum paucis suis familiaribus et scutiferis, et deportavit ad navem parum longe meantem. que cum accepisset dictum regem, flante vento dedit velum et detulit ad Tarantum, ubi traxit moram quasi per annum. set demum oppressus a gentibus regine oportuit eum remeare ad patriam suam et sic postea nunquam reversus est.

## XXII. DE CORONATIONE REGINE IOHANNE SECUNDE.

Interea dicta domina regina satagebat coronari a domino papa Martino, et post plures dissertationes hinc inde cum dicto domino papa factas et cum certis capitulis et promissionibus de annuo censu ecclesie debendo et aliis differentiis, demum opti-  
5 nuit et per manus domini cardinalis de Venetiis ab apostolica Sede legati extra castrum Novum preparato ibidem thalamo et aliis necessariis cum massimo triumpho iocunditate et tripudio convocatis singulis dominis et syndicis universarum civitatum terrarum et locorum demanialium et adstantibus ibidem meque  
10 Angelo tunc scriptore Honufri de Penna secretarii ipsius regine presente, regiam coronam accepit.

Ceterum quia in retrospectis gestis ipsius domine regine non fuit facta mentio et memoria generalis de principibus du-  
cibus marchionibus comitibus baronibus et aliis dominis et man-  
15 gnatibus qui tunc preminebant in rengno ex antiquata stirpe domini et gratia ipsius regis Landiczlay quibusdam novis dominis factis tempore ipsius regine sororis et heredis eiusdem; in oc speciali capitulo adnotationem facio de eisdem incipiendo a dingnoribus ratione septem officiorum maiorum preheminentiam  
20 habentium apud regem ex rengni consuetudine antiquata; et subsequenter de aliis ex progenie naturalibus et aliis noviter factis per ipsos regem et reginam; quos omnes ego idem notarius tanquam tunc temporis curialis domesticus et scriba spectabilis et egregii viri quondam Honufrii de Penna secretarii ipsorum quon-  
25 dam regis et regine pluries vidi et novi cum venirent vocati et

c. 56 A

non vocati ad visitandam reginam eandam. qui fuerunt infrascripti; videlicet in primis:

Sfortia de Actendolis mangnus ipsius rengni comestabulus ac comes Cudingnole et Ariani Terre Laboris dominus.

Sir Iannes Caraczulus de Neapoli miles, Avellini comes mangnusque rengni Sicilie senescallus. 30

Octinus Caraczulus de Neapoli miles et comes Magdaloni ipsiusque rengni mangnus cancellarius.

Raymundus de Vrsinis Nolanus et palatinus comes dictique rengni mangnus et magister iustitiarius. 35

c. 5<sup>6</sup> B. Iohannes Antonius de Marzano dux Suesse Squillaci comes et ipsius rengni admiratus.

Franciscus Zurlus de Neapoli Montis Aurei comes et dicti rengni logotheta et prothonotarius.

Laurentius Colonda nepos pape Martini comes Albe et dicti rengni mangnus camerarius. 40

Balthassar de Racta comes Caserte et Alessani atque Caiatii.

Marinus Antonius Caraczulus de Neapoli comes Sancti Angeli et Acerre et Sarni.

Marinus Iacobi et Loysius de Leonissa fratres et domini Capuani. 45

Gyafi Ursinus comes Alteville.

Manfredus de Frabiano comes Cuney et Cupersani.

Iohannellus . . . de Neapoli comes Sancti Angeli.

Iacobus Cantelmus comes Albeti. 50

Iacobellus Gaytanus comes Fundorum.

Iordanus Colonda de Urbe frater domini pape Martini et dux Venusii.

Petrus Paulus marchio Cutroni et comes Bellicastri.

Iosya dux Atrie. 55

Iacobus Antonius de Sorino comes Mirabelli.

dominus . . . . . comes Esculi.

» . . . . . comes Giratii.

» . . . . . comes Campibassi.

» . . . . . comes Cerreti. 60

dominus . . . . . Comes Tricalche, Altimontis et  
Coriliani.

Raynaldus de Aquino Comes Terrenove.

. . . . . Comitissa Montisalti.

65 . . . . . Comes Mileti.

Rogerus de Muro comes et dominus Flumarie Muri.

Michelecta de Actendolis comes Cudingnoie et vicerex terre  
Ydrunti.

Fredericus de Bonforte comes Laurie.

70 Missere Malacarne comes Fortini.

Antonutius de Camponischis de Aquila.

Franciscus de Riccardis de Ortona marescallus domine regine.

Iacobutius Incandola.

Iohannes Antonius de Balzo princeps Tarantinus.

### XXIII. DE CONFLICTU SFORTIE FACTO

PER BRACHIUM DE PERUSIO.

C. 58 A

Porro post hec magnificus strenuus et potens dominus Sfortia  
armorum capitaneus et tanquam magnus comestabulus ipsius  
domine regine hiis temporibus presidebat in Tuscia ultra Ro-  
mam. cuius magna pars cum Roma fuerat conquesta per dictum  
5 condam regem Landizlaum; quem ut fortuna voluit magni-  
ficus armorum capitaneus Brachius de Fortebrachiis supra re-  
latus debellavit, illum persequendo in bello usque ad portas Vi-  
terbii, ubi evasit cum paucis de gentibus suis. quo conflictu  
perpesso statim mictens cursores intimavit excessum ipsius con-  
10 flictus domine regine, postulans de celeri succursu pecunie et  
aliorum oportunorum provideri pro subventionem subsidio et re-  
paratione armorum, virorum, bonorum et gentium perditarum.  
que omnia dicta regina propter elationem ipsius Sfortie, qui  
non nomine ipsius regine sed proprio nomine videbatur domi-  
15 nari ibidem in Tuscia, diximulans protrahebat in crastinum et  
de die in diem succursum eius non tamen denegans set sub spe

promictens celeriter subvenire ad votum; et cum hac spe mictens aliquam partem de postulatis protrassit et dixtulit quasi per annum, domino papa Martino tunc existente Florentie.

### XXIII. DE ELECTIS ORDINATIS AD REGIMEN RENGNI.

**I**nfra hec omnia orta fuit concepta invidia inter curiales neapolitanos dicte domine regine et maxime inter dictos dominos Octinum et Annicchinum Morminum et complices suos, qui ut prelatum est liberaverant reginam a tirampnide subiectionis viri cum eorum dispendio et periculo sine remuneratione condigna; 5 et videbantur cotidie magis parvipendi ab eadem, et dictus mangnus senescallus e contra magis provehi et sublimari in statum et honorem suum. || super quibus hii domini ceperunt clam conqueri et murmurare contra eandem et consulere dictum dominum papam super hiis, quod hec non esset acta regimini huius rengni 10 sine consilio sapientiorum. et propterea tunc fuit facta novitas et quedam commotio in civitate Neapolis, et pro sedatione et reconciliatione huius perturbationis fuit facta quedam ordinatio inter Neapolitanos de consensu dicti domini pape quoad regimen et favorem dicti regni et regine, singulis quatuor mensibus 15 eligerentur viginti duo probi et ydoney viri videlicet .xii. de nobilibus et .x. de popularibus neapolitanis, qui vocarentur Electi, et ipsi haberent durante eorum officio audire tractare et dixerere omnia negotia rengni una cum ipsa regina. et sic duravit dictum regimen electorum per duos annos vel circa. 20

### XXV. DE CORONATIONE REGIS LODOVICI DE HOC RENGNO.

**P**ostmodum vero, quia ipsa domina regina propter expulsionem viri et non laudabilem conversationem dicti mangni senescalli diffamabatur ubique et maxime apud dominum papam et regem Francorum, commorante adhuc dicto domino papa apud

5 Florentiam, venit ergo ad ipsum dominum papam Lodovicus  
 dux Andagavie, cui dicitur legitime spectare dictum rengnum,  
 et facta confederatione cum domino papa fuit coronatus de hoc  
 rengno ab eodem hoc modo, videlicet quod veniret ad regimen  
 rengni et pariter cum regina dum viveret rengnaret et post eius  
 10 mortem preesset ut verus rex et dominus eiusdem. et hoc ob  
 causam iustam, quia ipsa regina non videbatur apta regimini.

## XXVI. DE CONFEDERATIONE DICTI REGIS FACTA CUM SFORTIA.

**A**d quem Lodovicum regem veniens dictus Sforzia in Flo-  
 rentia propter delusionem regine, que sibi promiserat subve-  
 nire et non subvenit, facto federe cum ipso de conductione sua  
 et suarum gentium ad servitia et stipendia eiusdem, || accepit  
 5 pecuniam ab illo et occulte famulabatur eidem cum gentibus suis.  
 et constituerunt inter se tempus quo dictus rex Lodovicus esset  
 cum claxe per mare venturus Neapolim, et ipse Sforzia per  
 terram cum exercitu suo ad introducendum ipsum regem in  
 rengno et debellandum renitentes et rebelles. verum quia hoc  
 10 secretum erat, licet nonnulli Neapolitani essent conscii huius facti  
 et prestarent operam propter invidiam dicti magni senescalli qui  
 videbatur preesse omnibus aliis quasi rex spernendo ceteros et  
 tractando et dixonendo cuncta negotia rengni, quanquam cum  
 consensu ipsius regine et quamquam autoritate propria prout  
 15 qualitas negotii exigebat...

c. 59 v

## XXVII. DE PERTURBATIONE STATUS DICTE FACTA PER EMULOS.

**R**egina uero horum omnium prescia simulabat de hiis non  
 curare; set clam perscrutans eos qui horum erant impulsores  
 et causa, tandem in anno Domini .mccccxx. die .xviii. martii .xiii.  
 indictionis fuit captus quidam florentinus mercator nomine Chec-

XXVI, 10. essent] *scritto nel Cod. due volte.* 15. exigebat] *qui il senso rimane interrotto, ma nel Cod. la lacuna non è notata.*

cus Delgly Alli, qui tortus et tormentatus confexus fuit quam- 5  
plures ciues neapolitanos nobiles et plebeos esse proditores et  
invocasse dictum ducem Andegavie in eorum regem. quo pro-  
dimento detecto aufugerunt Annicchinus Morminus, dominus  
Hector Galiota, Franciscus Vaccachyanula et plures alii, et dictus  
Checchus fuit iustificatus. 10

XXVIII. DE LEGATIONE REGINE FACTA AD DOMNUM PAPAM.

**D**e mense autem madii subsequenti dicta domina regina cu-  
piens oviare predictis succexibus et conspirationibus factis  
contra eam, misit oratores suos Florentiam ad dominum papam et  
ad suum compatrem Sfortiam, videlicet infrascriptos: || dominum  
Octinum Caraczolum, dominum Malitiam Carrafam, dominum 5  
Franciscum de Ortone et Ugonem de Moliterno cum tribus  
galeis per mare, ut si possent facerent revocare coronationem  
dicti regis Lodovici ducis Andagavie et ipsum Sforziam a ser-  
vitiis et stipendiis eiusdem. et ubi non sequeretur effectus opti-  
nendi, mandavit predictis quod accederent ad regem Aragonum 10  
vel quemvis alium potentissimum dominum pro auxilio favore et  
succursu contra ipsos venturos dominos inimicos suos spondens  
illis post ipsius mortem exnunc rengnum suum, et de premissis  
fieri iuxit licteras oportunas, pro certitudine quorum intererat  
et cautela. set exposita eorum delegatione et oratione dictis 15  
domino pape et Sfortie, quia non fuerunt exauditi in petitionibus  
suis, tunc dictus dominus Malitia Carafa cum duabus galeis ac-  
cessit ad dictum dominum Aragonum regem cum dictis promis-  
sionibus et licteris scriptis pro favore et succursu imminente, et  
dominus Franciscus de Ortone reversus fuit cum una galea ad 20  
reginam cum responso, et dominus Octinus decrevit venire per  
terram cum Sforzia persuasurus sibi quod non derelinqueret  
reginam suam commatrem. Sforzia autem cum arripuisset iter  
veniendi in rengnum, primo venit Romam et progressus per  
Campaneam cum sex millibus equitibus et peditibus intravit 25

rengnum cum vexillis adplicatis et involutis in asta lancee et  
 copertis desuper quodam fodero coyрино; et pertransiens ut ami-  
 cus .xvii. iunii .xiii. indictionis peruenit ad civitatem Acerre,  
 cui dominabatur ipse Sforzia, ubi repausavit duobus diebus. et  
 30 altera die venit Neapolim et castrametatus est Neapolim per  
 terram cum omnibus gentibus et toto exercitu suo. || et ipso die  
 deposuit vexilla regine et remisit ad eam involuta cum bastone  
 officii mangni comestabuli et explicavit uexilla dicti regis Lodovici  
 cum iubilo et exultatione; et extunc se manifestando inimicum  
 35 regine cepit pungnare cum Neapolitanis et gentibus suis. et inter  
 hec fuit detectus captus et occisus quidam alius proditor florentinus  
 nomine Augustinus Ponzanus, eo quod voluerat prodere civitatem  
 Neapolis et dare introytum inimicis per portam Fori. et subse-  
 quenter post paucos dies quidam alius florentinus nomine Lucas  
 40 de Marco custos campanarii Sancte Marie de Carmino fuit  
 captus et tortus; qui revelavit ordinem sue proditiōis et omnes  
 complices suos, cum ipse erat hec factururus. et sic Sforzia mo-  
 ratus est prope Neapolim ubi dicitur Dillulo per plures dies;  
 inter quos multi et diversi oratores cotidie mitebantur per do-  
 45 minam reginam ad ipsum, set nequaquam potuit reconciliari et  
 reduci ad pacem dicte sue commatris regine.

XXIX. DE INVASIONE NEAPOLIS FACTA  
 PER FRANCISCUM MORMINUM CONDUCTERIUM SFORTIE.

I nter hec dominus Franciscus Morminus frater Annicchini ar-  
 morum conducterius dicti regis Lodovici cum gentibus et com-  
 plicibus suis intravit Neapolim per portam Fori et armata manu  
 progressus fuit per plateas et per sedilia porte Noue et Porti  
 5 usque torrigias, ubi Sforzia ab extra menia Neapolis cum gentibus  
 suis convenerunt. et inde per Neapolitanos fuerunt expulsi et  
 persecuti cum maximo eorum dioxidio et conflictu, et fugientes  
 per Pedegroctam venerunt ad Vellovedere.

## XXX. DE ADVENTU REGIS LODOVICI NEAPOLIM PRIMA VICE.

**D**ie vero .XIX. augusti eiusdem anni .XIII. indictionis rex Lodovicus venit Neapolim in plagiam Magdalene cum decem galeis et sex navibus, et illic in dicta plagia locutus fuit cum Sforzia suo mangno comestabulo. et die sequenti dictus rex cum dictis galeis et navibus accessit ad Castrummaris de Stabia et cepit illum, et postmodum reversus est Neapolim et obsexus est eam per mare et per terram diebus viginti acriter pungnando contra Neapolitanos; et dominus Michael Cossa cum una galea regine cepit unam galiotam inimicorum in insula Nicide, que est inter Puteolum et Neapolim.

c 60 B

5

10

## XXXI. DE SUCCURSU REGIS ARAGONUM FACTO REGINE IOHANNE SECUNDE.

**D**ie vero sexto mensis septembris hora quasi tertia diey dominus Malitia Carrafa missus a regina ad Aragonum regem filium adoptivum sibi factum pro auxilio optinendo contra inimicos suos venit cum decem et septem galeis grossis et cum aliis tribus reginalibus Neapolim cum mangno iubilo et honore, ex quibus armata inimicorum subito discessit et aufugit ad Castrummaris et die .VIII. eiusdem mensis assignatum fuit vice-regi regis Aragonum castrum Ovi, et investitus ducatu Calabrie et rengno post mortem regine.

5

## XXXII. DE PRODIMENTO CASTRI AVERSE FACTUM PER FRANCISCUM PACTULAM DE GAYETA CASTELLANUM.

**D**ie .XVI. eiusdem septembris .XIII. indictionis Franciscus Pactula de Gayeta castellanus castri Averse, dominus Paulellus Scallonus, Petrus Cola et eius frater prodiderunt castrum et ci-



vitatem Averse et dederunt in manibus et dominio dicti regis, et  
 illic postea morabatur dictus rex. in qua prodicione capti fue-  
 runt dominus Jossya frater ducis Andrie, Berardus de Celano et  
 Ventura de Albeto et similiter depredate fuerunt plures domus  
 10 fidelium regine de Aversa. || die secunda octobris .xiiii. indictionis  
 dicta armata galearum et navium dicti regis Lodovici disscessit  
 de rengno et remeavit ad patriam suam; et ipse rex morabatur  
 in civitate Averse. et interim domina regina misit oratores suos  
 ad Brachium de Fortebrachiis et conduxit illum ad sua servitia  
 15 cum quatuor milibus equitibus et mille peditibus pro anno fu-  
 turo; quia yeme superveniente venire non poterat pro presenti,  
 quia etiam ut dixit Sapiens « omnia tempus habent », set tempus  
 non habet omnia, et rursus scribitur « distingue tempora et con-  
 cordabis scripturas ». propterea dicte partes hoc medio tempore  
 20 repausarunt premeditantes in cordibus suis quid facturi essent  
 pro futuro et preparantes omnia necessaria eis visa, quia prover-  
 bialiter dicitur vulgo, quod quando ferrum fervet tunc acte in-  
 cutitur.

## XXXIII. DE ADVENTU BRACHI IN OCCURSUM DOMINE REGINE.

1421

Veniente estate die .viii. iunii .xiiii. indictionis Brachius de  
 Fortebrachiis istitutus mangnus comestabulus ipsius regine  
 venit Dillulum prope Neapolim cum quatuor milia equitibus et  
 mille peditibus ad servitia eiusdem et ibidem resedit per aliquos  
 5 dies. et die .xix. dicti mensis in nocte surrexit et accessit ad  
 Castrummaris de Stabia, et mane in aurora cepit ipsum et posuit  
 in predam preter arcem quam tunc habere non potuit. postquam  
 ipse Brachius reversus resedit ibidem et pluries cum gentibus  
 suis se representavit apud Aversam causanter ut traherent Sfor-  
 10 ziam ad bellandum cum ipso, et nunquam voluit exire.

C. 11 B

XXXIV. DE ADVENTU DOMINI REGIS ARAGONUM  
IN OCCURSUM DOMINE REGINE.

**D**ie vero quinto iulii .xiv. indictionis videlicet in sabato dominus Aragonum rex, filius adoptivus dicte domine regine, cum novem navibus grossis honestis frumento et mille equis armigeris et cum decem et septem galeis venit in insulam Yschle et die .vi. eiusdem hora vespertarum transfretatus est ad castrum Ovi et ibi stetit per duos dies. et postmodum die martis .viii. eiusdem venit Neapolim in plagiam ubi dicitur « lu sperone de Sancta Maria dello carmino », ubi constructo ponte ligneo descendit in terram et ibidem fuit receptus a Neapolitanis et a gentibus armigeris Brachii cum maximo plausu letitie iubilo et honore et ductus est ad Formellum ante portam Capuanam, et inde progressus per plateas de uno sedile ad aliud cum ingenti triumpho et comitatu, et demum proventus est ad castrum Novum cum innumerabili multitudine Neapolitanorum; ubi per reginam susceptus fuit gaudenter cum tribus osculis in amplexu defixis dicto regi, videlicet in fronte primo, et aliis duobus hinc inde in maxillis, et sic ibidem repausavit pluribus diebus donec tractaret quod esset acturus et prepararentur omnia ad factum.

XXXV. DE EXITU REGIS IN CAMPUM CUM BRACHIO.

C. 12 A

**E**t postmodum dictus rex exivit in campum cum gentibus suis et se aggregavit cum gentibus Brachii, et accesserunt ad campum contra civitatem Acerre que dominabatur per Sforziam; et castrametati || sunt illam pungnando acriter contra eam. set quia ibi erat magna pars armigerorum Sforzie obsistentium inimicis suis, licet fuerit maxima pars meniorum ipsius Acerre cum bombardis dirruta, propter argumenta tamen et reparationes que fiebant de nocte, per duos menses residentes non potuerunt illam vincere et optinere.

XXXV. f. illam| corr. illac ?

## XXXVI. DE ADVENTU CARDINALIS SANCTI ANGELI NEAPOLIM.

Die autem .XI. octobris .xv. indictionis pretermis-  
 aliis strenuis gestis hinc inde secutis dominus cardinalis  
 yspanus dictus cardinalis Sancti Angeli legatus a dicto domino  
 nostro papa Martino venit Neapolim per mare hora .xxii. cum  
 5 galeis in portu Neapolis; ubi confecto ponte lingneo terram  
 actinsit cum Ugone de Moliterno ambascyatore dicte domine re-  
 gine. qui receptus fuit primo ab Aragonum rege oviante sibi  
 iuxta molum Neapolis gratanter et cum sollempnitatibus debitis  
 et oportunis, et exinde eques cum palio et maximo triumpho pro-  
 10 gressus est ad hospitium Incoronate Corrighiarum Neapolis, qui  
 ut dicebatur venerat ponere pacem inter reginam et regem Lu-  
 dovicum.

## XXXVII. DE ADEPTIONE CAPUE FACTA PER BRACHIUM.

Porro inter hec dictus Brachius fuit factus dominus Capue  
 et turrium eius, et inde venit in abbatiam Casini, presidente  
 in ea abbate Pirro Thomacello de Neapoli; et optinuit castrum  
 Sancti Victoris, et Castrumnovum et Fractam et Pedemontem  
 5 || abbatie Casinensi, et dixcurebat huc illuc eo quod tunc abbas  
 Pirrus Thomacellus non erat amicus regine set sancte matris  
 Ecclesie et hobediebat mandatis dicti domini pape Martini.

c. 62 B

Et dictus dominus rex Aragonum similiter cepit usurpare  
 dominium et velle dominari et preesse in rengno ultra conven-  
 tionem et pacta habita cum regina; et sic cepit oriri fomes hodie,  
 10 eam tedere de introductione dicti regis in rengnum, quia continue  
 cohortabatur et temptabatur a domino papa ut post eius mortem  
 introduceret sibi filium adoptivum dictum regem Lodovicum eo  
 quod esset de stirpe et progenie eiusdem. quibus cohortationibus  
 15 iam regina videbatur acquiescere. et propterea rancor inter re-

XXXVII, 7. Dopo questa riga fu lasciato nel cod. in bianco lo spazio per un'altra riga.

gem et reginam cepit cotidie magis habundare eo maxime quod ipsi Catalani videbantur exosi aliis dominis renicolis, et propterea regina accessit Gayetam et illic traxit moram per certum tempus.

XXXVIII. DE PRODICIONE MONASTERII CASINENSIS  
PER CICCUM ALBUM.

Preterea in ipso anno .xv. indictionis .xx. die iulii in festo  
beati Helie patroni et vocabuli nostri nocte precedente pro-  
ditum fuit sacrum monasterium casinense per quendam presbi-  
terum nomine dompnium Antonim Spiculam de villa Pedimontis  
cappellanum intrinsecum ipsius domini abbatis Pirri; in quo in-  
travit Ciccus Blancus de ipso Pedemonte conestabulus peditum  
cum certis exititiis de Pedemonte et de Sancto Helia et cum  
certis aliis peditibus Perosinis. qui abbas dum esset aggressus  
in nocte prosiliens de lecto nudus vix evasit per posticum et  
latibulum terraneum existens suptus suam cameram et exiens  
extra muros ipsius monasterii. et sic evasit, et inde progrediens  
per asperam silvam et nemus totus laceratus discalceatus et cruen-  
tatus sanguine peruenit ad Roccam Ianule sancti Germani, cui  
dominabatur ipse abbas. ubi receptus fuit a Filippo Sicilie ca-  
stellano suo cum magno vituperio; qui castellanus cum certis  
civibus Sancti Germani post paucos dies dedit ipsam Roccam in  
manibus || domini pape Martini, et ipsum abbatem expulit inde  
ad castrum Sancti Angeli Inthrodoci, ubi tunc erat Fredericus eius  
conestabulus, et demum de mandato domini pape ductus est  
Romani et demum de ipsa abbatia facte fuerunt diverse partes.  
nam Sanctus Helias, Vallis Rotunda, Aquafundata, et Reticosum  
erant regis Aragonum et regine; Sanctus Victor et Sanctus Petrus  
erant sub dominio Brachii; Sanctus Germanus cum Rocca erat  
cum Ecclesia; Cerbarium fuit proditum propter malam custodiam  
diurnam et positum ad saccum per Lucarinum peditum con-  
estabulum ibidem commorantem. Sanctus Angelus detinebatur per  
dictum Fredericum comestabulum; ubi fuit factum reptaculum

c. 63 A

latronum, et fui captus et detemptus ego. monasterium Casicum, Pes mons, et Villa detinebatur per supradictum Ciccum  
 30 Blancum, Cucurutium per ducem Suesse, et tota Flumaria cum  
 Castronovo et Fractis per dictum Brachium; et tunc temporis  
 fuit expositum prede et ruyne castrum Cardeti quod nunquam  
 amplius fuit habitatum. set pro parte regis et regine erat in  
 Sancto Helia capitaneus quidam Antonoctius Caczolus de Sancto  
 35 Germano; qui postea de mense decembris volens ire Venafrum  
 ad uxorem, ubi etiam erat capitaneus, ipse in itinere inter Aquam-  
 fundatam et Vallem Rotundam fuit proditus et captus per homines  
 Sancti Germani et postea suspensus, et vicerex erat in Sancto  
 Helia Gilbert de Fares catalanus cum .ccc. equitibus et .cc. pe-  
 40 ditibus, qui cotidie pungebant cum gentibus Ecclesie sistentes  
 in Sancto Germano, ubi erat quidam comestabulus nomine  
 Armilleus.

XXXIX. DE BELLO COMMISSO INTER NEAPOLITANOS  
 ET CATALANOS.

**E**t postmodum in ipso sequenti anno prime indictionis prop-  
 ter conceptum hodium inter regem et reginam fuit factum  
 prelium in civitate Neapolis post reversionem regine, inter Neapo-  
 litanos et dominum Iacobum Incandola ex una parte, et Catalanos  
 5 dicti regis ex parte altera. in quo fuit captus dictus mangnus  
 seniscalcus et certi domini catalani ipsius regis, || cum quibus  
 facta fuit permutatio pro liberatione dicti mangni senescalli. et  
 magna pars marine Neapolis et usque ad Sanctam Claram fuit  
 posita ad saccum per dictos Catalanos et deportate multe do-  
 mine et mulieres Neapolis; et sic domina regina postea adhesit  
 10 voluntati dicti domini pape Martini et expulit de Neapoli et de  
 rengno dictum regem Aragonum et demum suscepit sibi in  
 filium dictum regem Lodovicum.

c. 63 B

XL. DE MORTE SFORTIE ET OBSIDIONE AQUILE  
FACTA PER DICTUM BRACHIUM.

**S**et inter hec dictus Brachius persequabatur dictum Sforziam.  
 qui erant in Aprutio unus contra alium in pertinentiis \* \* \*  
 citra et ultra flumen Piscarie in campo; unde volens ipse Sforzia  
 agredi dictum Brachium et transire dictum flumen cum gentibus  
 suis, voluit probare et tentare transire ipsum flumen eques et  
 statim fuit submersus cum armis et nusquam amplius apparuit. 5  
 quo mortuo comes Franciscus eius filius de novo resumpsit sub se  
 omnes gentes patris, prestans eis pecunias multas pro nova con-  
 ductione eorundem et comburens omnes libros patris priorum  
 debitorum, quia remisit eis omnia debita priora, et ex hoc 10  
 factus est capitaneus et omnes gentes patris secute sunt eum.  
 et dictus Brachius exultans propter mortem eius elatus in su-  
 perbia cepit proprio nomine dominari in Aprutio eo quod non  
 haberet contra stimulum. et exinde cupiens sibi subicere ci-  
 vitatem Aquile ut, si fata vellent, fieret rex, accessit ad campum 15  
 contra dictam Aquilam et obseus est eam; ubi stetit per unum  
 annum integrum et unum mensem in campo faciens multa mala  
 Aquilanis. et licet infra ipsum annum habuerit multa mandata  
 a regina et a domino papa ut se removeret et inde discederet,  
 tamen neutri hobedire curavit, ymo pertinaciter illis hobedire 20  
 contempsit. || quare dicta domina regina perpendens quod ipse  
 Brachius non ut suus stipendiarius et armorum capitaneus hoc  
 faceret set propria autoritate, de hiis facto conscio dicto domino  
 papa et postulato favore et auxilio ab eodem ac obtempto, dedu-  
 cens ad sua stipendia dictum comitem Franciscum filium Sfortie 25  
 cum gentibus suis, misit illum tanquam inimicum ipsius Brachii,  
 cuius causa pater eius alias fuerat conflictus nunc vero mortuus,  
 ac dominum Iacobum Incandola et Loysium de Sancto Severino  
 armorum capitaneos et conducterios cum gentibus suis ad expun-  
 gnandum ipsum Brachium. qui omnes transeuntes per Sanctum 30  
 Germanum versus Campaneam agregaverunt se cum gentibus

c. 64 A

Ecclesie et dicti domini nostri pape Martini, cum cuius benedictione pariter accesserunt versus Aquilam ad expugnandum illum.

# XLI. DE MORTE BRACHII ET LIBERATIONE AQUILE.

Die vero secundo iunii prime indictionis mane descendentes dicte gentes Ecclesie et regine per viam Rocce de Meso pertinentis Aquile, que sola restitit unanims cum Aquila, actinserunt planitiem Aquile. quas videns ipse Brachius, licet posuerit se in ordine prelii, tamen verbis obloquendo parvipendebat eos. et sic commisso prelio duravit per tres horas vel circa, et Deo gratias ultimo dictus Brachius extitit victus et expugnatus in bello ac captus et interfectus cum plurimis conducteriis complicitibus et colletaralibus suis. post cuius mortem cesus et apertus visceribus eius et omnia interiora ad memoriam de mandato domini pape fuere ibidem recondita, cadaver vero delatum fuit Romam et sepultus extra Romam in campo prophano extra ecclesiam Sancti Laurentii extra menia urbis Rome. et ex hoc pax fuit secuta per totam Ytaliam donec vixit dictus dominus papa Martinus, et in ipso anno prime indictionis dictus dominus papa ordinavit annum iubileum a nativitate domini. quo anno confluerunt Romam infiniti et innumerabiles chisticole ex universo orbe christianorum pro remissione peccatorum et salute animarum suarum. set post hec duravit pax in tota Ytalia pluribus annis, nisy quod surexit Riczius peditum conestabulus domini Iacobi Incandola armorum capitanei, et proditorie cepit castrum Sancti Petri in fine de mense iulii octave indictionis. contra quem Riczium oppugnavit domina regina, et misit Franciscum Carazulum viceregem cum quingentis equitibus armorum, et .cc. peditibus et abbas Pirrus ad obsidendum illum cum abbatialibus vassallis suis circa .ccc. cui Ritio favebat dominus Rogerius Gaytanus secrete, et per tres menses non fuit pacificatum.

XLI, 5. *Cod. pari pendebat.* 19-27. Set post — pacificatum] *aggiunta fatta dall' istessa mano nel margine inferiore.*

## XLII. DE MORTE PAPE MARTINI.

c. 64 B

Anno vero domini millesimo .cccc. xxxj. die vero lune .xii.  
 february .viii. indictionis, pretermisiss ceteris, et multis  
 aliis gestis medio tempore successis, sol in vespers passus fuit  
 eclipsim quasi per totum, quarta tantum parte lucida remanente  
 5 et cernentibus cunctis et admirantibus ac pronosticantibus quod  
 aliquid novi superveniret orbi ex hoc signo, accidit quod die .xix.  
 eiusdem mensis. viii. die post eclipsim solis hora .xxii. diey dictus  
 dominus noster papa Martinus Quintus ex hac luce decessit et  
 transmigrauit ad Dominum. cuius anima quiescat in pace, quo-  
 10 niam per eum scysma fuit remota et multa bona toto orbi per  
 eum sunt secuta. amen.

## XLIII. DE CREATIONE PAPE EUGENII QUARTI.

Die autem tertio martii .viii. indictionis post horam nonam  
 dominus cardinalis de Senis fuit electus et canonice creatus  
 papa et vocatus Eugenius Quartus; et die dominico sequenti .xi.  
 dicti mensis fuit coronatus pontifex. qui vixit in pontificatu an-  
 5 nis .xvii; set in principio passus fuit multa adversa a Romanis,  
 quia primo imposuit urbi certam cabellam novam super vino et  
 aliis venalibus, et cepit dominari populis romanis rigide, propter  
 quod factus est tumultus populi contra eum insurgentes usque ad  
 palatium suum; et quodammodo fecerunt ipsum captivatum, non  
 10 inyacentes manus suas super illum, set coangustantes in camera  
 ut non exiret de camera ac privantes omni dominio et libertate  
 in tantum quod nemo poterat ad eum accedere sive cum eo loqui  
 sine licentia eorum qui custodiebant et observabant ipsum. set  
 demum, actestante evangelio Domini dicentis « cum persecuti fue-  
 15 « ritis in una civitate fugite in aliam », dictus dominus papa cal-  
 lide fingens se egrotari, causa confexionis misit pro uno vene-  
 rabile fratre de ordine minorum, qui properans ad mandatum  
 domini sui cum uno socio, ipse relicto socio extra intravit ||

c. 65 A



cameram solus cum suo habitu protenso usque ad mediam fa-  
 20 ciem vultus sui. ubi mora facta dominus papa induit se habitu  
 dicti fratris, et ipse frater similiter induit se pannos dicti domini  
 pape, et exiens de camera sic vestitus ipse dominus papa cum  
 habitu protenso ante faciem ut intraverat ipse frater dicti custodes  
 non perpendentes permiserunt illum abire. relicto ipso fratre  
 25 in camera et progrediens dictus dominus solus cum dicto socio  
 ductus est ad portum fluminis Tiberis ubi dicitur Ripa Romea,  
 et illic intravit galeam preparatam et statim recessit infra deorsum  
 per ipsum flumen. set interim hoc perpenso et facto clamore  
 in populo cum tumultu omnes qui pervenire et occurrere potue-  
 30 runt, festinantes insecuti per ripas fluminis cum armis et sagittis  
 persecuti sunt eum. set Deus conservator omnium evasit illum  
 de manibus iniquorum inimicorum suorum, et sic primo accessit  
 ad portum Civite Veteris et ibidem moratus est certo tempore  
 cum honore et hobedientia ceterorum christicolarum.

#### XLIII. DE RECENU PAPE A ROMA ET ACCEXU FLORENTIE.

Et post certi temporis spatium dictus dominus papa inde sec-  
 cessit et adivit Florentiam, ubi stetit sic exul ab urbe per  
 tres annos vel circa. et sic Romani delusi et confusi reman-  
 serunt stupefacti ac tristes et dolentes de actu per eos perpetrato  
 5 contra eorum dominum. quare ad vindictam predictorum, Deo  
 permittente, insurrexit contra Romanos Nicolaus Picczzininus de  
 Perusio armorum capitaneus et manu armata intrans Transti-  
 berim illam exposuit prede cum mangna clade Romanorum,  
 maxime eorum qui fuerant causa huius mali; quia plures fuerunt  
 10 interfecti in bello, alii fuerunt capti torti et iustificati et alii  
 redempti tanquam captivi et recaptati de bonis suis.

#### XLV. DE RECONCILIATIONE ROMANORUM CUM DOMINO PAPA.

c. 65 B

Et deinceps Romani penitentia ducti se reconciauerunt cum  
 dicto domino nostro papa revocantes illum in urbem, et sic  
 reversus fuit papa et de cetero stetit et rengnavit cum honore,  
 licet habuisset guerram cum Aragonum rege, quando fuit reversus  
 15 in hoc rengnum post mortem regine.

## XLVI. DE MORTE REGIS LODOVICI IN CALABRIA.

**M**.cccc.xxxiiii. anno, die autem .xiiii. mensis novembris .xiiii. indictionis, hora .vi, ut fertur, rex Lodovicus existens in Calabria, ubi tanquam dux Calabrie ex federe facto cum regina loco primogeniti filii sui adoptivi dominabatur pacifice et quiete, sicut Domino placuit in civitate Cusentie ex frebe suum diem 5 clausit extremum.

XLVII. DE MORTE REGINE IOHANNE SECUNDE  
ET ADVENTU REGIS ALFONSI.

**S**et heu pro dolor, quod ipsa etiam regina non multum post predictum regem filium suum, videlicet in anno Domini m. cccc. xxxv. die .ii. february eiusdem .xiii. indictionis morte naturali fuit preoccupata. quorum anime requiescant in pace. 5 que regnavit post mortem fratris sui regis Landiczlay in rengno annis .xx. et mensibus sex, minus diebus quatuor, et sepulta fuit in ecclesia Annunciate Neapolis sub terram in sepulcro marmoreo propter humilitatis devotionem. ubi constructa est quedam cappella a manu destra altaris maioris ipsius ecclesie, sicut cunctis 10 intuentibus patet evidenter; relicto regno regi Renato fratri dicti quondam regis Loysii, et relicto regimine dicti sui rengni donec veniret dictus rex Renatus suo consilio cum thesauro et singulis aliis gazis suis. qua mortua, quidam domini communicato consilio inter eos miserunt pro Aragonum rege; qui hoc comperto post modicum temporis venit in rengnum et cepit dominari, quia 15 dux Suexe, comes Fundorum, comes Loreti et dominus Franciscus Pandonus exceperunt illum contra decretum et legatum factum per dictam condam reginam.

XLVIII. DE OBSIDIONE GAYETE ET CONFLICTU REGIS  
ET DOMINORUM SUORUM.

c. 66 A

**E**t dictus rex cum sua navium et galearum classe per mare,  
et cum dictis et aliis dominis rengnicolis et gentibus aliis  
per terram circum circa castrimetatus est civitatem Gayete obsi-  
dens illam per quatuor menses usque ad portam Ferri circa menia  
eiusdem; et cum bombardis confregit et dirruit dicta menia et  
turre ipsius porte cotidie pungnando letaliter contra eam usque  
quo venit die .v. agusti eiusdem anni armata navium Ianuen-  
sium missa a domino duce Mediolani qui dominabatur tunc  
Ianue. que armata fuit octo navium bellatorum. contra quam  
dictus dominus Aragonum rex antequam superveniret in portu  
hostiliter exivit oviam cum galeris et navibus suis onustis gen-  
tibus armigeris ad pungnam usque ad insulam Ponzi ultra Gaye-  
tam, et ibi confrontatis ex utraque parte commissum est acer-  
rimum bellum et prelium. in quo dicti Ianuenses sicut Domino  
placuit optinuerunt victoriam et ceperunt naves dicti regis et  
ipsum regem ac regem Navarre fratrem ipsius et multos alios  
dominos catalanos et rengnicolas, videlicet principem Tarantinum,  
ducem Suexe, comitem Fundorum, et quamplures alios illustres  
dominos et mangnates. post quorum conflictu dicti Ianuenses  
venientes Gayetam posuerunt in fugam et in predam alios hostes  
qui remanserant in obsidione ipsius et liberaverunt illam. et post  
certos dies dicta armata remeavit portans dictos reges et dominos  
captivos cum curialitate usque ad dictum ducem Mediolanum.  
qui cum mangno et decente honore triumpho et gaudio excepit  
illos ac detinuit cum munificentia et curialitate non ut captivos  
set ut liberos hospites et honorandos amicos per tres menses et  
ultra. et postea ad perpetualem memoriam sue munificentie ac  
liberalitatis et glorie, || sicut ex alto sue mentis conceptu et pro-  
posito processerat, largitis innumerabilibus et diversis enseniis et  
donis dictis regibus et dominis, dictus dux gratis et sine munere  
et premio liberavit omnes, remictens illos suis sumptibus per  
eosdem Ianuenses cum apparatu navium in dictum rengnum et  
eorum libertatem et dominium. et sic dicti reges et domini

c. 66 B

reversi ceperunt de novo conquirere dictum rengnum. set hoc non prospere processit pro ipso duce. namque propter innatum hodium quod erat inter Ianuenses et Catalanos ab antiquo, ipsi Ianuenses hostiliter licet de mandato ipsius ducis ceperant dictos reges, extimantes illos deleri ab eorum dominio; et postea oportuit eos cum ipsorum aumento ad eorum rengnum et patriam reportare et deferre. hoc in tantum moleste tulerunt quod hiis reversis ad Ianuam subito se rebellaverunt et subtrasserunt a dominio dicti ducis invocantes inter se dominium libertatis. ubi interfecti fuerunt officiales dicti ducis et quamplures alii complices eorum.

XLIX. DE ADVENTU DUCIS IOHANNIS FILII REGIS  
RENATI NEAPOLIM.

Set versa vice ceteri domini renicoli una cum consilio et civitate Neapolis ac aliis magnificis civitatibus rengni demanialibus se unanimiter regebant et gubernabant ad honorem statum et fidelitatem dicti regis Renati, cui ipsa condam regina reliquerat dictum rengnum. qui non valens personaliter venire tunc sui nomine atque parte, die .xiii. octobris .xiii. indictionis misit filium suum Iohannem intitulatum ducem Calabrie et uxorem eius Neapolim, et demum post annum venit ipse rengnatus et cepit dominari et exire in campum cum domino Iacobo Incandola et cum sex milibus personis armorum contra dictum regem.

c. 67 A

L. DE MORTE DOMINI IACOBI INCANDOLE  
ET CAPTIONE NEAPOLIS.

Et discurrebant hinc inde dictum rengnum unus contra alium pro tutione et defensione sui status, et uterque eorum evitabat accipere bellum ad invicem propter discrimina belli. set quid plura, post plures anfractus eorum et subditorum ipsorum, volens hiis Deus imponere quoque finem, infra unum annum

mortuus fuit dictus dominus Iacobus Incandola, et capta civitas Neapolis callide et obtenta, et etiam recuperatus fuit Sanctus Germanus, quem ceperat Ritus comestabulus cum Rinaldo Sanzio castellano Rocce Ianule. et sic per dictum regem Alfonsum  
10 victoria fuit obtenta quasi totius rengni.

LI. DE EXPULSIONE REGIS RENATI FACTA PER REGEM  
ALFONSUM ET DE PREPARATIONE EIUS TRIUMPHI.

P  
ost cuius Neapolis captionem dictus rex Renatus evasit et se intromisit in Castronovo Neapolis ibidemque traxit suam moram per aliquot dies. set perpenso quod status eius erat inrecuperabilis ex perditione Neapolis, dictus rex Renatus cum  
5 certis capitulis et pactis contractis cum ipso rege Alfonso, resignato sibi dicto Castronovo discessit et ad patriam suam remeavit; et exinde dictus rex Alfonsus processit Apuliam contra quosdam dominos indomitos et sue hobedientie renitentes, et obtempta victoria contra eos infra certi temporis spatium de-  
10 mum reversus est Beneventum toto rengno sibi subiugato preter Aquilam non rebellem set sub nube existentem. ubi celebrato consilio dominorum, iuxu regis decretum fuit ipsum in hac victoria debere excipi seu recipi tanquam rex triumfactor et armis obtemptor dicti rengni in civitate Neapolis mangnificentiore et  
15 principaliore omnibus aliis, que etiam propter residentiam regis est caput totius rengni, cum maximo plausu gaudio et honore propter victoriam eius ad istar Cesaris obtinentis monarchiam totius orbis. et sic intervallo facto quorundam dierum, donec prepararentur omnia que ad huiusmodi spectaculum pertinerent,  
20 demum sic secutum fuit secundum ystorian laureati poete domini Antonii de Bononia, que sic erat; videlicet:

c. 67 B

LII. DE TRIUMPHO REGIS ALFONSI INTRANSITIS  
NEAPOLIM ADEPTO REGNO.

Postquam rex una cum principibus regni decreverunt conventum celebrare Neapoli, relicto Benevento, primum Aversam deinde templum divi Antonii extra muros Neapolis petiere, ibique tantisper remorati sunt dum que ad triumphi spectaculum pertinerent, pararentur. constituerant enim cives Neapolitani uno 5 consensu omnes regem triumphantem excipere, tum ob ammirabilem victoriam, tum ob clementiam regiam inauditam. igitur .vi. et vicesimo februarii die rex sese cum principibus ostendit ad portam Carmelitanam, iuxta quam murorum pars non modica a civibus ipsis dirruta erat et in honorem victoris introeuntis patrefacta, atque ibi triumphalis currus paratus sublimis et inauratus, in cuius summitate solium erat auro purpuraque adornatum. curruy alligati erant equi albentes quatuor totidem rotas tracturi nimis feroces, sericis loris, aureis frenis redemiti. erat item in curru contra regis solium sedes illa periculosa visa flammam 15 emittere inter regis insingnia, valde et hoc quidem precipuum. circumstabant et currum viri patritii viginti, singuli singulas sursum astas tenentes, quibus desuper alligabatur aureum palium nusquam alibi in tali misterio eque pretiosum auditum, in cuius fastigiis extremisque lineis regis et rengni et civitatis singna circum 20 pendentia haut invenuste ventilabantur. sub hoc autem palio aut magis umbella rex ipse sedens triumphansque devehendus erat. set antequam currum adscenderet, aliquid se dingnum dicere ac facere constituit. itaque vocato ad se primum Gerardo Gaspare de Aquino, « Ego, inquit, adolescens ob merita et servitia patris 25 « te marchionem Piscarie constituo creoque, simulque te hortor « ad fidem constantiam et integritatem eius || in cuius honorem « nos hodie te tam sublimi dignitate honestamus, quam patris « beneficio partam post hac tua propria virtute conserves et am-

c. 68 A

LII, Correggiamo il testo di questa descrizione valendoci della stampa su cui vedasi nella Prefazione. 5. Cod. constituerat 11. Cod. sublimis ille et inauratus 12. Cod. purpura 14. Cod. erant 15. Ediz. in curia contra 19. alibi] Cod. albi 20. Cod. fastigii extremis 22. magis] Cod. maius

30 « plifices. te quoque, Nicolae Cantelme, ob fidem et obser-  
 « vantiam tuam ducem facimus urbis Sore. et te, Alfonse Car-  
 « dona, ob preclara militie facinora singularemque virtutem regis  
 « comitem desingnamus ». hiis fere verbis eademque gratitudine  
 quamplures in comitatus dignitatem sublimavit, videlicet Fran-  
 35 ciscum Pandonum Venafri, Iohannem ex Sancto Severino Nursii,  
 Franciscum eiusdem cognomenti Maracine, Americum Capudatii  
 comites fecit. mox prope innumerabilibus viris de se benemeritis  
 equestrem contulit dignitatem, quos hic recensere ideo obmictimus  
 ut ad maiora simul et iocundiora properemus. post hoc in Christi  
 40 Dei veri ac sapientissimi nomine, cui omnem victorie laudem  
 et gloriam referri semper et vehementer voluit, currum adscendit  
 veste serica coccineaque dimissa longeque protracta pellibus, quas  
 gebellinas vocant, duplicata, capite detecto. nunquam enim ad-  
 duci potuit, quamquam hoc sibi a pluribus equidem viris mangnis  
 45 suaderetur, ut coronam lauream de consuetudine triumphantium  
 acceptaret, credo pro singularis animi eius modestia ac religione,  
 Deo potius victorie coronam deberi diiudicans quam cuipiam  
 mortali. set ubi eminens in curru visus est, tantus et virorum  
 50 astantium et mulierum super domorum tectis spectantium clamor  
 et plausus exortus est, ut nec tubicinum clancor nec tibicinum  
 cantus, quamquam hii essent prope innumerabiles, pre clamore  
 exultantium quicquam omnino exaudiri posset. erat interim cer-  
 nere homines partim pre letitia illacrimantes, partim pre gaudio  
 ridentes, partim novitate rei obstupescences. progressus vero  
 55 aliquantulum substitit donec precedentium agmen || expediretur. c. 68 A  
 in quibus Florentini omnium primi varios ludos singulari pru-  
 dentia excogitatos, grandi affatim impensa constructos in hunc  
 modum explicaverunt. preibant statim post tubicines tibicinesque  
 adolescentes decem longo ordine omnes in veste dipployde serica  
 60 coccineaque argento et margaritis, prout inventum aut affectus  
 cuiusque dictaverat, exornata, calligis purpureis seu vulgo dixerim  
 scarlatis multo similiter argento gemmisque distinctis; adequitantes  
 omnes eximie pulcritudinis equos, et hos quidem nolis tintin-

30. *Ediŕ.* Cantelline 31. *Ediŕ.* urbis Forae 32. *Ediŕ.* Regii 35. *Ediŕ.* Pandol-  
 fum V. Nursii] *Cod.* Tursii 36. *Cod.* Marathee Capudatii] *Ediŕ.* Capacii 43. *Ediŕ.*  
 Zobellinas duplicata] *Ediŕ.* suffulta 60. *Cod.* iuvenum aut amor 63. *Cod.* tintinulis.

abulisque undique resonantibus adornatos, tibiis staffis inmissis, 65  
 ut sellam siquis paululum clune contigerit, veluti probro aliquo  
 erubesceret, dextera levata medium astile crispabant pictum et  
 illud ac variis floribus inspersum, quod modo in caput quisque ro-  
 tabat, modo in ictum quisque protendebat, modo ut sua cuiusque  
 libido erat attrectabat. sertum capiti unicuique erat laminis qui- 70  
 busdam aureis distinctum, quod tamen coram rege transeuntes,  
 missis habenis, sinistra, proni capite, deponebant. sequebatur  
 hos rerum domina Fortuna super tabulato tabernaculo quodam  
 pictis tapetibus instrato, et ea quidem veluti curru alto sublata  
 vehebatur, capillis a fronte protensis, occipite autem calvo, sub 75  
 cuius pedibus erat ingens aureaque pila, et hanc infantulus quidam  
 in specie angeli extensis brachiis sublevabat; set is et angelus sub  
 aquis vestigia firmabat. Fortunam modico intervallo sequebantur  
 Virtutes sex pulcerrimis atque instratis equis devecete habitu per-  
 honesto et antiquo. ceterum ut dingnoscí possent suum quelibet 80  
 pre se gerebat insingne. prima omnium Spes coronam, proxima  
 Fides calicem, deinde Caritas infantulum nudum ostendebat.  
 ordine incedebat Fortitudo columnam marmoream manibus sub-  
 stentans. quinta erat Temperantia manibus fialas gerens aqua  
 c. 69 A vinum miscebat. ultima vero || Prudentia speculum destra, leva 85  
 serpentem populo exhibebat. Iustitia restabat que velut regina  
 ceterarum equo non contenta sub ornatissimo quodam pulpito  
 eminens vectebatur, ornatu cultuque conspicua dextera nudum  
 ense, leva vero trutinam gestans, que velut colentibus ac se-  
 quentibus se imperium esset prebitura, post humeros loco emi-  
 nentiore solium constituerat, et hoc quidem auro purpuraque 90  
 decorum, super quod angeli tres quasi celo visi descendere co-  
 ronam quilibet suam illi pollicere videbantur qui huiuscemodi  
 solium propter Iustitiam mereretur. sedem hanc pulcerrimam  
 sequebatur turba equitum maxima in habitum formamque diver-  
 sarum nationum principum procerumque. set ut ii sedem se- 95  
 quebantur, ita et currum personati Cesaris anteibant. aduentabat  
 enim Cesar eminentissimo atque exornatissimo quodam in pul-

64. *Cod.* inmissi, *Edi.* scafis innixi    67. *Cod.* due volte quisque    69. *Cod.* attrahat  
 81. *Edi.* ostentabat    89. *Cod.* sequentibus imperium prebitura    92. illi  
*Edi.* sibi



pito devectus, ad quem gradibus instratis adscendebatur. stabat  
 enim Cesar laurea caput devintus, armatus, paludamento ammictus,  
 100 dextera sceptrum preferens, leva auream pilam. sub cuius pedibus  
 mundus in formam spericam continue movebatur. costitit coram  
 Alfonso, et in hanc fere sententiam locutus est versibus rictimi-  
 105 « quas perpetuo coluisti, ad ultimum usque tecum serves quod  
 « si feceris, ac facies certe scio, que te nunc triumphantem po-  
 « pulo ostendant, aliquando dingnum efficiant sede illa impera-  
 « toria quam modo transeuntem intuens concupisti. que tum,  
 « ut vidisti, Iustitia simul deducebatur, ut intelligeres sine iu-  
 110 « stitia neminem veram solidamque gloriam assecuturum. set  
 « Fortune, que tibi paulo ante crinem aureum porrigere videbatur,  
 « nequaquam confidas, quoniam || fluxa et instabilis est. ecce et c. 69 B  
 « mundus volubilis et preter virtutem omnia incerta. hanc igitur  
 « tu quando facis omnia colas. ego Deum optimum maximum  
 115 « rogabo ut Te in prosperitate sicut et Florentiam in libertate  
 « conservet ». hec locutus Cesar agmini se imiscuit, et secuti  
 sunt bino ordine Florentini numero circiter sexaginta tunicis  
 omnes purpureis aut coccineis ammicti. post hos veniebant  
 Yspani, quos latine Celtiberos vulgo Catalanos vocitamus, et hi  
 120 magna celebritate mangnoque spectaculo ludos peragentes. adu-  
 xerunt enim equos quosdam manufactos veris vivisque persimiles  
 veste babylonica instratos; hos iuvenes equitabant, veste ad  
 terram usque dimissa, cumque suis pedibus iuvenes moverentur,  
 equi ipsi modo cursum arripere, modo in girum flecti, modo  
 125 persequi, modo fugere videbantur. erat equitibus scutum si-  
 nistra regis insingnibus depictum, dextera nudus ensis. contra  
 hos pedites aderant ornatu persico sericoque succinti, tiaris ac-  
 cinacibusque formidabiles, movebanturque; primo una equites  
 peditesque leniter ad armoniam et ad numeros corizantium  
 130 more saltabant, deinde concitato sensim cantu, et ipsi pariter  
 inflammabantur preliumque misscebant, atque ita mangno militum

98. *Cod.* ad quod 102. *Cod. manca* et *Edi.*, verbis rhythmisque 106. *Cod.*  
*omette* certe 108. intuens] *Edi.*, intuitus 120. *Edi.*, advexerunt 122. *Cod.* lym-  
 bollonica e *omette* veste 130. sensim] *lezione incerta*.

clamore mangnoque et adstantium risu aliquando digladiabantur, donec victores Yspani barbaros undequaque fugabant capiebant perterrebant. post hoc vehebatur lingnea ingens turris mirifico ornatu, cuius aditum angelus quidam stricto ense custodiebat; 135  
 c. 70 A nam super ea vectebantur virtutes quatuor, Magnanimitas, Constantia, Clementia, Liberalitas, hecque sedem periculosam, || insigne illud regium pre se ferebat, cantantes suam queque compositis versibus cantionem. omnium primus angelus ad regem versus in hunc fere modum disseruit: « Alfonse Rex pacis, ego 140  
 « tibi castellum hoc et superastantes virtutes quatuor inclitas tibi « offero manuque trado, quas quoniam tute semper veneratus es « et amplexus, nunc te triumphantem comitari gratanter volunt ». proxima huic Mangnanimitas regem hortabatur ad animi excellentiam, subinde demonstrans barbaros illos ab Yspanis victos 145  
 fugatosque, ut intelligeret rex, siquando bellum subsepturus esset contra infideles et a Christi nomine aberrantes, Yspanos presto esse ac procul dubio victores evasuros. tertia erat condimentum omnium virtutum Constantia, et ipsa regem ammonebat ut 150  
 humanos casus, siquando accidunt, armato constantique animo perferret, ab honesto gloriosoque proposito nullo infortunio abduceretur. Fortunam siquidem omnem ferendo superari. Clementia deinde vultu pre ceteris exhilarata velut in rege quasi in speculo se ipsam intueretur: « Relique, inquit, o Rex! he sorores 155  
 « inter mortales te sane prestantissimum reddunt, ego vero te « non hominibus set diis immortalibus facio equalem. ille qui- « dem vincere, ego te victis parcere parcos tibi conciliare mon- « stravi ». hec breviter affata conticuit. Liberalitas postremo in vulgum pecuniam proicebat, significans regem gloria dumtaxat 160  
 contentum agere, reliqua omnia popularibus largiturum. hiis itaque mirum in modum compositis ac precedentibus currum, quinque mox aderant viri nobiles coccinea clamide induti, ex quolibet theatro suus. dividitur enim civitas Neapolitana in theatris quinque, que illi a consedendo sedilia appellant. hii quidem preerant 165  
 c. 70 B curru equisque destrandis, || totique denique precedentium agmini

138. *Cod.* preferebant cantantes suavisque 140. *Cod.* disseruit] *Cod.* dixerunt  
 153. *prel*] *Cod.* par o pcer e regem 155. *Cod.* redunt 159. proicebat] *Edi.*  
 prodigebat *Cod.* producere 162. *Cod.* aderant 163. suus] *Edi.* unus.

destrando et ordinando, tum scipionibus quos destra preferebant, tum autoritate maxime timescendi. precedebat iam Alfonsus augusta maiestate venerabilis ac totius corporis dingnitate spectabilis, et rursum clamor plaudentium ad celum usque perlatus est.

170 currum pedibus omnes sequebantur totius rengni reguli ac principes ordine quaterno. omnium primi Ferdinandus Alfonsi triumphatoris filius preclare indolis puer, Iohannes Antonius princeps Tarantinus. atque hii medii; a quorum dextera Raymundus princeps Salernitanus, Abraam Tunicensis regis legatus, deinde

175 vir maximus proque sua fide constantis sempiterna memoria dingnus Iohannes Antonius Suessanorum dux, et Honoratus Fundorum comes, Franciscus urbis Rome prefectus idem et Gravine comes, Petrus incliti et mediolanensis ducis legatus. tertius ordine Antonius dux sancti Marci, Troyanus dux Melfie, Antonius

180 Santilla marchio Cutroni, Iacobus comes Nicolai Piczini viri fortissimi filius. deinde suo quoque ordine duces comitesque duo de quatragenta; proceres, hoc est barones circiter centum; equestris ordinis viri prope innumerabiles, prestantium virorum, gravissimorum pontificum, licteratissimorum hominum infinita

185 etiam multitudo. diceres, post currum frequentiam cernens, non alii homines in urbe esse posse. set ita preterea forum illud ampliximum, ita palatiorum omnium culmina, ita ostia, ita ianue, ita porticus, ita vie, ita theatra, ita loca omnia referta erant hominum tum exteriorum undique ad spectaculum confluentium,

190 tum civium ipsorum, ut si || post currum nondum videres, ibi nichil hominum superesse contenderes. iamque Alfonsus per media sui triumphalis arcus fundamenta septa iam agi, iter faciebat, monumentaque rerum suarum paululum suspicatus Nummulariorum versus regionem ire perressit, ubi viarum pavimenta

195 floribus ac frondibus sparsa erant. set quod nuspiam visum nuspiam lectum est, fenestre ipse oppositarum domorum cocineis multoque auro contextis pannis iungebantur. supter hoc aureo quasi celo Alfonsus mangno argentariorum mercatorumque omnium plausu, novoque ludorum etiam apparatu ac festivitate

200 incredibili pretervectus ad porte Nove theatrum protinus per-

167. *Cod.* Alfonsius    192. *Edi.* omette iam agi

venit, ubi virorum puellarumque sane pulcerrimarum infinita  
 prope multitudo chorizantium concinentiumque regem ipsum in-  
 credibili desiderio inaudita letitia operiebantur. erant hic sicut  
 in ceteris theatris parietes ipsi peregrinis auleis stragulisque ve-  
 stiti, mulieres presertim purpura auro mundo gemmis sumptuo- 205  
 sissime culte. in luxu laus erat. ipsi quidem regi domino patri  
 benefactori cultus ornatus omnis referebatur, exolvebatur. igitur  
 presentem ipsum saltatione cantuque demissis aut rectius inter-  
 missis puelle omnes genuflexe manibus iuntis quasi deum ali-  
 quem ipsarum pudicitie custodem adoraverunt. itidem viri fecere 210  
 bonis vitaeque servati. inde profectus theatrum qui Portus dicitur,  
 offendit pari saltu pari exultatione desudans nec minori exornatu  
 nec minori puellarum numero venustatis culta munditia per-  
 politum eadem gratitudine ac reverentia regem conservatorem  
 exceperunt. inde Nidum ductus est, theatrum nobile et antiquum 215  
 nulli supramemoratorum inferitis, sive parietum ornamentis mi-  
 raque pictura pascaris, || sive puellarum multitudine obstupescas,  
 sive ipsarum pulcritudine capiaris, sive cantu demulcearis, sive  
 salutatione forsitan oblecteris. et hi quidem omnes piissimo et  
 clementissimo regi immortales gratias egerunt. et Montaneam 220  
 vetustissimum theatrum se contulit simili cultu, simili gratula-  
 tione, simili omnium affectione a viris puellisque susceptus.  
 inde digressus ad marmoreos matris ecclesie gradus curru de-  
 scendit, et cum principum procerumque subsequantium pompa  
 templum ingrexus, Christi Ihesu verissimum numen humilime 225  
 conprecatus est, illi victorie laudes, illi triumphi gloriam, illi  
 virtutum omnium honores ac gratias tribuens referensque; dehinc  
 viam repetens pre valvis ecclesie Iannoctum Rictium de se bene  
 meritum virum equestri dignitate exornavit, currumque con-  
 scendit cum magna ac incredibili puellarum que in theatro 230  
 Capuano regem operiebantur letitia ac plausu. nusquam alibi aut  
 rerum magnificencia, aut nimpharum formositate, aut virorum  
 generositate, aut animorum gratulatione, aut denique personarum  
 rerumque omnium maior apparatus habebatur. hac itaque rex

203. *Cod.* operiabantur    205. *Cod.* purpurea    210. *Corr.* adoraverint    210. *Cod.*  
 ididem    211. *Cod.* servari    212. *Ediſ.* saltatu    228. *Cod.* Pictum    231. Capuano]  
*Cod. premette* crant

235 pretervectus in arcem tandem Capuanam splendidissimo huic  
theatro vicinam, et iam advesperascente, deductus est. Amen.

Versus vero seu rithimi editi et concinati per Florentinos  
in ludo circumacto coram rege triumphante primum per hanc  
verborum seriem sunt contenti, videlicet

240 RICTIMI TRIUMPHIALES FLORENTINORUM.

C. 72 A

Excelso re e Cesare novello,  
Iustitia con Fortecza e Temperantia  
Prudentia Carità Fede e Speranza  
Te fanno triumphare sopra omne bello.  
245 Se queste dompne terray in tou hostello,  
Questa sedia an facta per tua stanza;  
Recordano ad te che farray sanza,  
Se alla Iustitia torzissi lu sigillo.  
E la ventura che te mostra l'erino:  
250 Non te dare tucto alley ch'ell'è fallace  
E me che triumphaij mese al declino.  
El mundo vidi che mutation face;  
Che sia volubele tienlo per destino  
E questo vole Dio perché li pyace.  
255 Alfonso re de pace,  
Christo te exalte con prosperitate  
E garde il bello Fyorenza in libertate.  
Amen. Amen.

LIII. DE GENERALI CONSILIO ORDINATO PER REGEM  
POST TRIUMPHUM.

C. 72 B

Post huiusmodi triumphum peractum dictus rex aliquandyu  
repausavit in deliciis excogitans quid deinceps perfecturus  
esset, et tandem convocatis dominis undique rengnicolis ad con-  
siliu generale, celebrato consilio adplaudentibus dominis statuit  
5 et decrevit ac rengnicolis omnibus imposuit vectigal universale

unius ducati currentis pro quolibet foculari persolvendi in tribus pagis et festis ad penam dupli, videlicet in festo nativitatis Domini, resurrectionis eiusdem, ac mense augusti cuiuslibet anni concurrentis, et insuper unius thumuli salis ad rationem tareno-  
 rum duorum cum dimidio et grani unius pro quolibet thumulo  
 persolvendorum similiter infra singulum annum in duabus pagis.  
 et post hec, discursis aliquot annis, rursus iuxta regis celebrato  
 consilio dominorum adiungit dictus rex et decrevit persolvi a  
 rengnicolis focularibus sigillatim ipsum ducatum aureum et vene-  
 tum et alios carlenos tres per annum in terminis supra expositis.  
 et sic misit per singulas provincias regni speciales commissarios,  
 et cutores focularium ac calculatores ipsorum describendorum  
 pro futuro in quaternionibus et arcivis regie Camere et Sum-  
 marie ipsius; et ita exactum est ipso rengnante in grave dixpen-  
 dium et preiudicium populorum.

LIIII. DE REDUCTIONE MARCHIE  
 AD FIDELITATEM ECCLESIE PER REGEM.

Porro comes Franciscus antedictus extrenui armorum capitanei  
 filius interea occupaverat tirampride et proprio nomine, licet  
 sub stipendiis incliti ducis Mediolani sui soceri, totam fere An-  
 cone Marchiam sancte matris Ecclesie dotem. quo tempore  
 dictus dominus noster papa Eugenius, facto federe pacis cum  
 dicto rege et invocato presidio ipsius, dictus rex misit suum  
 exercitum contra et illum expulit et fugavit, et ipsam Marchiam  
 reduxit et revocavit ad ipsius Ecclesie hobedientiam et fidelita-  
 tem, secundum quod per presagiorum verba prophetica reperie-  
 batur in hiis versibus descripta, videlicet

- <sup>1</sup> Franciscus  
<sup>2</sup> Roman  
<sup>3</sup> Veneti et Mediolanensis  
<sup>4</sup> Viscomitis vexilla  
<sup>5</sup> Alfonsus rex.

Lictera sexta <sup>1</sup> lupam <sup>2</sup> dolo de Marchia pellet  
 Ducum <sup>3</sup> pace facta sub terre germine primo  
 Comititis alta <sup>4</sup> ferens veniet turbine turba,  
 .R. ruet .C. totum ob primo crimine motus  
 Prima vocalis <sup>5</sup> erit virtus in Marchia tota.

|| de qua pace etiam confederata inter ipsum dominum papam et regem, postquam fuit confecta et conclusa inter eos, dictus rex mandavit per suos tubicines publicari et preconizari per totum reingnum et terras demaniales ipsius in scriptis et in hunc modum et tenorem.

LV. DE PACE FACTA INTER PAPAM EUGENIUM  
ET DOMINUM REGEM.

**A**d laude et gloria de altissimo Dio. ad omne persona de qualunca dingnitare et conditione se sia. da mo innanti sia manifesto che per la gratia de ipso singnore Dio tra la Santità de N. S. papa Eugenio Quarto et ipso singnore re Alfonso, per mezzo et intercessione dello reverendissimo in Christo patre et singnore Cardinale de Aquilegya, è stata conclusa fermata et iurata nova perpetua et inviolabile et optima pace et bono ad-  
cordo per se et tucti loro subditi et qualunca genti con certi capitoli ad honore et grande beneficio de qualunca delle parti et de loro stato; et però notifica ipsa Maiestà che da mo innanti è et serrà licito et permissio alli dicti loro subditi genti et recommandati senza nesuna securitate o licentia potere andare stare et tornare conversare et praticare liberalmente senza impazzo nesuno per qualunca loro citadi terre lochi et singnorie et in corte Romana et impetrare et optenere da ipsa Santità de N. S. qualunche gratie bulle et beneficii spirituali como ad zascheuno parerà; però chella dicta Maiestà et per sé et tucti soi subditi da mo innanti declara vera et filiale hobedientia al dicto N. S. papa Eugenio como ad vero et indubitato vicario de Christo, et tolle revoca cassa et annulla omne edicti prohibitioni et rescripti in contrario facti quoquo modo, et rende con omne integrità la sua vera hobedientia per sé et tucti soy subditi alla dicta Santità.

LVI. DE OBSESIONE ET CAPTIONE MONASTERII CASINENSIS  
FACTA PER DOMINUM CARRAFELLUM VICEREGEM.

c. 73 B **S**et intra hec etiam facio mentionem quod paulo ante hanc pacem || dominus Carrafellus Carrafa vicerex abbatie Casinensis obsedit post mortem abbatis Pirri Thomacelli monasterium Casinense, quod solum steterat septem annis sub fidelitate et hobe-  
dientia sancte matris Ecclesie, et eodem obsexo per mensem, 5  
postremo per Andream de Aquino et Iacobum Peczo de Roccasicca fuit proditum et deceptum et captum per ipsum dominum Carrafellum.

LVII. DE ADVENTU ABBATIS ANTONII CARRAFE  
AD MONASTERIUM CASINENSE.

**M**<sup>o</sup>. cccc<sup>o</sup>. xxxv<sup>o</sup>. die .xxvi<sup>o</sup> madii .ix. indictionis in die adscensionis Domini abbas Antonius Carrafa per intercessionem dicti regis Aragonum a dicto domino papa Eugenio creatus abbas intravit et cepit possexionem ipsius monasterii cum mangno comitatu omnium abbatialium ac cum ingenti gaudio 5  
triumpho et honore.

LVIII. DE ACCESSU DOMINI REGIS ALFONSI  
AD CIVITATEM TIBURTINAM.

**P**ost quod, quia dictus dominus papa cepit infirmari, et dictus rex erat consilio pollens et presagiis futurorum doctus quasi propheta agnoscens et intra se prenosticans dictum papam Eugenium non dyu secundum qualitatem sue infirmitatis set in brevi tempore moriturum, accessit cum toto paratu sui exercitus 5  
neminem ledendo ad civitatem Tiburtinam et ipsam suo imperio subiugavit solum verbis et sine offensione alicuius; ubi stetit et moratus est per plures dies et menses praticando pacifice cum Romanis et cum omnibus Ecclesie subditis. in tantum quod



10 relatum est quod idem rex cupiens videre urbem Rome callide  
et secrete noctis tempore equitans incognitus cum certis suis  
fidelibus proceribus et complicitibus intravit Romam incognitus  
cum pappafico facie involutus et tanquam familiaris sociorum  
15 eius, et sic pertransiens equester circumquaque congno-  
vit qualitatem eius. || et sero noctis tempore rediit in campum nemine  
sciente nisi hiis qui accesserant cum eodem, et quia dictus do-  
minus papa non poterat evadere a morte infirmitatis predictae ipse  
rex captans benivolentiam quorundam cardinalium satagebat post  
20 mortem illius fieri novum papam sibi propitium et benivolum  
pro futuro.

C. 71 A

## LIX. DE MORTE PAPE EUGENII ET CREATIONE PAPE NICOLAI.

Unde, quia sicut Domino placuit ita factum est, accidit quod  
anno Domini millesimo .cccc°. .xxxvii°. die mercurii .xxii.  
februarii .x. indictionis luna .viii. bone memorie Eugenius papa pre-  
dictus migravit ad Dominum, apostolica sede vacante diebus .xiv.  
5 et die sexto martii subsequentis divina providentia creatus fuit  
novus papa cardinalis bononiensis, qui vocatus fuit Nicolaus papa  
Quintus et vixit in pontificatu annis .viii; post cuius creationem  
dictus rex facto federe cum eodem restituit Ecclesie Tiborim et  
deinde reversus est in regnum.

## LX. DE ECLIPSI SOLIS POST MERIDIEM.

Anno vero m°. .cccc°. .xxxviii°. .xxix. agusti .xi. indictionis,  
A secundum iudicium peritissimi magistri Antonii de Bello-  
monte astronomi artium et medicine doctoris, in hora pluribus  
diebus ante predicta facta fuit eclipsis solis post meridiem, et  
5 obscuratus est sol usque ad duas partes, et in ipso anno bixestili  
opus olivarum putrefactum fuit per totum et derelictum in vanum,  
eo quod nichil fructabant, et exinde secute sunt continue pluvie.

c. 71 B

LXI. DE ANNO IUBILEO FACTO PER PAPAM NICOLAUM  
ET CIRCUMSTANTIS IPSIUS.

**M**<sup>o</sup>. cccc<sup>o</sup>. l<sup>o</sup>. sub pontificatu dicti domini Nicolai pape .iiii<sup>i</sup>.  
 a die nativitat<sup>is</sup> Domini factus fuit annus iubil<sup>eus</sup>, in quo  
 anno maxima pars omnium fidelium christianorum pro remis-  
 sione peccatorum suorum et indulgentiis impetrandis confluit  
 Romam ad visitandum sanctuaria. de quibus multi itinere sexi  
 undique defecerunt in via, et plures alii diebus dominicis et fe-  
 stivis in demonstratione Sudarii ac in benedictionibus pape, in  
 introitu et exitu ecclesie sancti Petri ac per vicos pontes ac  
 plateas, compressione turbe et multitudine confluentium undique,  
 conculcati et subfocati fuerunt per dies et noctes. set plurimi  
 iudicio Dey in fine ipsius anni, videlicet decimonono mensis  
 decembris hora vigesima tertia et usque ad crepusculum, super  
 pontem Sancti Petri inter pretereuntes et redeuntes homines  
 pedestres et equestres utriusque sexus fuit facta ita gravis et  
 condensa compressio virorum et gentium in dicto ponte et hinc  
 inde, quod ibidem conculcati subpeditati subprexi suffocati et  
 mortui fuerunt inter mares et mulieres infra unam horam circa  
 centum septuaginta et plures homines et persone et equi quam-  
 plures. set et alii multi conscendentes super murum et merulos  
 pontis predicti ut evaderent a comprexione platee pontis, impulsi  
 ab aliis qui conabatur et conscendere vi eiciebantur deorsum in  
 flumen Tiberis, quorum non fuit numerus. set etiam in capite  
 dicti pontis versus urbem fuerat constructa per stipites ligneos  
 super aquam extra dictum pontem a latere quedam apotheca  
 mercimonie, que in dicta comprexione fuerat ita plena et con-  
 stipata hominibus et personis quod pre pondere personarum con-  
 franti sunt stipites et tota apotheca cum omnibus in ea stantibus  
 dirruerunt in flumen predictum, et extimatur || comuni opinione  
 quod ibi fuissent reducti circa .cl. homines; de quibus non  
 evaserunt nisi septem. et nisy castellanus Sancti Angeli in  
 capite pontis hoc animadvertens et compatiens clausisset portam

c. 71 A

dicti pontis a capite, ut subsequens turba et multitudo hominum non transiret et magis comprimeret alios supra pontem, maior strages et suffocatio virorum fuisset subsecuta, et sic dictus annus  
 35 iubilæus in anni circulo nativitatis Domini fuit finitus et consumatus et porte sancte fuerunt refabricate. turba vero erat tam magna et multitudo hominum omni die copiosa quod omnes platee vici et ecclesie catedrales Rome inter euntes et pretereuntes  
 40 die noctuque erant plene et hominibus constipate; et maxime quando dominus noster Papa coniectebatur facere benedictionem diebus sollempnibus et festivis maxima pars eorum conveniebant ad subscripiendum benedictionem eiusdem. in tantum quod a castro Sancti Angeli usque ad Sanctum Petrum omnes platee turre fenestre domus et ostrica seu tecta ac omnia hœdificia  
 45 erant ita plene honuste et condense turbe, quod vix si mileum fuisset satum et sparsum super homines condensos et constipatos caderet in terram. adeo quod quoque opinabatur comuniter quod in dicta condensitate hominum conflussissent plus quam tres miliones hominum et personarum singulis diebus maxime  
 50 in fine dicti anni. erant etiam omnia itinera viarum circum circa per orbem undique et ex omni climate christianorum inter euntes et redeuntes die noctuque plena; in quibus itineribus fuerant constructa tigiuria et tabernacula ad repausandum comedendum et bibendum ac vessendum omnibus esscis ita frequenter  
 55 et spissa quod ad medium mileare seu unum ad plus fuerunt taberne constructe ex omni parte locorum.

LXII. DE PREDICATORIBUS COMMIXANTIBUS MULTA MALA  
 PROPTER PECCATA POPULI.

c. 75 B

**H**iis quoque temporibus ante et post hec ceperunt undique insurgere predicatorum fratres de ordine minorum et predicare populo penitentiam de commissis et emendationem de futuris; quoniam summus Deus propter ea debebat in brevi tempore  
 5 infligere populo multa mala, videlicet tribulationes et angustias contempiones et guerras penurias et famem ac terribilem pestem et mortem; que nisi fuerimus conversi, omnia hec faciet et

peiora adiciet in futurum. et non cessabant profetare nisi malum  
 et ve in populis per plures annos subsequentes, et sic secutum  
 fuit per effectum. nam de anno in anno ceperunt iudicio Dey 10  
 fieri novitates et singna in celo et portenta in terra in aere et  
 in omnibus elementis, sicut infra patebit, per prophetias et iu-  
 dicia astronomorum et sapientum magistrorum hec cognoscen-  
 tium, sicut etiam experientiam rei passi sumus usque in hodier-  
 num diem. 15

LXIII. ALIUD IUDICIUM ASTRONOMORUM EODEM TEMPORE FACTUM.

**A**nno domini .M. cccc. liii. mense septembris sole existente  
 in Libra, convenerunt omnes planete insimul, et quia sol  
 erit in cauda Dragonis, erit significatio rerum mirabilium et or-  
 rendarum. et fiet dilluvium per Saturnum et Martem, cresscetque  
 mare ultra solitum modum et erit ventorum tanta conflatio quod 5  
 omnes venti pariter flabunt et denigrabunt totum aerem, et da-  
 bunt terribiles motus corda hominum dixipantes subvertentesque  
 edificia et arbores et plures valles adequabunt. et civitates multas  
 precipitabunt et presertim sitas in locis arenosis et sabulosis. set  
 ante haec omnia erit eclipsis solis a tertia usque ad meridiem; 10  
 erit ingney rubicundique coloris, quod || quidem singnum singni-  
 ficat mangnam sanguinis effusionem. postea sequetur eclipsis  
 lune, que singnificat confusionem gentium, et postea erunt prelia  
 multa et occisiones tam in oriente quam in occidente; et erit  
 terremotus universalis per totum orbem subvertens hedificia multa, 15  
 et erit carastia mangna et mortalitas per totum orbem et traditio  
 gentium in invicem. et quidam mangnus imperator morietur.  
 itaque post ventorum illorum dilluvium pauci remanebunt vi-  
 ventes; set qui remanebunt divitiis affluent. itaque nos cum so-  
 dalibus nostris et magistris astrologis duximus revelandum inter 20  
 gentes ad redemptionem animarum vestrarum ut reveletis in-  
 gnorantibus. convenerunt in hac sententia omnes philosophi et  
 astrologi Ysapanie Grechie Armenie et plures Ebrey, et ista dicta

25 sufficient. providete igitur vobis dum venti flabunt, quia vix invenietis locum super terram; preparatis vobis loca plana montibus circumdata et non arenosa, set coperta circa solidam et desuper posita ubi non sint arbores; et ponatis vobis cibaria usque ad quindecim dies, quia pro certo sciatis hec vobis evenire.

## LXIII. DE EFFECTU DICTI IUDICII APPARENTE.

5 **E**x quibus multa comperta sunt in hoc nostro climate evenisse sicut infra patebit; set quia loquitur universaliter in toto orbe, pars predictorum accidit hic et pars illic et pars hodie et alia cras. et sic distinguenda sunt tempora et concordabuntur scripture, quia omnia tempus habent. set tempus non habet omnia. et sic dico, si bene meditabar, quod quedam sunt adimpleta et quedam adimplenda; set de die vel hora nemo scit nisi solus Deus. unde sequitur ad predicta captio per infideles urbis Constantinopolitane facta per mangnum Turchum.

## LXV. DE CAPTIONE URBS COSTANTINOPOLITANE ET MODO.

c. 76 B

5 **C**opia de captione urbis Constantinopolitane cuius originalis lictera fuit directa domino pape Calixto Tertio a quodam notabili viro ianuensi, qui hatenus post excidium dicte urbis locutus fuerat cum ipso domino papa de captione dicte urbis et modo recuperationis ipsius tamquam veri conscius, eo quod interfuit in ipsa urbe in captione ipsius. que lictera de verbo ad verbum sic dictabat:

10 Anno Domini .M. cccc. lxiij. ad quattro dy de aprile secunde inditionis lu gran Turchu venne la sera all'ora della avemaria con persone pyù de centomilia, et in quella nocte si alloggiaio intorno alle mura de Fratterra tanto quetamente che adpena se sentiva; et la matina per tempo nuy andammo ad vedere per le mura et trovammone essere adcampati ad presso la terra per lo traere de duy balestrate dalla porta della terra, zoè dalla ecclesia

	fine allo fondo del golfo dello canale, et dereto de Pera fine	15
	alle colonde che sono adpresso de milglya . xviii . o xx . pyù de	
	cinquanta milia pavelloni, che ne pareva una cosa facta per in-	
	cantamento; tanto secretamente se adcampò et in scì poco tempo	
	per spatio de una nocte. da poy lu secundo iorno ne vendero	
	in pyù lochi de multi de loro fine allo fosso ad versallare colli	20
	archi, non temendo nè de balestre nè de scoppieti nè bumbarde	
	che pareano essere incantati, venché assay ne fossero feruti et	
	morti. et in quello giorno venne la armata per mare, che fo-	
	reno intra galee galyocte et fusti et palandare lu numero de	
c. 87 A	trecento; le quali se adpresentaro alle colonde    dalla banda .	25
	essere in . . . . .	
	lu terzo . . . . .	
	dalla . . . . .	
	et lui . . . . .	
	trata . . . . .	30
	pigi . . . . .	
	verso lu . . . . .	
	fine in terra. . . . .	
	tucti assay . . . . .	
	offendere lo. . . . .	35
	pesava pyù . . . . .	
	septe cave . . . . .	
	ruynarele. . . . .	
	le dicte cave . . . . .	
	et foreno . . . . .	40
	Et pyù . . . . .	
	lo muro . . . . .	
	et om. . . . .	
	et p . . . . .	
	che . . . . .	45
	pi . . . . .	
	de . . . . .	
	. . . . .	

LXV, 21-82. Questa lacuna è dovuta alla lacerazione della c. 87, della quale rimane soltanto un brandello del margine interno.

50 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 || . . . . . si facti gra c. 87 B  
 . . . . . et ha  
 55 . . . . . una per-  
 . . . . . su  
 . . . . . no con  
 . . . . . no ce  
 60 . . . . . o ponti  
 . . . . . a dal  
 . . . . . czo fine  
 . . . . . re lancio  
 . . . . . delli loro  
 . . . . . o ponte dal  
 65 . . . . . de Costanti-  
 . . . . . campo ad  
 . . . . . abule et pas  
 . . . . . et cavalli  
 70 . . . . . li haveano  
 . . . . . umbardavano  
 . . . . . luy have-  
 . . . . . rato da  
 . . . . . na ha  
 . . . . . ti che  
 75 . . . . . pra  
 . . . . . tanta  
 . . . . . llo  
 . . . . . ulla  
 . . . . . ra  
 80 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 || et per li christiani non farria. ma ad volere sextare questa c. 88 A  
 85 cosa convene che se facza pace in Ytalia et Franza. interim se

porria dire che lu Turco andarà pillando onne cosa. ad questo ce è remedio che se facza forte lu conte Ianny collo Hungaro de moneta, che facza posscianza si facta dellà che passe lu Danubio; perchè facendo cusì lu Turcho, convenerà actendere ad luy et non actendere pillando, como farrà, et interim ad sextare l'armata et le altre provisioni rasonate de sopra. 90

LXVI. DE MORTE PAPE NICOLAY ET CREATIONE  
CALIXTI PAPE TERTII.

**I**NTEREA .M. CCCC .LV. .XXV. martii .iii.<sup>o</sup> indictionis papa Nicolaus migravit ad Dominum et die .VIII. aprilis creatus fuit alius nomine Calixtus papa Tertius.

Et sic post hec, quia predicta non habuerunt effectum usque in hodiernum diem, videlicet anni v.<sup>o</sup> indictionis, exigentibus iniquitatibus nostris, dictus Turchus debellavit et cepit quasi totam Greciam et Albaniam cum conflictu christianorum; ubi corruerunt milia hominum christicolarum set plura milia paganorum. 5

LXVII. DE GLACIE ET PRUINA MANGNA.

**A**nno vero Domini .M. CCCC .LVI. sub pontificatu domini Calixti pape Tertii postpositis multis et variis singnis et precedentibus gestis de mense aprilis .iii.<sup>o</sup> indictionis, videlicet .VII. vel .VIII. die eiusdem, nocte fuit tam aspera et gravis pruyna et glacies seu gelu super terram universam dicti rengni et maxime in provincia Terre laboris, quod omnes arborum palmites et vi-  
rentes herbas combuxit et arefecit et maxime segetes grani et ordey et aliorum victualiorum, adeo quod in pluribus locis et partibus dicti rengni vix fuit semen habitum et recollectum. 5



## LXVIII. DE COMETA APPARENTE IN PRINCIPIO MENSIS IUNII.

c. 88 15

In subsequenti vero mense iunii .iii.<sup>o</sup> indictionis in principio dicti mensis de mane ante auroram asseritur apparuisse in oriente quamdam stellam habentem sursum caudam in modum vexilli cum certis aliis singnis sicut a quibusdam illam cernentibus et videntibus per plures vices fuit relatum; licet paucis diebus visa fuerit de sero, tamen in ipsis diebus iunii et etiam iulii per .xxx. vel .xxxx. dies singulis diebus apparentibus stellis de sero videbatur quedam stella cum cauda flammea et radiosa et protensa ad modum caude pavonis versus orientem, que dicebatur cometa. qui prima facie erat in occidente supra viam et locum solis declinantis ad occasum, in hora post vespervas et declinabat ad occasum sicut ceterae stelle infra secundam et tertiam horam noctis; et infra dictos dies quolibet die per man- gnum spatium occidebat magis infra quam primo per viam, quasi recursus solis versus meridiem, et sic paulatim infra dictos dies evanuit.

## LXIX. DE QUODAM MIRABILI OBSTENTO IN PARTIBUS FLORENTIE SECUNDUM RETROSCRIPTUM IUDICIUM ASTRONOMORUM SUBCESO.

Post hec de mense augusti subsequentis in partibus Tuscy et pertinentiis Florentie supervenit singnum mirabile et nuspiam auditum ac orribile audiri iuxta retroscriptum iudicium astronomorum, prout ex tenore copie subscripte litere Neapolim per certos mercatores Florentie transmise tu, lector, poteris edoceri, et sicut per nonnullos alios inde properantes fuit postea affirmatum et compertum. cuius lictere tenor talis erat:

In Florentia a dì 28 de agosto .M. CCCC. LVI.

c. 89 1

Per dareve notitia de una mirabile fortuna suta d'acqua ve avviso che domenica ad nocte ad dì .xxii. venendo il lunedì la matina all'alba nelle parti della Valdelsa della dal Cardopannono apparsero gran numero de nubile negre et passareno de socto

ad Casseyano verso Sancta Maria in Pruneta et dal ponte Aymo et in Pyano de Ripoli passarono Arno verso Sortingnano et de Vendelglyata poco pyù là se vendero a confermare et spense- 15  
 rose che fo un camino de milglya .xx. et per larghecze duy terzi de milglyo. li quali nubili erano nigrissimi et obscuri che andavano basscio sopra terra circa braccia .xx. commactendo l'una coll'altra ad modu de zuffa de bactaglya, et faceano un remore grandissimo et terrebele, paguroso et spaventabile. le forze loro 20  
 erano mirabile altramente che de venti; più tosto se poteano adsimillare ad forze de bumbarde, et per alcuni se vole dire che in tucto o in parte fussero materie de vapori et spetie de sagecte como se po comprendere per li casi occursi, como se narra equy da poy. bellenava molto spisso et quasi mai non 25  
 restava con pochi troni et alcuni granelli de grandini grossissimi. alle quali cose potete prestare plena fe, perchè ad quisti di io termenay montare ad cavallo con Radolfi, et altri erano loco ad cercare tucto un di, et la mayure parte de tucte le decte cose trovammo et vedemmo coll'occhy et sentemmo tucte le 30  
 infrascripte cose. videlicet:

Nel castello de San Casseyano scoperte gran numero de casi et mandati in terra .xxv. meroli del muro del castello; spicato le bandelle del ponte levaturo, levate et portato via lu ponte; 35  
 || il accasamento o vero palazzo dey filglyoly de Neri de missere Andrea Victorii ch'è adpresso ad San Casseyano foreno del castello cascade meze le mura, certi palchi et volte, et in alcuni lochi fine ad bascio dello fundamento, sulo la torre ce è restata che non ebe dampno se no de levare la coperta de lo tecto. 40  
 et qui è da considerare una cosa, che le dicte mura non sono cascade tucte per un verso, ca serrebbe sequitato se fosse facto per forza de vento, ma contraria l'una parte ad l'altra, quale ad levante quale ad ponente quale ad tramontana et quale ad mezo dy; et un peczo del muro dell'orto circa braccia 80 la mità cascade verso tramontana, et l'altra mità verso mezodi. et del 45  
 matonato del palcho della torre levatone in parte li matoni; in tre overo in quactro lochi, dove duy dove .xv. matoni, allu resto della torre non ha facto nyente. Antoni de Victorii colla dompna soa era ad dormire nella dicta torre et con soy filglyoli et non

50 ebero alcuno mancamento; una soa schyava et un sou factore  
 portaro gran periculo; li quali sono allo hospitale admalati; mori  
 un paro de boy de soy laboraturi; duy travi del palco del dicto  
 accasamento grossissimi su stati portati dalla fortuna in uno fos-  
 55 et querce mandate per terra, quali debarbati et quali speczati dai  
 pedali et per mezo. et le vite della vingna una parte speczate  
 et l'altra debarbate, et le case dei soy laboraturi tutte per terra,  
 et morti parte de loro. et infra l'altri una dompna et un sou  
 || laboratore era nel lecto con duy filglyoli da omne lato uno;  
 60 li filglyoli morereno et ella campò et li fructi debarbati et spec-  
 zati non tucti per uno verso ma l'uno contra l'altro.

C. 90 A

L'abituro de Loysi de missere Lorenzo Redolfi nel dicto  
 loco cascato una gran parte, circa la mità delle casi de li soi  
 laboraturi et tucti per terra et li fructi et li arbori como de  
 65 sopra è dicto. e dismatonata una parte de uno palcho senza in  
 quillo fare altra novità o dampno.

L'abituro de Iohanni Bonromey nel dicto loco ebe mino  
 dampno; pure so cascade parte de le mura et ructi et speczati  
 parte delli fructi et delli arbori.

70 Delli laboraturi dello pyovano ad Pevi adpresso ad San Cas-  
 scyano n'erano da fore de casa duy in su l'agro; forono levati  
 de piso et portati alti da terra circa bracza .vi. et forono posti  
 ad pey de certe cerese in una vingna de longe bracza 60, da unde  
 foro levati; et un de ipsi andò pyù basscio dell'altro et forono  
 75 percossi in sepi de prune per modo li vedemmo tucte le carni  
 graffiate.

Ad un contadino morerono duy filglyoli, che cascò alloro la  
 casa addosso, havendo tre filglyoli e non trovando 'l terzo sti-  
 mava fosse male capitato. lu quale tornò in casa lunedì ad sera  
 80 dicendo ca era portato per l'ario in certi sepi da longe 200  
 bracza et ce era stato tuct'el dì como tramortito.

Un altro contadino stato uscito della casa con uno paro de  
 boy ad mano per andare ad laborare fo portato luy et li boy  
 da uno monte ad un altro che ce era un foxato in mezo pyù  
 85 de duy balistrate, et vedese passare una quercia grossa colle  
 barbe sopra lu capo alta 20 bracza.

c. 90 B

Uno cavallaro passando da San Casseyano, como fo ad rim-  
pecto al loco de Victorino dicto de sopra, fo levato de piso luy  
et lu cavallo dalla strada et portato in un campo pyù de venti  
bracza da longe.

90

Uno milo grosso integro colle barbe fo trovato in sul loco  
de Giovanni Bonromey venuto dalla pesa pyù de duy milglya  
da longe.

Uno sorbo grossissimo et multe querce grosse sute sbarbate  
et portate da longe mezo milglyo dal loco unde foreno tracte,  
et de quelle dey lochi alti portate ay lochi bassci, et de quelli  
dey lochi bassci portate ai lochi alti. per le strate et vie se  
non po cavalcare per cascyone delle grandi some delli arbori  
desbarbati ructi et cascati; besogna andare et traversare per li  
campi.

95

100

Sonose trovati morti per le case cascate circa quaranta per-  
sone et molti bovi cavalli asini pecora, et gran numero de ucelli  
zoè columbi gaze starne passari et altri ucelli et anche lepori  
et altre ferame.

Per tucto il dicto paese cascate assay case delli contadini et  
in parte levate sulo le coperte dey tecti, e in tuct' i terreni di-  
sbarbati et ructi, il terzo dei fructi et parte delle viti delle vin-  
gne, ma comonemente tucti y fructi cascati l'uno contro l'al-  
tro, et non per uno verso como se dice de sopra. et in altri  
lochi se trova havere receptuto dampno in un campo et nell'al-  
tro non toccò nyente; et alcun campo de terra laborati de frisco  
con boy, levata quella terra circa ad terzo braccio dentro et por-  
tatala via.

105

110

Da una casa de un contadino fo tracto per una fenestra fer-  
rata parecchye moya de grano ch'erano in un palcho della casa,  
et non ebe altro dampno o poco.

115

c. 91 A

Da un'altra casa de un contadino cascata fo tracto de sul  
palcho una vungnola de grano de staya 22 et portata || in un  
campo da longe 60 bracza in terra senza versare nyente.

Un'altra casa de un contadino talglyata dal palcho in su  
tucta, ch'era per l'un verso bracza 8 et per l'altro 15, et por-  
tata de nicto le mura et coperta de nicto descosti bracza 20,  
senza lassare sul palcho uno matone o petra o calcina.

120

125 Per l'ario se vedea gran numero de quercioli vronconi de arbori ructi rame frasche paglie et frundi in quantitate.

Un tecto de una casa suto levato integro con legname et coperta et portatolo in un campo de longe 200 bracza. nelli lochi bassci trovamo che ao facto peyo che ne llochi alti et scoperti et similiter ne llochi che non haveno uscita.

130 La ecclesia de San Martino a Bangnolo murata da novo da anni 30 in qua colle mura grosse braccio .i. cascade corde et delle mura et tucto il tecto et campanile fy alle fundamenta, e duy campane che erano nel campanile dell' una foro pyù de 200 peczi et l'altra portata in un campo da longi bracza 60 ch'era  
135 de piso libre 400. il tabernacolo del corpo de Christo collo corpo de Christo dentro della dicta ecclesia suto trovato involuto in un velo in su una pyetra grossa dal lato de sopra diritto senza alcun mancamento et macula.

140 Il bossolo de l'olglyo santo ch'era de stangno ancora ritrovato senza alcun mancamento; el pilastri del uscio della dicta ecclesia sonose trovati revolti et smossi revolti per altro verso.

In nel dicto popolo trovanmo cascato uno adcasamento de Sancta Maria Nova et morti de socto 4 contadini, et un cantone de una torre de gran piso portati da longe 25 bracza o 30.  
145 il patre dey quattro morti ce dixè havere veduti multi et varii coluri nell'aria et molto foco. poy che fo passata la fortuna trovanmo pyù et pyù poderi che per zascheuno de ipsi stati sbarbati et ructi da 700 in 800 et 1000 fructi domesticchi tra ulmi fichi nuci pera mela et similia.

150 Uno sorbo grossissimo suto trovato in sull'Elsa che non nascono in nyssun loco pyù de presso de 6 milglya.

- || Il accasamento ovvero palaczo dey filglyoy de Thomasso  
Iacomino in Pyano de Ripoli cascato pyù de .x. bracza in certi  
lochi fine allo paru della terra; era fresche el mura saldisime  
155 senza essere pelate, grosse braccio .i.; cascati tucti il palchi, et rocte lectere et cassi che erano nella camera et factone milglyara de peczi; guastate le coperture del lecto coltre mataracza lenzola et togualle et zo che era dentro, che è una compaxione ad vedere coll'occhy, et disbarbati ulmi et altri fructi pyù che in  
160 nescyuno altro loco, che de .x. non n'è remaso uno in pedi che may se non vedè sì crudele cosa.

Un contadino laboratore di Giovandi Orlandini nel dicto loco de Pyano de Ripoli fo portato per l'ario pyù de 20 bracza alto et de longe 70 et percosso como mortu.

L'abituro de Lorenzo de Larione de Bardi ne lo dicto paese di Pyano de Ripoli receputo alcun dampno non troppo, ma tra le altre cose debarbato uno piro grossiximo et portatolo in su la pescara de Rovenzano pyù de uno milglyo de longe. 165

Uno palcho de una casa matonato da novo fo trovato tucto smatonato et reducti li matoni in seme in un canto senza fare al resto della casa alcuna novità. 170

In Mogello verso Ronca se sono trovati bronconi et rami de olive et de altri arbori portati da longe unde restò la fortuna ad 6 milglya.

GIOVANDI ROCELLAY. 175

Post hec veniente autumpno de mense septembris pluvit graviter et uve fuerunt fertiles set tarde ad maturationem; set superveniente calore intenso postea ultra consuetum in paucis diebus facte sunt mature ymmo putride; || unde et vinum sumptum fuit ita dissipidum crudum et agrestum ultra consuetum quod nil valuit. peractis vero vindemiis existenteque dicto calore solis ad finem octobris dicte aque pluviales inundaverunt repente penultimo die mensis predicti, adeo quod mangnam partem seminum frumenti et aliorum seminum dicte aque obsorbuerunt eradicaverunt et suffocaverunt, nec de cetero propter continuas pluvias potuit nisy parte seminari, et tamen tempus erat calidum sicut solet esse de mense septembris, et sic quasi per totum mensem novembris dicte aque innundaverunt et semina dextrusserunt. 180 185

180. ultra] *CoJ.* utra

## LXX. DE TERREMOTU MANGNO RENGNI SICILIE.

In principio vero decembris dicti anni .M. cccc. lvi. v.<sup>e</sup> indicationis die dominico quinto eiusdem mensis circa undecimam horam noctis fuit mangnus terremotus in tota regione Ytalie, set in hoc rengno Sicilie fuit gravior, quia multas civitates terras  
 5 castra et hedificia dirruit confregit et conquassavit, et quedam corruerunt per totum, ita quod nulla domus remansit illesa; de quibus hic pauca refero et describo. et primo civitas Neapolis in multis et pluribus locis et vicis corruerunt palatia et hedificia copiosa; in pluribus aliis locis multa alia palatia fuerunt con-  
 10 quassata et confracta, non tamen dirruta ita quod vicus nullus extitit sine lesione. regium castrum Sancti Heremi corruit pro maiori parte, et castrum Novum similiter fuit multipliciter concussum simulatum et aliququaliter interapertum. ex quorum ruyna multi nobiles et mangnates ac plebey fuerunt intercepti et op-  
 15 pressi, inter quos et filius meus dompnus Benedictus corruit in palatio magnifici domini Martini Sanzii capitanei civitatis ipsius Neapolis una cum Bernardo Sanzo castellano Rocce Ianule de Sancto Germano et filiis suis, cum quibus dormiebat ipse Benedictus tamquam eorum magister.

20 || Et similiter quamplures alie civitates terre castra et loca partim corruerunt per totum, et alie conquassate et demolite sunt in partem, sicut Capua Aversa Beneventum Salernum Theanum Calbum et plurime alie terre quas obmicto. set que in hiis partibus et comitatus Mollisii corruerunt per totum, sunt Arryanum  
 25 Paludes Apicum Buyanus Ysernia et innumerabiles alie terre. in quibus fertur quod occubuerunt et compressi sunt plusquam centum milia hominum utriusque sexus in dicto rengno, quorum anime requiescant in pace. qui terremotus quando cepit tremere sine intermissione terra tremebat et sese sublevabat cum omnibus  
 30 hedificiis, quando paulisper et quando plus et plurimum sublevando per spatium temporis dicendi decies patrenostri. inter quod spatium tribus vicibus et insultibus mangnis terra se submovit et

c. 92 B

insultavit, et tunc in dictis insultibus corruerunt hedificia, postea  
 quievit pro illo tunc. set in ipso die dominico dictus terre-  
 motus fuit novem vicibus usque ad sero, et sic per alios dies 35  
 infra ipsam ebdomadam quando bis quando ter et quater immi-  
 nebat; postea subsequentibus diebus interpollatim et magis re-  
 misse sentiebatur. et in primo terremotu motus est terre abissus  
 et omnes aque scaturizabant turbide velut feces usque ad tres vel  
 quatuor dies. et similiter die iovis .xxiii. dicti mensis decembris 40  
 hora quasi tertia diey fuit alius arduus terremotus, ex quo etiam  
 fluxerunt aque turbide per duos dies et corruerunt multa alia hedi-  
 ficia. et ex post omni mense magis interpollatum quandoque  
 ter et quandoque erat infra mensem usque ad mensem aprilis et  
 madii dicti anni. 45

In aliis climatibus et partibus mundi audivi post apparitionem  
 cometarum multa alia et varia singna continguisse, de quibus || hic  
 c. 93 A tamquam dubius et incertus non facio mentionem. in quo ter-  
 remotu omnes terrarum incole perterriti et evasi fugerunt extra  
 domos et in campis statuentes sibi tiguria et tabernacula circum- 50  
 quaque, ubi cum suis familiis die nocteque persistebant cum  
 orationibus et obsecrationibus et processionibus circumdantes ec-  
 clesias et alia sanctuaria devota per mensem cum omni populo  
 utriusque sexus; cuius maior pars penituit et fuit confexa per  
 terrorem predictum, licet Deo gratias in hac abbatia Casinensi 55  
 meritis beati Benedicti domini nostri nullum fecit detrimentum.

#### LXXI. DE TRANSFIGURATIONE SOLIS IN COLORE AZURI PER DIES.

**D**ie autem sabati .xxviii. madii .v.<sup>e</sup> indictionis circa horam  
 nonam et usque ad vespertinam visus est sol circum se cum  
 quodam mangno et amplo circulo, distante a spera solis quantum  
 iactus est lapidis secundum oculorum aspectum. intra quem cir-  
 culum in principio erat serenum et extra se nubilosum, et post- 5  
 modum e contra intra se erat nubilosum, et extra se serenum  
 et erat in circuitu extra se coloris azuri obscuri et caliginosi, et  
 post vesperos paulatim dixparuit, et similiter sequenti die domi-  
 nico ante horam vespertinam apparuit, set non tam dyu duravit.



## LXXII. DE ALIO SINGNO COMETE SEU STELLE CUM RADIO.

In principio vero subsequentis mensis iulii dicte quinte indicationis, ut a quibusdam pastoribus et agricultoribus per campestra pernoctantibus de vero asseritur, in mane ante auroram inter orientem et septemtrionem apparuit quedam stella habens  
 5 quamdā caudam seu radium flammeum longum et protensum versus quasi meridiem, et duravit per totum dictum mensem iulii et partem augusti; de qua testifico etiam ego qui eam vidi pluribus noctibus.

|| Die dominico ultimo iulii dicte .v. indictionis prope auroram nocte lucente vidi quamdā aliam stellam de maioribus in regione meridionali se moventem de loco ubi erat et progredientem recto tramite per transversum usque ad occidentem; ubi restitit et resedit, que in eius progressu videbatur ad  
 10 modum unius mangne flamme ingnis quantum esset flamma unius ingnis accensi cum lingnis, et progrediebatur non nimis veloci set lento cursu, et cum resedit stetit alta in occidente, sicut sol in vespers apparet, et ibi apparuit ut fuerat stella magna et sic cum aliis processit ad occasum suum. c. 93 B

## LXXIII. DE ECLIPSI LUNE ET ALIIS SINGNIS SUPER TERRAM.

Die etiam sabati in nocte sequenti .xxvii. augusti eiusdem .v. indictionis circa mediam noctem lune .xv. passa fuit eclypsim et facta fuit obscura per totum ac si non esset luna, et duravit quasi per duas horas obscura antequam reduceretur ad  
 5 lumen suum proprium. que eclypsis fuerat prenuntiata pluribus diebus ante a quodam magistro astrologo qui erat Neapolis cum domino nostro rege Aragonum; et sic procedente tempore autumnali fuerunt continue pluvie et mangne interdum, adeo quod parce potuit seminari propter pluvias et incultas terras que non  
 10 potuerunt cultivari ut decet. vindemie fuerunt remisse, et opus olivarum fuit seniputridum.

## LXXIII. DE ALIA COMETA MENSIS NOVEMBRIS.

**I**n principio mensis novembris subsequētis .vi.<sup>e</sup> indictionis nescio si idem cometa olim de mense iulii visus, vel alius cometa apparuit porro in eadem parte || orientali circa locum ubi oritur sol, eodem tempore portans ante se caudam mangnam ut a pluribus asseritur. set paucis diebus perduravit; postquam eodem mense desinentibus pluviis in nova luna flantibus ventis borreis tribus diebus ninsit per montaneas et planities nostras Terre laboris, in quibus hactenus memoria hominum non existit, quod tam presto ningeret sicut nunc. posquam magna glacies et pruina secuta est cum serenitate tranquilla pluribus diebus.

LXXV. DE ALIO IUDICIO ASTRONOMICO DIRECTO  
DOMINO REGI.

**P**ost quorum cometarum apparitionem in principio decembris ipsius .vi. indictionis pervenit ad manus nostras quoddam orrendum et mirabile astronomorum iudicium dudum per eos factum et directum sapientissimo et serenissimo Aragonum regi Alfonso de apparitione ipsius comete et singnificatione proprietatis eiusdem, cuius tenor talis erat:

Per Adam de Montealto ianuensem de apparitione comete aliter crinictē de mense agusti datum regi Alfonsio uerum iudicium. Amen.

Vidimus stellam mortis in orientem, cuius nos causa sumus neque vim novimus horribilis adventus eius. in libro enim de mirabilibus Anassimandri, quando cum barba venit mangni mortem principis, quando cum comis vel recte cometa stragem plurimorum hominum, cum uero erectis, inquit, ac dispersis crinibus || Deum nos contra adiratum ostendit et denotat mortem pestem terremotum prelia malaque aguria. crinitam vidimus stellam,

cavendum nobis est. Pictagoras autem cometas in generali dicit  
aut pestem aut mortem aut interdum prelium aducere. quicquit  
sit, supplicamus tibi ex animo, rex altissime, ut sapienter di-  
20 sponas teque consulas sante et recte rem tractes tuam, ut Dey  
iram in nostra pectora descendentem avertas, tuis meritis dum  
possumus subcurramur. nam Dey inrevocabilis est sententia, et  
timeo ne sit illata et sigillata sigillo terremotus et pestis in celo  
nostris demeritis apparentibus. ex quo alii rident, alii deludunt,  
25 alii vero ignorant, sapientes nichilominus contremescunt, set  
offuscati a demonibus neque providemus neque emendamus bene  
agendo. queso propellenus a nobis longe quicquid iniquitatis  
elegerit puniundum.

30 Ve miseri in tanta delapsi incendia mortis,  
Tendamus precibus palmas superosque precemur  
Te, pater o mundi divum Deus alme redemptor,  
Teque sacri regina thori que cuncta tueris  
Secula, in Alfonsum septemplice lumina regem  
Sistite et intacta defendite rengna cometis.

35 Set est hic notandum quod supradictum propheticum iudi-  
cium debuit fieri tunc temporis quando apparuerunt dicte comete;  
propterea tu, lector, non mireris si hic trasponetur et adnotatur,  
eo quod propius non fuit penes me habitum et divulgatum.  
set credo quod precesserat ante terremotus, eo quod dictus ma-  
40 gister Adam loquitur quod singna Dey timet ne fuerint sigillata  
sigillo terremotus; quo tempore terremotus dominus rex erat  
in Apulia et reversus fuit Neapolim post terremotum, ubi stetit  
usque ad carnisprivium.

C. 95 A

LXXVI. DE MORTE REGIS ALFONSI  
ET GESTIS SECUTIS PER FILIUM.

**M**<sup>o</sup>.cccc<sup>o</sup>. LVII. de mense februarii .vi. indictione peracto  
 carnisprivio dictus dominus rex secedens a Neapoli cum  
 quibusdam mangnatibus et curialibus suis profectus est iterum  
 versus Apuliam vagans per diversa loca per totam quadragesimam.  
 set superveniente sibi infirmitatis langore regressus est Bene- 5  
 ventum et exinde Neapolim de mense aprilis, et aliquiditer con-  
 valuit, non tamen ex toto ab ipsa infirmitate surrexit. postquam  
 de mense madii subsequenter circa medium denuo egrotavit adeo  
 quod opinaretur a vulgo quod esset mortuus; et quamquam a  
 medicis et aliis curialibus suis intrinsecis sibi adsistentibus af- 10  
 firmaretur ipsum adhuc vivere, set evadere non posse ab articulo  
 mortis, tamen generalis opinio erat quod esset defunctus. et  
 sic infirmus occulte perduravit usque ad mensem iunii, et inter  
 hec per quosdam facta fuit commotio et tumultus in civitate  
 Neapolis contra Catalanos propter opinatam mortem ipsius do- 15  
 mini regis. set illustrissimus dominus Ferdinandus ipsius regis  
 filius salubri functus consilio statim equitans cum quamplurimis  
 stipendiariis et curialibus suis per civitatem Neapolis in dicto  
 thumultu se adhesit civibus et rengnicolis Ytalicis et pro maiori 20  
 parte expulit Catalanos. ex quo captavit benivolentiam civium  
 et aliorum rengnicolarum. et loco ac vice sui patris cepit  
 rengnare et imperare cunctis subditis suis permutans officiales  
 per civitates et terras demaniales ac castellanos per singulas arces  
 et castella. interea ipse rex cubans in castro suo Novo sic in- 25  
 firmus et extimans sibi fore pro meliori si mutaret aerem, iuxit  
 se deferri ad castrum Ovi, ubi stetit per aliquos dies semper ||  
 deteriorando. set ut cognovit infirmitatem suam potius propin-  
 quare ad mortem quam ad salutem corporis, statim cupiens saluti  
 sue anime providere, condito prius testamento et relicto dicto  
 rengno Sicilie citra Farum dicto domino Ferdinando suo pri- 30  
 mogenito filio, quia alium filium non habebat marem nec fratres

C. 95 B

et nepotes quibus relinquere alia sua renga, extemplo iuxit ad se  
 accersiri sex uenerabiles religiosos et sanctos patres spirituales  
 de ordine Minorum, inter quos fuit unus quidam frater Anto-  
 35 nius, qui hec que scribo de morte tanti principis michi scribenti  
 fideliter retulit et relata de vero approbavit.

## LXXVII. DE GESTIS PER REGEM IN EXTREMIS SUE MORTIS.

Videlicet quod cum ipsi sex fratres convenirent in camera  
 ipsius regis circa stratum iam laborantis in extremis, quia  
 quedam cortina a capite sui lecti erat miro ordine depicta ym-  
 agine domini nostri Ihesu Christi crucifixi, propterea petiit se  
 5 converti cum capite a pede ipsius lecti et cum pedibus a capite,  
 ut ita conversus posset libere aspicere dictam ymmaginem cru-  
 cifissi et paxionem ipsius contemplando illi animam suam re-  
 commendare; et sic factum est, quod postquam fuit sic conversus  
 iacens supinus semper oculis fixis et intentis, nusquam divertendo  
 10 aut aliququaliter se movendo cum corpore vel oculis, tenebat visus  
 acumen immobile in faciem ipsius ymaginis crucifixi suspirans  
 et lacrymans tacitus, et quandoque quasi per duas horas adeo  
 immobilis quod quasi opinaretur mortuus. et post hec ad ul-  
 timum suspirans et tamquam fuisset extra se et ad se reversus  
 15 dixit: « Adnunctio vobis, fratres, quod Dey misericordia dominus  
 « misertus est mey et vidi per visum in divino concistorio multos  
 « demones impugnantes anime mee, || dicentes ipsis debere adiu-  
 « dicari; set super hec omnia intercessione ac meritis beate Marie  
 « semper virginis et matris eiusdem evasi ab illorum manibus et  
 20 « misericorditer largitus dicte sancte virgini cui aliquando meis  
 « indingnis precibus deservivi. orate pro me, fratres, quia ego  
 « in brevi transmigrabo ad dominum ».

c. 96 A

## LXXVIII. DE HORA ET PUNCTO MORTIS IPSIUS.

Et ita die lune .xxvi. iunii .vi. indictione hora .vi. noctis suum diem clausit extremum, cuius anima requiescat in pace. quo mortuo, extemplo exiit fama preconis de morte ipsius. quo mortuo medici aperuerunt caput retro et corpus eius et devissceraverunt corpus et cerebrum eduxerunt; postea unse- 5 runt ipsum balsamo et aromatibus vestientes ipsum regia veste nigra et imponentes super caput eius perrectum et desuper coronam auream, et in manu destra sceptrum et in sinistra pilam auream, et ita devectus est ad Castrum novum inspiciendus per plures dies ab omnibus inspicere volentibus. set quia eius facies cepit aliquantulum tumefieri, et videbatur quodammodo corrumpi, 10 non obstante balsamo, propterea fuit in quadam cassa reclusus et ad sepeliendum constipatus.

LXXIX. DE ADEPTIONE POSSESSIONIS RENGNI  
FACTA PER FILIUM.

Post cuius mortem statim sequenti die dictus serenissimus dominus Ferdinandus ipsius filius accipiens regale sceptrum patris, equitans per universam civitatem Neapolis cum quamplurimis || dominis magnatibus stipendiariis et complicibus suis ad- 5 plausu cunctis dominis et magnatibus ac nobilibus civibus et plebeis dicte civitatis Neapolis, persuadens illis constanter in sua velut in paterna fidelitate persistere, quoniam equanimiter eos caripenderet teneret et tractaret non ut subditos set carissimos patres fratres et filios naturales; promittens oppreos a patre ab eorum oppressionibus relevare et alia multa beneficia condonare 10 perpetuo et in futurum Domino concedente.

LXXX. DE CONSILIO GENERALI CELEBRATO  
CAPUE CUM DOMINIS RENGNI.

**E**t postea emanavit edictum ut cuncti principes duces barones et domini ac civitates demaniales properarent et se conferrent ac convenirent in civitatem Capue ad universale consilium per ipsum dominum regem celebrandum pro bono statu ac pace et tranquillitate sui et totius rengni eius infra et per totum vicesimum quintum diem dicti mensis iulii subsequents. et adpropinquante termino dictus rex profectus est Capuam ad consilium celebrandum; ubi adveniente termino et celebrato consilio cum dictis dominis concurrentibus, deliberatum fuit in eodem consilio die ultimo ipsius mensis iulii quod solveretur sibi annuatim per rengnicolas huius rengni ducatus unus venetus pro quolibet foculari et unus thumulus salis more paterno, et cetera alia vectigaria seu onera delerentur pro futuro. quo consilio celebrato dictus rex cepit regnare et cum gentibus suis exire in castris ad Fontem Pupuli supra Theanum, ubi stetit quampluribus diebus cum dictis gentibus suis tanquam rex administrans ac tractans, et disponens omnia agenda rengni pro sue libito voluntatis nemine adhuc discrepante. || set quia certi domini non venerant ad consilium diversis excusationibus allegatis, dictus rex cupiens illis debitam hobedientiam suadere et ad se reconciliare, circuit partem rengni videlicet per Venafrum adscendens Aprutium cum suo exercitu castramentando divertit, et demum deesscendit in Apuliam propter principem Taranti et marchionem Cultroni non clare viventes cum eodem.

C. 97 A

LXXXI. DE MORTE PAPE CALIXTI.

**S**et inter hec fama surressit quod sanctissimus dominus noster papa Calistus die .xxiiii. iulii migravit ad Dominum. set non fuit verum, licet per syncopim opinaretur migrasse; tamen per physicorum iudicium non posse evadere fuit propalatum. et sic successit quod die veneris quarto agusti tertia hora noctis dictus dominus papa decessit; cuius anima requiescat in pace, amen.

## LXXXII. DE CREATIONE PAPE PH SECUNDI.

**D**ie vero sabati .XIX. dicti mensis agusti .VI. indictione divina providentia creatus fuit alius papa nomine Eneas, cardinalis Senensis, qui vocatus est Pius papa Secundus; et a principio sue creationis ostendit se propitium et favorabilem dicto regi Ferdinando circa statum suum.

5

## LXXXIII. DE ALIO TERREMOTU DE MENSE DECEMBRIS.

**P**ost predicta die tertia decembris .VII. indictione ad duas horas noctis ante diem fuit alius terremotus tantum semel in hac patria, differens ab alio duobus diebus ante preteritum terremotum, ut supradicitur, mangnum.

## c. 97 B LXXXIIII. DE REDITU DOMINI PATRIARCHE A TURCHIS.

**E**t eodem mense decembris .VII. indictione reversus fuit dominus patriarcha Aquilegensis a legatione contra Turchos, et primo actinsit portum Taranti, ubi honorifice fuit receptus a principe; postea venit in Apuliam ad dictum regem Ferdinandum et moratus est cum eo per dies plures, et inde venit Neapolim per certos dies; postea de mense ianuarii venit in abbatiam Casinensem et ibidem commoratus est pluribus diebus, deinde accessit Romam.

5

LXXXV. DE CORONATIONE REGIS FERDINANDI  
FACTA IN BARLECTO.

**M**. cccc .LVIII. de mense ianuarii .VII. indictione dominus Cardinalis de Ursinis sanctissimi pontificis legatus se contulit in Apuliam ad dictum regem auctoritate apostolica coronandum et ipsum investiendum de hoc rengno. et sic factum quod ipse dominus rex fuit coronatus ab ipso domino cardinali

5



de Vrsinis in castro vel terra Barlecti positum Apulie; quapropter secuta fuit concordia et pax cum principe Taranti et aliis dominis sibi in Apulia adversantibus. et exinde dictus cardinalis reversus fuit Romam et dictus rex moratus est ibidem  
 10 per totam yemem.

## LXXXVI. DE ACCESSU PAPE PII VERSUS AMANTUAM.

Et eodem mense ianuarii dictus dominus papa Pius arripuit iter cum tota curia versus Amantuum, ubi statuerat celebrare synodum et consilium generale vocatis imperatore et aliis regibus et principibus et ducibus christianis ad expungnationem  
 5 Turchorum opprimantium et debellantium Christianos in partibus orientalibus; et dictus dominus Patriarcha secutus est eum.

LXXXVII. DE REBELLIONE CALABRIE  
CONTRA REGEM FERDINANDUM.

Deinde, quia dicta pax regis cum principe Tarantino non fuit perfecta, propterea provincia Calabrie se rebellavit. quod aduertens dictus dominus rex misit dompnium Alonsium cum gentibus suis ad debellandum dictos Calabros, et inito prelio  
 5 cum ipsis || habuerunt victoriam de illis et interfecerunt ex eis octingentos viros populares. et propterea oportuit regem personaliter accedere illuc; ubi convocato ad se marchione Cutroni et eo accedente ad dictum regem fuit per eum captus et carceri  
 10 mancipatus, quia criminabatur ipsum marchionem cum certis aliis dominis conspirasse contra dictum regem et convocasse in eorum dominum regem Ranerium cum classe sua.

LXXXVIII. DE PRINCIPE ROSSCYANI  
ORDINATO VICARIO REGIO TERRE LABORIS.

**I**nterim dominus princeps Rosscyani fuit ordinatus per dictum regem Alfonsum generalis vicarius in Terra laboris; qua propterea ipse princeps cum gentibus suis accessit ad campum contra Galyacum Pannone, et cepit de terris suis Sanctam Mariam de Oliveto et Roccam de Gravinola et postea obsedit eum in castro Capiate, ubi mandavit conveniri cum armis centum pedites abbacie Casinensis et sic per alias terras circum positas; et stetit ibidem per duos menses in obsidione, scilicet septembris et octobris, cum bumbardis et aliis artificijs, set non potuerunt illam optinere.

5

10

LXXXIX. DE ADVENTU DUCIS IN RENGNUM CONTRA  
REGEM FERDINANDUM.

**I**n ipso vero mense octobris .viii. indictione venit dux Iohannes filius regis Renerii cum classe sua galearum et navium ad portum Plagie Rocce montis Dragonis, quo existente in mari, ibidem ceperunt attingere terram ubi dicitur Alli marchi, sine offensione alicuius. et tum dictus princeps Rosscyani cum duce Sore et gentibus suis, relicta obsidione Capiate, surresserunt de campo et accesserunt ad dictum ducem Iohannem in Rocca montis Dragonis; ubi in classe ipsius facto federe cum eodem ipse princeps cepit vexilla et insingnia ipsius et se convertit ad eius fidem ac revolvit contra dictum dominum regem Ferrandum congnatum suum. et primo expunghavit et cepit cum gentibus ipsius ducis Iohannis et suis civitatem Calvi et dixcurisit Capuam usque ad Turres. || set dictus dux Sore sub eadem fide reversus est in patriam suam detegens se inimicum dicti domini regis Ferdinandi. et proinde coadunatis vassallis suis et aliis gentibus stipendiariis cepit dixcurrere et debellare circumquaque castra et loca sue dictioni propinqua et convicina; inter que cepit castrum Fontane, castrum Arcis, et turrem Campilatii, et hoc de mense novembris subsequentis.

5

10

15

XC. DE PROGRESSU DICTI DUCIS FACTO PER PRINCIPEM  
ROSSCYANI.

Et dictus princeps Rosscyani duxit dictum ducem Iohannem  
primo Suessam postea Theanum assignans illi possessiones  
eiusdem, ubi ipse dux primo resedit ad tempus cum gentibus et  
complicibus suis. et postmodum de mense ianuarii anni subse-  
5 quentis dominus Antonius Incandola comes Triventi cum filio  
et nepote suis et certis aliis dominis Aprutii se convertit ad  
fidem ipsius ducis Iohannis et contulit ad servitia eiusdem cum  
septem .c. equis, qui una cum Iohanne Cossa de Neapoli et aliis  
peditibus armate accesserunt contra dictum regem Ferrandum  
10 obsidentem Calvum propter rebellionem ipsius, et ipsum regem  
inde fecerunt abmoverti.

XCI. DE REBELLIONE TERRARUM ABBATIE FACTA SUASIONE  
ET TIMORE DICTI DUCIS IOHANNIS SUPERVENIENTIS.

Et post hec die videlicet .viii. ianuarii dictus comes Antonius  
cum dictis gentibus venerunt in abbatiam Cassinensem, et  
primo in uno die ceperunt castrum Sancti Victoris, Cerbarii,  
et Theroculi; postea .xi. die eiusdem ad minas et terrorem ipsius  
5 comitis Triventi capitanei totius campi se rediderunt castra Val-  
lisrotunde, Aqueductate et Veticosi; et .xiii. eiusdem, castrum  
Sancti Helie, et .xiiii. eiusdem castrum Sancti Angeli, licet ter-  
ram ipsius habuit .xii. eiusdem; quibus habitis campus dicti ducis  
Iohannis venturus erat ad Sanctum Germanum. || set quia eadem  
10 nocte dicta civitas Calbi se rebellavit et convertit ad fidem dicti  
domini regis Ferrandi, propterea frustrati a proposito Sancti Ger-  
mani oportuit eos reverti ad recuperationem dicti Calbi. set quia  
dicta civitas Calbi fuerat bene honesta et provisa gentibus sibi  
necessariis et oportunis, non valuerunt contra illam facere quic-  
15 quam.

C. 99 A

XCII. DE ADVENTU DEYFEBI AD SERVITIA  
DICTI DUCIS IOHANNIS.

Set .xxiiii. dicti mensis ianuarii dominus Dyofebus filius comitis Averse cum Antonio de Forli armorum conductorii cum quingentis equitibus et peditibus venerunt ad servitia dicti domini ducis Calabrie et statim dixerunt Sanctum Germanum et ceperunt certas bestias et porcos et etiam homines captivos et illos deportaverunt Theanum, ubi fuerunt redempti per eundem. et die veneris .xxvi. eiusdem dictus dux Sore tamquam vicerex abbatie Casinensis venit ad Sanctum Heliam cum equitibus et peditibus et deinde accesserunt ad castrum Presenzani cum dicto duce Iohanne et ceperunt illud cum certis capitulis et pactis.

XCIII. DE ACCESSU DICTI DOMINI DUCIS CUM FAVORE  
COMPLICORUM ADVERSUS REGEM FERRANDUM IN APULIAM.

Postea vero dictus dominus dux Calabrie per viam Aprutii cum comite Antonio Incandola accessit versus Apuliam per viam Venafri et Ysernie, quam Apuliam in brevi optinuit pro maiori parte, paucis terris exceptis, cum adiutorio et favore principis Taranti qui adhesit illi cum gentibus suis; et rex Ferrandus cum suo exercitu exivit oviam illis usque ad Montemfisculum et se opposuit illis in campum et stetit per aliquos dies.

v. 99. 16

XCIII. DE ADVENTU DICTI REGIS IN YSERNIAM ET VENAFRUM.

Et post hec die .xx. mensis madii .viii. indictione dictus dominus rex Ferrandus secessit de Montefusculo et venit Yserniam et combussit castrum Pesclarum monasterii Casinensis, postea venit Venafrum in campo et stetit ubi dicitur Toliberno per tres dies; et die dominico in mane, videlicet .xxv. eiusdem, fuit detectum prodimentum Venafri. propter quod dictus rex ve-

nerat per quendam Iohannem Bracam delatorem licterarum dicti  
regis ad quosdam Venafranos, videlicet ad dominum Antonium  
Mancinum nepotem domini episcopi et ad filios condam Filip-  
10 pelli de Montequilo, qui capti fuerunt per supradictos Dyofe-  
bum et Antonium de Forli missos per principem Rosscyani in  
occursum Venafranorum, et sic detecto dicto prodimento Venafrī  
dominus rex predictus discessit a campo et se contulit versus  
Calbum.

XCv. DE DIXCURSIONE SANCTI HELIE PER HOMINES  
SANCTI GERMANI.

I nter que die lune .xxvi. dicti mensis madii homines de Sancto  
Germano de sero post vesp̄eros discurrerunt castrum Sancti  
Helie, ubi ceperunt plura animalia et homines; videlicet Iohannem  
Mellore, Dominicum Terelli, Nicolaum Pavese et Riolam. e qui-  
5 bus dictus Nicolaus ex percussione fuit mortuus et Riola evasit  
et alii fuerunt acriter redempti. et hiis diebus castrum Pede-  
montis se rebellavit et adhesit monasterio Casinensi et Ecclesie.

XCvi. DE SUCCURSU FACTO PER PRINCIPEM ROSSCYANI  
ET DUCEM SORE.

S ubsequenter permanente dicto domino rege Ferrando in campo  
inter Calbum et Theanum et dixcurrente quotidie terras dicti  
principis Rosscyani, fuit vocatus in eius subcursum dictus do-  
minus dux Sore cum gentibus suis; qui die iovis .v. iunii venit  
5 cum domino Prospero suo. || set princeps Rosscyani misit in  
adiutorium dicti ducis Calabrie in principio mensis iulii Dyofe-  
bum et Antonium de Forli cum quatricentis equitibus et quin-  
gentis peditibus, et adripiētibz iter non potuerunt attingere ad  
horam in conflictu regis Ferdinandi.

C. 101 A

## XCVII. DE ADVENTU ANDREE COMITIS IN SANCTO GERMANO.

**D**ie autem mercurii .viii. iulii venerunt ad Sanctum Germanum Andreas et Iacobus Conte cum .ccc. equitibus et peditibus, ut fertur, ad servitia dicti domini regis Ferdinandi; qui statim sine mora in occasu solis hora .xxiii. venerunt ad Sanctum Heliam preliantes usque ad portellam virdarii Casinensis circa pontem Pantani, et dixcurrentes per totam planitiem auferentes et asportantes mangnam quantitatem victualiorum existentium per arcas et campestra. et armigeri preliaverunt in Pantano citra et ultra flumen cum hominibus Sancti Helie, ubi unus armiger occubuit vulneratus ex pingarda in galea in medio fluminis, et alius de Sancto Germano similiter fuit mortuus et plures vulnerati et de equis fuerunt novem percussi et tres mortui; et facto crepusculo noctis abierunt, et de nostris sine periculo mortis fuerunt tamen percuxi quatuor. et mane sequenti de nocte accesserunt ad Bellummontem, unde asportaverunt multum granum repertum per arcas eorum atque nostras undique.

## XCVIII. DE CONFLICTU REGIS IN SARLO.

**P**ost hec fama volat quod pridie, videlicet die martis .viii. dicti presentis mensis iulii, stantibus exercitis utriusque partis, ut super scribitur, dictus rex Ferdinandus tamquam prepotens in exercitu suo et confidens in maiori numero gentium suarum dictum ducem Calabrie ad bellum provocavit mictens sibi cirothecam ferream, ut fertur, in singnum belli. qua letanter assumpta per dictum ducem, princeps Tarantinus tamquam mangnus comestabulus eiusdem, diximulavit et noluit consentire || suadendo sibi non introducere bellum cum homine desperato. set demum certis diebus interpositis dictus rex Ferrandus confidens in suo maiori exercitu de nocte in albis preparavit se, et cum omni sua potentia properavit adversus dictum ducem sperans illum

C. 101 B

capere aut circum obsidere ut non evaderet. quod presentiens  
dictus dux ea nocte statim ordinavit res suas et exivit oviam  
15 ipsis, et commisso prelio inter eos dictus dux optinuit victoriam  
contra regem. in tantum quod, ut fertur, gentes regie fuerunt  
universaliter deperdite et expugnate et capti circa duo milia  
equites ac suffocati in flumine per fugam et interempti ultra  
quingentos. inter quos fuit captus et interemptus Symonecta  
20 unus de conducteriis gentium Ecclesie, et cavalerius Vrsinus alter  
conducterius Ecclesie fuit letaliter percussus, et circa .xx. alii do-  
mini fuerunt capti. quibus debellatis et in fugam positis, dictus  
dux dixcurrens campum inimicorum ubi eorum temptoria erant,  
omnia posuit in predam et ad saccum, adeo quod questus ipsorum  
25 expungnantium fuit innumerabilis; et dictus rex viso conflictu  
statim divertit a bello et cum paucis de suis aufugit versus Nea-  
polim. set quia comes Nolanus, cum esset sub fide dicti ducis,  
videns eum quasi obsexum in Sarlo, adhesit ante hec dicto regi  
Ferando et post victoriam se penituit et voluit redire ad pri-  
30 stinam fidem. qui fuit admissus licet cum sui dispendio, quia  
oportuit eum dare arces sub imperio dicti ducis.

## XCIX. DE OBSIDIONE CASTRIMARIS.

Postquam dictus dux profectus est ad Castrummaris de Stabia  
in portu ipsius et ibidem castrimentatus est dictum castrum  
per plures dies cum .xx. galeis per mare et .x. milibus personis  
per terram. quo ibidem commorante, plures domini de circum-  
5 stantibus dicuntur accessixe ad hobedientiam ipsius ducis, sicut  
sunt dux Sanmarci et comes Sancti Severini, et post plures dies  
habuit dictum Castrummaris et inde profectus est versus Cavam.  
|| set interea comes Iacobus Piczininus armorum capitanius qui  
cum suis gentibus se conduxerat ad servitia dicti regis Renati,  
10 se opposuerat adversum filium et fratrem comitis Francisci ducis  
Mediolani venientes intra rengnum in occursum dicti regis Fer-  
randi cum quatuor milibus personis in confinibus rengni ultra  
flumen qui vocatur lu Tronto, dividens confines ipsius rengni  
a Marchia de Ancona, per plures dies hinc inde steterunt dicti

domini cum exercitibus suis citra et ultra dictum flumen domesticæ preliantes quandoque in invicem. set dictus comes Iacobus semel repulit illos vi retrorsum cum conflictu et dampno ipsorum. set dominus noster papa tunc degens Senis, corroborans vires dicti ducis Mediolani, misit suas gentes scilicet Brachium Vecchyum in favorem illorum. et similiter dictus dux Calabrie, ut dicitur, misit in adiutorium dicti comitis Iacobi octo squatras equitum armatorum cum pecuniis multis ad refocillandum gentes suas; quibus aditis iterum fuerunt in conflictu prelii hinc inde, et repulse fuerunt dicte gentes ducis Mediolani cum eorum detrimento. et inde reversus est dictus comes Iacobus in Apurtium et residuas quas reperit civitates et terras rebelles subiugavit: videlicet Loretum, Archim, Guastum, et Sulmonem cum adiacentibus suis.

C. DE CAPTIONE YSULE ET MORTE DOMINI IACOBI FRATRIS  
DOMINI DUCIS SORE.

**D**ie vero .xx. agusti \* \* indictione dux Sore una cum Dyofebo et Antonio de Forli conductoriis armorum cum gentibus suis ceperunt terram Insule comitis Fundorum et ipsam posuerunt ad saccum, restante castro. quod castrum die .xxii. veneris eiusdem mensis artificio scalarum per rupes a latere discensus aquarum fuit captum et similiter positum ad saccum per Antonium de Forli. || set heu stupendum omen! qui dum esset captum dictum castrum Ynsule et dominus Iacobus Cantelmus frater dicti ducis Sore in quo cuncta ipsius ducis ardua negocia repausabant, ipse intuitu pietatis vellet se intromittere et opponere gentibus depredantibus ipsum castrum pro conservando honore pudicitie certarum mulierum in ipso castro tunc degentium et vellet vi intrare quamdam portam sale ipsius castri, ubi convenerant dictus Antonius de Forli cum pluribus sociis suis, quia ad clamorem ipsius domini Iacobi nolebant aperire et ipse ad extra satagebat violenter intrare, qui intus erant impo-  
nentes ingnem spingarde fulminavit et perforans portam etiam ipsum dominum Iacobum transfixit et percussit in ventre, unde



nocte sequenti exalavit spiritum; cuius anima requiescat in pace.  
 20 quo castro obtempto etiam castrum Castellutii se redidit et imperio ipsius domini ducis se submisit.

CI. DE CAPTIONE PEDEMONTIS ET BELLO IBIDEM COMMISSO.

Post hec regresso duce in Albetum celebrari fecit exequias dicti  
 fratris sui et post luctum octo dierum exiit ad gentes suas  
 et ad pungnam contra inimicos et contra Insulectam, quam .iii.  
 septembris illico oppressit et combussit. et inde properavit ad  
 5 castrum Pedismontis et cepit ibidem facere guastum. ubi occur-  
 rerunt gentes domini Iacobi Contis cum omnibus Germanensibus,  
 et inhito bello prevaluerunt gentes dicti domini ducis et perse-  
 cute sunt inimicos usque ad Sanctum Petrum monasterii oppri-  
 mentes et capientes ex novem armigeros et obsidentes dictum  
 10 castrum Pedemontis; quod denum celebratis certis capitulis inter  
 eos die lune .xv. septembris optinuit et ibidem certis diebus  
 moram trassit. et exinde veniens Cerbarium .xix. eiusdem fecit  
 eos vindemiare uvas suas. et domini Andreas et Iacobus Conte  
 cum suis gentibus .xxi. eiusdem dixerunt Sanctum Heliam  
 15 et fuit percussus et mortuus Andreas Cornacchia et .xxv. eiusdem  
 dictus dux venit in Sanctum Heliam. || interea Comes Iacobus  
 Piczininus cum suo exercitu adepto Sulmone venit in comitatu  
 Tallacoczi et cepit quasi omnes terras circumstantes ipsius co-  
 mitatus preter Tallacoczum et Corvarum. et inde dicens  
 20 ulterius dixcursit abbatiam Farfe et terras dominorum Ursino-  
 rum. et dehinc cohadunatis gentibus Ecclesie et domini ducis  
 Mediolani usque ad decem milia virorum armatorum in perti-  
 nentiis Riete, dictus comes Iacobus progrediens oviam illis re-  
 stitit ad quatuor milia longe ab ipsis inimicis cum quinque mi-  
 25 libus personis quousque ampliarent vires suas hinc inde cum  
 gentibus dominorum circumstantium et cum Aquilanis. et inter  
 hec dominus papa Pius veniens de Senis die lune .vi. octobris  
 applicuit Romam, ubi post certos dies factum fuit murmur et  
 thumultum per certos complices Romanos contra dictum domi-  
 30 num papam. de quibus post dies capti fuerunt quamplures et

c. 103 A

circa novem ex ipsis fuerunt subspensi, et sedato tumultu advocavit gentes suas circa se, et dominus cardinalis Columnna cepit movere guerram cum dominis de Vrsinis. porro dominus Comes Iacobus interim ordinatis gentibus suis se opposuit in reparatione inimicorum; et ipse personaliter venit Apuliam cum circa quingentis equitibus et deinde descendit in Apuliam ad illustriximum ducem Calabrie, cui adhesit cum gentibus suis. et de mense februarii venerunt contra dominum regem Ferdinandum et obsiderunt dominam Lucretiam in castro Summe et abmoverunt ipsum regem de campo et fecerunt ipsum abire Neapolim. et deinde dictus dux Iohannes se contulit versus Sanctum Severinum et illum depredaverunt, et posuerunt ad saccum; ubi fuit facta magna clades inimicorum ex utraque parte.

## CII. DE DIXCURSIONE VENA-FRI.

c. 103 B

**D**ie vero martis .iiii. martii .viii. indictione filius quondam domini Francisci Pannoni comitis Venafrum dixcursit Venafrum. ubi cives Venafrani occurrentes inimicis et persequentes illos ultra flumen Vulturni, ubi callide inimici equites insidiantes latitabant, fuerunt repente oppressi ab illis et fugati, expugnati fuerunt atque capti ultra octoginta et deportati apud Crapiatam. quo conflictu peracto dominus dux Sore misit ad tutelam Venafrorum strenuum virum Franciscum de Dyano armorum conductorium cum gentibus suis equestribus et pedestribus circa .cc. qui primo accintu dixcursit pratam et cepit multa animalia et septem captivos, et facta mora Venafrum per decem dies postea regressus est ad Pedemontem capiens circa viginti homines ipsius qui dicebantur conspirasse contra dictum ducem. quos caute misit Albetum; et exinde dictus Franciscus secedens dixcursit Tallacodium et reversus est inde ad Pedemontem et restitit ibidem per dies in occursum ne transirent gentes Ecclesie, faciendo mangnum reparamentum vallis ex sticcatis in transitu et passu ubi dicitur Capo de Aqua, cum bastionibus et multis aliis argumentis.

CIII. DE EXERCITU DOMINI PAPE  
IN FAVOREM DOMINI REGIS FERRANDI.

**D**ie vero quarto aprelis eiusdem indictionis videlicet in sabato sancto excellens dominus, dominus Anthonius nepos domini pape armorum capitaneus pro parte sancte matris Ecclesie, una cum Iohanne Conte, Andrea Conte et Iacobo Conte cum undecim  
5 squatris equitum et cum quingentis peditibus transiverunt pontem Ceperani et die dominico in Pasca venerunt in Sanctum Germanum sine molestia aliquorum, nisi quod dictus Franciscus se opposuit cum gentibus suis in reparo Capitis Aque; set non potuit prevalere, ymmo oportuit eum cedere et repulsum aufugere,  
10 et sic dicte gentes portaverunt secum annonam grani circa .cc. salmas pro victu ipsorum Germanensium. et eadem nocte in Albis equitantes transierunt Armeanum sine obstaculo et repauserunt inter Sanctam Felicem et Sanctam Mariam conrigiarum per noctem. || altera autem die accesserunt ad turrem Francolisi  
15 et deinde ad Castrummaris de Vulturno, et ibi figentes temptoria castramentati sunt illud per terram et per mare cum septem galeis dicti regis Ferrandi, qui etiam venit cum gentibus suis per terram in obsidione dicti castri. et princeps Rosseyani ad hec reversus fuit Suexam cum duo milibus personis et deinde accessit  
20 ad Roccam montis Draconis cum gentibus suis, et mansit ibidem quousque dictum Castrummaris fuit, ut dicitur, proditum et perditum ac captum per dictas gentes Ecclesie et dicti domini regis.

C. 101 A

CIIII. DE GUASTO FACTO IN SANCTO GERMANO  
PER DUCEM SORE.

**S**ubsequenter die mercurii .xxvii. madii dominus dux Sore cohadunatis stipendiariis suis et vassallis ac hominibus abbatialibus ex sui mandato venit ad castrum Pedimontis et cepit in pertinentiis Sancti Germani depopulari et subcidere vites et  
5 arbores ac destruere victualia sata a latere Pedimontis et Sancti

Angeli, et die sabati penultimo eiusdem venerunt a latere The-  
 roculi facientes similiter usque ad storzias Rapidi. et die do-  
 minico adveniente preliati fuerunt cum civibus Sancti Germani  
 usque ad portas Rapidi, ubi fuerunt ex utraque parte complures  
 percussi vulnerati et quidam mortui. et die lune primo iunii 10  
 dictus dux de Cerbario accessit Suessam ad dictum principem  
 Rossyani ad consulendum se invicem quid de cetero essent fac-  
 turi. et die iovis quarto iunii fuit reversus Corbarium et stetit illic  
 usque in diem dominicum sine offensione alicuius, et die altero  
 lune reincepit facere guastum in Sancto Germano singulis diebus, 15  
 et die mercurii decimo eiusdem venit ad Sanctum Heliam et  
 stetit usque in diem lune .xv. dicti mensis faciendo dictum  
 guastum cum vassallis suis et aliis abbatialibus; quo die rediit Al-  
 betum cum gentibus suis; quo die obiit notarius Antonius Morus;  
 cuius anima requiescat in pace. 20

C. 104 B

## CV. DE EXERCITU DUCIS MEDIOLANI MISSO IN RENGNUM.

**I**nterea gens domini ducis Mediolani que erat in pertinentiis  
 Rome, circa quatuor milia personarum ipsis diebus per viam  
 Tallacotii intravit in rengnum et obsedit Mallglyanum per tres  
 dies; postea accessit versus Populum; et comes Populi et do-  
 minus Simon de Sanguine et civitas Sulmonis verterunt se ad 5  
 fidem dicti domini regis Ferrandi, et dicta gens repausavit iuxta  
 Pentenam; ubi fuit circumdatus a comite Iacobo cum gentibus  
 suis ab uno latere, et a comite Antonio Incandola ab alio et a  
 gentibus dicti ducis Sore ab alio per plures dies sic stantes.

CVI. DE TRANSFIGURATIONE LUNE IN SANGUINEM  
 ET ALIIS OCCURSIIS.

**D**ie vero martis in sero .xxiii. iunii .viii. indictione luna .xv.<sup>a</sup>  
 in suo ortu apparuit sanguinea et pallida parvam ferens  
 lucem; in qua die fuit facta conspiratio mortis dicti illustrissimi  
 domini ducis Iohannis, ut fertur, per quosdam concives Nucerie,

CIII. 19. Morus] ovvero n'rus? le7. incerta.

CVI. 3. illustrissimij] Cod. I.

- 5 ubi erat ipse dux. qua detecta plures fuerunt capti et squartati de civibus ipsius civitatis. et postea in hiis diebus dominus dux Sore adscendit Aprutium adversus comitem Populi fratrem suum et gentem ducis Mediolani ibidem commorantis. et eo ibidem commorante die dominico videlicet .v. iulii in sero dominus
- 10 Iacobus Conte reversus fuit ad Sanctum Germanum ad instantiam hominum Germanensium, et nocte ipsa equitavit cum centum equis suis et .lx. peditibus et cum omni populo ipsius civitatis ad Bellumontem in albis, et nisi fuissent per excubitores ipsius castris perpensi a longe de levi cepissent castrum ipsum,
- 15 quia adscenderunt usque ad portam sine obstaculo alicuius; ubi pungnantes ceperunt Antonium Marci, et interfecerunt Nicolaum Faringnolum et tres alios percusserunt incendentes palearia iuxta portum tritulumque granum per areas et omne aliud messum circumquaque cum equis iumentis asinis ac mulieribus oneratis
- 20 asportantes ad Sanctum Germanum et residuum ingne concremant.

CVII. DE GUASTO SANCTI HELIE FACTO PER IACOBUM CONTE  
ET HOMINES SANCTI GERMANI.

C. 1115 A

- Et redeuntes armigeri equites et pedites per viam Sancti Helie depopulaverunt per viam mangnam partem arborum possessionum circumstantium usque ad pontem posterule seu pantani usque ad meridiem. set die martis et mercurii diluculo surgentes dictus dominus Iacobus Conte cum gentibus suis dominus
- 5 Fabritius Carrafa vicerex Sancti Germani cum omni populo germanorum utriusque sexus usque ad pueros et puellas impuberes et cum singulis eorum bestiis oneratoriis venerunt ad Sanctum Heliam in numero quasi mille hominum armatorum, et
- 10 circumdantes ipsum castrum preliabant cum hominibus ipsius donec ceteri blebey devastabant omnia, alii incidentes vites et arbores quoscumque fructiferos, alii concremant alii resecantes et evellentes cannapam et quoque legumina, alii subvertentes et discoperientes domos et edifica et concremant illa ac auferentes
- 15 et secum deportantes panes et lingnamina, adeo quod quantum

girat medium milcare circum ipsum castrum vix relaxarunt ar-  
 borem fructiferum non incisum non combustum vel confractum.  
 dieque veneris decimo ipsius mensis reversi sunt eorum propo-  
 situm circa guastum executum et omnem pretermissum arbo-  
 rem resecabant et devastabant et concremabant cum mulieribus 20  
 et pueris suis ponentes ignem in singulis pedibus olivarum cum  
 restuctiis accensis et etiam in herbis aridis propter calorem; ex  
 quo igne tota regio fuit combusta cum olivis et arboribus si-  
 stentibus in eadem, ut intuentibus patet evidenter. e quibus pe-  
 dibus olivarum concrematis magna pars tunc corrui et alios 25  
 postea oportuit succidere desiccatos. die uero dominico .xii. eius-  
 dem redeuntes cum multitudine mulierum et puerorum ac puel-  
 larum peiora malis cumulando ex alia parte dicti castri et casali  
 Verdari per decliva montium usque ad casale Palombare simili-  
 ter subciderunt arbores et olivas concremando illos et territo- 30  
 rium eorundem ultra eorum posse per circuitum et ubique. et  
 nisi supervenisset Nicolaus de Calabria conestabulus cum certis  
 sociis, qui se demonstravit versus ecclesiam Sancti Helie, propter  
 quem abierunt, non dimisissent arborem illesum.

c. 105 B

CVIII. DE GESTIS PER REGEM FERDINANDUM IN APULIA  
 ET DUCEM IOHANNEM.

Hiis omnibus interponam que fama volante in hiis partibus  
 pervenit ad aures, qualiter hiis diebus precedentibus gens  
 domini Gismundi compressit in Marchia gentes Ecclesie, com-  
 prehensens plures conducterios et multos ex ipsis perimentes.  
 set subsequenter fertur quod dicta gens dicti domini ducis Me- 5  
 diolani se contulit versus Apuliam ad dictum dominum regem  
 Ferdinandum, et comes Iacobus cum gentibus suis secutus est  
 eum, et se adhesit campo dicti ducis Iohannis ut uterque cor-  
 roboraret vires suas, expositis quibusdam castris ab utraque parte  
 ad saccum in itinere eorundem. set interea dominus rex Fer- 10  
 dinandus, ut fertur, ex conspiratione quorundam civium cepit ter-  
 ram montis Sancti Angeli et illam gentibus suis dedit in predam,  
 subripiens omne thesaurum ipsius ecclesie in usus suos, circa

15 exitum mensis iulii subsequentiis .viii. indictione. ob quod dictus comes Iacobus se contulit in subsidium dicti domini ducis Iohannis et ipse dictus rex Ferdinandus abiit versus Barlectum cum gentibus suis, et dictus dux Iohannes insecutus est eum cum dicto comite Iacobo et aliis gentibus suis, ubi dicitur eundem regem obsedis-  
 20 se per mare cum certis navigiis principis Tarantini et per terram cum dicto suo exercitu.

Etiam tunc temporis dictus dominus Alesander cepit Lamam et illam posuit ad saccum, et ex alia parte comes Urbini cum suis gentibus venit in comitatu Tallacoczii et cepit quasi omnes terras comitatus Albi et dixcursit civitatem Aquile, ubi cepit  
 25 quamplures captivos et predam animalium copiosam, et secedens inde obsedit dictam terram Albi ut sibi subiugaret eandem.

Deinde die iovis .xxvii. augusti .viii. indictione reversi sunt per Campaneam Andreas et Iacobus Conte cum gentibus suis portantes annonam et grassciam de Campanea in Sancto Germano.  
 30 || set die penultimo dicti mensis augusti .viii. indictionis reversi fuerunt dicti domini Andreas et Iacobus Conte ac dominus Antonius Trocta conductorius domini ducis Mediolani portantes granum in Sancto Germano. et die mercurii secundo presentis mensis septembris .x. indictione in aurora accesserunt cum omnibus gen-  
 35 tibus suis et cum Germanensibus circa mille ad castrum Cerbarii et concremaverunt mangnam partem burgi preliantes usque ad portam ipsius Cerbarii per totam diem; ubi hinc inde plures fuerunt percussi telis et sagittis ac etiam mortui; et facto vespere redierunt ad Sanctum Germanum, ubi morati sunt pro favore vin-  
 40 demiarum ipsorum, et post aliquot dies recesserunt inde versus campum comitis Urbini adherentes eidem.

c. 106 A

## CIX. DE OBSIDIONE REGIS FERDINANDI IN BARLECTO.

Et inter hec rex Ferdinandus qui dicebatur obsexus in castro  
 Barlecti, inde discessit cum .xiii. squatris equitum et venit  
 versus Cryptam Maynardam, ibidem resumens vires suas, quia  
 dominus Alesander cum gentibus suis adhesit illi. et tunc domi-  
 5 nus papa Pius dicitur venisse Tiberim, et mora ibidem facta per

mensem postea venit Alatrum, ubi etiam repausavit per dies, et dicebatur illum venire ad Sanctum Germanum cum dicto comite Urbino et gentibus suis.

CX. DE REBELLIONE PEDIMONTIS  
ET OBSEXIONE CASTRI CASTELLUTH.

**I**nter hec die iovis .xxiiii. septembris castrum Pedimontis se rebellavit et reduxit ad fidelitatem monasterii Casinensis et dicti domini regis per viam et ordinem dompni Iohannis de Mayo et certorum aliorum complicum suorum; ubi fuit captus Iannicola de Atino ducalis capitanius ipsius castri. et subsequenter die secundo octobris dictus comes Urbini cum suis gentibus obsedit Castellutium et cepit ipsum contere- 5 cum bumbardis suis. in quo erant centum pedites et armigeri dicti domini ducis Sore cotidie bellantes cum campo. et interim dictus dominus dux convocavit in occursum ipsius principem Rosscyani comitem Antonium Incandolam et Karlum Bayonum cum tribus milibus personis armigeris, qui die sabati .xvii. octobris se con- 10 tulerunt apud Soram; ubi facto consilio cum dicto duce venerunt in occursum || dicti Castelluczii et castrimentati sunt circum campum adversariorum usque in diem lune .xxvii. dicti mensis. 15 quibus illic commorantibus Germani ponendo nocturnas insidias die mercurii .xxi. eiusdem a pertinentiis Vallislucis usque ad pontem Posterule discurrentes et pungnantes cum hominibus Sancti Helia ceperunt Paulum Paulinum, Antonium Picanum et Nicolaum Taccusum cum .xxvii. aliis bestiis bovinis et baccinis 20 et cum tribus bestiis equinis et uno somario.

c. 106 B

CXI. DE DEBELLATIONE CASTELLUTH  
FACTA PER GENTES ECCLESIE.

**D**ie vero .xxvii. octobris dicti domini princeps Rosscyani et comes Anthonius cum suis gentibus diverterunt a dicto campo et venerunt obsexum castrum Pedimontis. quibus discessis comes Urbinus preparato bello die veneris penultimo



dicti octobris vi armata cepit ipsum Castellucium et depredavit  
per totum ac combussit in partem. quo capto dicti domini, prin-  
ceps et comes Antonius et Carlus Bayonus deserentes castrum  
Pedimontis venerunt in partem Cerbarii ubi dicitur lu fayò. et  
interim ipse comes Urbini venit versus Insulam faciens pontem  
10 in flumine ut posset pro sue voluntatis arbitrio transire flumen  
ipsum, non tamen derelinquens campum vallatum multis reparis  
circa Castellutium. et inter hec dicti domini princeps et comes  
Antonius inter se dirimentes, quilibet remeavit ad lares suas; et  
Carlus Bayonus per viam Venafri et Cardeti reversus fuit ad  
15 dictum dominum ducem Sore et cum suis se contulit apud So-  
ram nocte, eo quod Sorani ceperant contrahere concordiam cum  
inimicis suis predictis. et dictus dominus comes Urbini quo-  
tidie dixeat terras et castra ipsius ducis usque ad Albetum,  
et proinde cepit castrum Peschy, Solluri et Campuli depredans  
20 illa. quare ipse advertens se derelictum et statum suum con-  
quassatum per viam domini Petri Pauli de Aquila cognati sui  
contraxit treugam cum legato domini pape Pii et cum ipso  
comite Urbino pro parte domini regis; qua conclusa et hinc  
inde firmata cum capitulis inter eos factis || die dominico .xxii.  
25 dicti mensis novembris .x. indictione ipsa treuga fuit bannita per  
tubicenes tam dicti ducis quam comitis Urbini, ut omnes vas-  
salli et recommendati utriusque partis de cetero tute et secure  
possent stare facere praticare inter se pro libito voluntatis, pacto  
adiecto quod si per totum mensem aprilis primo futuri dictus  
30 dux non habuerit succursum ex parte dicti regis Renati, quod  
ipse cum suis prestabit dicto regi Ferdinando debite fidelitatis  
homagium et iuramentum. si autem habuerit subsidium pre-  
valens, quod ipse remaneat in fide sua. et pro conservatione  
predictorum prestitit vades et pingnora apud dominum papam  
35 castrum Fontane et castrum Casalvierii usque ad dictum tem-  
pus, quo expleto dicta castra revertantur ad dominium et pro-  
prietatem ducis predicti cum integro statu suo quo fungitur et  
gaudet ad presens.

C. 107 A

## CXII. DE ALIO TERREMOTU POST PRIMUM IN PARTIBUS AQUILE.

**D**ie vero veneris ad quinque horas noctis .xxvii. decembris .x. indictione factus est terremotus, in istis partibus remissus, set in pertinentiis Aquile vallidus. excorruerunt ibidem multa edificia et fuerunt oppressi circa centum homines ibidem. et similiter in Castroveteri subversit multas domos et occidit circa .xii. homines, et relatum est per multos quod in Lombardia fuit vallidior et subvertit mangnam partem Padue, Verone, et Ferrarie. et exinde per totum mensem decembris secute sunt graves glacies et pruynae super terram propter aeris serenitatem. et propter ipsam treugam seminatum fuit multum et tarde; set propter glacies non potuit nasci per mensem, et ultimo die decembris circa vespere supervenit magna tempestas imbrium et grandinum ad modum cicerum, et coperuit uniuersam terram huius patrie ad mensuram medii palmi et hoc in volvilucem. set nocte sequente desuper ninsit per totum et deinde secuta est serenitas cum dictis pruynis et glaciibus maximis, quales memoria modernorum hominum nunquam vidit. || die uero mercurii tertio decimo ianuarii .x. indictione ceperunt flare venti boree, et invalescentes cotidie die dominico in nocte sequente .xvii. eiusdem mensis dicti venti fuerunt tam vallidi quod in hac regione evellerunt et effoderunt radicitus quamplurimos arbores omnis generis set potissime olivarum et nucum, set magis plurimos confregerunt et conquassarunt undique adeo quod viator meare non poterat per vias nec per campestra directe sine obstaculo arborum deietorum. et similiter in quibusdam terris montanis fere omnes domos lesit tecta discoperiendo in partem et aliquas per totum. et postea quiescentibus ipsis ventis cepit ningere et pluere de die in diem; set .xxiii. ianuarii in nocte ninsit et cooperuit omnem superficiem terre huius patrie.

c. 107 B

CXIII. DE LEGATIONE REGIS FRANCIE  
AD DOMINUM NOSTRUM DOMINUM PAPAM PIUM.

Et redeuntes ad nostrum propositum in hiis diebus successit fama de delegatione facta per regem Francorum ad dominum nostrum papam Pium, qui misit oratores suos tres cardinales, duos archiepiscopos et unum ducem cum quatricentis equitibus Romam. qui die veneris .xii. martii intrantes fuerunt  
5 oviati et recepti in mangno triumpho et honore, et repausati per dies postmodum die martis .xvi. eiusdem adeuntes palatium in concistorio puplico dicti domini Pape, coram eo explicaverunt legationes suas, primo pro parte dicti domini Francorum regis  
10 prestando veram et filialem hobedientiam ipsius eidem domino pape et ecclesie sancte Dei, in cuius singnum remisit et restituit sibi primaticam Francie, idest ius patronatus quod habebat in electionibus omnium beneficiorum eius rengni et aliorum censuum, iurium et redituum nunc usque occupatorum per eundem. se-  
15 cundarie offerendo eidem si quando ipse dominus papa vellet assumere cruciatam et pungnam contra infideles Turchos opprimentes instanter christianam religionem, quod ipse rex pro subsidio catholice fidey christianorum intenderet ire vel mictere triginta milia equites et sexaginta milia pedites pungnatorum pro  
20 tribus annis fulcitis suis sumptibus et expensis. tertio et ultimo sibi declarando quod ipse rex intenderet ad victoriam Ianue optinendam et ad subcursum et statum regis Renati et eius filii ducis Iohannis super adeptione rengni huius usque ad finem. || quibus expositis dictus dominus noster papa in dicto concistorio suo puplico dictis oratoribus tribus brevibus verbis sub  
25 compendio inquiring satisfecit grato et placito ac ylari vultu dicens: « filius noster dilectus Francorum rex sua humanitatis virtute magna dedit et maxima optulit set pauca postulavit ». et hiis dictis predictus surrexit dominus et dixolutum fuit concistorium, aliud specialiter non declarans, et subsequentibus ali-  
30 quibus diebus dicti oratores abierunt, habita responsali epistola a domino papa.

C. 108 A

CXIII. DE FIDE FRACTA PER GERMANENSES CONTRA  
HOMINES SANCTI HELIE.

Et transcurso tempore dicte treuge facte per comitem Urbini cum dicto duce Sore, dictus comes Urbini venit in Campaneam infra Florentinum et Ananeam cum gentibus suis et resedit ibidem aliquibus diebus donec prepararetur ad agenda neminem offendendo. et interim homines sancti Helie tam pro se 5  
se ipsis quam nomine circumstantium castrorum abbacie timentes de dissolutione treuge ceperunt cum dominis Filippino gubernatore casinensi et Corso armorum conductorio dicti comitis Urbini et capitano Sancti Germani, ac cum quatuor hominibus ipsius civitatis Sancti Germani contractare certam aliam novam 10  
treugam inter eos, ut in futuris mexibus unusquisque pacifice et quiete posset recolligere annonam suam. et transmissis hinc inde licteris super pratica ipsius treuge fuit submota offensio ut unus non offenderet alium interea, nisy prius per duos dies ante intimaret; quapropter omnes quasi exhibant ad laborem sub spe future treuge. ad cuius conclusionem dicti domini gubernator capitaneus et quatuor Sancti Germani malitiose et callide 15  
pro confirmatione dicte treuge scripserunt quamdam licteram eorum sigillis sigillatam capitaneo et universitati ipsius castri Sancti Helie, ut micerent duos vel tres homines suos ad conferendum cum eis super pratica dicte treuge, quod durante dicta per eos non fieret aliqua novitas contra nos. ad que dicti capitaneus et universitas Sancti Helie destinarunt oratores suos me notarium Angelum, Sarracenum, Antonium Trucam, et Malamtestam audituros et relatu- 20  
ros que dicebantur per dominos et universitatem eosdem. || quibus adplicitis statim fuerunt in camera dicti Corsi capitanei detempti et captivati proditorie et inique secundo die iunii .x. indictionis et in momento se pre-  
parantes ad dictionem ipsius castri Sancti Helie, quo generaliter omnes exiverant ad opus suum sub spe conclusionis dicte 25  
treuge, et venerunt usque ad portas quiete, et postea ceperunt bellare rapere et captivare quotquot potuerunt. in qua dictione, Deo gratias, non fuerunt capti nisy octo alii homines 30

35 captivati, set animalia quamplura et bona alia per campestra infinita, credentes propter captionem predictorum optinere dictum castrum; set, Deo gratias, remanserunt delusi ab eorum proposito iniquo, quia demum ipsi captivi cum difficultate fuerunt redempti et castrum ipsum in sua libertate permansit.

CXV. DE TREUGA CONTRACTATA PER COMITEM VRBINI  
INTER REGEM ET DUCEM IOHANNEM.

In quibus diebus dictus comes Urbini cum suis gentibus se contulit apud Soram et per aliquot dies residens ibidem in campo mangnam partem segetum eis abstulit et destruxit; postea secessit versus turrim Campilatri, et ibidem figens temptoria  
5 resedit per dies plures. inter quos dies cepit iterum contractari nova treuga inter ipsum comitem Urbini pro se ac nomine et pro parte sanctissimi domini nostri pape et serenissimi regis Ferdinandi ac illustrissimi domini ducis Mediolani ex parte una et dictum dominum ducem Sore eiusque subditos et vassallos ex  
10 parte altera. que facta et confirmata fuit inter eos ad diem .xxi. iulii .x. indictionis. qua treuga firmata et bannita die .xxiv. eiusdem mensis dictus comes Urbini inde recessit et adripiens iter per Soram versus Valzeranum adscendit versus Tallacoczium remanente gubernatore Campanee et Sancti Germani Iohanne  
15 Malavolta, qui misit et destinavit in subsidium et gubernium Sancti Germani suum nepotem Malavoltam cum duabus squatris equorum, et Chyappinum cum centum peditibus armatorum.

CXVI. DE PROGRENÜ REGIS ET DUCIS IOHANNIS  
UNUS CONTRA ALTERUM.

Set interea dictus dux Iohannes cum comite Iacobo devicta Apulia venit cum suo exercitu versus Terram laboris ad vallem || Beneventanam ubi resedit; quod sentiens dominus rex  
5 exiit cum gentibus suis oviam illi usque ad Cancellum et ibidem fixit temptoria sui exercitus per plures dies mensis iulii et agu-

sti. et inde se permutantibus versus Apuliam ubicumque ipse dux Iohannes secedens ponebatur in campo et dictus dominus rex sequens illum firmabat se ex adverso ad tria et quatuor miliaria a longe.

CXVII. DE TRASFIGURATIONE LUNE ET CONFLICTU  
COMITIS IACOBI.

**D**ie autem .xviii. agusti luna .xiiii. in albis circa occasum ipsius lune, referentibus quibusdam, apparuit sanguinea et sequentibus diebus aer factus est caliginosus per totum ac si essent nebule, et deinde cepit pluiere et nebulas fugare. set die mercurii .xi. mensis agusti .x. indictionis preveniente dicto rege in obsidione Terreursare, dux Iohannes cum comite Iacobo cupientes terram ipsam succurrere cum certis squatris de gentibus suis, apparuit in quodam monticulo ut se ostenderet et daret illis spem succursi, et misit certas alias squatras in declivo et descensu dicti monticuli oviam inimicis suis cum quibus capto bello coacti sunt terga vertere. et dum ipse comes Iacobus vellet occurrere illis, totus campus regius insurrexit adversus illos opprimens eos in atro bello. et dum sic preliarentur equites, pedites dicti comitis Iacobi qui remanserant in custodiam carriagiorum, extimantes ipsum comitem Iacobum esse captum et conflictum proditorie, insurrexerunt contra dictos carriagios et illos dirripientes posuerunt ad saccum et in predam. quod perpendentes dicte gentes preliantes, quod eorum bona exponebantur ad saccum ab amicis, relinquentes bellum convertebantur in occursum suorum carriagiorum; propter quod inimici insequuti sunt illos et ceperunt circa tricenta carriagia et armigeros ex illis quamplures. et sic per totum illum diem fuit commissum asperrimum bellum, ubi dicuntur occubuisse plures mille viros ex utraque parte: ymo si non amisissent dicta carriagia de armigeris, fuerunt plures capti de inimicis quam de suis. || propter quod belli excidium dictus dux Iohannes cum comite Iacobo et residuis gentibus suis secessit versus Barlectum, ubi tunc erat princeps Tarantinus cum gentibus suis credens se

adherere illi et resumere vires suas; set ipse princeps videns  
 30 ipsum ducem sic confractum, mutato proposito pro statu suo  
 vertere terga dicto duci Iohanni et reconciliari per modum treuge  
 cum domino rege Ferrando. et capitulato cum eodem dictus  
 dux Iohannes egre ferens cum comite Iacobo discessit ab illo  
 et dubitans retrocedere per Apuliam impetrato salvoconductu a  
 35 rege direxit gentes suas versus Aprutium per terram, et ipse  
 cum comite Iacobo per mare venerunt ad portum Ortoni de  
 mense octobris .xi. indictionis, et illic confrontati sunt cum dictis  
 gentibus suis.

CXVIII. DE CAPTIONE SANCTI ANGELI PER CHYAPPINUM  
 ET GERMANENSES.

S et de mense preterito septembris .iii. eiusdem, videlicet die  
 veneris, orto iam sole Chyappinus conestabulus cum sociis  
 suis et civibus Germanensibus proditorie ceperunt terram Sancti  
 5 Angelii preter castrum, exponentes illam in predam et depor-  
 tantes bona ipsa ad Sanctum Germanum; unde ea die in nocte  
 sequenti fuit succursum per dominum principem Rosseyani Dyofe-  
 bum et Honoratum Gaytanum, et accepto castro pro ipso prin-  
 cipe expulerunt inimicos capientes de illis circa quatragenta pedites  
 et totidem somaria bonorum. et post hec dictum castrum fuit  
 10 resingnatum in manibus domini ducis Sore.

CXIX. DE DOMINO ALONSO ET MACTHEO DE CAPUA  
 ET GESTIS SUIS.

M ense autem octobris subsequente dominus Mactheus de Ca-  
 pua et dompnus Alonsus cum gentibus et complicibus suis  
 circa tria milia virorum venerunt obsidentes certas terras Aprutii  
 videlicet Agnonum, castrum Sanguinis et terras abbacie Sancti  
 5 Vincentii, et statutis certis peditibus in ipsis terris quas ceperant  
 postea abierunt. ¶ et interim dicti dux Iohannes et comes Iacobus  
 de Ortona venerunt in terris domini comitis Antonii Incandole

videlicet in Furcam Palene, ubi convocari fecit ad consilium celebrandum dictos dominos principem Rosscyani et ducem Sore et alios collaterales suos, qui die sabbati .xxiii. octobris adripuerunt iter ad dictum ducem Iohannem et celebrato consilio inde venerunt pariter ad castrum Sangri, in quo residerunt per plures dies; et inde descendentes dictus dominus dux Iohannes cum principe Rosscyani, duce Sore, domino Honorato Gaytano et aliis pluribus dominis die .viii. novembris venerunt Venafrum et moram ibidem facientes per dies dictus comes Iacobus in discessu castrum Sangri discessit ab ipsis cum sequacibus suis iter faciens versus comitatum Celani, quem cepit infra paucos dies, et obsedit comitissam in castro Celani, quod etiam cepit vi et manu armata in ipsis diebus.

CXX. DE ADEPTIONE APULIE ET ADVENTU DOMINI  
REGIS IN TERRAM LABORIS.

Set interea dominus rex Ferdinandus adepta et optenta quasi tota Apulia cum suo exercitu venit subiugando sibi dominos et barones quos poterat in Terram laboris et sua temptoria fixit circa Pontem Latronem secus flumen Capue. quo ibidem per-morante in obsidione ipsius cum magno exercitu, quia dictus dux Calabrie venerat apud Concam et deinde Suessam et non confidebat prevalere dicto regi et exercitui suo obsidentibus dictum castrum Pontis Latroni, ex mandato dicti ducis Iohannis venit dictus comes Iacobus repente ex comitatu Celani die sabbati .xviii. decembris transiens per abbatiam Casinensem cum circa duobus milibus personis et accessit Gallutium, cuius adventus veniens ad aures dicti regis statim discessit ab obsidione predicta, dubitans ne ibidem deprimeretur ab suis emulis, et iter arripuit versus Capuam, ubi resedit per dies.



CXXI. DE REVERSIONE COMITIS IACOBI TRANSEUNTIS  
PROPE SANCTUM HELIAM.

C. 110 B

Post hec dictus comes Iacobus celebrato consilio cum dicto domino duce Iohanne principe Rosscyani et aliis dominis ibidem adstantibus in civitate Suesse, reversus est transiens per ipsam abbatiam et veniens prope castrum Sancti Helie .xxiii. die decembris, videlicet in vigilia nativitatis Domini, quo die accessit Albetum; et inde progrediens versus castrum Peschy Sollori illud obsedit; set non cepit per illum diem, et inde adscendit versus comitatum Celani.

CXXII. DE ADVENTU DUCIS IOHANNIS  
AD SANCTUM HELIAM IBIDEM PERNOCTANTIS.

Die vero martis .xxviii. mensis decembris dictus dominus dux Calabrie cum gallis et curialibus sequacibus suis circa mille personis venit de Mineano ad hoc castrum Sancti Helie circa vespers et ibidem pernoctavit. et princeps Rosscyani qui secum venerat in comitatu cum gentibus suis, retrocessit ad castrum Cerbarii, ubi eadem nocte pernoctavit. set mane facto rediit ad ipsum castrum Sancti Helie cum quatuor squatris armigerorum suorum, et adsociavit ipsum ducem Iohannem usque ad Olivellam, pertinentiam dicti castri, et inde regressus est in patriam suam.

CXXIII. DE PROGRESSU IPSIUS VERSUS AQUILAM ET APRUTIUM.

Et ipso die dictus dux Iohannes progressus est per vallem Olye usque Albetum ad dictum ducem Sore, ibidem pernottando, et sequenti die iovis accessit Soram, et die veneris inde arripuit iter versus vallem Rubeti secus Valzeranum cum duce

CXXI, 4. *Innanzi a prope castrum era stato scritto ad hoc castrum sancti Helie che indi fu cancellato.* CXXIII, 2. Olye| secondo il Cod. piuttosto Olye

Sore et aliis dominis sequacibus suis. et postea se adhesit dicto 5  
comiti Iacobo et pariter accesserunt versus Aquilam pro ordi-  
natione futurorum agendorum.

Die .vi. ianuarii quidam conductorius vocatus Malaspina cum  
centum peditibus et .xxx. equitibus transivit hac ad dominum  
Dyofebum militantem sub principe Rosscyani, quos miserat co- 10  
mes Averse eius pater. || et post visitationem Aquile dictus do-  
minus Iohannes cum comite Iacobo duce Sore et comite Antonio  
venerunt in Penteriam pertinentiam Sulmonis et ibi circumquaque  
per alia castra cum gentibus suis residentiam fecerant yeme ob-  
sidentes et angustiantes dictam civitatem Sulmonis undique per 15  
dies multos, adeo quod propter famem et penuriam omnium co-  
mestibilibium in fine mensis martii oportuit eos declinare ad fide-  
litatem dicti domini ducis Iohannis et insuper sibi solvere, ut  
dicitur, sexdecim milia ducatorum. post cuius captionem fuit  
etiam captum castrum Interaque et expositum ad saccum et 20  
castrum Luci et plures alie terre.

### CXXIII. DE DIXCURSIONE CASELVIERII

FACTA PER LUDOVICUM MALVITIUM ET HOMINES SANCTI GERMANI.

**P**ost quos dies in sabbato sancto videlicet .viii. mensis aprilis  
cives Germani una cum Lodovico Malviezo armorum ca-  
pitaneo cum gentibus suis dixcurrerunt Roccamsiccam et collem  
Sancti Mangni, ubi ceperunt circa centum pecudes et centum ani-  
malia grossa adsportantes in Sancto Germano. et subsequenter 5  
diebus videlicet die mercurii .xiii. aprilis quidam conestabulus  
nomine Romangnolus cum sociis suis et aliquibus Aquefundate,  
Vallisrotunde et dicti castri Sancti Helie dixcurrerunt castrum  
Casalvieri facientes certam predam animalium in eodem. quam  
Atinates oviam exeuntes pro conservatione treuge facte cum 10  
domino dicti Casalvieri, abstulerunt et illam restituerunt patronis  
depredatis; ex qua causa fuit violata treuga et ceperunt in valle  
Cummoni unus offendere alium per fax et nefax.

CXXV. DE DISDICTA TREUGE INTER SANCTUM GERMANUM  
ET SANCTUM HELIAM.

**D**ie autem mercurii .xxvii. aprilis .xi. indictionis Ludovicus  
de Malvitiis de Bononia armorum conductorius et Uni-  
versitas Sancti Germani una cum eodem miserunt in Sancto  
Helia dixdictam treuge cum observatione sex dierum futurorum,  
5 prout in eorum capitulis et pactis hinc inde dicebatur fuisse  
declaratum, prohibentes ut de cetero homines et mulieres utrius-  
que partis non conversarentur invicem nec transgrederentur fines  
territorii sui. set ante hac infra ipsum terminum dixdicte treuge  
Pilliczonus et dictus Truta de Sancto Helia euntes Cerbarium  
10 per viam Aquefundate per socios dicti domini Ludovici fuerunt  
capti et clam adsportati ad Sanctum Germanum, ubi post dixcur-  
sum dicte dixdicte fuerunt puplicati captivi et taxati ad recaptum.

C. III B

CXXVI. DE SINDICIS SANCTI HELIE  
LEGATIS AD DUCEM IOHANNEM IN AQUILA.

**I**n hiis etiam diebus dompnus Iulyanus de Sancto Helia et  
dompnus Iohannes Papa de Vallerotunda syndici omnium  
terrarum abbatialium videlicet de ipso mense aprilis accesserunt  
ad ducem Iohannem in Aquila exploraturi de futuris agendis  
5 circa messes. qui redeuntes retulerunt dictum ducem Iohannem  
per eorum orationem accessisse Lancyanum pro obtemptu ipsius,  
ubi tunc erat comes Iacobus in obsidione eiusdem; tamen ad  
defensionem huius patrie fuit remissus dictus dux Sore ad pa-  
triam suam.

CXXV. 8. ipsum *nel Cod.* è scritto due volte.

CXXVII. DE CONSPIRATIONE RADOLFI  
CUPIENTIS PERDERE CASTRUM SANCTI HELIE.

Et durante dicta prohibitione conversationis ad invicem ob causam facta, quidam Radolfus fidus comestabulus dicti domini ducis Sore commorans in Sancto Helia cum certis suis sociis peditibus adversus ipsum ducem et ipsum castrum conspiravit satagens ipsum perdere et dare in manibus inimicorum. 5 qui clam conversabatur in Sancto Germano, et facta confederatione cum dicto domino Ludovico et hominibus Sancti Germani querebat opportunitatem et viam quemadmodum deciperet castrum Aquefundate et Sancti Helie, vedelicet hoc modo. pluribus diebus elapsis dictus Radolfus se iactaverat et puplice divulgabat quod dictus dominus dux Sore sibi commiserat ut coadunaret sexaginta socios sub se pro defensione huius patrie, quia ipse dux confirmabat sibi et providebat de stipendiis oportunis. || qui 10 sub hoc colore post firmatum prodimentum cum dicto domino Ludovico et Germanensibus, finsit se accedere Venafrum per viam Aquefundate cum quodam Antonello cive venafrano socio suo et disscedens de sero in vesperis a Sancto Helia accessit ad castrum Aquefundate, ubi dolose rogavit quatuor homines ipsius castri, ut pro illo sero receptarent saltem sexaginta socios suos, quos fecerat, ut dicitur, super illuc venturos. qui prece sponderunt contentari illos subscipere. set eorum capitaneus contradixit cum Iohanne fratris Amici incola ipsius castri, dubitantes aliququaliter de ipsis ne essent delusi. propter quod dictus Radolfus animadvertens se frustatum ad iniquo proposito et desiderio suo, exiit foras dictum castrum et portavit certam quantitatem panis 15 illis sociis qui secundum propositum venerant parati sub imperio et ordinatione ipsius Radolfi, et refocillati circa ipsum castrum pernoctarunt usque mane. mane autem facto dictus Radolfus petiit ex hominibus ipsius castri quinque homines pro eorum guyda ad demonstrandum yter quo tenderent versum Sanctum Germanum ad discurrendum illum cum comite Marcho armorum conductorio domini principis Rosscyani, quem fecte asserebat 20 venisse et latere cum gentibus suis in pertinentiis ipsius Sancti

C. 112 A

- Germani ob causam dircursionis eiusdem. qui homines pure hoc  
 35 credentes miserunt quinque ex eis ostensuri viam predictam.  
 set dum essent parum longe ab Aquafundata usque ubi dicitur  
 Pratolongo, fuerunt capti per socios Chyappini conestabuli ibidem  
 cum sociis suis latitantis et deportati per eos ad Sanctum Germa-  
 num predictum. set ipse gentes non venerunt nisi ad Sanctam  
 40 Luciam pertinentiis Sancti Germani, ubi latitabat dictus dominus  
 Ludovicus cum omnibus gentibus suis et multitudine aliorum  
 hominum armatorum undique aggregatorum ad prodicionem  
 ipsius castri Sancti Helie, secundum propositum et ordinem  
 datum ab ipso Radolfo, qui inde misit dictum Antonellum de  
 45 Venafro socium suum ad convocandum certos alios socios suos  
 qui erant in mansione sua in dicto castro Sancti Helie, ut statim  
 accederent ad eum pro dircursione Sancti Germani predicti quam  
 intendebat facere. || set quia de ipsis sociis quidam Andreas de  
 Alifis, cuius familiaris fuerat pridie captus et adsportatus in Sancto  
 50 Germano et ad intercessionem ipsius Radolfi clam commorantis  
 in Sancto Germano estitit liberatus, cui etiam fuit delatum sa-  
 cramentum ne quod audierat cuicumque revelaret de prodicione  
 ipsius castri Sancti Helie, promictentes insuper sibi multa bona;  
 ipsum relaxarunt commictentes ut in suo adventu ad Sanctum  
 55 Heliam diceret ex eorum parte dicto Andree de Alifis, ut quando  
 casus evenerit dicte prodicionis prudenter et strenue operaretur  
 et ageret, quoniam victoria obtempta dabant et constituebant  
 ipsum comestabulum centum peditum et quatuor lancearum, ac  
 etiam dabant opulentiores domum ipsius castri ad saccum, no-  
 60 tificans sibi ordinem prodimenti, videlicet quod ipse Radolfus  
 confidens in iuvenibus Sancti Helie mictebat pro eis ut irent  
 cum eorum armis provisi in pertinentias Sancte Lucie, ubi la-  
 titabat comes Marcus cum gentibus causa dircurrendi Sanctum  
 Germanum. quos si accessissent, dicti Ludovicus Maleviczo et  
 65 Chyappinus et alii Germanenses ibidem latitantes cepissent et  
 postea discurrissent ipsum castrum cum hiis et aliis forte in  
 discursione captis; ex quibus videbatur eis pro certo optinere  
 Sanctum Heliam et illud exponere in predam. set misericordia  
 Dei cooperante et virtute compassionis socii dicti Andree, qui  
 70 sibi tamquam patrono suo revelavit dictum tractatum, et ipse

C. 112 B

Andreas compatiens hominibus ipsius castri, revelavit omnia ca-  
 pitaneo ipsius castri et ceteris aliis hominibus secreto. et exinde  
 fuit captus dictus Antonellus de Venafro socius ipsius Radolfi  
 qui venerat vocatum alios consocios suos et iuvenes Sancti  
 Helie; quia expositus questionibus et tormentis per dictum ca- 75  
 pitaneum confexus fuit omnia per ordinem suprascriptum, et  
 sic ipsum castrum evasit ab imminente periculo supradicto. set  
 ipse miser Antonellus de Venafro de mandato domini ducis  
 Sore per notarium Stefanum viceducem fuit suspensus in quo- 80  
 dam situ ubi dicitur lu Pantano, ultra flumen in conspectu dicti  
 castri .viii.<sup>a</sup> die dicti mensis madii. set porro dictus Ludovicus  
 et Chiappinus cum hominibus Sancti Germani dixerunt dic-  
 tum castrum et ceperunt facere guastum grani in campo dompni  
 Iulyani. || et postmodum die .x. eiusdem mensis madii dictus 85  
 Chyappinus comestabulus cum sociis suis et hominibus Sancti  
 Germani dixerunt castrum Tirellarum usque ad ecclesiam  
 burgi ipsius castri, et ceperunt Petrum Cari et .xii. boves et  
 quemdam alium Meulum interfecerunt; set subcurrentibus homi-  
 nibus collis Sancti Mangni, qui eadem hora ibant cum scorta ad 90  
 macinandum in terram Aiini et hominibus Bellimontis, dicti  
 Chyappinus et socii fuerunt expungnati et conflicti ac quidam  
 ex eis interfecti et alii circa quindecim capti et plures persecuti  
 usque ad declivum montium, ubi fuerunt plura arma deperdita  
 cum duodecim balistris de calibe et aliis armis undique relassatis.

c. 113 A

#### CXXVIII. DE ECLIPSI SOLIS PER MEDIAM HORAM.

Deinde ipsis diebus videlicet die mercurii .xvii. madii fuit  
 D volvilunium, in quo fuit eclipsis solis per mediam horam.  
 set per aerem nubilosum non apparuit evidenter; tamen cernen-  
 tibus et animadvertentibus patuit rem sic esse manifeste.

In quibus etiam diebus magnifici domini Andreas et Iacobus 5  
 Conte armorum conductor cum certis aliis armorum conducto-  
 ribus et peditibus venerunt in campum inter Insulam et Castel-

lucium, et illic se firmantes expectabant alias gentes Ecclesie ad  
 confundendum et debellandum terras dicti ducis Sore. propter  
 10 quas gentes comes Marcus armorum conductorius die .xxii.  
 madii venit in occursum et ausilium ipsius ducis cum .lx. equis  
 et .xxxx. peditibus in Sanctum Heliam et ipso die discurrentes  
 Sanctum Germanum properarunt ad dictum ducem in occursum.  
 || cum quo permorantes per octo dies, quia non videbantur pre-  
 15 valere, reversi sunt Venafrum per viam Pontiscurvi et Sancti  
 Angeli. et inimici ceperunt prevalere et maiori auxilio muniri,  
 et ampliatis viribus offendere terras et subditos dicti ducis et  
 per vini introduxerunt bladum et grassyam in castro Peschij Sol-  
 luri transeuntes flumen Sore .xxix. mensis madii .xi. indictione.

C. 113 B

CXXIX. DE PENURIA UNIVERSALI TOTIUS RENGNI  
 SET SPETIALI CASTRI SANCTI HELIE.

**E**t nota quod predicto anno communiter in toto hoc rengno  
 fuit tam immensa penuria et carastia omnium victualiorum  
 pro usu et victu hominum qualis memoria hominum in con-  
 trarium non existit, et potissime in hoc castro Sancti Helie,  
 5 quod iam tribus annis elapsis substinuit depopulationem omnium  
 arborum fructuum et segetum ipsius. quare oportuit universaliter  
 omnes circumcirca per alias terras vagare et turpiter querere et  
 mendicare et emere sibi et filiis suis cibaria opportuna expo-  
 liantes se et eorum domos pecuniis argento et auro ac vestibus  
 10 et pannis et aliis cunctis rebus quas habebant in domibus suis;  
 quia tunc valebat ipsum granum ad rationem tarenorum octo  
 quilibet thummulus, et alia victualia ad rationem tarenorum qua-  
 tuor. ex qua penuria dicuntur plures defecisse fame non habentes  
 unde sibi subvenirent.

15 Die autem iovis secundo iunii .xi. indictione dicta gens ini-  
 micorum ceperunt casale Cummini et exposito in predam de-  
 molierunt et ingne concremarunt illud. || posquam de die in diem  
 discurrentes per alias terras et loca ipsius ducis Sore ceperunt

C. 114 A

Ysulam, Sanctum Patrem, civitatem Sore propter guastum et Arpinum; quapropter oportuit dictum ducem sibi consulere et 20  
 providere. et mictens oratores suos ad dominum Neapulionem de Ursinis capitaneum gentis Ecclesie ceperunt tractare concordiam cum domino nostro papa. et interim autem et post misit alios oratores suos pro subsidio ad ducem Iohannem et comitem Iacobum et novixime misit dictum Antonium fratrem suum 25  
 infra sex dies rediturum. et interim facta confederatione et capitulis cum domino Neapolione, dictus dux misit alios oratores suos ad dictum dominum papam .xx. die iunii pro confirmatione dictorum capitulorum.

CXXX. DE ADVENTU COMITIS IACOBI IN OCCURSUM DUCIS SORE.

**E**t interea comes Iacobus volens venire in subsidium ipsius ducis Sore dicitur properasse versus Sulmonem, inde descendens usque ad castrum Scanni, quod ceperunt et posuerunt in predam, et inde venit cum gentibus suis inter Peschum Asserri et castrum Opi, et illic se firmavit. quo audito dictus dux 5  
 se contulit clam ad illum consultum cum eodem. et inter hec reversi sunt oratores qui accesserant ad dominum papam referentes ipsum suscepisse dictum dominum ducem gratiose in filium sancte matris Ecclesie et pro futuro confederasse cum eodem; pro cuius securitate ipse dux dedit et consingnavit in 10  
 vadem dicto domino pape castrum Arcis, castrum Brocchi, et castrum Collislongi. quibus consingnatis ipse dux .xxviii. die eiusdem mensis sublevavit insingnia et vexilla dicte Ecclesie super arcem Albeti, ubi ipse morabatur. et sic cum dictis suis  
 c. IIII inimicis remansit in tranquillitate et pace in ipsis diebus. || quo 15  
 pacificato dictus dominus Napulio et legati dicti domini pape inde discedentes venerunt ad Roccamsiccam, quam statim optinentes properarunt ad Pontemcurvum et exinde versus Roccam Guglielmi, quibus obtemptis progressi sunt Flumariam, et subiuogatis terris ipsius Flumarie die sabati secundo iulii vene- 20  
 runt in partem Sancti Germani et castrimetati sunt per dies ubi dicitur Le nuci campanine. verum quia ante hac castrum



Sancti Helie videns sanctam Ecclesiam rengnare et cupiens sibi  
 et sacro monasterio Casinensi se subicere et subire, sponte et  
 25 principaliter se ad ipsorum fidelitatem reduxit precedenti die  
 ante adventum dicti campi Ecclesie. et per consequens sequenti  
 die castra Vallisrotunde, Aquefundate, Veticosi et Cerbarii  
 subsecuti sunt fidem eamdem. set quia in aliquibus terris erant  
 30 arces detente per ipsum ducem, illas similiter per suos commis-  
 sarios fecit consignare dicte Ecclesie, scilicet castrum Sancti  
 Angeli et Terocli; set castrum Bandre optinuerunt velle nolle  
 exponentes similiter in predam.

CXXXI. DE DIVERSIONE DUCIS IOHANNIS A COMITE IACOBO  
 ET REDUCTIONE IPSIUS AD FIDELITATEM ECCLESIE.

Subsequenter dictus dominus dux Iohannes videns et congno-  
 scens excidium dicti ducis Sore et aliorum dominorum collate-  
 raliu suorum et victoriaru Ecclesie et dicti regis Ferdinandi,  
 segregans se a dicto comite Iacobo ex Aprutio cum circa mille  
 5 personis de curialibus suis venit in occursum et ausilium principis  
 Rosscyani expectantis circa se dictum campum in civitate Suexe  
 ubi ipse erat. et ex alio latere dictus rex Ferrandus similiter  
 venit et intravit in ipsis diebus per litora Rocce montis Dra-  
 gonis per vim et bellum fracto reparo in pertinentiis dicte ci-  
 10 vitatis Suexe. et postea dictus campus Ecclesie se movit de  
 pertinentiis Bandre et retrocessit per Flumariam versus Sanctum  
 Apollinarium et Sanctum Georgium, et inde per gabatas versus  
 Castrum Forte et Suyum. et sic dictus rex processit oviam  
 15 ipsis et ceperunt Suyum et Turrem Garilani et proinde se ag-  
 gregaverunt dicte gentes similiter in invicem. || eodem tempore  
 comes Iacobus dixcursit castrum Sanguinis, ubi cepit multos et  
 quamplures homines captivos et combussit ac posuit in predam  
 totum burgum eius. et interim dictus Napulio segregans se a  
 dicto rege retrocessit cum septem squatris equitum et venit in  
 20 comitatum Celani, quem infra breves dies revocavit ad dominium  
 et fidelitatem suam. et sic per consequens excellentes domini  
 comes Iacobus et comes Antonius Incandola se redusserunt ad

fidelitatem dicte Ecclesie cum complicitibus et subditis suis ac ad  
servitia dicti domini regis Ferrandi et ducis Mediolani, qui pa-  
riter accesserunt versus Aquilam pungnaturi contra eam pro fide- 25  
litate predicta. set parum fecerunt. set dicto domino rege stante  
in obsidione dicte Rocce montis Dragonis propter malum aerem  
et pestem oportuit ipsum secedere et ire obseum turrem Fran-  
cholisi ubi permansit, per totum mensem agusti et ultra.

CXXXII. DE ALIA PROPHETIA DUDUM FACTA ET REPERTA.

Set ad evidentiam et intelligentiam eorum que nunc usque  
S gesta sunt et premeditationem futurorum hic interpono et  
introduco quamdam aliam prophetiam dyu habitam et per me  
transumptam, pertinentem secundum meum iudicium et intellec-  
tum ad paxiones et angustias preteritas et modernas et forte 5  
venturas, que per hos versus describitur et promulgatur, videlicet:

Gallorum levitas Germanos iustificabit,  
Ytalie gravitas Gallo confusa vagabit,  
Anno millenis tercentum bis quadragenis  
Atque quaterdenis consurget Aquila grandis, 10  
Costantina cadet et equi de marmore facti  
Et lapis erectus et multa palatia Rome.  
Gallus subcumbet et erunt victorie singna,  
Errabit mundus erit urbs vix presule dingna.  
Papa cito moritur Cesar rengnabit ubique 15  
Et post hec vana cessabit gloria cleri.

Ex quibus omnibus in partem a preteritis et modernis homi-  
nibus visa sunt; set alia que sequentur relinquamus videnda fu-  
turis, veris existentibus superius descriptis et in ipsa prophetia  
prolatis et narratis. 20

CXXXIII. DE CONCORDIA FACTA PER REGEM CUM  
PRINCIPE ROSSCYANI.

Et interea tractata fuit pax et concordia inter ipsum dominum regem Ferdinandum et principem Roscyani, que secundum relationem multorum fuit conclusa et firmata in principio mensis septembris .xii.<sup>a</sup> indictione. et dictus dominus dux Iohannes  
5 necessitate compulsus, videns victoriam dicti regis et se derelictum ab omnibus sequacibus suis, quia in capitulis dicti principis cum domino rege fuerat deliberatum et conclusum, habuit et optinuit saluum conductum ex dicta Suessa discedendi ad patriam suam per certum temporis spatium. et inter ipsum dominum regem et principem Roscyani dicitur fuisse contractam  
10 affinitatem: videlicet quod filius ipsius principis deberet accipere in uxorem filiam ipsius domini regis, quem ipse rex intitulavit ducem ipsius Suexe, et ipse princeps resingnaret dicto domino regi ceteras terras, videlicet ipsam Roccam montis Dragonis, Callinulum, et Turrem Francolisi, pro quibus deberet habere Turrem Garilani, Traiectum et civitatem Venafri; propter quod Traiectum, quia illum tenebat comes Fundorum, fuit visa oriri aliqualis dixerdis inter ipsum comitem et dominum regem, eo  
15 quod promississet illam dicto principi in contemptum ipsius. qua concordia conclusa dominus Honoratus Gaytanus collega ipsius principis dissentiens dicte concordie secessit ab eodem cum stipendiariis suis progrediens ad terram suam Montis Rodoni, et illic resedit cum circa tercentis personis armorum sub fidelitate dicte domini ducis Iohannis, opprimendo circumstantes  
20 hostes fideles dicti domini regis. in quibus diebus Sanctus Victor et Sanctus Petrus in fine per viam Loysii de Ossoa gubernatoris Casini se redusserunt ad fidelitatem monasterii Casinensis et dicti domini regis, videlicet penultimo die agusti. et subsequenter castrum Cucurutii; et sic omnes terre abbacie Casinensis in ipsis diebus fuerunt reintegrate ad fidelitatem et obedientiam veram ipsius sacri monasterii Casinensis.  
25  
30

C. 115 A

## CXXXIII. DE DISCESSU DUCIS IOHANNIS A REGNO.

**D**ie vero mercurii .xiv. mensis septembris .xii. indictione post conclusam concordiam principis cum domino rege, dictus dominus dux Iohannes cum complicitibus et sequacibus suis curialibus, licet tute tamen cum lacrimis et merore, disscexit de Suessa versus Roccam montis Dragonis predictam ad portum 5 et unde intraverat quando venit; inde recessit Ysclam et illic stetit et resedit pluribus diebus donec prepararetur ad redeundum in patriam suam.

CXXXV. DE PRODITIONE CASTELLI NOVI SANCTI VINCENTII  
FACTA PER DOMINUM HONORATUM GAYTANUM.

**D**ie dominico .xii. novembris nocte sequentis dictus dominus Honoratus dolo cepit castrum novum Sancti Vincentii; per cuius captionem statim venit cum gentibus suis succurrere alia castra ipsius abbacie, et cepit obsidere dictum dominum Hono- 5 ratum et bellare cotidie contra eundem. unde post plures dies secuta fuit treuga inter eosdem, et sic una nocte dictus dominus Honoratus cum quamplurimis terrigenis ipsius castri captivis et multis bonis ipsius castri novi discessit et se reduxit in dicta terra sua Montis Rodoni.

CXXXVI. DE RECONCILIATIONE PRINCIPIS ROSSCYANI  
FACTA CUM REGE.

**S**et revertendo ad propositum domini regis, dictus rex, facta pace et reconciliatione cum dicto principe Rossicyani, se trastulit in Apuliam conquisiturus et debellaturus alias terras et loca sibi contrarias et inimica. in quo progressu optinuit et de- 5 bellavit civitatem Manfridonie et illam depredavit et exposuit prede, et post optentum ipsius et plurium aliarum terrarum Apulie, propter supervenientem yemem ipse rex cepit retro-

cedere versus Neapolim ad lares suas. unde factum est in  
 10 ipsis diebus quod sabato .xii. mensis decembris surrexit magna  
 procella ventorum aquarum et coruscationum per aerem, unde  
 infiniti arbores corruerunt per loca; per que singna fuit prono-  
 sticatum aliquid novi venturum esse super terram.

CXXXVII. DE MORTE PRINCIPIS TARENTI ET ALIIS SUBSECUTIS. C. 116 B

**A**nno autem Domini .M. cccc. lxiij. die lune .xliij. mensis  
 decembris ex singnis predictis forsitan volens ipse Deus pro  
 futuro oppressionibus et calamitatibus imponere finem, iam sene-  
 scente principe Taranti et egrotante in civitate \* \* \* \*, per  
 5 aliquos dies iuxit animam ipsius a corpore resolvi et in pace  
 requiesci, per eum tandem condito testamento et relicto suo  
 principatu inclito filio domino Frederico ipsius domini regis  
 primogenito. quo ad aures pervento ipsius domini regis, quia  
 sapientis est mutare propositum de bono in melius, placuit sibi  
 10 retroverti pro obtemtu principatus predicti et quosque spontaneos  
 beningne recipere ac rebelles debellare. set Brundusium et alie  
 quamplures civitates terre et loca et maiores natu ipsarum, usi  
 salubri consilio, in pace sese dederunt imperio dicti domini regis.  
 quem omnis eius exercitus est secutus intra dictum principatum,  
 15 et neminem reperiit rebellem nisi comitem Iulium filium domini  
 Ioxie ducis Atri et terrarum quamplurium Aprutii ipsiusque  
 principis generi et cui multas dederat de ipso principatu terras  
 nomine dotis sue filie; pro quarum illesione et indemnitute ipse  
 20 aliqualiter ostabat dicto regi. quo principatu pro maiori parte  
 habito et obtempto certa pars gentium suarum, videlicet que  
 erant eum secute pro parte Ecclesie, scilicet Iohannes Conte,  
 Andreas et Iacobus Conte fratres cum gentibus suis et Lodo-  
 vicus Malviczo cum gentibus suis licentiati a domino rege  
 25 retrocesserunt venientes in abbatiam Casinensem pro eorum  
 mansione. set quidam ex ipsis gentibus dominorum Iohannis  
 Conte et fratrum, non valentes subsistere ibidem propter penu-

4. Lacuna nel Cod. per lo spazio di circa dodici lettere.

riam comestibilium transiverunt Campaneam, ubi pro ipsa yeme sunt refecti et in eorum laribus repausati, ipso domino Lodovico cum gentibus suis remanente in abbazia predicta.

#### CXXXVIII. DE QUALITATE PRESENTIUM TEMPORUM.

**N**on tamen pretermittam qualitatem temporum hic introducere et referre; quoniam hoc anno preterito estas fuit valde recens et pluviosa et frebibus pestifera set habundans in blado, licet parce propter guerras et penuriam boum fuit satum. set in autumpno modicum pluit, set fuit annona vini, set oley fuit 5  
ubique locorum penuria magna, quia nil fuit habitum neque recollectum.

c 117 A

Quo anno .M. cccc. lxxiii. intrante nativitas Domini venit in die dominico, post cuius festum dicte pluvie verse sunt in nives arduas, quia vix uno die vel duobus simul fuit aer serenus, set 10  
die mercurii .xxv. eiusdem in conversione sancti Pauli a sero et per totam noctem usque ad meridiem non cessavit ventare pluere et ningere acute, et die sabbati a mane usque ad sero ninxit incessanter et coperuit totam planitiem duobus palmis, et sic per totum mensem frebuarii quasi semper ninsit et etiam 15  
per menses martii et aprilis cum nive et frigore sepius pluit et ninxit, et .xxii. aprilis fuit glacies et pruyna magna, adeo-  
quod in diversis locis destruxit segetes et palmites arborum et herbarum pululantes.

#### CXXXIX. DE ACCESSU PAPE PH SENAM.

**P**orro dominus noster papa Pius in principio ipsius frebuarii relinquens Romam secessit in civitatem suam Senarum daturus ordinem quo posset iri contra Turchos infideles opprimentes christicolos domini Venetorum. et eodem mense dominus rex cum gentibus suis de Apulia reversus est Neapolim 5  
ordinaturus pro futuro statum suum. et interea dominus papa imposuit toto clero huius rengni solvi et exhiberi decimam

omnium proventuum vel fructuum beneficiorum ipsorum pro subsidio contra infideles.

CXL. DE DISCESSU DUCIS IOHANNIS AB YSCHYA.

Et sic in ipso mense aprilis .xii. indictione dominus dux Iohannes de civitate Ysche dimisso federe cum certis galeis et navibus, ut fertur, remeavit in patriam suam restantibus Yscla et castro Ovi sub fidelitate et stipendiis suis. || ex cuius secessu  
 5 dominus rex Ferdinandus refocillans gentes suas pecuniis prestitis, cepit convenire undique et coadunare gentes suas in pratis Capue ubi dicitur « lu moczone delle Rose », et ipse in fine dicti mensis aprilis venit Capuam se preparaturus omnibus artigliis et foderibus necessariis ad expugnandum castra et alios quos-  
 10 cumque sue dictioni renitentes et rebelles. et preparatis per suas monitorias et mandatorias licteras cepit et iuxit ad se vocari singulos dominos dicti rengni ad comparendum coram et prestandum veram hobedientiam maiestati eiusdem.

C. 117 B

CXLI. DE ACCESSU PRINCIPIS ROSSCYANI AD REGEM IN CAPUA.

Inter quos dominos illustris princeps Rosscyani et Suexe vocatus cupiens reconciliari dicto domino regi per introductionem et medium extrenui armorum capitanei Alexandri fratris illustrissimi domini ducis Mediolani, de mense madii, videlicet .x.  
 5 eiusdem in die adscensionis Domini, dicitur accessisse in civitatem Capue ad presentiam ipsius regis maiestatis; ubi post plures delitias sibi exhibitas et ostensas per ipsam regiam maiestatem fuit monitus ut post ipsius reversionem ad placitum denuo infra certos dies deberet reverti ad eandem. et sic facta  
 10 sponsione dictus princeps recessit et per aliquot dies mora facta in terris suis demum .xxiii. eiusdem mensis madii idem princeps fuit reversus ad ipsum dominum regem, a quo gratanter subseptus fuit invitatus ad prandium et epulatus cum maximo apparatu et gaudio iubilo et honore.

C. 118 A      Etiam inter alios dominos vocatos illustris dominus dux 15  
 Sore diximulans et subterfugiens personaliter comparere misit  
 sui nomine dominam Catarinellam de Balzo dilectam suam con-  
 sortem et filiam domini ducis Andrie ad prestandum hobedien-  
 tiam dicto domino regi. que in campo expressa legatione dicti  
 domini ducis viri sui et impetrata licentia et optenta, accessit 20  
 Sommam ad dominam reginam ipsius ducisse zianam et pro-  
 pinquam pro reconciliatione dicti ducis viri sui; ubi per plures  
 dies moram traxit cum eadem.

#### CXLII. DE CAPTIONE PRINCIPIS ROSSCYANI.

Postmodum die veneris .viii. iunii subsequentis dicte .xii.<sup>me</sup>  
 indictionis, quia perprius dictus princeps Roscyani pluri-  
 bus vicibus vocatus a rege comparuerat sub cautione dicti do-  
 mini Alesandri, ut fertur, et promiserat redire in campum cum  
 septem squatris equitum ad sua stipendia et servitia dicti do- 5  
 mini regis; quo reverso ipso die et morante in campo, fuit edictum  
 a domino rege ut omnes gentes se prepararent ad faciendam  
 demonstrationem. que dum essent in actu demonstrationis, su-  
 pervenit quidam cursor seu cavallarius pre labore celeris itineris  
 undique sudatus et madefactus, exhibens quamdam licteram ipsi 10  
 domino regi; quam cum legisset seorsum ab aliis dictus domi-  
 nus rex vultu acerbo et turbato omnibus astantibus dixit: « ma-  
 « lum novum habemus, quoniam dux Iohannes venit vel misit  
 « armatam suam Ysclam ad debellandum et destruendum bastio- 15  
 « nem. nescio si tu princeps Rosscyani sentis hec? ». quo negante  
 aliquid scire, dominus rex sibi dixit: « patientiam habeas pauli-  
 C. 118 B « sper, vade Neapolim saltem per decem vel aliquot dies »; || et  
 sic conversus ad dictum dompnum Alonsum dixit eidem: « habeto  
 « ipsum recommissum ». ex quo statim captus extitit et compedi- 20  
 bus ac vinculis ferreis alligatus in stipite vel columpna temptorii  
 ipsius domini regis ab hora .xxii. diey veneris usque ad horam  
 nonam subsequentis diey sabbati, super quorundam relationem,



licet non immerite, hoc fuit perpessus; quoniam perhactenus  
 dictus princeps, dum militaret sub duce Iohanne et ipse dompnus  
 25 rex fecisset pluries ipsum principem moneri et cohortari ad  
 reconciliationem sui et cuperet ipsum alloqui ore proprio et  
 facie ad faciem et ipse princeps acceptaret secum loqui, ob  
 quam rem prestis hinc inde securitatibus, dum essent in actu  
 30 invicem loquendi in campo inter Theanum et Calbum, ipse rex  
 solus cum comite Iohanne Siculo de Ventimilla fidelissimo suo  
 armorum conducterio et consiliario sine dolo processit ex una  
 parte obviam dicto principi ad loquendum; et similiter ipse prin-  
 ceptus cum Dyofebo comitis Averse filio et domino Iacobo Mon-  
 tagani suis armorum conducteriis ex parte alia processit usque  
 35 dictum dominum regem conspirantes letaliter adversus eundem.  
 et cum convenissent in statuto loco ad loquendum temptaverunt  
 ipsum regem vibrato ense venenato interficere; quo perpenso  
 dictus dominus rex exiliit et gratia Dei a concepto periculo sa-  
 lubriter evasit. et propterea quod, ut scribitur, « manet alta  
 40 mente repostum iudicium Paridis »; et « frangenti fidem fides  
 frangatur eidem »; propterea nimirum si peccator fodit foveam  
 et ipse incidit in eam. et sic dictus princeps delatus fuit ad  
 castrum Novum Neapolis sub fida custodia, ubi dicitur in stricto  
 carcere retrusus usque ad presens.

## CXLIII. DE CAPTIONE SUEXE PER REGEM.

C. 119 A

Et sic ipse dominus rex postmodum cepit Suessam et omnes  
 civitates et terras ipsius sine ictu lapidis vel sagicte, ac ga-  
 zas et monumenta eiusdem preter mobilia et pretiosa utensilia  
 domine principisse consortis ipsius principis ac sororis dicti do-  
 5 mini regis; que bona in exitu Suesse sibi concessit et illam ad  
 civitatem Averse relegavit. ubi manere statuit pro futuro et  
 sibi provisionem triamilium ducatorum pro annuo victu conces-  
 sit, secundum relationem multorum, quia multi multa locuntur.

## CXLIII. DE REVOLUTIONE ATINI AD REGEM.

**D**ie vero lune .xviii. dicti iunii terra Atini ex conspiratione quorundam civium contra dictum ducem Sore se submissit et dedit imperio dicti domini regis. ex quo ipse dux suspendi iussit quemdam Antonatium Vincenzii, suspectum civem ipsius Atini, quem prius ceperat et carceraverat propter suspicionem predictam. 5

CXLV. DE PROGEXU REGIS  
ET CAPTIONE TERRARUM ET DOMINORUM.

**P**orro dictus dominus rex post adeptionem dominii ipsius principis, cum omni suo exercitu surrexit et venit ad fontem Pupuli et inde ad nemus Bayrani et .xxiiii. iunii processit Venafrum et postea per viam Ysernie venit ad castrum Sanguinis, et inde direxit gressus suos ad Guastum Aymonis. in quo accessu dicitur cepisse quosdam dominos et barones ipsius patrie, videlicet dominum Iacobum de Montagano, Galyacum Pandonem et Marianum Savellum de Urbe, ac illos misisse captivos Neapolim. et interim persequebatur alios dominos et maxime comitem Antonium Incaldola, a quo arripuit dominium preter Guastum et civitatem Luparellam, in qua se munivit et reclusit cum gazis suis. || die vero dominico .viii. iulii castrum Tirellarum se rebellavit dicto duci Sore et subiecit domino marchioni Piscarie domino Aquini et Roccesicce, et post hec .xvi. die eiusdem mensis similiter castrum Bellimontis se rebellavit dicto duci et se dedit regie maiestati per manus magnifici viri Lodovici Malviczi de Bononia armorum conductorii morantis in Sancto Germano. 10 15

CXLVI. DE REVERSIONE PAPE PII A SENIS ET ACCESSU SUO  
MILITIEQUE SUE ANCHONAM ET DE MORTE IPSIUS.

Inter hec et dominus noster papa Pius de Senis reversus est  
Romam, ubi stetit multis diebus dirigens omnem suam mi-  
litiam versus portum civitatis Anchone ad transfretandum ultra  
mare contra mangnum Turchum. intervenerunt Romam circa  
5 quatuor milia Theotonici accepturi pecuniam stipendiariarum  
contra Turchos. et quia dictus dominus papa eis dare recusa-  
vit et dixit, fecerunt murmur et thumultum contra eundem;  
ex quo idem dominus papa in principio mensis iulii discessit a  
Roma per flumen Tiberis sursum cum galeis suis, et pervenit  
10 Spoletum. ubi repausavit per aliquos dies, et inde accessit ad  
dictam Anconam, ubi oppressus infirmitate sua per dies, de-  
mum .xiii. mensis augusti subsequentis ibidem fertur suum diem  
clausisse extremum .xxiii. hora eiusdem; cuius anima requiescat  
in pace. vixit dictus papa in suo pontificatu annis sex; quo  
15 mortuo domini cardinales et collegium qui eum secuti fuerant,  
reversi sunt Romam deferentes corpus et cadaver suum traden-  
dum ecclesiastice sepulture. quo ibidem deportato die vene-  
ris .xxiii. ipsius mensis celebrata fuerunt officia funeralia ipsius  
pontificaliter, ut decet. et post hec dicti domini cardinales sancte  
20 matris Ecclesie et collegium in conclavi reclusi ceperunt dare  
operam alium creandi subsequentem.

CXLVII. DE RECONCILIATIONE DOMINI DUCIS SORE CUM REGE.

C. 120

Non tamen pretermittam superaccidentia ipsis diebus inter-  
venta; quia pridie dominico die .xii. dicti mensis augusti  
dictus dux Andrie socer dicti domini ducis Sore reduxit filiam  
ad virum suum. que pridem accesserat ad dominum regem per  
5 reconciliationem dicti ducis sui viri; propter cuius cohortationem  
ipse dux Sore accessit ad regem in Furca Palene, ubi erat in

campo, et ipso die se optulit coram ipso. a quo benigne fuit susceptus et deinde licentiatus cum certis conditionibus et pactis quod resignaret certa castra in manibus dicti ducis Andrie pro parte regis, et ipse dux Sore fungeretur cum dominio subditorum vallis Cumuni, quos habet ad presens; et sic reversus est in patriam suam. 10

#### CXLVIII. DE CREATIONE PAPE PAULI SECUNDI.

Set millesimo .cccc. sexagesimo quarto die iovis penultimo ipsius mensis agusti .xii. indictione divina providentia cooperante Petrus cardinalis tituli S. Marci de Venetiis canonice creatus fuit novus papa .xvii. hora ipsius diei. qui appellatus est Paulus papa Secundus; quem etiam Deus sua pietate sanctificet protegat et conservet una cum grege sibi commissio in tranquillitate et pace ac augmento catholice fidey per tempora longiora, amen. qui die .xvi. septembris .xiii. indictione cum maximo iubilo et honore in sacrosancta cathedrali et maiori ecclesia Lateranensi, videlicet sancti Iohannis, fuit cathedratus et coronatus pontifex summus in ecclesia sancta Dey. qui etiam fertur publice divulgasse totum mundum et Ytaliā maxime favente Domino et pro posse in unitate et pace suo tempore velle preservari et omnem potentiam et militiam ytalicam contra mangnum Turchum velle contraire in ipsius exterminium et iacturam. || et sic in ecclesia Dei prospere cepit preesse et de die in diem convalescere in iustitia et pace dirigens gressus suos. et interea fama volavit, reges et principes ac ceteri alii huius seculi rectores christicole suos oratores miserunt ad eundem veram hobedientiam prestituros. et ita lucusque Deo gratias omnia quieverunt in pace. set quia de futuris non est vera scientia apud homines, propterea dixponente Deo que post hoc acciderint narrabuntur infra, secundum dinctionem temporum et successuum qualitates. 5 10 15 20

C. 120 B

CXLVIII. DE OPPRESSIONE REGIS CONTRA STATUM  
COMITIS ANTONII INCANDOLA.

Revertamus igitur ad dicti domini regis Ferdinandi negotia,  
qui per totum autumpnum per utriusque Aprutii provinciam  
cum suo exercitu dixcursit et vagavit arripiens singulis dominis  
dominium et potestatem, et precipue comiti Antonio Incandole,  
5 cui non reliquit alium opidum vel castrum nisi terram Guasti  
et civitatem Luparelli, ubi ipse comes Antonius se cum omni  
sua familia et rerum substantia munivit et reclusit, ut evaderet  
iram et exterminium dicti regis. qui exhinc superveniente tem-  
pore hyemali remeavit Capuam, et inde venit Neapolim, ubi  
10 per aliquos dies repausatus postea accessit Apuliam de mense  
decembris cum certis domesticis et curialibus suis.

CL. DE NOVO CONSILIO APULIE FACTO PER DOMINUM REGEM.

Quo tempore, videlicet anno .M. CCCC. LXIII. per diversa ren-  
gni loca et maxime Terre laboris sicut Neapolis, Gayete,  
Suexe, Venafri, Sore, Albeti, et per multa alia circumstantia  
castra et loca fuit magna pestis et pluvie ac nives per totum  
5 autem mensem decembris, et opus olivarum fuit fertile set tar-  
dum ad maturandum. || in quibus partibus Apulie dictus rex cepit  
quosdam dominos, quos etiam misit Neapolim captivos; et  
exinde convocatis aliis dominis fecit ibidem consilium generale,  
in quo instituit et imposuit omnibus rengnicolis novam indic-  
10 tionem, scilicet ducatum unum pro quolibet foculari secundum  
facultates hominum persolvendum in tribus pagis: videlicet na-  
talis Domini et resurrectionis ipsius ac de mense agusti cuius-  
libet anni; et similiter imposuit thumulum unum salis pro quo-  
libet foculari, persolvendum de mense septembris medium et  
15 alium medium in mense februarii seu martii. et hiis institutis  
dictus rex rediit Neapolim de mense ianuarii.

C. 121 A

## CLI. DE TERREMOTIS ET ALIIS SINGNIS.

Post hec nota quod die martis c  rnis privii, videlicet .xxvi. februarii in nocte, pluribus referentibus, fuit perpensus terremotus. set die sabbati .xxiii. martii post horam tertiam fuit alius terremotus universaliter cognitus, non tamen gravis set remissus. quo anno, ut predixi, fuerunt pluvie et nives aspere et infinite ac glacies usque ad mensem aprilis, et deinceps usque ad mensem iunii pluebat et nungebat in montaneis semper, et tempus erat quam frigidum velut de mense martii. et sic quasi tota estas fuit recens et frigida, quia segetes non potuerunt infra solitum tempus maturari ad messem, nec ficus et uve ceperunt maturari usque ad mensem septembris et octubris; ex quo vinum fuit modicum et fructus ficuum et olivarum inter parum et nichil.

C. 121 B

Set inter audite fabulam et non fabulam hiis preteritis diebus undique in nostris partibus divulgatam, adparentibus etiam licteris infrascriptis; quia in ipso anno .M. cccc. lxxiii. de mense ianuarii .xiii. indictione in partibus Romanis et in pertinentiis magnifice civitatis Cesene, dum quidam pauper homo nomine Iohannes Salvalalgly mercenarius cuiusdam divitis ipsius civitatis uno dierum in quodam nemore pasceret porcos suos secus quemdam montem, apparuit belua in modum mangni et mirabilis serpentis, cui pre timore exterrito dictus serpens allocutus est, dicens ne aufugeret, quia bonum ei contingeret si timore postposito auderet ipsum osculari; quia ex tali osculo ipse serpens deberet converti in spetiosam mulierem, quam si dictus Iohannes voluisset accipere in consortem et coniugem, spondebat ipsum facere beatum et opulentiores pre ceteris habendum huius seculi. quo Iohanne respondente non posse hoc legitime fieri, eo quod haberet aliam uxorem, ipse serpens replicavit: « vera « dicis »; et predixit sibi omnia que de ea futura erant, dicens: « tua uxor est pregnans et in nocte proxime nativitatis domini « nostri Iehsu Christi, intellige de preterita, debet parturire et « procreare duos infantulos mares, et ipsa mater debet mori

« in ipso partu cum uno ex dictis filiis ». ex quibus verbis dictus Iohannes securus osculatus est eum; qui statim conversus  
 35 in mulierem, ut predixerat, duxit ipsum Iohannem in speluncam suam, ubi invenit inextimabilem thesaurum, et celebrato concubitu cum ea, promisit illi thesaurum ipsum, et proinde docuit quid facturum esset. de quibus omnibus potuit lictera  
 40 de Cesena ad quemdam venerabilem et religiosum virum fratrem talis est:

« Per farve parte delle cose da cqua, mirabili et incredibili ad chy no lle vede, ve adviso como, secuta la morte della  
 molglie de Salvalalglyo, allo termene che da lluy continuo era  
 45 dicto, nel dì della Nativitate et alle .xx. hore quando li apareo la fata soa et dixè che andasse alla sua cupa la nocte sequente, che era quella de sancto Stefano, et che il serpe dormia; et dixè che a llui tolzesse quella catenella de oro che havea allo collo et portassela seco, cha nolli porria nocere alcuna cosa, et  
 50 admaczasse lu serpente, ca lu thesauro serrìa allo sou commando. unde lu dicto Salvalalglyo tolze la dicta catenella et menò seco secte balistreri con secte balestre, li quali disserraro le dicte balestre per forma che lo serpente morì collo ayuto de Salvalalglyo, che li moczò la testa. morto che fo lu serpente fo  
 55 tanto il venino, che tucti li balestreri morerono de facto, et Salvalalglyo è diventato nella faccia palido como se fosse opilato, cavando della cupa predicta grandissimo thesoro, del quale le monete ne scrivo cqua de socto como so facte. have anche cavata una coracza che non c'è spingarda che li noccyà, insieme con una targa d'aczaro all'antica, como se depingono  
 60 quelli delli paladini, de oro, dove so scolpiti tre chyovi spontati con lictere intorno, quale descriverò de socto, in greco et in latino. è tanta la gente che li abunda, che affamarando tucto questo paese. le lictere in torno delli chyovi sou queste: \* \* \*  
 65 « Creato è il capitano delle persone che ne porterà dove fommo « opiti, et reducti serrando da luy et castigati tucti li infedeli « per fe de mansione ». || socto li chyovi sono in greco queste

C. 122 A

C. 122 B

lictere che scrivo cqui in latino: « Agali, Agali perays matría ». sopra li chyovi etiam in greco, che se non po scrivere in latino, so queste lictere:

70

*A.C.Δ.O.Η.T.H.X.H.Υ.*

La moneta da un lato ha una grorlanda con queste lictere « homo in xxxiii »; da l'altro lato è un corpo morto con queste lictere « interfectus sine culpa ». adpresso, intorno alla dicta cupa, ad un milglyo poy che fu morto lu serpente, non ce è remasa frasca che non sia secca; dice ca è stato lo gran veneno. dice da poy Salvalalglyo che alli .xxvi. di de frebaro debiano esser terremoti, nelli quali have ad ruynare multe terre, chy tucte et chy parte; et che li ha ad perire tucti quelli che non credono alla sancta impresa; et che questo aprile farrà vedere cose stupendissime. et questo è quanto habiamo fine ad hora. se cqui senterò altro, se me accade, ve ne farrò parte. non altro. Xristo ve garde. ad di ultimo decenbris in Cesena ».

75

80

Et sic narratum est super de terremotu carnis privii in dicto termino quod debuit subsequi et non precedere in ordine inchoato.

85

Et interea dominus rex Ferdinandus cepit preparare de mense frebuarrii et martii, et convocare dominos et gentes ac ordinare accessum ad dominum ducem Mediolanum pro ipsius filia conducenda ad coniugium incliti sui filii domini ducis Calabrie.

90

## CLII. DE MORTE DOMINI PATRIARCHE.

Postquam de mense martii .xiii. indictione, ingravescente infirmitate domini nostri patriarche Aquilegensis, vicesimo die ipsius mensis in vigilia beati Benedicti ipse dominus suum spiritum exhalavit ad Dominum; cuius anima requiescat in pace. per cuius obitum sanctissimus dominus noster papa Paulus curam Casinensis monasterii in suo gremio suscepit donec de pastore condigno aliter provideret. ob quam causam

5



misit interim pro gubernatore eiusdem monasterii venerabilissimum virum dominum Nicolaum de Lucca eximium decretorum  
 10 doctorem, qui secundo die aprilis accessit ad monasterium predictum accipiens possexionem eiusdem et exinde progrediens per arces et castella abbatialia similiter possexionem accepit eorundem, ponens novos officiales in eisdem per consignationem domini dicti prioris gubernatoris.

CLIII. DE ACCESSU INCLITI FRIDERICI REGIS FILII AD DUCEM  
 MEDIOLANUM PRO CONDUCENDA UXORE DUCIS CALABRIE.

Quo etiam die illustrissimus dominus Fredericus regis filius  
 per paternam maiestatem delegatus ad dictum dominum  
 ducem Mediolanum per dixponsationem ipsius filie uxoris do-  
 mini ducis Calabrie primogeniti ipsius regis et deportationem  
 5 eiusdem, venit ad Sanctum Germanum, et inde transiens versus Romam cum pluribus excelsis et magnificis dominis et gentibus suis, circa quingentos equites, cum maximo triumpho et honore fuit susceptus in urbe a dicto domino summo pontifice sumptibus suis. ubi mora facta per aliquot dies quatragesimales in  
 10 die dominico rosarum superveniente, in celebritate ipsius diei et missarum sollempniis dictus dominus papa tamquam digniori tribuit dicto domino Frederico regio filio, ut est moris, rosam auream et enseni. || et exinde per mutuam verborum collationem ipse dominus Fredericus benedictione accepta a dicto domino  
 15 nostro papa iter arripuit iuxta commissionem paternam ultra urbem versus Mediolanum pro expediendis commissis.

C. 123 B

CLIII. DE MORTE REGINE UXORIS REGIS FERDINANDI.

Set heu pro dolor, fortune successus voluit se immisceri hiis  
 futuris gaudiis sperati triumpho adventus dicte inclite sponse;  
 quoniam precedentibus ipsa serenissima domina \* \* \* \* regina

CLII, 10. accessit ad] manca nel Cod. CLIII, 3. Spazio bianco nel Cod. per circa otto lettere.

consors domini regis et mater sponsi et ipsius domini Frederici delegati, gravi infirmitate hactenus extenuata, sicut Domino placuit, die sabati penultimo dicti mensis martii migravit ad Dominum. ex cuius obitu ipse dominus rex tantam amaritudinem et afflictionem perpeusus est, quod cuiquam per plures dies vix locutus est. 5

#### CLV. DE CAPTIONE COMITIS ANTONII INCANDOLE.

Subsequentibus vero diebus comes Antonius Incandola cum timore perterritus se redussisset in arce Guasti, cupiens evitare Caridim incidit in Scyllam: quoniam dum contractasset regiam reconciliationem et misisset Restaynum eius filium Neapolim ad dominum regem pro hac causa; postremo hinc inde dixcussis emergentibus negotiis et causis, ipse rex annuit velle sibi reconciliari et subscipere eum recommissum cum prestatione viginti milia ducatorum. quo novo pervento ad notitiam ipsius comitis Antonii, cepit valde gratulari et confidere plus solito civibus dicti Guasti, exiens de arce inter cives. unde captato tempore || in mense aprilis quidam ex civibus ipsius terre, non valentes amplius supportare penuriam et famem ac alia gravamina ipsius comitis, conspirarunt in eundem, adhibentes tale deceptionis argumentum: quia, cum esset illic pluribus armigeris pro sui tutela stipatus, ordinauerunt cives ipsi venire facere ignotum cursorem pape intimantem dicto comiti Antonio et civibus Restaynum suum filium cum gratia regia optenta post se subsequi eadem hora, cohortando patrem pro honore et gloria mittere oviam illi dictos armigeros inerme in comitatu ipsius Restayni subsequentis. cui pater, adhibens plenam fidem, ipsos armigeros destinavit cum pluribus aliis civibus coherentibus sibi propter gaudium; quibus extra ipsam terram properantibus, alii cives qui conspiraverant in eum, ceperunt ipsum sine obstaculo alicuius, et clausis portis non permiserunt illos qui missi fuerant, amplius introire. et de premissis facto conscio rege, ipse 10 15 20 25

c. 124 A

rex revocata gratia tenuit dictum Restaynum per dies; set,  
 actento salvo conductu sibi facto, eum relaxavit, extra rengnum  
 relegando, et patrem eius iuxit Neapolim deportari. et sic ce-  
 30 pit ipsam terram Guasti et civitam Luparelli cum omnibus gazis  
 bonis et facultatibus suis. quibus habitis in principio dicti mensis  
 madii dictus comes Antonius, captivatus et vinctus, fuit depor-  
 tatus iuxu dicti domini regis per viam Venefri ad castrum  
 Averse, ubi fuit detemptus et captivatus.

## CLVI. DE ADVENTU COMITIS IACOBI AD REGEM FEDERICUM.

C. 124 B

Post hec die primo iunii mangnificus et extrenuus armorum  
 capitaneus comes Iacobus Piczolinus, legatus a domino duce  
 Mediolano ad dominum regem, transivit per civitatem Venafrum  
 cum circa centum equitibus domesticis armigeris et curialibus  
 5 suis, deferens secum coniugem intra rengnum usque Teramum  
 Aprutii. ubi demissa uxore properavit ad regem Neapolim; a  
 quo receptus fuit in oviam extra Neapolim per tria milearia cum  
 triumphis et delitiis mangnis, et sic conversatus fuit cum eodem  
 multis et pluribus diebus; set causa sui adventus ingnoratur.

CLVII. DE GENTIBUS REGIS EUNTIBUS CONTRA DYOFEBUM  
 INIMICUM ECCLESIE ET REGIS.

Quibus etiam diebus, post adventum dicti domini comitis  
 Iacobi, idem dominus rex misit certas gentes armigeras  
 equestres et pedestres intra abbatiam Cassinensem; que repau-  
 sarunt per plures dies supter Cerbarium, in loco ubi dicitur  
 5 « lu fayò », et inde .vi. iunii equitaverunt versus Pontemcurvum  
 et Roccam Gulielmi. set quia non fuerunt permisse transire  
 flumen, altera die retrocesserunt ad priorem mansionem Fay  
 super Cerbarium, et per aliquot dies facta confederatione cum  
 domino nostro papa ipse gentes transiverunt Campaneam per  
 10 pontem Ceperani sub stipendiis dicti domini nostri pape contra  
 Dyofebum filium condam comitis Averse, emulum sancte matris

Ecclesie; per quarum gentium progressum dictus Dyofebus intra se consultus, dubitans de furore dicti domini pape et sancte matris Ecclesie, relictis omnibus terris suis, cum qua potuit substantia secessit et abiit cum gentibus suis versus Perusium, et inde versus Venetias, perquirens fatum suum in armis, unde posset secundum condecientiam suam facere facta sua. 15

C. 125 A

## CLVIII. DE CAPTIONE DICTI COMITIS IACOBI PICZININI.

Set quia fortuna rotans gaudet summa infimis et infima summis quandoque punctare et mutare, iuxta illud quod dicitur notandum: « scribit in pulvere ledens, set in marmore lesus »; et rursus per Eneydos: « manet alta mente repostum iudicium Paridis » &c.; placuit dicto domino regi callide dictum comitem Iacobum capere et in musscipulis sue sapientie intricare. quoniam, ut fertur, cum ipse comes Iacobus post multos triumphos preteritis diebus explicatos iam remeandi esset licentiatius a domino rege, die iovis .xx. eiusdem mensis iunii volens discedere, accessit ad dominum regem intra castrum Novum Neapolis, ut eum adoraret et cum ipsius grata licentia rediret, comitante eum comite Boccardo suo secretario et quibusdam aliis domesticis suis. unde cum introduceretur ad regem per aliquos curiales dicti domini regis de camera in cameram cum dictis sociis suis, ultimo fuit permissus ipsum comitem Iacobum introire, set non alios; in qua camera non reperiit regem set plures homines armatos, qui ipsum ceperunt et tenuerunt de facto, similiter post ipsum ceperunt dictum comitem Boccardum et unum ex filiis dicti comitis Iacobi; et ipsis carceribus mancipatis sine temporis intervallo misit Sulmonem, ubi erat alius filius et frater ipsius, Sulmonis episcopus, quos comprehendi fecit et Neapolim deportari. set unus ex filiis evasit cum Silvestro socio et armorum conductorio ipsius comitis Iacobi cum circa quingentis equitibus, et accipiens uxorem que erat in civitate Therami progressus est versus Perusium. qui comes Iacobus, ut dicitur, extitit reclusus in arta fovea et carcere ubi erat Galiaczus Pandonus, ubi et ipse comes Iacobus propter illusionem condolens propter rabiem 25

cepit vociferare et extollere voces suas mordens se et attractans dentibus suis manus et brachia et totum corpus suum.

CLIX. DE OBTENTIONE CASTRORUM OVI ET YSCHLE  
PER REGEM.

C. 125 B

**I**n subsequentibus vero diebus mensis iulii dicte .xiiii. indictionis, quia castrum Ovi et castrum Yschye, que regebat dominus Antorilla sub fide ducis Iohannis, iam penuria rerum edibilium obsexi et circumdati galeis et fustibus dicti domini regis erant  
5 ad extenuationem eorum vite redacta, et propterea ipse dux Iohannes cupiens eis subvenire et dare annonam eis, pro victu ipsorum mississet plures galeas et naves onustas victualiis et aliis oportunis, et essent in portu dicte Yschye, dominus rex hoc sentiens statim misit omnem classem et armatam suam galearum et aliorum navilium stipatam et fulcitam armigeris suis  
10 adversus illos qui venerant Ysclam; quos reperiens improvisos dicta classis domini regis debellavit et cepit quamplurimos de maioribus ipsorum cum septem galeis, inter quos fuit captus filius dicti domini Antorille gubernatoris et castellani dictorum  
15 castrorum Ysle et castri Ovi. ex cuius captione et redemptione ipsa castra fuerunt habita et optenta per dictum dominum regem, et sic residuum armate cum confusione et verecundia rediit ad partes suas; ex quo ingens gaudium fuit exortum coram rege ipso die in castro Novo, ubi erat ipse rex, extollentes voces  
20 et facientes luminaria in ipso castro circumquaque; propter quod gaudium comes Iacobus, audiens in carcere clamores hominum et sonos bumbardarum, cupiens clarius audire et intelligere, cum hoc fieret per quoddam foramen ipsius carceris unde parumper relucebat in ipso carcere ex alto, cum quodam lingno adheso  
25 dicto foramini et cum adiutorio dicti Galiaczi conatus est adscendere sursum ad foramen predictum; set quia compedibus illigatus non potuit operare vires suas, cecidit in terram et truncavit sibi crurem; ex quo, ut fertur, dicitur mortuus.

c. 126 A

## CLX. DE MORTE COMITIS IACOBI, UT FERTUR.

Cuius mortis fama volante usque ad dominum ducem Mediolanum, ipse dux eodem mense iulii misit Tristanum filium suum ad dictum dominum regem siscitaturus causam captionis ipsius comitis Iacobi ac mortis eiusdem, et utrum esset ipse mortuus vel vivus. et dicitur quod primo die agusti ad ipsius certitudinem fuit sibi monstratum et patefactum in quodam tabuto discoperto unum cadaver semicorruptum, licet ab inspicientibus non cognosceretur utrum esset ipse vel ne, quia videbatur aliquantulum diximile propter corruptionem ipsius. et post aliquos dies Tristanus inde recessit et remeavit ad patrem cum gaudio mangno et benivolentia domini regis. et facta relatione patri de hiis que viderat et audierat a rege, statim extitit deliberatum predictam filiam suam directam ad coniugium cum filio dicti regis, que Senis propter tale novum dicti comitis Iacobi supersederat et fixerat grexus suos, progredere ad sui viri talamum et copulam matrimonialem cum ceptis triumphis et gaudiis inauditis. et sic de Senis suum iter arripiens per civitates terras et castra pro posse ubique fuit recepta et ob reverentiam parentum ipsorum coniugum veneratio exhibita plus quam credi possit et extimari; et maxime dum progredere per terras sancte matris Ecclesie, que sponte et etiam iuxta summi domini nostri pontificis Pauli exceperunt illam cum ingenti triumpho sumptibus suis; ac ipse summus pontifex dum mearet urbem ex caritate et paterna benivolentia dignatus est cum mangno apparatu cardinalium et curialium suorum exire oviam illi Transtiberim ad portam sancti Pauli, secundum relationem multorum; ubi ipsa sponsa accepta benedictione paterna progressa est ultra; || et inde progrediens per viam Maritime intravit in rengnum, et primo pervenit ad comitem Fundorum, ubi excepta fuit ab ipso comite non minori triumpho et gratitudine aliis supradictis. et inde venit Molam seu Traiectum, et postea Suessam et postea

c. 126 B

2. Tristanum] *prima scritto Sforzinum, poi corretto in margine*; così al 10. 12. delibaturum] *Cođ. debiratum* 13. cum filio] *Cođ. filium* 30. non minori] *Cođ. no' mino*

Capuam, et ex hinc Aversam. et quia valde prolisum esset cunctos et singulos triumphos et honores describere et enarrare, tum tu lector considera et animadverte quod post ipsius sponse  
 35 introytum in rengnum, secundum ordinem sapientie ipsius domini regis sui soceri, triumpho et honores magis et magis sunt adaucti et cumulati in exceptionem ipsius, de quibus pauca narro per auditum, quia cecus male iudicat de coloribus.

CLXI. DE ADVENTU SPONSE DUCIS CALABRIE NEAPOLIM  
 ET TRIUMPHO INTROITUS IPSIUS.

S et die sabbati quartodecimo septembris hora .xx. in transfiguratione solis in colorem azurri dicta sponsa attinsit Neapolim de Aversa cum maximo apparatu et comitatu illustrium et excellentissimorum dominorum et dominarum principum ducum  
 5 comitorum et baronum ac aliorum magnificorum dominorum et militum utriusque sexus, quibus ipse dictus rex exiit oviam cum aliis magnatibus et dominis usque ad Sanctum Iulyanum per mileare dixtantem a Neapoli, et ibidem hinc inde explicitis delitiis progredi sunt Formellum, ubi castrum Capuane et qui  
 10 in eo erant exultantibus animis triumpharunt cum sonitu tubicenarum et strepitu bombardarum infinitarum, et inde cum ingenti gaudio et sonitu omnium generum musicorum pervenerunt ad forum ad portam sancti Eligii civitatis Neapolis; || per quam intrantes cum gloria et exultatione cunctorum civium virorum  
 15 et mulierum circumquaque appositorum et circumfluentium per plateas et fenestras ad huius ingrexus et progressus spectaculum et triumphum, progressi sunt ad nobile theatrum porte Nove, quod undique paratum erat pannis sericis auro et bixo contestis ac nobilibus viris virginibus et mulieribus splendide indutis et  
 20 comptis corizantibus et saltantibus in eodem in transitu ipsius sponse, et inde profecti ad theatrum Porti, ibidem per nobiles ipsius theatri ac plebeos magis additi sunt triumpho. postquam adscendentes ad theatrum Nidi et inde ad sedile Montanee po-

C. 127 A

stremo venerunt ad omnium nobilissimum theatrum Capuane, ubi  
 pre ceteris fuit exhibitus honor et triumphus inauditus. et adve- 25  
 sperascente die ad ipsum castrum Capuane declinavit. et sequenti  
 die dominico mane facto exiit ad metropolitanam ecclesiam mis-  
 sam auditura, et inde reversa ad dictum castrum Capuane  
 ibidem commorata est per totam sequentem hebdomadam. in  
 qua per singulos dies omnes gentes utriusque sexus vacabant 30  
 per totam civitatem diversis triumphis ac ludis et choreis cum  
 canticis et sonitibus diversis donec prepararentur omnia que  
 pertinebant ad diem festum sollempne coniugii ipsorum coniu-  
 gum; et venientes ipso alio die dominico in mane dicta sponsa  
 cum ingenti multitudine dominorum et dominarum et triumpho 35  
 inaudito properavit ad sponsum in castro Novo, ubi parata erant  
 convivia excellentia. in quibus convivii in platea Corrigiarum  
 et in capite prope fontem erat manufactum quoddam taberna-  
 culum in altum ex lingnis mirabiliter constructum et amplum  
 valde, ad quod adscendebatur a duabus partibus per plures gradus 40  
 et ipsum tabernaculum videbatur super certas columpnas aureas ||  
 constructum et desuper consumabatur circulariter in extremum  
 unius palmi, ubi erat superposita quedam ymago et circumcirca  
 ac desuper erat copertum pannis coloratis et sericis, et similiter  
 in pavimento ipsius, adeo quod nichil appareret de lingnamine 45  
 suptus nec supra. in quo etiam tabernaculo erat ab uno latere  
 tribunal per alios gradus erectum, ubi ipsa sponsa resideret et  
 undique videret ludos et triumphos post prandium fiendos; et si-  
 militer in conspectu ipsius tabernaculi fuit ordinatum equitato-  
 rium ubi milites et pugiles equitarent ad lustram, et inde per 50  
 medium platee Corrigiarum erat ad modum sepis vel parietis  
 de panno, unde equites current hinc inde ad lustrandum. et in  
 medio dicte sepis ab uno latere erant quatuor navales interne  
 fisse et erecte in quadrangulo, inter quas erant duo talami con-  
 structi de tabulis et coperti pannis sericis, ubi residebant strenui 55  
 iudices et scribe ad notandum ictus pugilum lustrantium, et hinc  
 inde ex utroque latere erant constructa per gradus in altum, ubi  
 omnes adstantes possent sedere pro libito voluntatis ad videndum.

c. 127 B



et postea erant ibidem due turres manufacte, inter quas erant  
 60 due fontes, in quarum una scaturizabat in altum vinum grecum  
 et in alia vinum guarnacze, et ibi erant circumpositi cifi et  
 taxe argentee cum quibus bibebat omnis bibere volens sine so-  
 lutione et condicione alicuius. et sic per totum ipsum diem  
 dominicum et per ebdomadam subsequenter omnis populus va-  
 65 cavit in ipsis tripudiis et ludibus cotidianis. et ut breviter con-  
 cludam, vesperscente die ipsa nocte dicta sponsa in dicto castro  
 Novo cum suo sponso per carnis copulam dictum matrimonium  
 consumavit, et peracta ibidem ipsa hebdomada cum triumphis  
 inauditis die octavo rediit ad priorem mansionem castri Ca-  
 70 puane, ubi adhuc est.

## CLXII. DE ALIO SINGNO SOLIS ET AERIS IIIS TEMPORIBUS.

C. 128 A

S et in ipso mense septembris .XIII. indictione infra octavam  
 nativitatis beate virginis Marie totum aer sursum factum  
 nubilosus et caliginosus per plures dies et noctes in tantum quod  
 sol in ortu suo videbatur velut luna non radians, et in meridie  
 5 non naturaliter set paulisper effundebat radios suos ita quod in  
 oppositis vero faceret umbram, qui cum declinaret ad occasum  
 aspicientibus latebat in totum. set eadem ebdomada die vene-  
 ris .XIII. eiusdem magis obscuratus est et in sequenti die sab-  
 bati .XIII. in mane apparuit quasi inter nebulas intrusus crocei  
 10 coloris usque ad sextam, ita quod vultus etiam hominum sese  
 adspicientium viderentur eiusdem crocei coloris seu zallany; et  
 circa meridiem usque ad vespers dictus sol apparuit coloris  
 azuri seu brevis parum radians inter nebulas vel caligines inter-  
 positas, et omni die in vespers latebat quasi in totum, et hoc  
 15 duravit quasi per decem dies cum silentio et tranquillitate aeris  
 sine flatu alicuius venti, nec aliqua nubes apparebat super terram  
 vel in montaneis nisi in aere, quasi caligines sine motu. set  
 postea ceperunt flare modicum venti super terram non expellentes  
 tamen caligines in aere; ob quod singnum nunquam alias a mo-  
 20 dernis superviventibus visum omnes perterriti dicebant et time-  
 bant Deum contra nos iratum aut in brevi tempore aliquod  
 magnum omen in hoc mundo ostensurum.

CLXIII. DE ECLIPSI SOLIS  
ET ALIIS SECUNDUM IUDICIUM ASTRONOMORUM.

**D**ie vero iovis .xix. eiusdem mensis septembris, sicut pre-  
dictum fuerat per quendam astronomum, ipso die solem in  
c. l. s. b. volvilunio .xxii. hora diey pati eclipsim, || sic contingit, et  
patuit cunctis aspicientibus evidenter; quia in ipsa .xxii. hora  
diey, licet videretur caliginosus ut supra ponitur, tamen eadem 5  
hora fuit visus habens in medio sue spere lunam oppositam et  
non permittentem eum lucere et effudere radios suos nisi per  
circumferentiam solis; quia luna videbatur in medio solis obscura  
et circumcirca sol aliquantulum effundebat radios solares suos,  
et sic perduravit per quartam partem unius hore et deinde 10  
resumpsit lumen per totum radians sicut prius, ut dictum est supra.  
set quidam asserunt quod sequenti die veneris dictus sol pro  
media parte sue spere circa occasum fuit visus eclipsari.

CLXIII. DE ECLIPSI LUNE IN PRIMA HORA NOCTIS.

**D**ie autem lune .iiii. octobris in plenilunio circa primam  
horam noctis luna .xv. etiam fuit passa eclipsim secundum  
quorundam relationem, ita quod quando apparuit in ortu non  
reluxit nisi ab uno latere per brevem circulum sicut solet re-  
lucere quando esset trium dierum post ipsius volvilunium, et sic 5  
duravit pur quartam partem unius hore et postea paulatim re-  
sumpsit integrum lumen suum.

CLXV. DE DISSCENSIONE REGIS FRANCIE CUM RENGNICOLIS SUIS.

**N**am multi multa locuntur, set in multis diebus ad unum ten-  
dunt finem veritatis; quia in his diebus presentis anni non  
longe dixcursis relatum est pluries et per plures, quod propter  
malum regimen regis Francie orta fuit scisma inter ipsum regem  
et alios rengnicolos principes duces et dominos rengni ipsius. 5

ubi ipsi domini convenerunt || in unum adversus regem predic-  
tum in regia civitate Parisii ad generale consilium et concisto-  
rium, celebrandum in civitate comuni predicta more Francorum  
super reformatione pacifici status ipsius rengni. in quo consilio,  
10 regem absentem et vagantem per rengnum, circa oppressionem  
quorundam dominorum, ipsi principes duces et domini qui conve-  
nerant statuerunt ipsum regem citari et convocari, ut in statuto  
termino compareret in dicto dominorum consistorio ad se de-  
fendendum super oppositis, et deliberandum quid salubrius fieri  
15 deberet pro reformatione pacifici status ipsius rengni. set quia  
ipse rex semel bis et ter monitus contempsit comparere, fertur  
quod ipsi domini in sui contumaciam per sententiam interlocu-  
toriam ipsum regem privantes alium nomine Karolum fratrem  
eius in regem elegerunt; cui apposito dyademate regie corone  
20 super caput eius ceperunt adorare ipsum in regem cum certis  
conditionibus apposis. et sic dicti principes duces et domini,  
videlicet dux Austrie, dux Borgundie, dux Aureliensis, dux  
Provincie cum perpluribus aliis ducibus et dominis sequacibus  
suis et cum eorum exercitibus unanimiter progredientes perse-  
25 cuti sunt dictum privatum regem cum maximo exercitu equitum  
et hominum armatorum in tantum quod oportuit eum secedere  
et ante eorum faciem aufugere in Delfinatum cum sexaginta  
milia hominum armatorum, ubi invocavit subsidium etiam do-  
mini ducis Mediolani ponens se cum dicto suo exercitu citra flu-  
30 nem \* \* \*, qui est in confinibus ipsius Delfinatus et pertinentiis  
dicti domini ducis Mediolani. et sperans cum subsidio dicti  
ducis in ripa ipsius fluminis se tueri a persequentium potentia  
predictorum, invocavit || succursum dicti ducis accelerari. qui  
35 misit eidem unum ex filiis cum quatuor milibus equitum et duo-  
bus milibus pedituum armatorum; qui dum essent in via antequam  
attingerent ad locum, licet ipse rex multum reparasset dictum  
flumen ne transirent, inimici tamen ipsi presentientes succursum  
venturum unanimes cum .xxxx. milia equitum armatorum im-  
petum facientes ad transitandum dictum flumen ea parte qua  
40 transfetari poterat et facta fuerat reparatio inter ipsas partes,

C. 129 A

C. 129 B

hinc inde fuit commissum asperrimum bellum et prelium in dicto  
 flumine. ex quo conflictu tanta secuta fuit strages et occisio  
 hominum et equitum occisorum, quod dictum flumen per sex  
 horas dixcursit velut sanguis rubicundus, et demum transfetantes  
 citra ripam fluminis similiter commissum fuit alium prelium 45  
 inter eos usque ad fugam ipsius regis; qui si non fugisset, fuisset  
 mortuus vel captus. ita quod dicitur quod numerus occisorum  
 ex utraque parte excessit .xxv. milia occisorum, et dicitur quod  
 dictus conflictus fuit factus eo die quo sol transfiguratus est in  
 sui colore et non dedit lumen suum. set post hec progredientes 50  
 ultra venerunt oviam dictis gentibus ducis Mediolani et oppo-  
 suerunt se illis non permittentes eos ultra progredere, et sic  
 restiterunt in terris suis; si aliter plus vel minus est, nescio.

CLXVI. DE REDITU DOMINORUM DUCIS MEDIOLANI  
 PROPTER NUPTIAS FILIE VERSUS LOMBARDIAM.

**R**ediens ergo ad propositum dicti domini nostri regis, cele-  
 brato triumpho dicti tripudii et festi nuptialis, post aliquot  
 dies supradicti domini et domine || cum infinitis gratiis et mu-  
 neribus regiis eis largitis ac cum pluribus armigeris et gentibus  
 suis comitantibus per provinciam Aprutii ad eorum patriam re- 5  
 nearunt. et ipse dominus rex cum inclito suo filio domino  
 duce Calabrie et aliis mangnatibus dominis et curialibus suis de  
 mense novembris secessit per viam Venafri et Ysernie versus  
 Apuliam debellaturus et oppressurus, bestias silvestres venando  
 et vagando huc illuc ad mensem ianuarii, quo cepit redire per 10  
 viam principatus usque Neapolim; quo quidem mense .xv. eius-  
 dem in provinciis Terre laboris et ultra per omnes provincias  
 dicti rengni adfirmatur fuisse mangnum terremotum; ex quo  
 corruerunt plures civitates castra oppida dicti rengni et occu-  
 buerunt plura milia hominum, inter quas terras corruit civitas 15  
 Cusentina cum aliis circumpositis.

## CLXVII. DE MORTE COMITIS FRANCISCI DUCIS MEDIOLANI.

Eodemque anno .M. CCCC. LXVI. de mense martii .XIII. indicationis videlicet septimo die eiusdem hora .XVII. ex relatione quorundam illustris comes Franciscus de Actendolis sepe dictus Mediolanensis dux, iubente Deo, suum diem clausit extremum et  
 5 requieuit in pace, superstitibus pluribus filiis legitimis et naturalibus ac domina Blanca consorte cum Galiaczo primogenito dominari cepentibus, licet cum iniuria aliorum fratrum. || post cuius mortem, quia in Italia nullus erat famosus armorum capitaneus, surrexit quidam Bartholomeus Collonus dudum Venetorum con-  
 10 ducterius et stipendiarius, nunc vero vocatus armorum capitaneus, et secum hinc inde adduxit multas gentes dixerunt, ut fertur, usque ad xv. milia armorum equites sub stipendiis suis. qui de Lombardia progrediens venit in Tuscaniam, ubi moratus est presenti anno, et nemo scit quid sit facturus, licet quidam  
 15 dicant ipsum fore ad servitia lige Venetorum et ducis Iohannis.

c. 130 B

## CLXVIII. DE QUALITATE ANNI ET FRUCTUUM.

Et eodem anno fuit condecens annona fructuum terrestrium, videlicet frumenti et vini; quia oley fuit penuria et eadem estate ac autumpno parum pluit et semper fuit tempus callidum, nec  
 5 yeme apparuit nix in montibus prout solet. set .XXIII. decembris a sero et per totam noctem fuit tam magna tempestas ventorum aquarum tonitruum coruscationum et fulgurum, quod videbatur celum et terra subverti per totam ipsam noctem et diem sequentem, adeo quod indunnationes aquarum creverunt et operuerunt planities et concava terre, et die sabbati precedente circa me-  
 10 ridiem .xx. eiusdem decembris fuit terremotus remissus in partibus istis, et grandines cum tonitruis et pluvie semper ipsa nocte et die erant, et dictus terremotus in provincia Aprutii ipso die sabbati fuit vallidior maxime in civitate Aquile. et octavo die ianuarii subsequenter post crepusculum luna secunda  
 15 apparuit in septemtrionali plaga quidam trabs igneus et longus

C. 131 A

progrediens versus meridiem et illuminans omnem terram, et postea evanuit. || set de mense februarii occurrentis .iiii. eiusdem ninsit per totum operiens terras, flaverunt venti continue et .xxiiii. eiusdem iterum ninsit per totum et pondere nivis confregit omnes olivas et effodit in terram.

20

## CLXIX. DE CONFEDERATIONE REGIS CUM ALIIS DOMINIS.

Super quibus retrospectis occurrentibus dictus dominus noster rex Sicilie facta confederatione cum inclito domino duce Mediolano et aliis illustribus dominis Lombardie ac cum magnificis communitatibus civitatum Florentie et Senarum et aliis potentiis extra rengnum invicem coadunatis gentibus suis ceperunt obsistere et se opponere dicto Bartholomeo et suo exercitui ne ultra progredierentur. et quamquam ipse Bartholomeus simularet nolle aliquid innovare super dictos dominos confederatos, tamen quotidie ampliabat et inveniebat exercitum suum novis gentibus coadunatis hinc inde usque ad vigintiquinque milia armatorum, et similiter dictus dominus rex cum collegatis suis faciebat ne vi vel dolo occuparetur ab eodem. et dum sic sisterent dictus Bartholomeus tacite habito tractatu et conspiratione in civitate Bononie retrocessit veniens versus eam, ut nocte et tacite intraret in illam. set hoc cognito per partem adversam dictus dominus dux Mediolani cum quinque milibus personis se opposuit et eadem nocte intravit in illam, ubi fuit commissum asperissimum prelium inter utramque partem. set demum dictus Bartholomeus se retrassit et resedit cum suis gentibus neminem aliter offendendo.

5

10

15

20

C. 131 B

Set inter hec dominus noster Paulus hoc cognito de per se fecit et coadunavit alias gentes suas nomine Ecclesie, || et sequestratim a predictis fecit alium campum gentium suarum neminem palam offendendo. tamen opinabatur quod in favorem Venetorum hoc fecisset et dicti Bartholomey eorum capitanei; propterea exiit quoddam vulgare proverbium inter ipsas partes adscriptum in ipsarum partium insingniis et vessillis, ubi Bartholomeus dicebat in vexillis suis hec vulgaria verba, videlicet:

25

30 « sulo Dio et capo de lyone sape che vo fare Bartolomeo  
 « Colglyone ». et dominus papa respondens scripsit in vessillis  
 suis: « sta allo vedere ». et similiter dominus rex cum colle-  
 gatis suis dicebat: « cecu sia chi non vede ». et sic stantibus  
 dictis exercitibus dicti Bartholomey et domini regis ducis Me-  
 35 diolani et aliarum communitatum in conspectu a longe ad duo  
 miliaria, postquam dictus Bartholomeus se vidit defraudatum ab  
 ingrexu Bononie, per tres menses vel circa neminem offendendo,  
 demum ipse Bartholomeus cupiens mutare et se transferre cum  
 suo exercitu de uno loco ad alium, quia erat meaturus per quas-  
 dam sylvas et certa periculosa loca, consurgit tempeste in ordine  
 40 suo properans. unde, quia pars adversa hoc presentiit, occurrit  
 et opposuit se illis; ubi ipso die, videlicet in festo sancti Iacobi  
 de mense iulii .xv. indictione fuit commissum asperrimum bellum  
 inter utramque partem per sex horas et usque ad noctem, quod  
 corruerunt interempti quasi quinque milia occisorum; set maior  
 45 strages fuit hominum ipsius Bartholomey. set strages equorum  
 fuit maior dictorum collegatorum. et sic dictus Bartholomeus  
 magis longe et seorsum a predictis secessit a loco deputato  
 quo ire volebat. || et post hoc fuit facta treuga inter eos ad certum  
 tempus. et interea fuit habita pax inter partes prelibatas; verum,  
 50 quia dicebatur quod noviter dux Saboye invaserat hostiliter terras  
 dicti domini ducis Mediolani, proptereaquod oportuit eum re-  
 meare ad patriam suam cum omnibus gentibus suis; ubi post  
 ipsius reversionem contracta fuit matrimonialis affinitas cum eo-  
 dem, quia ipse dux Mediolanensis fertur accepisse in suam coniun-  
 55 gem filiam dicti ducis Saboe.

c. 132 A

## CLXX. DE PACE UNIVERSALI ITALIE.

Qua parentela facta demum convenientibus omnibus pre-  
 dictis partibus per legationes earum in unum, divina inspi-  
 ratione superveniente de mense aprilis anni prime indictionis  
 contracta firmata et capitulata fuit pax perpetua pro trigintis

annis inter ipsas partes altercantes, persuadentes etiam domino 5  
nostro papa, et dictus Bartholomeus Collonus remansit capitaneus Venetorum cum omnibus suis gentibus circa Ravennam et illic nunc usque moratur cum suis gentibus predictis. et similiter dictus rex revocavit gentes suas in regnum suum.

CLXXI. DE CONTROVERSIA INTER DOMINUM GUBERNATOREM  
CASINENSEM ET CASTRUM SANCTI HELIE.

C. 132 B. **Q**uia sepe ubi esse solet integritas instigante dyabolo nascitur  
varietas, unde, quia hiis temporibus aprilis prime indictionis dominus noster N. de Liecta episcopus Mutunensis et apostolicus gubernator abbatie Cassinensis vendiderat || primo de  
mense novembris glandes montis Sancti Martini pertinentie Sancti 5  
Helie cuidam Cole Pape de Vallerotunda exclusis hominibus Sancti Helie, in quo monte ipsi homines pascere consueverant inpune et sine aliqua fida; et similiter ipse dominus de mense aprilis vendiderat herbagium montis Aczi quibusdam pastoribus Romanis, et homines Sancti Helie prohibuit illuc accedere tempore 10  
estatis sine fida et sui licentia petita et obtempta, et hoc sub pena ducatorum quatuor et sub excommunicationis penalate sententie; de quibus mandatis dicta universitas Sancti Helie adpellavit ad sacram regiam maiestatem et eius sacrum consilium, eo quod ipsa universitas asserebat et probare intendebat quod 15  
semper fuerat et est solita pasculare in dicto monte cum animalibus suis cum prestatione .xxiiii. piczarum casey pro qualibet massaria pecudum, nil aliud prestando seu solvendo; quibus exceptionibus non auditis, dictus dominus gubernator excommunicavit omnes pecudarios, circa .xxx., et ipsam universitatem interdixit donec hobediret suis mandatis predictis. propter quod 20  
ecclesie fuerunt clause, divinum officium subspensum et pulsatio campanarum interdicta per septem hebdomadas tamquam infidelis et pagana. nec ipse dominus potuit turbari et revocari a predictis monitis et cohortantibus regiis nec aliter, donec semel 25  
bis ter et quater fuit sibi supplicatum pro revocatione dicte excommunicationis et interdicti, et benedictione postulata et obtempta.



que excommunicatio et interdictum duravit a die martis .xxi. iulii  
 usque in diem mercurii .xxvii. mensis iulii prime indictionis,  
 30 non preiudicando tamen iuribus cause que pendet neutri partium  
 predictarum, ymmo procedatur ad sententiam si licet passcere  
 in dicto monte Aczi ante novembrem. || de quibus omnibus  
 fuit factus hinc inde ordinatus processus et examinati fuerunt te-  
 35 stes per strenuum illustrem doctorem dominum Petrum de Texa  
 regium consiliarium et commessarium in hac parte in Sancto  
 Helia; quem processum dominus rex dicitur misisse ad dominum  
 papam de predicto mense iulii, et sic sopita fuit dicta questio  
 nec aliud immutatum.

c. 133 A

## CLXXII. DE ECLIPSI LUNE.

Interea die mercurii nocte sequenti luna quintadecima circa  
 mediam noctem videlicet .iii. agusti prime indictionis luna  
 secundum iudicium astronomorum dicti domini pape fuit eclip-  
 5 sata per totum, non redens lumen suum in sereno aere per sex  
 horas et quasi usque mane. quare ingnorantes quid futurum  
 sit oremus ad Deum, quia dubitandum de aliquo Dei iudicio et  
 terrore maximo, quia tali mense semel tantum pluit circa prin-  
 cipium, et extus solis concaluit adeo, quod in fine dicti agusti  
 erat calidior estate preterita; quo anno fuit parca et remissa  
 10 recollectio grani in hac patria, set miley panici canapis et lini  
 ac ficuum fuit habundantia magna, qualis non est memoria.

28. iulii] corr. iunii    32. Per inavvertenza il Cod. qui ripete: que excommunicatio  
 et interdictum duravit a die martis .xxi. iunii usque in diem mercurii .xxvii. iulii prime  
 indictionis non preiudicando in iuribus cause pendens neutri partium predictarum, ymmo  
 procedatur ad sententiam interlocutoriam seu diffinitivam, si licet nobis passcere in dicto  
 monte ante novembrem.    CLXXII, 9. Cod. callidio

## CLXXIII. DE ADVENTU DUCIS CALABRIE VALSERANUM.

c. 133 B **I**n exitu vero dicti mensis agusti prime indictionis illustrissimus dominus filius primogenitus dicti domini nostri regis ||  
 Ferdinandi dux Calabrie cum suo exercitu reversus fuit de  
 Tuscia, et penultimo dicti mensis agusti venit Valseranum et  
 castramentatus est Valseranum et arcem eius cum quinquaginta  
 squatris equorum armatorum. quod castrum et arcem tenebat  
 tunc dominus Rogeronus filius quondam comitis Celani, et stetit  
 ibidem per aliquos dies sperans ipsum castrum reduci ad suam  
 hobedientiam et fidelitatem. set quia voluit sibi resistere ex  
 decreto regio paterno firmatus est campus in eodem loco cum  
 deliberatione non disscedendi inde donec vi armata caperetur.  
 et propterea ad expungnandum illud dominus rex misit et di-  
 ressit dicto filio suo quamplura instrumenta pro expungnatione  
 ipsius, videlicet .xxx. mulos oneratos pulverum bombardarum et  
 cerbactanarum ac spingardarum; et sequenti die, videlicet .xiii.  
 septembris secunde indictionis venerunt et transiverunt per strā-  
 tam puplicam viginti septem currus de Neapoli onusti bombardis  
 duabus grossiximis de metallo et lapidibus actis ad ipsas bum-  
 mardas, circa centum lapides, et compluribus aliis armis et in-  
 strumentis diversorum generum pro expungnatione ipsius; cum  
 quibus veniebant plures centum paribus boum deferentes dictas  
 bumardas et arma cum dictis turribus, et plures tricentis ho-  
 minibus conducentibus dictos boves et currus, et de una terra  
 in aliam erant ex regio edicto homines ipsarum terrarum man-  
 dati, ut donec dicti currus transirent per districtum territorii  
 terrarum suarum, ut omnes occurrerent et prestarent asilium  
 consilium et favorem cum suis bobus et operibus manualibus  
 in purgando et expediendo vias rusticas et illas reducendo in  
 vias planas. || et sic de sero repausarunt in pertinentiis Sancti Helie  
 loco ubi dicitur « la Olivella », et nocte surgentes progressi  
 fuerunt ultra flumen Melfe et alio die usque Soram, et exinde  
 usque Valseranum, ubi erat campus. set quia castellanus Val-

serani sentiens talia preparamenta obstupuit et locutus fuit cum dicto illustri domino duce Calabrie postulans indutia et tempus  
 35 decem dierum, ad intimandum domino Rogerono domino ipsius castri, quod si infra ipsum terminum non prestaret sibi succursum, quod necessitate compulsus oporteret eum capere et habere concordiam cum dicto duce, et quod nullatenus poterat ei resistere. quo termino veniente et elapso dictus castellanus et socii  
 40 facta confederatione cum dicto domino duce rediderunt dictam et illam resingnaverunt in manibus domini cavalerii de Vrsinis comitis Celani facti per dominum regem.

Die vero .xxviii. ipsius mensis septembris dictus dominus dux Calabrie dimisso Valserano cum suo exercitu venit prope  
 45 Albetum et castramentatus est ipsum postulans obedientiam a duce Sore domino ipsius Albeti, ut compareret coram. set dictus dux Sore pavore perterritus asserens se fidelem regium, mandavit omnibus vassallis suis prestari per eos obedientiam regiam in cunctis suis mandatis. set ipse reclusus in arce pavit et noluit  
 50 prestare obedientiam personalem dubitans de sui captione et morte, ac tandem misit eius uxorem oratricem ad dominum regem affinem suum, ut si fieri posset, placaret illum et compessceret ab ira sua contra virum suum et remaneret in sua obedientia fidelitate et gratia sine personali comparitione sui. que post  
 55 aliquos dies reversa a rege cum domino duce Andrie patre suo persuaderunt duci Sore quod traderet et resingnaret castrum Vicalbi, || et sic factum fuit. set castrum Albeti non potuit  
 persuadi quod relassaret illud, dubitans privari et expoliari suo toto dominio. et interea dominus papa timens offendi a dicto  
 60 domino duce Calabrie et a gentibus suis, cepit dirigere gentes suas in occursum et subsidium Sore et aliarum terrarum quas nunc tenet Ecclesia in rengno. et misit etiam legatum suum ad dominum regem, videlicet cardinalem de Ravenna, ut sedaret et tractaret pacem et concordiam inter eos. set quia in pro-  
 65 posito erant dixpares, quoniam id quod unus volebat alius affectabat, non convenerunt in invicem. ymmo quilibet ipsorum temptabat ampliare vires suas hinc inde cumulando gentes in

C. 124 B

occursum; quarum partem statuit in dicta Sora et partem in  
 Pontecurvo et in aliis terris quas dictus dominus papa tenebat  
 de rengno adeptas per quondam Pium papam predecessorem 70  
 ipsius pape Pauli. set inter hec supervenientibus indunnatio-  
 nibus aquarum et frigore, dictus exercitus regius secessit de dicto  
 Albeto et venit in portum Atini et dictas bumwardas grossas  
 ac lapides ipsarum cum dictis turribus cum difficultate et maximo  
 labore boum et hominum terrarum circumstantium dictus do- 75  
 minus dux Calabrie mandavit deferri ad Sanctum Germanum .iiii.  
 novembris secunde indictionis. et proinde dictus exercitus fuit  
 dixolutus in partes, et ipse dux remeavit Neapolim, et prima  
 nocte stetit in pertinentiis Sancti Helie ubi dicitur « lu ponte de  
 Vangnara », ubi destrusserunt infinitas arbores, et sequenti die 80  
 transeuntes per Sanctum Germanum accesserunt ad castrum Sancti  
 Angeli Intheodici et castramentati sunt circum ipsum castrum  
 tamquam amici, et intraverunt terram ipsam. set castrum rege-  
 batur sub fidelitate Ecclesie sine aliqua novitate et lesione. in  
 quibus diebus dictus dux Calabrie cum quibusdam suis armigeris 85  
 cupiens videre terram Pontiscurvi et pertinentias suas, equitavit  
 versus || illam; in qua erant dicte gentes domini pape, que ostiliter  
 exeuntes de dicta terra oviam dicto domino duci punghaverunt  
 aliquantulum in primo occurso. set demum reconciliati unus-  
 quisque reversus est ad locum suum. et postmodum, ut pre- 90  
 dicitur, superveniente hyeme et intenso frigore inter dominos  
 papam et regem secuta fuit quedam secreta concordia et tran-  
 quillitas, quam nemo loquitur et scit. et sic dominus dux cum  
 suo exercitu remeavit Neapolim .xiiii. die dicti mensis statuens  
 singulis suis gentibus et armigeris stantias per terras et loca 95  
 rengni.

c. 125 A

## CLXXIII. DE APPARITIONE COMETARUM.

S et inter cetera notandum est quod nutu Dei circa exitum re-  
 troscripti mensis novembris nuper elapsi apparuit in oriente  
 et in matutinis quedam stella cum cauda non minus lucida set  
 nubilosa et longa protensa versus occidentem. et post parum

5 temporis in principio octobris apparuit alia stella cum simili  
 cauda longa non minus lucida et protensa versus orientem in  
 sero, que non declinabat ad occasum usque ad tertiam horam  
 noctis, et adhuc sunt .xviii. octobris. de quarum apparitione  
 valde mirandum et stupendum est ac quoque timendum ne propter  
 10 nostra demerita Deus irascatur in nobis. qui comete apparuerunt  
 quasi per mensem et in finem octobris, et ista stella matutina  
 erat lucidior alia serotina. post hec de ipso mense novembris  
 fuerunt mangne pluvie et .xiv. die eiusdem fuit boreas intensa,  
 et nocte sequenti in volvilunio nincxit per totum circa montana  
 15 et usque ad declivia montium circa planities cum intenso frigore,  
 et redeunte alio volvilunio fuerunt glacies cum serenitate usque  
 quasi ad natale Domini; deinde fuerunt nives in introytu ianuarii  
 et circa exitum per totum predictum mensem. et in conver-  
 sione sancti Pauli fuerunt nebule et pluvie ut || .M.CCCC.LXVIII.  
 20 indictione secunda de predicto mense novembris sicut Domino  
 placuit illustris domina Blanca filia quondam ducis Mediolani et  
 coniux comitis Francisci fuit mortua, superstitibus sibi \* \* \*

C. 135 B

## CLXXV. DE ADVENTU DOMINI IMPERATORIS ROMAM.

**N**oviter per totam Italiam auribus auditorum intonuit quod  
 mangnus dominus imperator Romanorum venturus erat  
 Romam solum causa peregrinationis et visitationis sanctuariorum  
 et santissimi domini nostri pape Pauli Secundi in anno suo .v;  
 5 qui, ut fertur, Romam attinsit in vigilia nativitatis Domini sub-  
 sequenti, et communiter opinabatur ipsum cum dicto domino  
 nostro papa debere ponere pacem in tota Italia. set frustra fuit  
 opinio; quia post breves dies in diebus epiphanie recessit et  
 abiit in regionem suam per viam Venetiarum nulla facta men-  
 10 sione de aliquo ordine pacis: dubitatur pro futuro. verum ta-  
 men in suo discessu dicitur misisse legationem suam domino  
 nostro regi Ferdinando in Apuliam, et exinde dictus dominus

imperator relictis Venetiis accessit Mediolanum, ubi facta confederatione cum duce Mediolano discessit versus Alamanniam rengnum suum.

15

C. L. G. A.

CLXXVI. DE EXPULSIONE GUBERNATORIS CASINENSIS  
A SANCTO GERMANO.

**D**ie vero tertio mensis madii secunde indictionis predictae nobiles et plebey cives Sancti Germani dubitantes de corruptione pacis inter dictum dominum papam Paulum et regem nostrum Ferdinandum conspiraverunt contra reverendum dominum Nicolaum de Lucca episcopum Mutinensem et pro parte ipsius domini pape gubernatorem monasterii ac totius abbatie Cassinensis, et ipsum expulerunt de suo palatio ubi residebat, ponentes in ipso palatio gentes regias et excubitores diurnos et nocturnos pro eorum securitate, timendo ne gentes Ecclesie occuparent terram ipsam. qui dominus gubernator secessit sursum ad monasterium Cassinense et ibidem moratur usque ad presens gerens suum officium gubernationis. et licet in ipso actu expulsionis excommunicavit quatuor dicti Sancti Germani, post tamen aliquos dies ipsos rebenedixit; ob quam causam .XIII. die dicti mensis madii venit dominus Frabitus Carrafa castellanus regius rocce Ianule siscitaturus novitates predictas; et ipsa nocte fuit factus mangnus terremotus in ipsa solum terra Sancti Germani et non in aliis locis circum. et inter hec dictus dominus papa dicitur condussixe ad sua stipendia multas gentes equestres et pedestres in numero quindecim milia virorum, et partem ipsarum gentium statuit per confines Campanee et in confinibus rengni et partem direxit per diversa alia loca, prout sibi placuit. et similiter dominus noster rex coadunavit multas alias gentes et illas diressit cum dicto suo filio duce Calabrie in confinibus rengni versus flumen Tronti, ubi dicebatur ex alia parte confluisse gentes Bartholomey Colglyoni, et aliam partem ipsarum gentium

5

10

15

20

25

dominus rex misit versus Tallacoczium contra comitem Manerii rebellem dicti domini regis; quo obsexo finaliter fuit perditus per suos et captus ac transmissus ad regem.

## CLXXVII. DE TEMPESTATE PLUVIARUM ET GRANDINUM.

C. 136 B

**D**ie autem martis penultimo dicti mensis madii iudicio Dey surressit circa vespers tam magna ymmo maxima procella et tempestas imbrium aquarum grandinum ventorum corruscationum et tonitruum a Montecasino deorsum supra Sanctum Germanum et eius districtum circa per medium mileare, quod omnes arbores depopulavit et plantas ac segetes et alios fructus terrestres conculcavit conquassavit et fregit ac ipsas segetes et fructus, videlicet granum ordeum farrum canapum melones ortos et legumina confregit et excussit et ad nihilum redegit, ita quod videretur ipsam terram subverti et exprofundari, terroribus supradictis durantibus sine intermissionibus quasi per horam. et ipsi grandines fuerunt innumerabiles et diversiformes et valde grossi, coperientes terram formati quadrati angulati longi rotundi crispatis et ad modum vultus humani, ad modum sagictarum, ad modum crucis, ad modum manus, diversorum ponderum, de quibus aliqui mediocres fuerunt ponderati ad pondus uncie unius et medie; et indunnationes aquarum miste cum dictis grandinibus fuerunt tam mangne, quod videbatur terra submergi. et in aliis locis circumstantibus ex districtu Sancti Germani modicum et remisse pluit ac placide sine aliquo terrore. et post hec die veneris secundo iunii dicti cives Sancti Germani expulerunt etiam de Sancto Germano dominum Thomam de Pontecurvo vicarium Casinensem a suo officio tamquam suspectum, eo quod esset de Pontecurvo, dicentes nolle alium officialem super se nisi capitaneum regium, et petentes de alio vicario eis providere non suspecto. et sic dictus dominus Thomas vicarius discessit et abiit ad montem Casinensem et postea ad Pontemcurvum, ubi erant gentes Ecclesie coadunate. || set post aliquos dies

C. 137 A

dicti cives consulerunt dominum regem super premissis, et ipse dixit hoc ignorasse, et sibi displicuisse talem errorem. et sic dicitur scripsisse domino gubernatori quod reverteretur ad locum suum et quod eum caripenderet velut patrem; quibus literis receptis dominus gubernator noluit remeare sine speciali licentia dicti domini pape. 30

CLXXVIII. DE NEAPOLIONE VRSINO CAPITANEO ARMORUM  
ECCLESIE ET TOLFA CAPTA ET PLURIBUS ALIIS.

Interea dominus papa conduxit ad sua stipendia ultra .xvi. milia inter equestres et pedestres viros armorum, quibus preposuit eorum capitaneum Napulionem de Vrsinis, et dominum Alexandrum fratrem quondam ducis Mediolani istituuit confalonarium Ecclesie, qui cum suis gentibus optinuit Tolfam. deinde accesserunt Ariminum et ceperunt burgum civitatis, ubi in introitu burgi fuit magnus armorum conflictus et magna cedes utriusque partis et fuerunt repulsi a dicta civitate et a gentibus armigeris commorantibus in eadem, que erant magnifici Roberti filii quondam domini Gismundi ipsius civitatis et comitis Urbani sui soceri. et similiter occurrerunt in favorem dicte civitatis dictus dominus dux Calabrie cum exercitu suo et cavalerius de Vrsinis, qui erat cum dicto duce filio regis, et transiverunt flumen Tronti usque in Marchiam Ancone. set non fuerunt permessi ulterius transire a gentibus Ecclesie. et sic publicatum fuit dominum papam esse federatum cum liga domini imperatoris et Venetorum, et cotidie augmentabat vires suas contra regem et dictum ducem Calabrie eius filium et sequaces suos, licet inter se non fecerint aliam novitatem intra regnum et terras Ecclesie nunc usque, nisi in favorem et occursum dicte civitatis Arimini. || set argute et sapienter utraque pars se preparavit pro futuro cum gentibus suis, ut dictum est, in confinibus regni et Campanie ad bellum et pungnam si committi contingisset. set usque modo in principio huius mensis septembris tertie indictionis Deo gratias non fuit aliquid innovatum, nisi quod fuerunt facte prohibitiones hinc inde ne conversarentur 10 15 20 25



ad invicem, sub formidabili pena. et sic dicte partes fecerunt  
sibi provisiones gentium suarum in confinibus predictis expec-  
tantes legationem Venetorum, que de mense agusti preteriti  
30 accesserat ad dominum regem causa concludendi differentias et  
ambages predictas vel dioxolvendi pacem et concordiam inter eos  
et eorum complices et ligam.

## CLXXIX. IUDICIUM ASTRONOMORUM.

**I**nterponitur exinde quoddam iudicium astrologorum post pre-  
dictorum cometarum retrospectorum apparitionem, cuius tenor  
talis erat:

IHESUS.

5 Angelus Cato Sinpinas de Benevento philosophus et medicus  
Mactheo Aquilano ordinis celestinatorum abbati, mangno peripa-  
thetico et summo theologo.

Omnes astrologi ingrexum maximi luminis in primis mi-  
nutum Arietis considerant, et recte ea que in mundo evenire  
solent prevideant illaque narrent vel scribant. ego vero introy-  
tum Solis in altum solisstitium in presenti considerare conabor,  
10 cum ingrexu universalis equinoctii || considerare nequiverim, dum  
quodam fortaxe livore ingentes molestias quidam michi fuere  
conati; a quibus Deo optimo iuxta sapientum sententias mundo  
eventura sunt tue paternitati quantum potero declarare temtabo,  
15 ut potius ea emendare quam illa notiora tibi redere conor.  
nam semper te in patrem et preceptorem habui, valet tamen  
quod potius mala quam bona mundo sidera portendunt; dico  
preter consuetudinem, quia quicquid boni mundo inest a Deo  
20 est aut a celo, nam celum propter homines, ut inquit Aristoteles,  
\* \* \* \* \* Deus gloriosus de malis que ventura mundo percipio,  
me redat mendacem. hoc enim iudicium illud de cometa quod  
preterito anno inscripsi, confirmat. effectus autem illius comete  
nondum pro decima parte apparuere, qui fortaxe in presenti se-

c. 138 a

cundi anni quarta incipient detegi, quamvis omnia sint in potestate Dey; set non eo modo quo inscii intelligunt, quia non sit nostrum noscere tempora vel momenta que pater posuit in sua potestate; et qui volunt nos futura nescire, ignorant enim que in secundarum causarum posse sunt posita. sapientes providere possunt de quibus erit noster sermo, si Deus voluerit. valete, pater optime et preceptor, et etiam propositum Deo duce aggre-  
diamur.

Sol quem maximum luminare merito appellamus, primum minutum Cancrī die .xiii. iunii instantis anni..... 1469, hora .xxiii. eiusdem diey, et hinc secunda anni quarta incipiet et durabit usque ad .xiiii. diem septembris. huic autem quarte || Mars dominabitur, eo quod mutationibus que in spera activorum sunt Mars dominabitur; quia cum sol Cancrū ingreditur Mars angulum terre poxidebit in domo sua et directe: quia in tertio decimo gradu Arietis domum ascendentis in domo Martis in-  
fortunato;

Ascendens autem tertia singnum Sagictarii; eius domus Iupiter est et in tertio Leonis etiam parietur. quare merito Mars in hac quarta sibi dominium vendicat.

Tertia vero anni quarta incipiet a .xiiii. septembris, puta cum Sol primum minutum Libre actinserit; et durat usque ad .xiiii. decembris cum Capricornus ingreditur. inde quarta in ordine quarto principium sumit, et usque quo Sol Arietem ingreditur, se extendit in hiis duabus ultimis quartis, Iuppiter rebus mundo eventuris dominabitur.

In hac secunda quarta, pater optime, esse regum et principum malum ymmo perniciosum erit, quod patet ex Iove dominato in domo Martis. quare magni prelati hoc tempore maxime caveant cum ceteris religiosis, quia sidera illis multum minantur; dico caveant provideantque eorum status sapienterque regant.

R..... mensem septembris non spernat, ne in angustias incidat et heros perdat. caveant etiam eius nati, et si fieri potest illo mense non exeat; nec hostes si quos habebit aggrediatur. nec si recte non valebit medicaminibus utatur; natura solum morbum dimictat.

Regi Francorum occulte plurima parantur Teucris pugna propter directionem Martis in angulo terre, quia Mars in loco illo cedem et stragem denotat.

65 || Iureconsulti anxii erunt propter infortunium Iovis in octava in hac secunda quarta. c. 139 A

Theologi, oratores, philosophi, medici, astrologi mediocriter fortunam hanc ducent, estate provideant in eorum status in futurum. hoc anno homines non multum vicixim se diligent nec libenter associabunt.

70 Populares lumatici et hii qui in mari aut in aquis dulcibus versantur, ut naute, piscatores, molendinorum custodes diversa genera malorum patientur propter Iovem in domo Martis et Lunam cum cauda Draconis, et Saturnus in sexta domo, que est domus languorum.

75 Caveant hoc tempore estivo regiones et terre et animalia Sagictario et Piscibus subiecte, quia Iupiter est dominatus, ut Scavonya, Avinyo, Mediolanus, Fermus, Parma, Ianuas, Modanum, Venetia, Persidum. in huiusmodi terris impediuntur homines et animalia que equitant, et innundationes et infirmitates  
80 patientur.

Caveant etiam terre et homines Cancro subiecte in hac estate, quia cancer ruit in domo Martis et Luna, et in octava includitur. quam caveant gravaminibus et infirmitatibus, ut sunt illi qui minorem Asyam et inferiorem Egiptum incolunt, ut Constantinopolim, Luccam, Venetias, Egulium, Parisium &c.  
85

Orrida bella magno cum ingenio et sollicitudine et interfectione propter Martem orientalem, in qua domo erunt; quare sibi caveat quidam rex orientalis et bene suam personam custodiat.

90 Homines nempe longas tribulationes patientur; erunt mortes subitaneae et sanguinis effusiones. quid plura? || hac estate guerra in Italia detegetur, et bella et rixe contra Ecclesiam mali homines movebunt; quare sanctissimum dominus noster in mense iulii et agusti bene se custodiat, et mensem novembris et decembris non spernat. in aliis temporibus Dei auxilio hostes  
95 omnes superabit magna cum prosperitate.

Peius tempus et bellis aptius istius anni est iulius et agustus: et dubito ne in hiis mensibus sanguinis effusio et cedes

fiant, quamvis maiora fient in anno futuro. fortaxis etiam unus magnus dominus in hoc tempore mortem vel in fine octobris et in principio decembris incurret, et si non morietur, caveat a carceribus. loca guerrarum plurima esse videntur. nam secundum siderum ordinem in occidente et oriente et in meridie et septemtrione guerrarum processus denotant. aliqua particularia, pater reverende, taceamus, ne odiosi aliquibus efficiamur. 100 105

Infirmitates quamplures erunt et quamplurima de peste et de multis infirmitatibus capitis propter presentiam Saturni in ascendente tempore quo Sol ingressus fuit Arietem; quare caveant qui sub signo Arietis existunt. ne eis timor inferatur, silentio pertranseo. et Iuppiter in octava in hac secunda quarta et item Luna. multi homines repente moriuntur, quia Saturnus et Mars occidunt, cum Sol Libram ingreditur, qui in domo Martis existent. accidet etiam mors pluribus in itinere, quod patet ex Marte et Saturno; tempore quo Sol infimum solisstitium ingreditur, erunt in tertia domo; erunt etiam febres ex colera nigra idest quartana, et precipue regionibus que Cancro subi- 110 115

Caveant moniales orientales, quia de illis multe hoc anno moriuntur.

c. 110 A Iuvenes etiam meridionales magna infortunia patientur. frumentum mediocriter se habebit, quod potius ad augmentum pretii tendat quam ad diminutionem. oleum carius erit solito. vinum vile. de huiusmodi rebus silentio pertranseamus. 120

Nam hec etiam in iudicio de cometa annotavi: hec estas ad calliditatem declinabit, non ita intense sicut plurimi credunt. ymmo hiis diebus dum Sol fuit in Geminis magna fuit calliditas; in futurum tamen remissior erit, et multiplicabuntur venti nocibiles arboribus; erunt parve pluvie, quia vix interdum aer ad grandines dixonetur, et inde nocumentum sequetur pluribus vicibus. hac estate aer erit nubilosus. apparebunt multe stelle cadentes. hec ex Martis et Saturni dixonitionibus sunt manifesta. 125 130

135 Tertia vero autem a .xiii. septembris, et durabit usque ad .xiii. decembris, in qua multa orribilia et inaudita eveniunt; Deus tamen mendacem me faciat. caveat hoc tempore dux Mediolanus et ad facta sua advertat, quia in mangnas ymmo maximas incidet angustias. alia silentio pertranseo.

140 In hac tertia quarta multa impedimenta venient hominibus civitatum que in Libra subiciuntur, et infirmitates multas patientur et capitis dolores propter infortunium Veneris, ut sunt Tuscya, Placentia, Pisa, Apulia &c.

145 Hii autem qui Virgini subiacent, in maximo erunt labore et in mangnis voluctionibus, quare caveant viri docti et laudati et theologi, rectorici, philosophi, medici, astrologi, notarii, cancellarii, mercatores propter casum Mercurii commusti in domo Martis. quare, pater reverende, rogandus est Deus ut feras causas ad meliora dixonat. scio plures viros ydoneos Virginem pro ascendente habuisse. plures cancellarii mangnorum domi-  
150 norum aut hoc anno morientur aut carcerabuntur propter casum Mercurii in octava.

Bononienses, nisy mangna utantur prudentia, unus contra alium arma capient. c. 140 B

In hoc nempe tempore caveat mangnus civis Florentinus ne violenter aut acutissima febre moriatur.

155 Sidera nescio quid horribile prodigium regionibus et civitatibus que Tauro et Libre subiciuntur, portendunt. quare vigilent Deumque obsecrent ut mala futura prohibeat. hec regiones dictis singnis subiciuntur: Apulia, Tuscia, Pisa, Placentia sive Verona, Trivisium sive Campanea mangna, quam Terram laboris  
160 vocamus, et plures alie civitates ut Bononia, Anchona &c.

Dubitandum est de ingenti terremotu aut aliqua subversione; et tonitrua cum fulminibus plurima erunt.

In hoc et in aliis temporibus caveant religiosi, quia multa occulta prodimenta contra eos parantur et precipue contra quem-  
165 dam mangnum prelatum.

Hoc autem tempore multe Italie civitates a pedimia non erunt immunes, et quidam vir famosus et doctus hoc in tempore morietur cum pluribus aliis. incipit a .xiii. decembris et durabit usque ad .xiii. martii, in qua etiam plurima innova-

buntur, et precipue ingentissima frigora et mangne nives a quibus 170  
multe arbores distruentur et animalia propter frigora morientur.

In hoc etiam tempore fient multe lites et dircordie et cedes  
in civitatibus que Tauro subiciuntur, et fient civilia bella. due  
mangne mutationes quoad nos erunt hoc anno preter alias. in  
celo puta Solis eclipsis, qui erit die .viii. iulii, in ortu Solis 175  
ascendente et secundo gradu Leonis, et fiet in fine Cancri et Iove  
Sole Mercurio et Luna existentibus in .xii. domo, que domus  
tenebrarum appellatur.

C. 141 A Et erunt cum cauda Draconis in signo Tauri existentibus, de  
qua vir ille doctus Massahala ita inquit: « scito quia in eclipsy 180  
« Solis non potest fieri quando significetur aliquid mangnum  
« accidens secundum quantitatem ipsius eclipsis que in presenti  
« erit plusquam tertia pars Solis ». quare caveant regiones et  
civitates Cancro et Leoni supposite, ut Lucca, Vicenza, Turchia,  
Barbaria, Constantinopolis, Pisa, Roma, Mantua, Ravenda, Ro- 185  
magnola que Flaminia dicitur, Cremona &c. hec enim et alie  
quamplures hic non nominate plurimas ansietates patientur ex  
infirmatibus et aquarum indumationibus et aliis accidentibus  
quamplurimis.

Caveat sibi quidam vir famosissimus fero morbo toto, qui 190  
habuit Leonem pro ascendente, ne mense iulii aut agusti ad eli-  
seos accadat, ut nichil supra eclipsis illuminatur, et ceteri leoniste  
caveant.

Coniunctio autem Saturni et Martis erit die secunda agusti  
hora nona sequentis noctis in .xviii. gradu Tauri, ascendente 195  
Leone et ipsis in medio celi existentibus; significata huius  
coniunctionis sunt fraudes, deceptiones, bella et guerre sine  
pietate. impedimenta principibus, ulcera, varriole, plage, reno-  
vatio rengni et regis, grandina, frigora, nives ingentes. ex Mas-  
sahala et Hali et Tholomeo hec habentur sufficienter. 200

Pater reverende, pro hac vice multa essent scribenda que  
Deo duce cum ad invicem loquemur, patefient; consule interim  
valetudini et etati tue. vale. scriptum Beneventi .xi. iunii  
.m. cccc. lxi. ex Angelo Catone philosopho et medico &c.

Deo gratias amen, amen.

205

## CLXXX. DE SUPERVENTIBUS POST DICTUM IUDICIUM.

C. 141 B

Quia retrospectum iudicium, ut patet in fine, fuit prolatum  
et conclusum in solistitio iunii, et fuit patefactum quid  
futurum esset usque ad anni circulum, per ea que visa sunt et  
videntur ad presens recte processit et procedit in hiis que dicta  
5 sunt super Italiam; set super alias regiones nunc usque ingno-  
ramus quid acciderit. nam vidimus ante mensem iunii inten-  
sum calorem in mense madii. set post solistitium remissum  
calorem per totam estatem propter ventos undique flantes; et  
pluries preparabatur aer ad pluviam cum intensis nubibus coru-  
10 scationibus et tonitruis, set parum et remisse pluit propter ventos  
et maxime boream effugantem nubes, que dominabatur ceteris  
ventis et non sinebat pluere, et quandoque dum turbaretur aer  
ad pluviam insurgebant quidam imbres deferentes grandines per  
patrias locorum alicubi graves et immensos, alicubi remissos, adeo  
15 quod usque nunc ad medium septembrem non pluit quod ma-  
defacerent terram, et pauca sata nascuntur. set postea .XVII.  
ipsius septembris pluit mediocriter et habundantius solito.

Set de mense agusti preterito dicte secunde indictionis die  
scilicet penultimo eiusdem relatum est et confirmatum per lic-  
20 teras strenui domini comitis Urbini capitis armorum domini  
nostri regis et totius lighe et complicum ipsorum, qualiter exis-  
tente exercitu Ecclesie et domini pape in obsidione predictae  
civitatis Ariminum, parum longe a civitate predicta, et existen-  
tibus gentibus dicti comitis Urbini et aliorum dominorum et  
25 communitatum complicum suorum parum longe a dicto campo  
Ecclesie, dictus comes continue tenebat certos secretos explo-  
radores intra dictum campum Ecclesie, quarum accidit quod dum  
ipse comes suis argumentis diverteret quodam flumen, de quo  
uterque campus sumebat aquas hinc inde, dictum || flumen di-  
30 vertit et fecit fluere per alios meatus magis distantes a campo  
Ecclesie. quare campum ipsum propter penuriam aque oportuit  
removeri inde et properari ad alium locum pro commoditate  
aquarum. quo per dictos exploradores pervento ad notitiam

C. 142 A

ipsius comitis, statim surrexit in armis cum dictis gentibus suis  
 et properavit ad dictum locum in quo venerat campus Eccle- 35  
 sie et gentes intendentes ibidem preparare sibi tabernacula inpro-  
 visi et inermes ad repausandum, supervenit dictus comes ostiliter  
 preparatus cum gentibus suis et agressus est dictas gentes Ec-  
 clesie cum maximo prelio conflictu et aspero bello ac dampno  
 occisione et detrimento ipsarum gentium Ecclesie. in quo con- 40  
 flictu caput Ecclesie asseritur abmisisse quatringentos armigeros  
 et plures similiter equos et mangnam partem papilionum et  
 bonorum suppellectilium campi, et etiam quamplurimi homines  
 et equi fuere ibidem interfecti. et nisy, sicut Domino placuit,  
 tunc supervenissent certe squatre armigerorum Venetorum que 45  
 expectabantur de hora in horam in subsidium et favorem Ecclesie  
 contra Ariminum, que accinserunt in ipso bello et conflictu et  
 se opposuerunt ad repugnandum dictos inimicos, ipsi inimici  
 peiora malis aggregassent; set mediantibus ipsis fuerunt repulsi  
 et sic campus Ecclesie conquassatus dixoluto bello hinc inde 50  
 secessit aliquantulum retrorsum et resedit in alio loco per  
 plures dies, donec resumeret vires suas non multum longe ab  
 Arimino predicto obsexo.

Post que supraveniente yeme in occursum dictarum gentium  
 Ecclesie, dicitur quod dominus imperator miserit .xii. milia pe- 55  
 dites cum rege Francorum pro maiori parte cum spingardis et  
 sagictis in obsidione dicte civitatis Ariminum, et sic artius obsi-  
 derunt civitatem ipsam et usque nunc permanet obsexa a dictis  
 gentibus Ecclesie.

c. 1+2 B Post que, redeundo ad subsequencia retroscripti iudicii, plura 60  
 in hac nostra regione fuerunt infra annum subsecuta, videlicet  
 parve pluvie, ita quod agricole propter ariditatem terre quamplures  
 tardaverunt seminare triticum usque ad decembrem, eo quod  
 non plueret et semper vallidi venti flabant et quod satum fuerat  
 nasci et pupulare non poterat usque ad unum et duos futuros 65  
 menses propter maximas glacies et pruinam ac ventos flantes  
 die noctuque usque mensem februarii; quia de mense ianuarii  
 fuerunt tam intense glacies et pruyne, quod aque fontium parce



70 scaturizantium et dixcurrentium per meatus suos gelabantur in  
 discursu velut vitrum desuper, et sup̄ter dixerat ipsa aqua  
 interim quod omnia animalia quatrupedia transibant desuper non  
 lesa vel rupta glacie, et cinni ipsius glaciey pendebant undique  
 per petras et sepes. et similiter dicto mense nincxit valde et  
 75 Sclavonie continuo nincxit et operuit totam Apuliam et interemit  
 quamplures pastores et plurima animalia silvestra, videlicet cer-  
 vos porcos lepores et hiis similia ac animalia domestica et  
 maxime pecudina circa .xxxx. milia. et insuper dicti venti et  
 80 glacies fecerunt multa alia innumerabilia dampna plantis et ar-  
 boribus fructiferis, quarum partem effoderunt, partem confrege-  
 runt et dixipaverunt et siccari a radicibus fecerunt et specialiter  
 citrangolos citros et alios omnes fructus acros, olivas ficus et  
 mortellas, ita quod in toto hoc rengno vix remansit unus pes ar-  
 borum acrorum ut non abmiceret suas frondes vel desiccaretur  
 85 in totum. et similiter usque nunc in diversis locis rengni et  
 extra in civitatibus et terris fuerunt secute rixe contentiones  
 tumultus et cedes hominum plus solito, et specialiter in dicta  
 Apulia, Calabria et terra Ydontri, potiximum in civitate Licze, in  
 qua per errorem unius femine fertur quod ex utraque parte  
 90 fuerunt perente et occise circa tricente persone uno die hiis  
 diebus non longe dixcursis. || et post hec .vi. die februarii luna  
 septima cepit pluere habundanter et cessavit flatio ventorum  
 preteritorum.

c. 143 A

Item fertur certe, quod ille mangnus civis Florentinus in  
 95 principio yemis, ut predictum fuit, Petrus Cosme de Medicis  
 febre mortuus est; set etiam dux Mediolanus habuit turbationem  
 in suo statu et, ut dicitur, infirmatus fuit valde et usque ad  
 mortem.

Item apparuerunt plura singna in aere eodem mense, vide-  
 100 licet die lune .xix. martis .xx. et mercurii .xxi. de mane in  
 exitu solis. hora prima diey apparuit quidam mangnus trabs in-  
 gnitus dixcurrens per aerem versus septentrionem primo die;  
 set aliis diebus predictis similiter apparuit, set non eadem hora,  
 ymmo tardius, et pluit plus solito, et penultimo ipsius mensis  
 105 valde nincxit per montana.

Set de mense martii similiter flaverunt venta hinc inde et pluvie successerunt intermisce et pauce, et in fine ipsius mensis martii post annuntiationem Virginis tribus diebus insurrexit quidam ventus vallidus et frigidissimus, qui dicebatur provincialis, adeo furiosus, quod vix sinebat homines exire extra domum. 110  
 set postea cessante dicto vento die .xxvii. ipsius martii in nocte et mane cepit pluere in planitiis cum intenso frigore, et circa horam tertiam cepit ningere gravibus nivibus usque ad vesperos et operuit universam terram nostre regionis et forte totius mundi, adeo quod memoria hominum nunc viventium non est vidisse 115  
 talia seu similia et tam mangnam nivem universalem, que perduravit in plano duobus integris diebus. set in montanis pluribus diebus cum frigore intenso ac interpollatis pluviis subsequentibus et cum aere caliginoso et nubilo || quod vix sol elucebat et ap- 120  
 parebat semel in die inter plures dies et aliquando nunquam. et subsequentibus diebus aprelis perpensum est quod ex dicto frigore arbores producentes flores ac ficus et vites pululantes palmites aruerunt propter nives frigora et ventos inter se con- 125  
 trarios undique flantes indeficienter et habunde et quandoque remisce. et sic dicti venti duraverunt flantes per totum mensem aprelis, unde arboribus predictis maximum dampnum intulerunt pariter et detrimentum, adeo quod in arboribus frondosis natu- 130  
 raliter non remansit frons quando sicca deiceretur in terram. de mense autem madii subsequentis porro dicti venti flaverunt sepius et remixius, et quandoque nixit in montanis et venerunt imbres et grandines in quibusdam locis huius patrie; set Rome, 135  
 ut fertur, fuit tam mangna tempestas innumerabilium grandinum grossorum ad modum lapillorum ponderantium ad libram unam et mediam, ab uno latere Rome, ubi dextruxerunt frumenta et legumina et alias plantas ac vites et arbores infinitas. set po- 140  
 stmodum Deo gratias arbores iterum pullularunt et apparuerunt olivarum flores infiniti et similiter racemi uvarum et vituum, set ceteri arbores non amplius reffloruerunt. et frumenta ac alia victualia et semina terre habunde fuerunt habita et recollecta cum fructibus ortorum, videlicet caulium cucurbitarum melono-  
 rum citronorum et aliorum fructuum terrestrium.

1 15 Set rendeundo ad alia mundi emergentia et subsequencia  
secundum iudicium supradictum, valde condolendum est ab  
universis Christi fidelibus de eorum calamitatibus obprobriis et  
infortuniis que noviter et multifarie proferuntur a pluribus; quod  
absit ut ita sit ut profertur.

CLXXXI. DE OBSIDIONE ET CAPTIONE NIGRIPONTIS  
PER TURCHUM.

C. 144 A

Quum inexecrabilis et infidelis Turchus vel Teucus non  
desinet affligere et crudeliter persequere religionem christi-  
colarum a debellatione captione et conflictu urbis Constantino-  
politane, citra cotidie debellando in partibus orientalibus mise-  
5 randos Grecos et alios christianos nostris forte demeritis et  
iniquitatibus presentibus exigentibus et futuris usque in hodiernum  
diem semper pexima malis accumulando, quod in presenti asse-  
ritur ipsum Turcum cepisse et debellasse insulam Nigripontis  
et obsedissem ipsam civitatem cum tricentis marinis fustibus et  
10 carinis, et tricentis milibus hominibus armatis, Deus tamen  
abvertat ne incidat in manus eius, quod maximum foret dixtur-  
bium omnibus Christi fidelibus et maxime Ytalicis, eo quod  
dicta insula in medio mari posita inter vicinas hinc et inde  
terras est quasi pons ad confines Ytalye, ut audivi ex relatio-  
15 nibus multorum fidedignorum hoc referentium.

De quibus omnibus dictis presenti mense agusti apud nos  
in hac patria habita fuit certitudo per cirografum cuiusdam  
devoti religiosi fratris Iacobi, qui se asserit omnibus predictis  
interfuisse in dicta civitate Nigripontis ac palpassem et vidissem  
20 omnia que per eum in sua lictera posita sunt et descripta. cuius  
quidem lictere tenor et continentia de verbo ad verbum talis  
erat, videlicet:

Nello anno Domini .M. cccc. lxx. addi cinque dello mese  
de iunio insio fore la armata dello gran Turcho dello stricto,

C. 144 B

zoè .ccc. vele infra galee et fuste et parardare et duy galyacze 25  
de Florentini.

Item la armata della Signoria se trovava alla Tenito quando  
la armata dello Turcho insia fore, zoè .xxxiii. galee. item alli  
octo dello dicto mese andò la armata dello gran Turcho alla  
insula de Limbro, là dove era rectore missere Bernardo de 30  
Caimatali, et li prese lu castello dove era rectore misser Marcu  
Iohanni, et lu capitano dello Turcho zoè della armata lu fe tallare  
ad peczi tucti quilli de quello castello in numero .ccc. anime,  
senza li pucti che li mandao per schiavi ad Constantinopoli.

Item ad dì .x. andò la dicta armata dello Turcho alla insula 35  
de Scalimini, là dove era stato rectore missere Berto Barbaro et  
allo presente era rectore missere Antonio de Coppo, et li com-  
mactero el polcastro cinque iorni et cinque nocti e non poctero  
fare damno nyuno.

Item da po la dicta armata se partio et andò ad Scalimini 40  
alla insula de Sueco et li abrusciò lo burgo.

Item la armata Signoria remase intando inter Schiareo et Sco-  
polo et li prese .xviii. fuste de Turchi et duy galee senza la chyor-  
ma, perchè tutti scapparò in terraferma; et anche sci prese una  
caravella del Sio con cinque milia ducati dentro et bracza cento 45  
de scarlata che mandavano quilli de Sio per tributo allu gran  
Turcho ad Nigroponte.

2. 115 A

Item lu dì de sancto Vito andò l'armata del gran Turcho  
ad Nigroponte dalla banda de Carasto e forsò li ponti de Sancto 50  
Marcho.

Item in quillo dì medesimo arrivò il Gran Turcho per terra-  
ferma con trecento milia homini, non contando quilli che erano  
su in la sua armata che erano septanta milia, che vale dire .ccc. lxx.  
milia per mare et per terra.

Item alli .xxv. dì il gran Turcho fece fare un ponte su li 55  
soy parardini da terraferma ad l'ysula, longo paxi cento et largo  
paxi .xxxx., et de sopra lu dicto ponte passò il gran Turcho  
con qualche .cc. milia homini et mese lu pavelglyone socto  
Sancta Clara, et li era una grossixima bombarda che buctava

60 alla porta de Christo. el Bassà mese il sou pavellone ad Sancto Francisco et li erano trenta mortari che buctavano in veri dentro la terra et guastavano le casi et admaczavano gran quantitate de genti dentro la terra per tucto.

Et lu fillo dello gran Turcho mese el seu pavelgyone alla  
65 Calogricza, ciò è Nostradompna, da longa ad Nigroponte tre milglya, et dalli fine alla fontana zoè de reto ad Sancto Francisco tucto era plino de tende de Turchi. et alle fornaci erano dui groxissime bumbarde che buctavano allo portu dello templo. et spetialmente in quelle turri che havea facte fare il capitano  
70 passato missere Bondivero.

Item in terraferma daile Forche per fi alla Fichera era una grossissima bumbarda dello Turco che buctava allo muro dello Tarcinale. item .x. bumbarde grossixime erano in terraferma et buctavano allo muro della Iudayca dello burgo.

75 Item all'ultimo dello dicto mese lu gran Turcho, vedendo che la terra non se volea rendere, mandò tre milia cavalli cursitando per l'ysula in fine allo Reo, et intando quilli tre milia cavalli prisero un castello che havea nomo la Coppa, et li erano scampati tre milia anime de quelle de l'ysula, zoè Greci, et lu  
80 Turcho li fece pillare tucti et tallare ad peczi in presentia de quilli de Nigroponte per mectere terrore che se divissero rendere.

c. 145. B

Item alli cinque dì de iulio il gran Turcho fece implire li foxi de fascini, li dove erano ruynate le mura, et plini che foro  
85 li foxi connenza ad dare la bactalglya et quilli della terra buctavano polvere de bumbarda dentro li fascini. intrati che foro li Turchi dentro li foxi, quilli della terra possero foco in li fascini; insumma in quella prima bactalglya foro morti .xiii. milia iannecceri dello gran Turcho.

90 Item alli .viii. dì lu gran Turcho puro dalla cava de l'ysula volze dare la secunda bactalla. quilli della terra misero una bandera dello Turcho su in le mura per ingandare lu Turcho, zoè che devissero intrare in li fossi, et lu gran Turcho vedendo la sua bandera su in le mura buctò il suo bastone de argento,  
95 che se intende che se dà la terra ad sacco; et per essere lu tradimento dentro cursero qualeche .cc. milia Turchi dentro li

foxi, credendose pillare la terra per essere tradimento dentro. insumma fo sì et tale bactalla che foro morti .xvi. milia Turchi morti.

Item in quello iorno fo dixcoperto lu tradimento che havea 100  
ordinato la maldecta anima de Thomasi schyavo capitano de  
cinquecento soldati. et foro di Nardo et mastro Herrico bom-  
bardero. et quillo tale tradimento fo dixcoperto per la femmena  
C. 146 A dello dicto Thomasi, che abe ad dire ad una femmena || greca 105  
et la dicta greca lo andò ad dire ad missere Bayno. unde  
missere lu Bayno mandò per questa maldecta anima de Tho-  
masi et per li soy compangni, unde fo posto alla corda Iorgi  
albanese conestabile, et luy confexò la cosa como paxava del  
dicto tradimento. et cusi Thomasi schyavo vedendo che quillo  
havea revelato lu tradimento, confexò anche luy senza esser 110  
posto alla corda; unde misser Loysi Dopplino in presentia de  
missere lu Bayno li decte co un pugnale, et cusi missere lu  
Bayno lu fece squartare luy con tutti li soy compagni, zoè quilli  
che se trovavano allo dicto tradimento, reservato mastro Herrico  
bommarderì, che fo cercato in gratia dalli cittadini per non avere 115  
bommarderì. mastro Petri albanese se buctò per le mura intro  
lu campo dello gran Turcho in la ysula.

Item alli dì nove del presente mese lu gran Turcho deo la  
terza bactalglya, et in quella foro morti cinque milia Turchi, che  
so colle altre duy bactalglye .xxxv. milia Turchi morti. 120

Item alli .x. il Basso volze dare una bactalglya luy, et sci  
in quella bactalglya foro morti tre milia Turchi. et questo se  
sa perchè lu gran Turco como era complita la bactalglya facea  
fare la mustra della soa gente et quelli che fugivano dallo gran  
Turcho dentro la terra significavano quanti ne erano stati morti. 125

Item alli .xii. dì nella mala hora per li Christiani lu gran  
Turcho fece implire li foxi de busti de homini morti de cavalli  
morti, et adconenzaro ad dare la bactalglya per banda de l'ysula  
là dove erano ruynate le mura, zoè dalla porta de lu Templo  
infine alla porta de Christo; et per mare fece venire la soa 130  
armata loco unde erano le mura ruynate, zoè le mura della  
Iudayca et dello burgo, et conenzaro ad dare la bactalglya duy  
C. 146 B hore nanti iorno; et questo fo || lo iovidi quando la sua armata

se accostò rente le mura uno bumbardero della terra, zoè il  
 135 Iovenecto; guastò .xxx. galee dello Turcho in una bocta colla  
 bumbarda; vero che la bumbarda era grossissima.

Item la armata della Singnoria era venuta in fine alli punti  
 de Sancta Clara per dare succurso alla terra, et lu gran Turcho  
 fece duy bumbarde alla marina ad zo che non dovesse passare  
 140 l'armata della Signoria ad dare succurso alla terra. et lu capi-  
 tano generale vedendo le bumbarde dello Turcho et vedendo  
 anche che lu Turcho havea pillate le mura della terra de Ni-  
 groponte, se voltaò indireto. et quando lu gran Turcho habe  
 poste le bandere soe sopra le mura de Nigroponte, erano duy  
 145 ore de iorno. et nuy della terra vedendo non potere havere  
 succurso, nè llo abemmo da poy dalla Singnoria, perdemmo tucto  
 lu animo et la forza vedendo tornare indireto la armata della  
 Singnoria. et con tucto de ciò fine intanto che li Turchi habero  
 le mura, nuy combactemmo lo melglyo che se pocte. et ad  
 150 mezo iorno li Turchi commactero dentro della pyacza, et li fo  
 una grande bactalglya per essere le strate incatenate de trabi.  
 et le dompne per le fenestre buctavano acqua bullente et con  
 calcina et con grippi, et le dicte dompne admaczavano una  
 gran quantitate de gente delli dicti Turchi. et in quello mi po-  
 155 vero fraticello chyamato frate Iacobu de Castellana in quella  
 fruga scappay per sapere ben parlare turcho, et andando allo  
 fictileo che era della Singnoria, che fo alli .xiiii. dello dicto mese,  
 et iongendo ly, trovay che quelli dello castello haveano mandate  
 le clavi allo Turcho in Negroponte et data licentia allo rectore. ||  
 160 et come pyacque ad Dio in questo vende missere Marino Calbo  
 colla sua galea ad portare frumenti ad quilli dello castello, cre-  
 dendo stissero firmi; et trovando che haveano mandate le clavi,  
 no li dero nyente. et con quella galea me et lu dicto rectore  
 andemmo ad Carasco ad la armata della Signoria che era allo  
 165 Reo, che erano .xxxv. galee et secte navi; et dalli andemmo ad  
 Carasco et li scappareno qualche mille anime de l'ysula de Ni-  
 groponte, le quale tucte lu dicto capitano della armata chya-  
 mato missere Nicolao de Canale li mandò con una nave tutti

c. 147 A

in Candia. et dalli andenmo ad una insula chyamata Arrento, quella de Necsia. et in quello di venne lu Boczo capitano, zoè missere Lorenzo Loricano con sexdecim galee et cinque navi et duy galyacze, et dalli andammo alli Colemnini zoè porta Lyone. et essendo li, vende missere Iacobu Veneri da Venetia con .xii. navi et quactro galyacze; unde quando me partivi dalla armata era in tucto, infra galee navi et galyacze, vele .lxx. et essendo li vennero duy che erano scappati da Nigroponte, et si dixerò como in quillo di che fo data la bactalla lu gran Turcho prese tucto Nigroponte, reservato lu ponte che lu habe lu sabato da poy per tradimento. et sci dixerò como lu gran Turcho havea facto tallare ad peczi tucti quilli che non erano morti alla bactalglya, tanto femene quanto che homini da .xv. anni in su, et li pucti delle mamme li have scoppati ad modu de cangnoli. et pyù dixerò che lu gran Turcho have facta fare la mustra de la soa gente che poteano essere morti in quella ultima bactalglya. trovarò che erano stati morti .xxxix. milia Turchi, || et cusi so con l'altre quactro bactalglye .lxxxvii. milia Turchi morti; et lu capitano della Signoria fece fare la discriptione de quanti Christiani poteano essere morti. tandem contando quilli della terra, dove erano 600 soldati, 600 stradoti zoè cavallari, 600 balistreri de Candia et 300 delle galee et li cittadini della terra, numero cinque milia persone che erano dentro la terra, et quilli che poteano essere morti per l'ysula, insumma omnibus computatis infra grandi et piczuli in numero de .xxx. milia persone. et essendo li sapemmo de certo como Schyacti et Scopuli haveano mandato le chiavi allo Turcho ad Negroponte, et lu fictileo et la ysula de Scalomini et de Limbro se ragionava che haveano mandate le clavi allo Turcho; da questo predicto in poy non saczo pyù.

Et questo ayo visto tucto io frate Iacobo de Castellana per essere stato dentro de Nigroponte et ad tucti li predicti lochi.

Quare timendum et ab universis Christi fidelibus lacrimis orationibus elemosinis et ieiuniis insistendum ante Deum qui fecit nos, ut non secundum peccata nostra irascatur nobis, sed vultum suum super nos illuminet et misereatur nobis, sicut



- 205 speramus in illum, ac deprehendat arma et scutum et exurgat  
in adiutorium nostrum, ut disperdat a facie eius omnes qui  
oderunt eum; quoniam in manu eius sunt omnes fines terre et  
altitudines montium ipse conspicit, quod ipse fecit potentiam  
in brachio suo et dispersit superbos mente cordis sui. Amen. || c 148 v
- 210 Set ad exprobandum incredulitates non credentium et confir-  
mandum dicta infortunia dixcrimina et strages Christicolarum  
post hos dies dicti conflictus relatum est undique, quod idem  
magnus Turchus ingenti gaudio reffectus victoria ipsius Nigri-  
pontis ad gaudium suos misit oratores ad serenissimum dominum,
- 215 dominum Ferdinandum regem nostrum, cum quadam epistola  
breui stilo conscripta sub hac vel simili verborum forma, se-  
cundum relationem plurium audientium et conspicientium illam,  
videlicet:

## CLXXXII. EPISTOLA TURCHI AD DOMINUM REGEM.

- M**agomecht Dei gratia Turchye et Grece imperator illustriximo  
Ferdinando Sicilie regi tanquam filio dilecto, salutem. quia  
scire te facere victorias nostras consuetudo est, idcirco singni-  
ficamus tibi depredationem insule Nigripontis, de qua te summe  
5 gaudere credimus tanquam amicum nostrum, mictimusque Cor-  
radinum relaturum tibi multa per nos commissa, cui fidem dare  
placeat.

- Quos dictus dominus noster rex egre subscipiens et tediose,  
tamen post aliquot dies suas responsales per eundem Cariadinum  
10 rescripsit, et sub brevibus verbis infrascriptis vel similibus hiis,  
secundum relationem audientium, destinavit quas pro sue chri-  
stiane religionis et fydei integritate dictus dominus noster rex  
pape legi et divulgari mandavit tam supradictas, missas per dictum  
Turchum sibi, quam suas infrascriptas alias responsales in effectu  
15 continentes hec vel similia verba, videlicet:

C. 148 B

## CLXXXIII. DE RESPONSO DOMINI REGIS FACTO TURCHO.

Serenissime Turchye atque Grecie imperator, salutem.  
 Exposita maiestati nostre credentia per vos commissa Caria-  
 dino vestro nuntio speciali, respondemus multum nos condolere  
 de debellatione insule Nigripontis, uti uno de christianissimis  
 Christi fidelibus et de omni victoria per vos contra nostram  
 religionem sacratissimam obtemptam, et presertim contra Ve-  
 netos nostros tanquam fratres honorandissimos, cum quibus si  
 superioribus temporibus aliquam dissentionis discordiam habui-  
 mus, ipsam sine medio sedavimus, singnificantes vobis nos ad-  
 versus nondum contra nostram fidem prevalentes pungnatos,  
 set etiam contra alias nationes nostre fidey adversantes, in ceteris  
 preter ea, rengnum statum filios et cetera nostra bona pro vobis  
 nos exposituros esse paratos.

Et hec secundum relationem audientium et in verborum  
 substantia michi scribe referentium.

CLXXXIII. DE INVASIONE VENETORUM CLAXIUM  
CONTRA TURCHUM.

Post hec, continuatis temporibus retrospectis, habita et optenta  
 dicta victoria insule Nigripontis, dominatio et potentia Ve-  
 netorum cum complicitibus suis christianis circumstantibus et vi-  
 cinioribus dominis chisticolis cepit ampliare vires suas contra  
 inmanitatem dicti Turchy et convocare et agregare alias plures  
 naves et galeas classibus suis in occursum Christicolarum; ubi  
 post plures dies dicuntur occurrisse plures alie galee et fustes  
 marine ad Seram .cxxx. galearum et .xx. navium onustarum bel-  
 licis hominibus armorum Christicolis et focis victualiis et aliis  
 omnibus aliis necessariis et oportunis ad fidey constantiam et  
 victoriam optinendam. || et inspirante sancto Spiritu ac invale-  
 scente eis animo irruendi ac agrediendi dictam classem Turcho-

rum, dato ordine inter eos de modo et arte insurgendi in illos,  
 primo statuerunt .xx. galeas ad se representandum contra inimicos  
 15 et provocandum illos ad bellum, subsequentibus aliis centum a  
 longe in occursum. set primo cepto bello prevaluerunt Turchi  
 fugantes et insequentes dictas .xx. galeas Christianorum; in  
 occursum quarum subito processerunt dicte galee centum, Chri-  
 20 stianorum et irruentes in illas se preliando intricarunt. ubi fuit  
 commissum asperimum prelium et letale bellum inter eos, in  
 tantum quod Christicole ceperunt pavere et dubitare de eorum  
 victoria et salute. set qui erant in navibus parum longe a tribus  
 milearibus non habentes ventum et prospicientes bellum fieri  
 25 videbantur mori et disceptari, quod non valebant occurrere suis  
 percontantibus in dicto conflictu. unde, quia Deus unquam spe-  
 rantes in se dereliquit, post pusillum temporis surrexit ventus  
 meridionalis dictus scyroccus in puppim dictarum navium, et  
 subito fuerunt cum aliis galeis in simul aggregate. et sic simul  
 30 resumptis viribus ceperunt invalescere et contra Turchos pre-  
 valere, comprehendentes eorum classes plurimas ac occidentes  
 et expugnantes eosdem et illos reflectentes retrorsum ac inse-  
 quentes usque tenus eorum vallum et portum; ubi fertur a re-  
 ferentibus quod de classe Turchorum quamplures galee fuerunt  
 35 destructe et deperdite, partim combuste, partim confracte et alie  
 submerse, circa centum et plures omnibus computatis. in tantum  
 quod propter ea dictus mangnus Turchus sequentibus diebus re-  
 linquens dictam civitatem et insulam Nigripontis || munitam et  
 40 refectam incolis Turchorum utriusque sexus pro civibus ipsius,  
 abiit et secum ceteros proprios cives supervenientes dicte civitatis  
 in exilium asportavit pro mancipiis et ancillis, et, ut dicitur, cum  
 sua claxe divertit in Armeniam provinciam, in qua fertur cepisse  
 quandam mangnam civitatem nomine Neapolim; et quidam as-  
 45 serunt quod cepit insurgere contra ynsulam Candie Venetorum  
 totis viribus suis. tamen hoc non creditur nisy subsequatur alia  
 certioratio et ratificatio predictorum.

CLXXXV. DE CONSILIO FACTO PER DOMINUM PAPAM  
ET DOMINUM REGEM ET ALIOS DOMINOS ET POTENTATUS YTALIE  
CONTRA TURCHUM.

**I**nterea sanctissimus dominus noster Paulus papa Secundus et  
serenissimus dominus noster rex Ferdinandus ac excellens  
dominatio Venetorum et omnes alii illustres et mangnifici do-  
mini ac potentatus Ytalie ex premissis actoniti et stupefacti  
sacris monitionibus et persuasionibus dicti domini nostri pape  
ad occurrendum tanto periculo et dixcrimini totius religionis et  
fidey christiane, postpositis singulis aliis inter se questionibus  
et erroribus universis, cupientes sibi ipsis et omnibus aliis Chri-  
sticolis consulere et de oportuno remedio providere contra dictum  
inmanissimum Christicolarum inimicum et totis viribus insur-  
gere et oppugnare, ad evocationem ipsius domini pape principa-  
liter, dictus dominus noster Sicilie rex et potentia dominationis  
Venetorum cum singulis aliis illustribus dominis et potentatibus  
totius Ytalie per eorum procuratores et nuntios speciales omni  
qua decet auctoritate suffultos convenerunt in unum coram eodem  
domino nostro summo pontifice. ubi per plures || menses et dies  
dixcussis ruminatis et mature decoctis omnibus et singulis pre-  
dictis imminentibus casibus periculis et anfractibus preteritis  
presentibus et futuris omni populo christiano et potixime in  
hac regione Ytalie, ubi decus fons et origo totius christiane  
religionis existit, placuit nutu Dei cuntis ad exortationem ipsius  
domini pape cum certis capitulis unanimiter factis et ordinatis  
unanimiter pariter et sponte sumere cum benedictione Dey arma  
bellica maritima et terrestria, et insurgere contra ad invasionem  
et expugnationem huius crudelissimi antichristi. quam ligam et  
unionem dictus dominus noster papa banniri et puplicari man-  
davit de mense ianuarii in die epiphanie Domini, die .vi. eiusdem  
mensis .M. CCCC. LXXI. .IIII. indictionis. cuius tenor et forma  
talis erat, videlicet:

CLXXXVI. DE PUBLICATIONE LIGE FACTE PER  
 DICTUM DOMINUM PAPAM CUM DICTIS DOMINIS CONTRA TURCHUM.

Venerabiles frates, salutem et apostolicam benedictionem. placuit altissimo et misericordissimo Deo nostro, cuius vicem licet immeriti gerimus in terris, quod Spiritus Sancti gratia vicesimosecundo die presentis mensis decembris ligam inter  
 5 omnes potentatus Ytalie conclusimus renovavimus et benediximus, sperantes in eodem Domino ex ista confederatione unione et liga futuram expeditionem in inmanissimum fidey christiane communem hostem, eam ingrexi sumus ut communibus viribus tanto periculo et dixcrimini occurratur. agende igitur sunt gratie  
 10 clementissimo ipsi Deo, qui nos ad illud faciendum inspiravit, supplicantes ut animos omnium illuminet et huiusmodi saluberrimam ligam perpetuam faciat. volumus igitur die sexta sequentis || proximi mensis ianuarii, in qua festum epiphanie celebrabitur, rogationes puplicas et sollempnes in singulis civitatum terris et  
 15 locis saltem principalibus tuo gubernio subiectis nec non in principio noctis eiusdem diey ibidem paxim incendia puplica ad honorem Dei et singnum letitie fieri mandes. et ita mandes, ut huiusmodi mandatum efficax existat ad gloriam omnipotentis Dei et Christianorum amplitudinem et felicitatem.  
 20 Datum Rome apud Sanctum Petrum. sub anulo piscatoris .M. cccc. lxx. pontificatus nostri anno .vii.

c. 150 B

Ex hinc sequitur aliud mandatum factum per dictum dominum regem Sicilie Ferdinandum subditis et rengniculis suis sub infrascripta verborum serie et forma presentibus inserta.

## CLXXXVII. DE MANDATO REGIS

FACTO SINGULIS REXNICOLIS DOMINIS ET OFFICIALIBUS SUIS.

Rex Sicilie

Nobiles et egregii viri fideles nostri dilecti. ad laude gloria del  
nostro signore Dio et exaltatione della nostra fe et religione,  
ve singnificamo como alli .xxii. del presente mese de decembre  
in Roma per la sanctità del nostro singnore lu papa et tucti li  
ambasscyaturi delli potentati de Ytalia è stata confermata et re-  
novata la lega generale de tucte le potentie de Ytalia, et quella  
se deve generalmente in tucte le citadi et lochi de Italia in  
dy della epiphania et farese puplice processioni et luminarie. de  
questo ve ò voluto donare adviso, de sì felice et prospera no-  
vella, et volimo che per referire gratie ad nostro signore Dio  
in quillo di faczate puplice procexioni et ad gaudium la nocte  
luminarie. dato in castro nostro Novo Neapolis .xxviii. dece-  
bris 1471.

REX FERDINANDUS 15

Nobilibus et egregiis viris universitatibus et hominibus ter-  
rarum abbacie Casinensis fidelibus nostris dilectis.

CLXXXVIII. DE MORTE DUCIS IOHANNIS  
ET COMITIS BALAMONTIS.

Set inter hec supervenit novum certum de morte domini co-  
mitis Balamontis cognati domini ducis Iohannis Francie, qui  
dicitur obisse .xiii. die huius presentis mensis novembris .xiiii.  
indictionis.

Et similiter post hec supervenit aliud novum de morte ipsius  
ducis Iohannis, qui dicitur migrasse die .xvi. decembris subse-  
quentis eiusdem anni .iiii. indictionis superscripte, sibi filio no-  
mine \* \* \* \* \* et eidem succedente; qui fertur gener regis  
Francie et strenuus in armis.

CLXXXIX. DE PREPARATIONE CLAXIUM REGIS  
ET DOMINORUM YTALIE CONTRA TURCHUM.

**D**einde egregius sir Lucas secretarius domini ducis Sore, re-  
diens a domino nostro rege de Neapoli .xviii. presentis  
frebuarrii .iiii. indictionis, retulit plura quedam mirabilia, que au-  
dierat in curia ipsius domini regis, videlicet: primo, quod dicta  
5 pax fuerat bannita per totum rengnum et per totam Italiam, et  
quod ipse dominus rex cotidie ponebat se in ordine in adiuto-  
rium et occursum Christianorum et ordinaverat noviter fieri  
quinquaginta galeas et viginti naves intra rengnum. et similiter  
ceteri potentatus Ytalie se preparabant ad classes ordinandas, et  
10 omnes alie nationes Christianorum contribuant predictis ordina-  
tionibus. quibus Deus sola sua pietate et misericordia tribuat  
resistendi gratiam et victoriam prosperam et felicem cunctorum  
inimicorum nostrorum.

Set ex adverso referebat dictus sir Lucas quod idem mangnus  
15 Turchus in urbe Constantinopolitana degens et presidens fieri  
facit mangnam copiam galearum et navium, || adeo quod quo-  
libet die complent unam galeam munitam omnibus suis instru-  
mentis necessariis et oportunis; ita quod tempore sui exitus ad  
pungnam decrevit exire cum septingentis velis navium et ga-  
20 learum. et quod propterea legaverat oratores suos ad dominum  
nostrum papam Paulum, ad intimandum sibi et monendum, quod  
poneret se in ordine et totis suis viribus prepararet se ad pun-  
gnam futuram, quoniam eius intentio est invadere et debellare  
ipsum et omnem potentiam religionis sue; et hec legatio dicitur  
25 venisse Romam die predicto presenti mense frebuarrii .iiii. in-  
dictionis. quam dominus papa noluit admictere nec audire, sed  
illam repulit et reiecit.

C. 151 D

CXC. DE ANNONA ET FERTILITATE FRUGUM.

**I**n quo anno .iii. et presentis .iiii. indictionis 1470 fuit fertilitas  
et annona omnium fructuum, videlicet grani, vini et oley, ita  
quod thumulus grani valebat gra: .xii. et .xiii. et ad plus .xv.

salma vini veteris et novi tr: duobus et tribus, et vini cocti  
tr: .iiii. et oleum tr: uno et medio et minus pro qualibet can- 5  
nata. set pro instanti anno .iiii. indictionis fuit parca recolectio  
frumentorum, et de olivis nulla recolectio, quia nusquam florue-  
runt per totum rengnum.

#### CXCI. DE MORTE MARCHIONIS PISCARIE.

**D**ie vero .viii. mensis iunii .iiii. indictionis mangnificus do-  
minus Franciscus marchio Piscarie et cōmes Aquini, Loreti  
et cetera in Roccasicca morte quasi repentina duorum dierum  
fuit vita functus.

C. 152 A

#### CXCII. DE MORTE DOMNI ALONSI ARMORUM REGII CAPITANEL.

**D**einde de mense iulii .iiii. indictionis similiter fuit mortuus  
illustris et extrenuus armorum capitaneus dompnus Alonsus  
archarum comes et regius consiliarius, in quo pre ceteris armorum  
conductoriis dominus rex confidebat et eius consilio eius exer-  
citus semper ducebatur; superstite sibi fratre domino Indico 5  
de Navalos regio consiliario et mangno camerario regie camere  
summarie, cuius etiam consilio dominus noster rex sui rengni  
regit abenas.

#### CXCH. DE REGIA LICTERA MISSA SINGULIS DOMINIS ET TERRIS RENGNI.

**S**equitur quedam lictera regia transmissa omnibus et singulis  
dominis et regiis officialibus totius rengni.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Hungarie  
universis et singulis officialibus et subditis nostris ac civitatibus  
et locorum dominis, cui vel quibus presentes devenerunt et fuerint 5  
quomodolibet presentate, fidelibus nostris dilectis gratiam et bo-



nam voluntatem. quoniam per ostensorum presentium diversis officialibus hominibus et personis licteras mictimus pro nonnullis negotiis que per eos exequi volumus, dicimus propterea et mandamus vobis et unicuique vestrum, cui lator presentium dederit seu actulerit nostras licteras, quas per eum vobis presentandas reserare nec legere debeatis nisi .xxv. mensis iulii proxime sequentis, qua erit festum sancti Iacobi; et eo die illas aperiat et legatis et exequamini diligenter quicquid in illis continetur, pena contrafacientibus apposita ducatorum mille daturorum in castro nostro Novo Neapolis die .xxvii. mensis iunii .M. cccc. lxxi. rex Ferdinandus dominus rex mandavit michi Antonello de Petrutiis &c.

## CXCIIL. DE PUPlicatione Dictarum Regiarum Licterarum.

C. 152 B

**D**ie autem .xxv. iulii subsequenter, in festo beati Iacobi apostoli, secundum instructionem dicti domini regis, lictera directa domino regio capitaneo Sancti Germani et totius abbacie Casinensis, in Sancto Germano coram syndicis et populo ipsius civitatis fuit per eum aperta et tacite lecta, sed nemini divulgata; nisi quod ipse capitaneus dixit non oportere aliis revelari, nisi exequi quod dominus rex mandavit; ex quo universi populi remanserunt antoniti, quousque viderent executionem. set porro eodem mense fuit revelatum et compertum quod dominus rex mandabat in dictis licteris singulis dominis et officialibus suis per totum rengnum, ut ubicunque reperirentur puplicis criminibus infames lenones, latrones et homicidas, condignos plecti pena mortis, quod omnes caperentur de personis et vincti micterentur Neapolim et ad classem suam per aliquod tempus moraturi ibidem pro remissione dicte pene mortis naturalis, in qua erant intrusi.

## CXCV. DE MORTE PAPE PAULI.

**M**. cccc. lxxi. mense iulii die veneris .xxvi. eiusdem mensis .iiii. indictionis improvise fama surrexit quod celebris memorie dominus noster papa Paulus Secundus, dum ipso die hora .xxii. celebrasset concistorium in suo palatio Sancti Petri

saluber et gaudens et superveniente sero cenasset et aliquantulum deambulare post cenam suum viridarium et lavaret manus in fonte viridarii, demum cepit in suis tibiis debilitari et tremari, adeo quod non sibi videbatur posse rectus existere, et cum iret in cameram ad repausandum se reclusit ab intus et hora quarta noctis superveniente gucta de lecto exiliit cadens in terram, et sic oppressus expiravit. cuius anima requiescat in pace. 10

C. 15. A

Set quidam referunt quod occubuit veneno dudum sumpto et tali hora terminato, quia de sero hora .iiii. noctis ingressus fuit suam aulam cum aliqua sui corporis disturbance, et non extimans dictam paxionem procedere ad peiora, se solum in camera reclusit et in lecto cubavit; unde superveniente articulo mortis de suo stratu exiliit et cadens in terram cum flusu sanguinis naribus et oris expiravit; et sic post pusillum fuit repertus mortuus sui cruoris sanguine intricatus. post cuius mortem corpus eius tumuit et preparationibus conservatoriis adhibitis inhumatum permansit, ut est moris quousque quidam cardinales absentes et vocati remearent ad urbem. qui tali tempore causa corruptionis estivi aeris se absentaverant ab eadem ad alias patrie partes non nimis longinquas. quibus postea supervenientibus et insimul colloquentibus et ordinantibus demum die martis sexto agusti transfigurationis Domini et sancti Sixti omnes cardinales in Dei nomine intraverunt in conclavi, ut est moris, ad orandum et creandum secundum divinam provisionem alium papam futurum. 20 25

## CXCVI. DE MORTE MARCHIONIS FERRARIE.

Set inter hec supervenit aliud novum de morte illustris marchionis Ferrarie, qui de presenti anno causa devotionis et visitationis dicti domini quondam pape Pauli et aliorum sanctuariorum Rome, de mense martii proximi preteriti tempore quadragesimali venerat ad dictam urbem triumphanter et splendide, multis aliis dominis magnificis et stipendiariis constipatus, et 5

a dicto domino nostro papa cum maximo triumpho iubilo et  
honne receptus et cum eodem || conversatus mensibus duobus  
vel circa, et demum de mense madii cum ipsius domini pape  
10 grata benedictione remeavit ad propria. set novercante fortuna  
post aliquod tempus dictus marchio infirmatus fuit, ut quidam  
dicunt, veneno; set auxilio fisicorum reconvaleuit et apparuit  
quasi sanus et liber, set demum occubuit et ex hac luce migravit  
uno die vel duobus ante vel post mortem dicti domini nostri  
15 pape Pauli. et quidam asserunt quod post ipsius mortem do-  
minus Hercules nepos ipsius domini marchionis cum exercitu  
Venetorum intravit infra fines Ferrarie dominaturus in eisdem.

C. 153 B

CXCVII. DE ELECTIONE ET CREATIONE  
PAPE SIXTI QUARTI.

**M**.CCCC.LXXI. mensis agusti .VIII. die eiusdem, in vigilia  
beati Laurenti, cum stetissent dicti domini cardinales in  
conclavi per quatuor dies reclusi, ut est moris, et orantes dissec-  
tantes inter se secundum provisionem et pluralitatem vocum unius-  
5 cuiusque eorum, quis ipsorum videretur eligendus; plures voces  
fuerunt date et applicite tribus ex hiis cardinalibus: videlicet  
Ravendensi, Bononiensi et Sancti Francisci. set quia dominus  
cardinalis Grecus egreferens cepit murmurare contra illos habentes  
plures voces; cui fuit per alios sibi impropertatum et obiectum  
10 quod taceret et nollet interrumpere propositum et electionem  
aliorum, quod adhuc dubitabatur si ipse tamquam grecus esset  
verus et catholicus christicola. quibus verbis erubescens ob-  
mutuit patienter, set hii tres qui videbantur equales voces a  
ceteris, dixcutientes intra seipsos de sinceritate spiritus et in-  
15 tegritate vite ipsorum, sponte et pariter voces suas reflexerunt  
in dictum dominum cardinalem Sancti Francisci vocatum primo  
nomine Franciscum et de ordine minorum fratrum sancti Fran-  
cisci, || cui nomen pontificis fuit adiectum et impositum Sistus  
papa Quartus. et sic fuit creatus nutu Dei et alta voce pupli-

C. 154 A

catus. et sic dixoluto synodo et aperto conclavi cum massimo 20  
 plausu et iubilo omnium prelatorum et totius cleri et populi  
 sancte Romane Ecclesie fuit pro vero papa et canonico as-  
 sumptus et receptus.

CXCVIII. DE SINGNIS SOLIS ET AERIS ET TEMPESTATE  
 VALLIDA OBSCURITATIS IMBRIUM CORRUSCATIONUM ET TONITRUM.

Post cuius creationem post aliquos dies, videlicet die .xx.  
 dicti mensis agusti, existente aere nubiloso de mane per  
 totum set citra occidentem nigriore, ad horam prandii in ter-  
 tiam et sextam horam diey dicte nubes versum occasum solis  
 glomorate et denigrate sunt velud pix navalis inducentes super 5  
 terram obscuritates et tenebras ac si esset crepusculum noctis,  
 et secundum communem extimationem credebatur solem pati  
 eclipsim non naturaliter sed per accidens, quod tunc luna non  
 erat in gradu naturalis eclipsis; proferentes et producentes dicte  
 nubes terribiles sonitus et strepitus aereos ac corruscationes et 10  
 tonitruos indeficientes et crebros, cum aquis imbribus granirubus  
 et ventorum turbonibus, corda et visscera hominum conturbantes,  
 ita ut a pluribus doctis et prudentibus opinaretur hoc mangnum  
 fore prodigium et apud mortales homines ostentum quod nemo  
 huius patrie similis recordatur. verum quod dicta gravis tem- 15  
 pestas non duravit nisi circa unam horam, in qua nulla domus  
 tecta imbricis remansit, quod aque non dixerrent intus per  
 totum et ostrica penetrarent et madefacerent omnia frumenta et  
 alia suppellectilia in eisdem recondita et sistentia. et verum po-  
 stea eodem die post meridiem surressit alia tempestas ventorum 20  
 aquarum et imbrium, sed non cum corruscationibus et tonitruis,  
 que dixipavit et confregit mangnam arborum quantitatem, set  
 plures in uno loco quam in alio.

C. 154 B

Die vero dominico .xxv. eiusdem mensis agusti dominico in  
 festo beati Bartholomey apostoli prefatus sanctissimus dominus 25  
 noster Sixtus papa Quartus cum omnibus solempnitatibus ceri-

moniis et triumphis debitis et consuetis a sacro sinodu militantis Ecclesie Romane fuit canonice coronatus et pontificatus, et in cathedrali et apostolica sede promotus et sublimatus et tanquam summus pontifex receptus et adoratus a cuncto clero et universo populo Romano ad honorem laudem et gloriam omnipotentis Dey patris et filii et spiritus sancti et omnium sanctorum eius, licet quidam emulatores blasphemaverint et murmurati fuerint contra eum in diversis. ex qua coronatione primam vel secundam gratiam quam contulit, fecit perpetuum commendatarum illustrissimum dominum Iohannem regium filium Montiscasini.

Set ex hoc surrexit fama quod retrospectus astrologus, qui prenuntiaverat mortem pape Pauli in verum, similiter predixit successus in regimine et mortem ipsius, licet apocrifum sit donec veritas elucescat.

## CXCIX. DE ALIO ASTRONOMORUM IUDICIO DIVULGATO.

C. 155. A.

Sequitur copia cuiusdam iudicii astronomorum noviter per ipsos astronomos transmissi et divulgati.

Universis ad quos presentes pervenerint, magister Ieronimus philosophus Eufordie et omnes alii philosophi concordantur pacem sempiternam in Domino. noveritis quod anno nativitatis Domini .M. cccc. lxxii. de mense septembris Sole existente in Libra convenient omnes planete insimul cum Sole in cauda Dragonis et fiet singnum invariabilium rerum et orrendarum, fiet dilluvium per Saturnum, et venti flabunt simul, obscurabunt et denigrabunt totum aerem et dabunt sonitus terribiles, et corda hominum dixipabuntur, subvertentur hedificia nec non et arbores, magna prelia erunt in mari et magna consumatio hominum, et plures civitates precipitabuntur in locis arenosis et sabulosis, et erit eclipsis a tertia hora usque ad meridiem ingney coloris seu rubicundi et significat mangnam effusionem sanguinis et confusionem gentium et ruynam multorum prelatorum. pretere

erunt pluvie multe et occisiones in oriente et occidente. et  
 erunt divisiones imperii rengnorum tiramphorum et communi-  
 tatum; in principibus nullatenus veritas invenietur; imperator mo-  
 rietur; heresis rengnabit; orietur dubietas legis christianorum, et  
 sarracenorum cultus immutabitur, et copiosa frigiditas maxima-  
 rum nivium et glacierum, et per totum mundum mortalitas  
 gentium. itaque mirantibus sodalibus nostris et aliis astrologis  
 approbantibus verbis duximus revelandum pro redemptione et  
 remissione animarum nostrarum, ut eas reveletis ingnorantibus  
 et singnificetis, quod in eadem omnia concordati sunt philosophi  
 Euthicie, Arabie, Yspanie, Francie, Anglie super hiis omnibus.  
 datum Eufordie per numerum quidem dierum mensis decem-  
 bris .M. CCCC. LXX.

C. 155 B

CC. DE PROVISIONE MONASTERII CASINENSIS  
 FACTA DOM IOHANNI INCLITO REGIS FILIO.

**H**iis premissis, post plura et diversa colloquia peracta inter  
 dictum dominum papam et dominum nostrum regem habita  
 et tractata super collatione et provisione dicti monasterii Casi-  
 nensis fienda, demum dictus illustris dominus Iohannes ordinarius  
 commendatarius dicti monasterii Casinensis misit sui nomine,  
 ad capiendum possexionem ipsius monasterii et presidendum in  
 eodem donec ipse personaliter adveniret, reverendum patrem et  
 venerabilem ac religiosum virum dominum Besarionem de Ara-  
 goniam presidens congregationis Sancte Iustine et abbatem mona-  
 sterii Sancti Severini de Neapoli ordinis sancti Benedicti, ac  
 magnificum et eximium utriusque iuris doctorem dominum  
 Lodovicum de Borsis de Neapoli tanquam suum vicarium gene-  
 ralem in abbazia predicta. qui per plures dies in Sancto Germano  
 commorantes et dixcutientes cum venerabile et spectabile viro  
 domino Gentile de Spoleto commissario dicti domini nostri pape,  
 ac calculantes omnes et singulas impensas et expensas factas per

CC, 8, 9. dominum—Iustine et è aggiunta di altra mano che sembra alquanto più recente; in questo luogo nel Cod. era stata lasciata una lacuna per lo spazio di poco più che mezza riga.

dominum Nicolaum de Lucca episcopum Mutunensem et pre-  
 cessorem gubernatorem ipsius monasterii, demum, ut fertur, pro  
 expeditione bullarum apostolicarum et pro residuo stipendiorum  
 20 et emolumentorum dicti domini gubernatoris castellanorum et  
 officialium existentium in terris arcibus et castellis ipsius ab-  
 batie, oportuit conclusive dictum illustrium dominum dom Iohan-  
 nem solvere et assignare tute et secure in terra Pontiscurvi  
 dicto commissario in eadem terra commoranti pro dictis creditis  
 25 et debitis ducata duomilia et octingentos, datis per aliquos dies  
 obsidibus certis nobilibus civibus Sancti Germani donec solve-  
 rentur. pro quibus solvendis impositum fuit certum subsidium  
 abbatialibus subditis et vassallis dicti monasterii.

Die vero lune .xiii. mensis octobris quinte indictionis dictus  
 30 dominus abbas Sancti Severini et Lodovicus cum autoritate ple-  
 naria et notoria solutis dictis duomilibus et .viii.<sup>e</sup> ducatis no-  
 mine ipsius domini dom Iohannis commendatarii, adepti fuerunt  
 possexionem dicti sacri monasterii et eius abbacie Casinensis cum  
 plausu iubilo triumpho et honore omnium subditorum speran-  
 35 tium pro futuro ex eo consequi tranquillitatem pacem et com-  
 modum universale.

c. 126 A

CCl. DE ALIO SINGNO VEL COMETA APPARENTE  
 DE MENSE NOVEMBRIS.

Post hec die martis .xxvi. novembris .v. indictionis nocte a  
 quibusdam fidedingnis pastoribus in campis dormientibus  
 relatum fuit quod eadem nocte apparuit in aere quidam trabs  
 ingneus in oriente dixcurrens versus occidentem, qui ardens suo  
 5 sblendore totam terram videbatur illuminare. et subsequenti  
 die mercurii in nocte .xxvii. eiusdem hora .iiii. noctis luna .xv.  
 passa fuit eclipsim quasi per totum et apparuit tenebrosa et  
 sanguinea seu rubicunda, et duravit sic circa quatuor horas ante  
 quam rediret ad perfectionem sui luminis.

1472

## CCII. DE ANNONA ET FERTILITATE HUIUS TEMPORIS.

**E**t est etiam notandum quod de presenti anno Dei gratia fuit magna fertilitas frumentorum, adeo quod thumulus grani valuit et valet gr: .x. .xi. et .xii. et .xiii. et massima copia glandium et carniū porcinarum valoris trium tornesium pro quolibet rothulo; vini et aliorum fructuum commestibilium par-  
citas, set olivarum et oley nullitas per totum rengnum et maxime  
in hac regione, adeo quod nil olivarum et oley pro presenti  
anno fuit habitum et recollectum, nec aves apparuere.

c. 156 B

CCIII. DE ACCESSU DICTI DOM IOHANNIS AD PAPAM  
ET ALIIS SUBSEQUENTIBUS.

**D**ie autem \* \* \* eiusdem mensis decembris dictus dominus dom Iohannes secessit de Neapoli progrediens Romam gratias relaturum dicto domino nostro summo pontifici de beneficiis sibi collatis ab eodem, cum mangno comitatu prelatorum, videlicet archiepiscopo Salernitano, episcopo Surrentino et pluribus aliis prelatis quos singulariter ingnoro, et cum aliis illustribus excellentibus et magnificis dominis ac nobilibus et egregiis viris et personis, quorum longum esset eorum dingnitates et nomina specialiter memorare; set inter ceteros cum domino duce Andrie comite Fundorum, domino cavalerio de Ursinis &c. cum quingentis equitibus absque carriagiis et peditibus, actingentibus Romam .xiiii. die eiusdem mensis. quibus occurrerunt oviam quidam cardinales et omnes prelati et curiales domini nostri pape ac alii principes commilitones et nobiles Romani cum inefabili triumpho gloria et honore. et sic post dies repausationis ipsius se conferens ad presentiam ipsius domini nostri pape, cum benedictione subseptus fuit ab eodem. et exinde die sabati quatuor temporum .xxi. decembris in missarum solempniis ut fertur, dictus dominus papa creavit et fecit tres cardinales, duos scilicet ordinis sancti Francisci et alium \* \* \* \* \* et



similiter creavit et istituuit dictum dominum dom Iohannem prothonotarium sue apostolice camere et sacri palatii eiusdem; qui secundum ceremonias istitutas in sollempni et matutinali officio natalis Domini iuxta dicti pontificis adstantis cantavit secundam  
 25 lectionem primi nocturni in basilica principis apostolorum beati Petri in Tuscia. et post aliquos dies videlicet .xxviii. eiusdem mensis decembris petita licentia et obtempta a dicto summo pontifice ceterisque cardinalibus et curialibus ipsius, disscedens ab urbe remeavit cum dicto comitatu versus rengnum. || et post,  
 30 positis dietis et progressibus suis quibus remeavit de Roma ad Sanctum Germanum, die tamen ultimo dicti decembris applicuit cum dicto illo domino duce Andrie et quampluribus aliis magnatibus et dominis prelati et aliis secularibus personis. cui totus clerus Sancti Germani cum aliis clericis abbacie convocatis et om-  
 35 nis populus utriusque sexus dicti Sancti Germani exierunt oviam usque ad portam Sancti Thome monacharum, ubi receptus fuit sub palio cum ymnpnis canticis et laudibus a dictis clericis et populo universali et delatus ad ecclesiam Sancti Germani et exinde ad palatium Casinense, et ibidem per noctem repausavit.

C. 157 A

40 Die vero primo ianuarii in circumcissione Domini adscendit ad monasterium Casinense cum omni suo comitatu, ubi a venerabilibus patribus priore subpriore et universo conventu fuit susceptus similiter cum triumpho gloria et honore, et ibidem pernoctavit, et sequenti die descendit ad Sanctum Germanum  
 45 et ibidem mansit per aliquot dies, et die .xiii. eiusdem dictus dominus vocatus a patre discessit et reversus est Neapolim, relinquens in Sancto Germano pro suo gubernatore et vicario generali magnificum virum utriusque iuris doctorem dominum Lodovicum de Borsis de Neapoli.

## CCIII. DE MORTE ILLUSTRIS CONIUGIS PRINCIPIS ROSSCYANI.

**I**nterea relatum a certo est quod illustris domina domina \* \* \* filia quondam felici memorie regis Alfonsi, coniux illustris principis Rosscyani et ducis Suesse carceri mancipati decimo die presentis mensis ianuarii, sicut Domino placuit, migravit ad

Dominum in civitate Averse, superstitibus sibi sex filiabus et  
 uno filio detempto in dicto castro Novo Neapolis, ubi est eius  
 pater.

c. 157 B CCV. DE APPARITIONE ALTERIUS COMETE SEU CELESTIS SINGNI.

1472 **M**. cccc. lxxii. sub pontificatu domini pape Sixti anno primo  
 de mense dicti ianuarii in principio apparuit singnum co-  
 mete in oriente exiens circa quintam horam noctis. qui cometa  
 a suo principio videbatur quasi parva stella obscura, effuens  
 quoddam radium longum pallidum et caliginosum et parum  
 lucidum, protensum sursum et longum plus quam per mediam  
 cannam; et cotidie dictus augebatur et videbatur magis longus;  
 sub quo videbantur tres alie stelle parum lucide et pallide. et  
 per octo dies dictus radius videbatur ampliari in longitudine  
 cum claritate ingnea et faciens cursum suum circa occasum.  
 de mane in aurora remanebat in aere inter meridiem et vespe-  
 ros. set quia apparuit per totum mensem ianuarii predictum  
 et adhuc est et apparet cum dicto radio longiori et lucidiori,  
 tamen progressus eius fuit diversiformiter in diversis partibus  
 aeris et in diversis horis; quia primo apparuit in oriente circa  
 quartam vel quintam horam noctis et mane videbatur in ve-  
 speris horis ante diem, et progrediebatur secundum cursum  
 lune velociter qualibet nocte infra, secundum distantias aeris;  
 sic et ipse, quia nunquam eadem hora et eodem loco apparebat  
 quando videbatur nocte, nec uniformiter; quia dictus suus radius  
 primo extendebatur versus orientem a dicta stella parva unde  
 exhibat, et medio tempore cotidie paulatim se vertens progredie-  
 batur dictus radius versus orientem et in prima hora noctis.  
 et insuper a pluribus bubalis et pastoribus qui custodiunt vi-  
 giliis noctis, fertur et affirmatur quod in hiis predictis diebus  
 seu noctibus apparuerunt una et quidam dicunt due alie stelle  
 in septemtrione, similes dicto comete, que protendebant earum  
 radios versus meridiem et apparebant circa horam medie noctis;  
 set paucis diebus duraverunt; que una maxime visa est a quam-  
 pluribus veridicis et diversis personis. set dicta prima visa  
 est et apparuit quasi per duos menses continue.

CCVI. DE ADVENTU ORATORUM ILL.<sup>um</sup> DUCIS BURGUNDIE  
AD DOMINUM PAPAM ET AD REGEM.

c. 158 A

Die .xv. predicti mensis ianuarii .v. indictionis tres man-  
gnifici domini oratores: unus pater in Christo reverendus  
et duo milites strenui, quorum nomina et dingnitates penitus  
ignoro, ex suis partibus venientes et progradientes actinserunt  
5 Romam accedentes oraturi ad nostrum summum pontificem  
papam Sixtum predictum, et per aliquos dies explicita eorum  
oratione et consultantes cum eodem exinde progressi sunt Nea-  
polim ad serenissimum dominum nostrum regem F. consulturi  
et confabulaturi super emergendis et arduis negotiis, de quibus  
10 non licet homini loqui, quia cor regis in manu Dei. qui hono-  
rifice suscepti et cum ingenti gaudio et triumpho a dicto domino  
nostro rege, convocatis et convenientibus ibidem omnibus prin-  
cipibus ducibus marchionibus comitibus et aliis baronibus et do-  
minis huius rengni per singulos dies alternatim, quilibet eorum  
15 dominorum convivarunt illos preparatis dapibus excellentissimis  
et condecantibus tantis viris. qui etiam dominus rex et domini  
ipsis diebus exhibuerunt illis tantas iucunditates et letitias diversas  
lustrando dimicando per arma saltando corizando ludendo can-  
tando sonando in tubis et tibiis organis et citharis de omni  
20 genere musicorum, perseveraverunt continue in hiis tripudiis per  
totum carnisprivium, quod fuit .xi. die frebuaris; quo die in-  
clitus et illustris dominus dux Calabrie ipsius domini regis filius  
preparavit illis regale et excellentissimum convivium in ipso  
die ultimo carnisprivii, ubi apparuerunt de omni genere dapium  
25 et ferculorum confectionum et ex omni genere vinorum que  
potuerunt reperiri, incipientes a mane usque ad mediam noctem.  
in qua ultimo preparavit et continuavit dictum convivium de  
piscibus ex omni genere et diversimode preparatis. et sic finito  
carnisprivio ludentes et triumphantes ceperunt observationem  
30 sancte quadragesime immediate. et accesserunt dormitum usque  
mane. || quibus festis et tripudiis carnisprivii peractis, ut supra,

c. 158 B

die iovis .xiii. dicti mensis februarii supradicti oratores et ambassiatores honorifice licentiatii a dicto domino nostro rege per aliam viam, videlicet per Sanctum Germanum, intra rengnum reversi sunt Romani et in regionem suam. de quorum oratione nemo scit substantiam veram, licet parabolose dicatur quod causa reformande pristinae lige seu confederationis facte inter ipsum regem et ducem venerant. 35

CCVII. DE PACE ET RECONCILIATIONE DOMINI DUCIS SORE  
ET ALBETI CUM DOMINO REGE.

**D**ie autem .xxii. eiusdem mensis februarii dominus dux Sore et Albeti persuasus et monitus ab illustro domino duce Andrie socero suo et assecuratus ab illustrissimo domino duce Calabrie una cum ducissa sua consorte, accessit ad dominum regem, et die veneris in sero actinsit Neapolim, et ipso die sabati de mane se contulit coram domino rege in metropolitana ecclesia Neapolis, ubi tunc celebrabantur matrimonialia sponsalia comitis Boccardi. qui dux coram omni plebe lacrimans se prostravit in terram ante pedes regis invocando et postulando misericordiam pariter et indulgentiam de obmissis et satagens obscurari pedes eius, dictus dominus rex tanquam misericors et clemens non permisit, set ipsum accipiens per brachia erexit sursum et in signum remissionis fecit super ipsum singnum crucis, et exinde amplexatus et osculatus est eum. ex quo omnes astantes domini et populi lacrimantes glorificaverunt Deum et recommandaverunt illum coram ipso exultantes et tripudiantes ac referentes laudes et gratias primo Deo et clementie ipsius domini regis. 5 10 15

C. 159 A

Post hec die dominico primo martii in nocte, circa duas horas ipsius noctis apparuit quidam magnus trabs ingneus et flammeus corruscans in celo, qui videbatur eminere et superesse in pertinentiis Rome, et post parumper sblendor et claritas ipsius in se videbatur obfascari in eodem loco ubi apparuit. et exinde post pusillum resumpto sue claritatis sblendore re- 20

25 pente videbatur progredere versus rengnum hoc cum eodem  
sblendore, et postea paulatim evanuit et dixparuit, referentibus  
hec quampluribus hominibus et personis pastoribus et agricolis  
et maxime excubitoribus monasterii Casinensis, ubi etiam castel-  
lanus vidit, et perterriti mirati sunt omnes.

CCVIII. DE FONTE SCATURIZANTE SANGUINEM  
AD HORAM PER PLURES DIES.

Subsequenter eodem die primo martii apparuit quidam novus  
S fons scaturizans sanguinem vel aquam velud sanguinem de-  
currentem ad alias aquas parum procul in pertinentiis castri  
Sancti Angeli Intheodici pertinentis abbacie Casinensi versus viam  
5 qua itur ad castrum Sancti Apolinarii. et dicta aqua apparebat  
sanguinea ab hora sexta, qua celebrantur misse quadragesimales,  
usque ad horam none. ex quo obstento mirati sunt omnes populi  
huius patrie et alii circumstantes hec videntes et audientes. et  
perplures audientes et non credentes venerunt suis oculis experiri  
10 et videre hoc prodigium et ostentum. quod clamore vulgaris  
fame veniens ad aures domini regis misit quemdam de suis  
videre hec omnia. qui sumpta dicta aqua et reclusa clara in  
ampulla statim conversa est in sanguinem, et quidam alius po-  
suit sanguineam in ampulla et versa est in aqua. et duravit  
15 hoc ostentum per plures et multos dies quadragesime.

CCIX. DE PACE ET AFFINITATE CONTRACTA INTER DOMINUM  
PAPAM ET DOMINUM REGEM.

c. 159 B

Die .xxiii. aprelis .v. indictionis facta et conclusa confede-  
ratione inter dominum nostrum summum pontificem papam  
Sixtum et dominum nostrum regem pro unione pace et tran-  
quillitate sancte matris Ecclesie et totius rengni, fuit ordinata  
5 affinitas inter eos. pro qua tractanda et concludenda dominus

Leonardus nepos ipsius domini pape cum maximo comitatu et honore ipso die venit Neapolim ad dictum dominum nostrum regem; a quo cum cum mangno triumpho et plausu fuit subseptus, et per .xv. dies inter se conferentes et communicantes demum conclusum et celebratum fuit matrimonium per verba de presenti inter inclitam dominam, dominam \* \* \* \* \* ipsius domini regis filiam, et ipsum dominum Leonardum, quem dominus rex intitulavit ducem \* \* \* \* \* et pro dote filie concessit multas civitates terras et castella, videlicet . . . . . 10  
. . . . . 15  
. . . . .

CCX. DE CLASSE ET ARMATA PARITER MISSA PER DOMINUM  
PAPAM ET REGEM CONTRA TURCHUM.

**D**ie autem sexto iunii subsequents dominus cardinalis Carafa de Neapoli legatus a latere domini nostri pape contra Turchos cum pluribus navibus et galeis ipso die actinsit Neapolim et receptus fuit a rege et ab omnibus dominis mangnatibus et Neapolitanis cum ingenti triumpho gaudio et honore. cum quo ipse dominus rex misit etiam classem suam navium et galearum in maiori numero suprascriptarum, qui deberent se adaugere et adherere cum alia claxe Venetorum et aliorum fidelium christianorum, quos Deus protegat et victoriam tribuat salutarem. 5

c. 160 A

CCXI. DE ALIA COMETA VEL SINGNO  
SURGENTE IN AURORA DIEY.

**I**n principio mensis iulii dicte quinte indictionis visum est et intimatum per agricolas et pastores pernactantes in campis quod mane diluculo et in aurora surressit et apparuit quedam alia stella cum cauda flamea et longa, protensa ad modum comete in partibus orientis; que superveniente luce solis admictebat claritatem suam paulatim paulatim, et duravit quasi ad horam tertiarum, et quanto plus calebat sol tanto plus am- 5

mictebat dicta cauda calorem ingneum, et demum conversa fuit  
quasi in radium nubilosum. exinde se fecit tortuosum ad modum  
10 caude surpentis et postea evanuit et resoluta est in aerem.

CCXII. DE EFFECTIBUS SUBSEQUENTIBUS EX DICTIS  
SINGNIS SUPER TERRAM.

Set revertendo ad nostre intentionis propositum super retro-  
scripto iudicio magistri Ieronimi de Euforbia philosophi, dico  
quod in hac regione Ytalie multa singna et ostenta fuerunt se-  
cuta et conperta tam de nostro visu quam ex relatione crebra  
5 et fide dingna plurimorum hominum referentium. nam relatum  
est quod in Tuscia de mense agusti dicte quinte indictionis  
in confinibus Aquependentis et circa fluvium qui dicitur « la Pal-  
glya » adeo inundavit repentinis pluviis tempestatibus et aquis .xv.  
die dicti mensis agusti, quod subvertit et conquassavit multa  
10 hedificia et omnes altos pontes in dicto flumine constructos a  
vertice usque ad bases, ita quod non apparent in aliquibus etiam  
fundamenta, nec non quamplurima homines et pastores et ani-  
malia infinita omnis generis domestica et silvestra suffocaverunt  
de nocte dicte aque. et hec quidam de nostris qui viderunt,  
15 testimonium perhibuerunt de vero. || et similiter relatum est quod  
eodem tempore et mense agusti ex dictis aquis et tempestatibus  
intumuit et inundavit flumen Tiberis Rome ultra solitum quale  
memoria presentia hominum viventium super terram non dicitur  
reperiri; educens et proiciens hinc inde dictum flumen multa et  
20 diversa cadavera et alia corpora hominum et animalium dome-  
sticorum et silvestrium similiter ex omni genere.

CCXIII. DE ECLIPSI SOLIS.

Et post hec de mense septembris .vi. indictionis in volvilunio  
secuta eclypsis solis hora tertiarum, ut prescribitur retro in  
dicto iudicio; set non duravit dicta eclipsis tanto spatio temporis  
sicut ibidem scribitur, nec potuit bene comprehendi quod in dicta

hora insurrexerunt tante indunnationes aquarum coruscationum 5  
tonitruorum et tempestatum et nigrarum nubium per aerem in  
hac patria, quod aer obscuratus est sicut in crepuscolo noctis, et  
duravit per quartam partem unius hore ex quo sol a certo tunc  
passus fuit eclipsim. et exinde per plures dies postea continue  
secuta est pluvia, per intervalla tamen dierum tranquillorum. 10

Et postea de mense octobris subsequenter iterum insurrexit  
quedam alia tempestas ventorum et inbrium ac coruscationum  
et tonitruum in hac nostra patria abbacie Cassinensis, et potis-  
sime in pertinentiis Sancti Germani versus Sanctum Petrum in  
Montem, ubi creatus certus turbo ventorum et grandinum pro- 15  
grediens inde et versus partes ubi dicitur « lu Angnone » per lon-  
gum et latum quantum bis girat sagita balistre; ubi effodit fregit  
conquassavit multas et varias arbores et plantas diversi generis,  
illas deferens et transilliens per iactum balistre unde extirpata  
fuerant et plantata. 20

C. 161 A Et similiter evertit hedificia que reperit per directum quantum  
se dilatavit ille turbo, et exinde postea semper erat aer quasi  
turbibus et nubibus occupatus, set callidus et temperatus in plu-  
viis usque ad novembrem.

Et postea de novembre supervenerunt venti boree quandoque 25  
intensi quandoque remissi ac pruine glacies et frigora terribilia,  
et in plenilunio .xv. nocte novembris circa quintam vel sextam  
horam noctis luna fuit eclipsata, et apparuit pallida obscura et  
sanguinea quousque cepit resumere lumen suum ab uno latere  
et exinde per totum. interea parum pluit et remisse, set nebule 30  
erant super terram, et postea secute sunt glacies et pruyne cum  
serenitate. set die octavo lune, et .vii. mensis decembris per  
plures subsequentes dies fuerunt intense nebule per totam ter-  
ram huius patrie, et exinde fuit calor solis sicut prime veris usque  
ad natale Domini. 35



CCXIII. DE INTENSIS NIVIBUS  
ET GLACIEBUS AC FRIGORIBUS SUBSEQUENTIBUS.

S et transcurſa nativitate Domini in volvilunio facto die mercurii  
penultimo decembris cepit aer turbari ad nives per noctes  
et dies in montanis, et ultimo die dicti mensis deſcendentes  
dicte nives per planities ſingularum regionum coperierunt totam  
5 terram ubique per totam Ytaliā. et ſic per primum diem  
ianuarii, veneris et ſabati magis et magis perſeverantes dicte  
nives operuerant dictam terram, et ſic dicte nives duraverunt  
per planitiem cum glacie ſubſecuta uſque ad octavum diem ia-  
nuarii, quo cepit pluere uſque ad mediam noctem et ſic lique-  
10 facte ſunt nives planitierum, non tamen per montana, que fece-  
runt ex liquefactione earum magnam inundationem aquarum,  
et a media nocte uſque ad diem || fuerunt graves venti, qui vi-  
debantur concutere hediſicia, et dicte nives earum ponderoſitate  
fregerunt et conquaſſaverunt infinitas arbores maximum olivarum,  
15 et quaſdam effoderunt et conquaſſaverunt. et ſimiliter arruerunt  
olivas citrangulos lauros ficus et multas arbores et plantas; deinde  
de mēſe februarii nives et aque ceſſaverunt et inſurreſcerunt  
venti fugando nubes per aerem per plures dies.

c. 161 B

CCXV. DE QUODAM VENERABILI HEREMITA VENIENTE NEAPOLIM.

N oviter interea quidam heremita ſobrius et ſqualidus, barbatus,  
etatis .xxxiii. annorum, veſtitus vilibus veſtimentis in habitu  
apoſtolorum, diſcalciatus, dormiens ſuper terram et ſuper tantum  
unam pellem urſi deſuper et aliam deſuper, Neapolim dicitur  
5 veniſſe ad eccleſiam Annuntiate; ubi quaſi cotidie predicat et  
annuntiat mundo multa terribilia mala ventura in brevi propter  
peccata populorum. et dicitur etiam quod Rome eſt alius ſimilis,  
qui dicuntur eſſe .xii. ſecundum numerum apoſtolorum, deputati  
hoc in tempore per totum mundum ad ſimilia predicandum uni-

CCXIII, 6. *dopo* ianuarii *suppl.* et per dies 10. *Cod.* motana 19. *Cod.* lauro  
CCXV, 5. *Cod.* annuntiat

versis christianorum populis, ut recedant a via mala et sequantur  
bonam pro redemptione animarum nostrarum. 10

Sed eodem mense martii .xx. die eiusdem affissum fuit in  
valvis maioris ecclesie sancti Germani de Sancto Germano, in  
nundinis sancti Benedicti quoddam iudicium astrologicum infra-  
scriptum et stetit ibidem per octo dies. set ingnoratur a quo vel 15  
quem fuerit ibi affissum. de quo sumpta copia, erat continentie  
infrascripte, ut sequitur infra, nil adito vel mutato pro evidentia  
et ad fidem circumspectientium.

c 152 A

## CCXVI. DE IUDICIO CUIUSDAM PHILOSOFI.

**A**lli 1473 dalli octo de frebaro fine alli tre de marzo è una  
regina la quale have rengnato et rengnarà al mundo et per  
consilglyo de pppp qqqq oooo hhhh et altri soy mali consilgly  
per li quali admalarà da li tre de marzo, lu Sole stando nella  
planeta d'Ariete coniuuto collo singno de Saturno, aumentando 5  
le tre lune; et morerà dello supradicto di fine alli duy de mayo.  
per la quale morte lu Sole stanno coniuuto colla pyaneta de  
Marte et collo singno de Gemini morerando tante creature che  
lo sangue copererà in multi lochi parte dello terreno, et serrà  
gran tremore de pagura delle creature nate in quisto mundo et 10  
maxime de quelle che so nate socto la pyaneta de Mercurio  
coniuuto lu singno de Virgo, la luna adminuendo. per la  
quale morte vengnerà uno re per consilglyo de pppp cccc ssss  
oooo, lu quale rengnarà uno bon tempo et tenerà lu mundo in  
tranquillità et iustitia. 15

MAGISTER BORCINUS F.

Et ut enarrentur consequentia, de mense aprelis pluit per .viii.  
dies continue, quandoque remisse et quandoque habundanter ad  
temperantiam terre, et denique cessavit pluvia et flaverunt venti  
per dies et noctes vallidi et remissi, set in nocte resurrectionis 20  
Domini .xviii. aprilis fuerunt adeo vallidi et quasi per totum  
diem, quod in hac patria plura vetera hedificia corruerunt et si-

11. Dopo questa riga, spazio bianco nel Cod. per due righe. 16. quem] Corr.  
vel per quem?

25 milite arbores diversi generis exciderunt fregerunt et effoderunt,  
et sic perseverantes per dies et noctes intulerunt hominibus fri-  
gora insueta.

CCXVII. DE ADVENTU ILLUSTRIS DOMINI GISMUNDI  
FRATRIS MARCHIONIS FERRARIE.

C. 162 B

M. cccc. lxxiii. de mense madii .vi. indictionis die \* \* \*  
eiusdem illustris dominus Gismundus frater illustris domini  
Herculis ducis Ferrarie cum 500 et pluribus magnificis dominis  
et nobilibus viribus equitibus venit Neapolim ad concludendum  
5 et perficiendum matrimonium contractum inter illustrem domi-  
nam Elionoram dicti domini nostri regis filiam et dictum do-  
minum Herculem. ubi ab ipso domino rege et cunctis aliis  
principibus et dominis ad hec convocatis cum magno triumpho  
et gaudio fuit receptus, et per dies decem sollempnitates et  
10 tripudia ac gaudia nuptiarum fuerunt celebrata. quibus peractis  
et celebratis, dicta domina Elionora disponsata et cum lacrymis  
gaudiorum licentiata a domino rege patre et a cunctis illustribus  
fratribus et aliis magnatibus dominis neapolitanis, die \* \* \* \*  
15 discessit de Neapoli comitata ab omnibus usque ad Sanctum  
Iulyanum, et inde processit cum dominis et dominabus sibi in  
comitatu deputatis et venit ipso die Capuam, et ex post altera  
die progrediens venit \* \* \* \*, et exinde venit cum sua paterna  
maiestate et aliis magnatibus et dominis regni usque ad flumen  
turris Garilani, ubi facta paulisper mora, in separatione et di-  
20 scessu filie a patre commota sunt viscera utriusque, et renovatus  
est denuo plantus magnus inter eos et universos alios hinc  
inde adsistentes et comitantes. et sic ipsa domina transacto  
dicto flumine processit ultra, et ipse dominus rex retrocessit  
Neapolim, que ipso die actinsit.

25 Alio die venit \* \* \* \* \*

c. 163 A

CCXVIII. DE TRIUMPHO INCLITE DUCINE FERRARIE  
FACTO SIBI ROME.

Elionora de Aragonia ducissa Ferrarie.

Comme per altra nostra site advisato del nostro intrare in Roma, al presente ne occorre dareve adviso de quanto è secuto da poy fine ad questa hora. intrata in Roma venemmo ad desmontare in Sancto Apostolo, casa del rever.<sup>mo</sup> signor cardinale de Sancto Sixto, quale trovammo bene in ordine et bene ornata et apparata nello modo infrascripto. 5

Innella piazza avante lu palaczo era un talamo longo passi cinquanta duppii et ben largo, adornato de panni de razza ad torno, coperto de sopra de sey pecze de panno russo verde et byanco. ad lo 'n capo del talamo un catafalco ben grande et amplo, coperto per terra de tappeti et panni`de rili con un celo de velluto cremosino. all'altro capo una credenzera de octo gradi, larga de palmi trenta, avornata de razza de fyori; qual talamo era apparato per lo convito. dall'altro canto della placza on altro talamo bene apparecchiato per farece certe demonstrationi con arme del S. R. dello illustrissimo duca de Ferrara et dello dicto cardenale per tucto. 10 15

Salluta la scala trovammo una sala mediocre, addobata pur de razza; dalla sala passammo per una camerecta et intrammo nella prima camera de paramento, dove era un lecto de paramento de seti venetiano celestro. 20

Dallà intrammo la seconda camera de paramento, dove era un lecto de paramento de seti cremosina, et sopra lu lecto una coperta de broccato d'oro leonato, foderata de lupi cervini con una balzana de martori ad torno, larga un palmo, et duy coscini de broccato d'oro cremosino. 25

c. 163 B

Dalli intrammo in la camera dov'è la cappella con panno de altare de inbroccato d'oro cremosino, colle soe arme, panno d'oro racamato, sopra la tribuna quactro segia de velluto cremosino, quactro de velluto violato et una per oratorio coperta 30

tucta de velluto cremosino. tucte le dicte sedie erano guarnute de pomi de argento inaurati et frange d'oro longhe.

35 Dalla cappella intrammo in una altra camera dov'era un lecto basso con un mataraczo de seta celestro venetiano, duy coperte de damaschino byancho foderate de boccassino byanco, et una coperta de sopra che copre tucto lo lecto fine in terra, de broccato cremosino peluso; sopra celo et cortinayo de damaschino byanco con frange d'oro et de argento men d'un  
40 palmo longe; capitali de siti celestro; quactro cossini de broccato d'oro, quactro altri de velluto violato, duy altri de velluto violato, duy altri de velluto verde, duy sedie de velluto verde. era ancora in questa camera piecata sopra la cassa una coperta de velluto violata, foderata de velluto verde.

45 Dallà intrammo in un'altra camera dove erano duy lecti, uno grande con mataracxo et capitale de siti verde, duy coltre de siti verde; una coperta de broccato inaurato con pilo foderata de gebellini finissimi; celo et capoelecto de siti verde con frange adtorno longe mezo palmo; quactro cossini de broccato inorato. l'altro lecto de reposu con lu mataraczecto de  
50 damaschino celestro; capitali et cossini celestri; coperta de velluto celestro foderata de siti cremosini con una reversa de broccato de oro ad torno; duy altre segie de siti verde.

Dallà si intrammo ad man destra in un'altra camera, la quale  
55 era l'ultima deputata per nuy, dove erano duy lecti, uno delli quali ha duy mataraczi de damaschino bianco con capitale et coltra de taffatà bianca; coltra de imbroccato d'oro cremosino; spreveri de damaschino byanco con lu cappello sopra; || duy cossini in broccato d'oro cremosino; la porta dello spreveri et  
60 un'altra lixta in mezo, ad torno de broccato bianco ben ricco et largo uno palmo et mezo, et le arme dello dicto cardinale sopra la porta.

Ne l'altro lecto grande puro mataraczi et capitali de siti cremosino; coltra di taffatà bianco, et socto quisto lecto è una  
65 carriola con mataraczo de siti verde; duy coltre de taffatà cremosino, et coperta de imbroccato de oro violato; duy sedie de imbroccato de oro cremosino con duy predole de belluto cremosino, quactro altri cossini de imbroccato d'oro; celo et ca-

polecto de taffatà bianco foderato de boccassino con una frangia d'oro; cossini de damaschino bianco et altre sedie de diversi colori in quantitate. 70

Era in questa camera una tabulecta de noce coperta de bel-luto cremosino con frange d'oro et seta intorno, et sopra ipsa uno scheccho chyuso ad modo de conecta. tucta la camera era torneyata de damaschino bianco broccato. 75

Era ancora in questa camera uno retrecto ad modum de tribuna de altare, dove erano parecchy schecchy de odori, de avolio, et uno sceccho de aczaro grande quanto uno bacile de valvero et una cassa con orinale et cantarello de argento.

Da man sinistra della camera penultima se entra per una scala et sallese de sopra, dov'è una sala con tre camere, ad ciascuna delle quali è so lecto colla carriola con mataraczi capitali et cossini de siti de diversi colori, sacchoni de fustayno ad omne lecto plini de bommace et così li mataraczi, lenzoli de tela de lande per tutto socilissimi. 80 85

Tucte le dicte camere fornite de razza integramente fine alle fenestre et tarpiti per terra per tucto. ad omne porta una nantiporta de panno de grana adracamato d'oro con le soe arme multo belle.

c 101 B La domenica matino per ordine della Santità de N. S. andammo ad San Pietro a vedere la soa messa, et fomo adcompagnata allo andare et tornare dalli predicti rev.mi cardinali de San Sixto et de San Petro in Vincola. fò cum nuy alla messa la regina de Bosnia. audita la messa basammo lu pede ad soa Sanctità; vedeone volentieri et fecene bona accollenza dimostrando havere havuto piacere de nostra venuta. po mangiare ne vennero ad visitare li rev.mi cardinali Ursino et de Napoli; in so lo vespero lu cardinale de San Sisto fe fare una representatione de la storia de Susanna, cosa veramente multo bella et dingna ad vedere; et sic transivit dies dominica. 90 95 100

Lu lunedì lu dicto cardinale de San Sixto ne convitò, et una cum nuy li infrascripti, et fece lu convito nel predicto talamo; et la credenzera sopranominata era ben fornita de argento per tucti li predicti gradi.

105 Adrivati in tavola stectemo un peczo in pedi colle spalle nostre volte alla tavola, et venne una collatione in deice confectere con certe aquile imperiali de zuccaro, et fo collatione de zuccaro et melarange inzucarate et indurate et tasse da bere con malvasia.

110 Facta collatione venne l'acqua ad mano et lavamoce ciascuno allo sou bacile con acqua rosata. lavate le mane ne assectemmo tucti in sedie de seta, et dal lato dextro nostro sedeva lu dicto cardinale, lo signor duca de Andria et lo conte Ieronimo frate de ipso cardenale. dall'altro lato sinistro S. missere  
115 Gixmundo, la duchessa de Amalfi, || e missere Alberto de Traverso, lu duca de Amalfi, la contessa de Altavilla, la contessa de Brochanico. la dicta tavola havea tuvalle quactro l'una sopra l'altra.

c. 165 A

Assectati in tavola venero le cortella, salere de zuccaro indurato et pane de lacte inaurato; tasse in tavola con vino et bichi.

Adpresso un pagio con un piacto con .x. cotingnoli piccolini, ad ciascuno lo sou, belli et benefacti per antipasto.

125 Placti cinque de fecatelli de caponi, et de caprecti macerati et scutelle con animelle; vino bianco garbo.

Piacti cinque con duy caponi per uno, coperti con byanco mangiare con grani di melagranati inaurati, et .x. scutellecte con .x. pollastri coperti con sapore pavonazo; garbo et vino corso.

130 Duy vitelli integri bulliti, in piactelli cinque ben grandi, et ad ciascheuno de ipsi peczi .v. de vitelli; .v. de castrato; .iii. de senguato; .iii. caprecti integri; .vi. pollastri; .vi. caponi; teste de vitello et col bullito piacti cinque de salsume, presucti somete salsiczule et menestre .x. de zucche.

135 Piatì cinque ben grandi de arrusto, in ciascuno delli quali erano vitelli peczi .vi. caprecti integri .iii. pezuni .x. pollastri .x. conilli .iiii. et pagone uno vestito con salsa camellina in salsari.

In questo venne uno iovene con una iorlanda et una viola in mano; et arrivato cantò questi versi:

Me pater ethereo voluit descendere olimpo 140  
 Atque hec in medium verba referre iubet:  
 Desine mirari nostri convivia celi,  
 Convivia hiis mensis Iuppiter esse voluit.

c. 165 B Item incontinente venero quattro con un monte in collo,  
 et ad presso al monte tre paghi integri, una pagonessa con pul- 145  
 cini, duy fasani, una gena, duy drongne, duy caprioli tucti in-  
 tegri, et uno urso vivo; tutti questi animali se misero ad torno  
 allo monte; sopra uno cantava li infrascripti versi:

Dum celum et summi modulatur fata tonantis  
 Orpheus invente clarus ab arte lire, 150  
 Subsistunt amnes, miratur silva, volucres  
 Conveniunt dapibus preda parata novis.  
 Herculis ah quanto melior fortuna, negata est  
 Euridice Alcide nunc Leonora datur.

Piacti cinque de gelatina de caponi, et della mollume erano 155  
 desingnate dello cardinale dentro la gelatina certamente ben facte.

Piacti cinque con turte bianche inaurate et ioncate de carne,  
 et pera moscatelle in tasse.

Lavamone le mani con acqua de fyuri de citro, e fo levata 160  
 una tovalla, tasse et coppe da bere.

Confectere .x. con .x. navi de zuccaro de sopra piene de  
 gliandi et rose de zuccaro et .x. tasse con pinochyata in forma  
 de pissci de diverse manere. cortellere et salere de argento  
 et pane inargentato, frectelle de sambuco, et lemboni sciruppati 165  
 in tasse .x. argentate.

Piacti cinque con anguille impastate et inargentate. sto-  
 riuni tre sani; menestre .x. de amendole et salsa bianca.

c. 166 A L'altra mesa de Perseo con Andromaca cantò l'infrascripti  
 versi:

Vicit amans monstrum cesa modo gorgone Perseus, 170  
 Exolvit duris cautibus Andromaden.



Unius est condam coniux data palma laboris  
 Bix sex qui domuit te Elionora petit.

Piacti cinque de anguille arrosto con sapore giallano.

175 L'altramesa de dea Ceres su de un carro tirato da duy  
 anguille colli infrascripti versi:

Mesta Ceres raptis lustrans vestigia nate  
 Aspicit an tantis nupserit in talamis.

180 Piacti cinque de pessce frisco in argento con pomarange.  
 tre conche grandi de argento piene de pessce in gelatina.

Piacti cinque de torte de herbe inargentate. cresomola,  
 cerase.

Acqua odorifera per lavare le mani, et fo levata la secunda  
 tovalla, tasse et coppe da bere.

185 Confectere .x. piene de zuccaro laborato ad ymmagini de  
 homini et de dyamanti inaurati. cortelere, salere de oro.

Scotelle .x. con .x. pollastri arrosti alla catalana et deice taxe  
 de cerasa agre. certi coppi de pasta pieni de qualle vive: rocti  
 li coppi le qualgle volaro per lo talamo.

190 Cinque altri piacti con coppi de aucellame et altre coperte.

Tramese de Venus et Atthalanta et Hippomenes con li in-  
 frascripti versi:

Dat Venus Yppomene splendentia mala puelle,  
 Vincitur a multis ante petita procis.

195 Atthalantam capiant fallacis munera destre,  
 Allicit Illitiae te Lionora decus.

Piacti cinque con duy caponi per piacto coperti de salza de c 166 B  
 verde mangiare; garbo con fyuri.

200 Piacti cinque grandi de arrusto con pedi de vitelle .v. et .iii.  
 de castrato; duy caprioli integri; tre porchechte integre; quactro  
 caponi et octo papari per placto.

Uno Hercule con un leone socto, colli infrascripti versi:

Tribuitur iuxta monstrorum in vulnere cede  
 Et nemean diro destra pavore levat.  
 Victor es Alcids, stratique ab ore leonis  
 In talamos veniet nunc Lionora tuos.

205

Uno altro Hercule con lo apro socto, con li infrascripti versi :

Fundit aprum insano populantem Menala dente  
 Et cumulat mensas destera manu suas.

Uno altro Hercule collu thoru socto et con Dianora allato, 210  
 colli infrascripti versi :

Alcide vallis vallidis tentas acchee lacertis  
 Atque anguis frustra nigra venena modo.  
 Ammictit taurus sublimis frontis honorem,  
 Quin, quod optat, sequitur pulcra puella virum.

215

Et colli supradicti Herculi, Baccho et Andriana con versi  
 infrascripti :

Letus adoratis properat nunc Bacchus ab Indis,  
 Lustrat et herculeas barbara pompa dapes.  
 Iam prohibet comites tantis dircumbere mensis,  
 Hic celebrat talamos pulcra Andriana tuos.  
 Non cernis vitem geminataque gaudia sentis?  
 Grata puer duplici pocula Bacchus adest.

220

Un cervo integro cocto in pedi; quatro phanciulli mezi ho-  
 mini et mezi caprioli.

225

c. 197. A

Cinque piacti de gelatina con .v. coperte ad modo de...,  
 coll'arbole dactilo et lu alicorno della divisa del duca Borso.

Cinque piacti de tucte coperte, et alle coperte multe tramese  
 de Hercule con li versi infrascripti :

Aurea que vigili servantur poma dragone  
 Eripit Alcides et fera magna cadit.

230

206. nunc] *Cod.* nunc    209. *Cod.* destra,    218. *Cod.* letis e bacchum    223. adest!  
*Cod.* adēē    226-27. *Cod.* ad modo de collarbole

Non tamen hunc capiet libicarum forma sororum,  
Nam solo Alcidi nunc Leonora places.

In quisto punto lu sole conenzava ad scoperire la tavola  
235 et foro presentati qui duy versi ad proposito:

Omnia de summo venerunt numina celo,  
Letus ad has mensas tu quoque Phebe venis.

Cinque piacti con duy caponi per piacto; composta de marsa-  
pani. dea Venus in sul carro col Baccho et colli infrascripti versi:

240 Hec sibi legitimos Martis defendit amores  
Quem tetigit roseo fortia terga dei.  
Ac tuus Alcides servabit federa talem,  
Vellet habere Iuno pulcra Venusque virum.

Piacti .x. con .x. marsapani. infra questo mezo misser Tito  
245 fece li infrascripti versi:

Mangna tue nobis prebent spectacula mense,  
Sunt tamen hec animo Sixte minora tuo.

L'acqua in mano.

Amendole fresche inaurate et nucelle verdi, sane.

250 Parecchy piacti de confectioni per la collatione.

Dece confectere con .x. turri colli balgly adtorno de zuc-  
caro, et foro boctate de sopra lu talamo ad sacco.

Levata la tavola lu ballo de Hercules con cinque mascoli  
et nove domne; fra lu ballo vennero li Centauri, et fecese una  
255 bella bactalglia; li Centauri vinti da Hercule retornaro et formose  
lu ballo.

Durò lu dicto convito dalle .xii. hore sonate fin alle .xviii.  
sonate, con tanto ordene, tanti boni gesti et tanta roba in habun-  
dantia, che non forria poxibile omne cosa ad unguem.

Fornito lu dicto convito ce andammo ad posare, et vicino  
alle .xxiii. hore andammo collo dicto cardinale de San Sixto ad  
visitare la Santità de N. S. quale ne vede volenterì et fecene gran  
caricze. donome un formaglio con secte ponte de dyamante,  
duy camelli colli scavi et una acchanea lyarda. 260

Donò anchora alla duchessa de Amalfi, alla duchessa de  
Cavi, alla contessa de Altavilla, alla contessa de Bucchyanico,  
ad Margarita Ursina, ad Covellina et ad Martina uno dyamante  
per una. 265

Lu martidì matino lu prefecto ne mandò ad presentare duy  
belli et grandi bacili et bocali duy de argento inaurati. 270

Lu cardenale de San Sixto un bello ioyello: una crocecta  
col diamante lavorato ad modo de gillo; duy cappelli de seta  
con pomicti de perle et d'oro, et uno scalfaturo de argento bello  
et grande; uno bello pectene de avolio con la coda de pili bella.

Lu cardenale de San Pietro in Vincola ne donò una bella  
conecta da pace. 275

Lu cardenale de Napoli ne donò duy pecze de bammacino  
et un'altra conecta multo bella.

C. D'ON A

Lu martidì po mangiare San Sixto fe fare una representa-  
tione de un miraculo dello corpo de Christo. 280

Lu mercurdì matino accompagnata dallo reverendissimo  
cardenale de Napoli andammo ad visitare la Santità de N. S.  
dove trovammo San Sixto. deoce soa Santità grata audientia  
et donoce gran quantità de angnusdei tanto ad nuy quanto ad  
tucta la compagnia. 285

Lecentiata da soa Santità, adcompagnata dallo dicto carde-  
nale de Napoli et da San Sixto vedemmo lu Vultu Sancto et  
tornemo in casa. da po mangiare fece fare San Sixto un'altra  
representatione de san Iohanni Battista. la sera alle .xxiii. hore  
ne venne ad visitare monsengnore de Napoli. 290

Questa matina allo usscire de Roma ne fecero compagnia  
Napoli, San Sisto, San Pietro in Vincola et Monreale uno bon  
pezzo de fore de Roma, et semo venuta ad Campagnano.

Non lassaremo de dire che la sera denanti che ce partes-  
semo, lu dicto cardinale San Sixto mandò un sou scoderi colle  
chyavi delle cassi che erano nelle dicte camere et fecene mo- 295

strare octo altre coltre de broccato de oro foderate et desfoderate.  
da po comenzò ad mostrare le turchie de seta et de broccato  
de oro .CL. et tennemo che syano vicino ad sey hore. fasti-  
diammo et preghemmo quillo scoderi non ne mostrasse pyù; et  
cusi mancò, ca altramente che serria adrivato ad di nanti che  
havessemo fornito. et erano le broccate sete in tucta perfectione  
et multo dengne.

Porrite dunque, singnor conte, comprendere de quello ch'è  
sopra dicto, tucti li nostri progredi in Roma et le cariczi ne so  
state facte. pregamove che de tucto date novella alla maestà del  
S. R.; allo illustrissimo singnor duca de Calabria; alla illustrissima  
duchessa; al singnor don Iohani; allo singnor don Frederico;  
al singnor don Francisco; ad madama Biatrice; ad missere Pa-  
schale, et ad tucti quissi altri singnori et gentili homini, perché  
semo certa lo haverando caro intenderelo. datum Campan-  
gnani .x. iunii .M. CCCC. LXXIII.

## CCXIX. DE ALIO TRIUMPHO EXIBITO SIBI FLORENTIE.

C. 168 B

Elionora de Aragonia ducissa Ferrarie.

**S**pectabilis et mangnifice comes regie paterne consiliarie nobis  
dilectissime.

Habiandove per altra nostra dato particolare adviso dello no-  
stro arrivare in Fyorenza et de quanto segui per quillo di; allo  
presente ne occorre advisareve de quanto è secuto da po. mer-  
curdi matino andammo ad vedere li triumphi faceano quisti  
Fyorentini in tal di; et arrivata al talamo preparato per nuy  
in pyacza, vennero primo quactro giganti, duy mascoli et duy  
femmene. adpresso venero septe representationi. la prima  
quanno lu nostro singnore Dio donò la lege ad Moysex; la se-  
conda della annuntiacione della nostra domna; la terza della  
nativitate de nostro singnore; la quarta dello baptismo; la quinta  
della resurrectione et disscensione al limo et liberatione delli  
sancti patri; la sexta della Penthecosta; la septima della as-  
sumptione della nostra dompna. in verità belle cose ad vedere

et actamente facte. la sera vedemmo la offerta fanno li cittadini colla Singnoria ad sancto Iohanni, et po andammo ad visitare la Annuntiata. heri, che fo lu di de sancto Iohanni, vedemmo correre li barbari, et fin che quilli se misero in ordinatione et un peczo da po che hebero curso, vedemmo ballare certe dompne quali stavano apparecchiate per questo. et un talamo preparato per nuy in casa de un citadino nominato Lenzi sopra la strata dove corsero li dicti barbari. venne po una collatione domestica, in la quale || Lorenzo et Iulyano servero de scuderi. li quali certamente tucti questi di so stati in festa et hanno dimostrato essereli multo conpyazuta la nostra passata dacqui. hogi eramo deliberata partire; ma quisti singnori, per adiustare le iornate affin che sarrebbe alli tre de iulio arrivaremo ad Ferrara, hando voluto che stamo ferme, et cusì farrimo. demane, pyacendo ad Dio, alle .xx. hore continueremo lu nostro camino et da paxo in passo ve advisaremo de nostri progredi como havemo facto per lo passato. datum Florentie .xxv. iunii .M. CCCC. LXXIII.

ELYONORA.

CCXX. DE SECUNDO ADVENTU ILLUSTRISSIMI ET REVERENDISSIMI  
DOMINI NOSTRI DOMINI DOM IOHANNIS DE ARAONIA  
IN ABBATIAM CASINENSEM.

**D**ie secundo iulii .vi. indictionis illustrissimus et reverendissimus in Christo pater et dominus noster dominus dom Iohannes de Araonia apostolicus prothonotarius et commendatarius Casinensis ex Neapoli venit visitare suam abbatiam Casinensem et se recreare et hac estate spatiare cum subditis et fidelibus suis filiis abatialibus. qui ipso die de mane processit de Theano ad Sanctum Petrum in fine et ad fontem ipsius; ubi honorifice fuit acceptus, et inde sumpto prandio venit circa horam nonarum ad Sanctum Germanum, et die dominico sequenti adscendit ad monasterium Casinense et ibidem pernottavit, et inde reversus est ad Sanctum Germanum.

## CCXXI. DE REMISSO TERREMOTU.

C. 160 B

**D**ie mercurii .vii. dicti mensis in aurora diey fuit terremotus remissus per totam hanc patriam luna .xix.<sup>a</sup>

CCXXII. DE PROGEXIBUS DICTI DOMINI DOM IOHANNIS  
INTRA ABATIAM ET EXTRA.

**D**ie .xi. eiusdem dictus dominus accessit ad Sanctum Georgium, et ibidem exultantibus animis a concivibus fuit honorifice receptus, et prandit et cenavit in ponte tabularum preparato super aquas, et cena facta reversus fuit ad Sanctum Germanum.

5 Die .xxv. eiusdem venit ad Sanctum Heliam de mane, et audita missa prandit et sero cenatum fuit, et inde reversus fuit ad Sanctum Germanum.

Die .xxviii. eiusdem secessit de Sancto Germano cum omnibus suis et fuit pransum ad Sanctum Georgium, et de sero accessit cenatum in Fractis, ubi pernoctavit, et mane accessit Molam pransum, et inde properavit Gayetam ubi mansit per plures dies, et inde reversus per viam Trayecti ubi pernoctavit, et mane transiens Garilanum vidit Sanctum Castrense et Flacchas Petulia Casinenses, et inde venit Bandram, et ibidem comedit de sero  
10 a mane in ponte preparato supra flumen. et die sabbati .vii. agusti reversus fuit in Sanctum Germanum.

Die .xiiii. agusti adscendit ad monasterium Casinense, et sequenti die fuit reversus ad Sanctum Germanum.

Die lune .xvi. accessit cum domino duce Sore Albetum, ubi dictus dominus excepit illum gaudens et triumphatur cum inauditis iocunditatibus et oblectationibus avium et ferarum sylvestrium atque piscium in mangna quantitate.

Die vero veneris .xx. agusti reversus est ad Sanctum Germanum, et post dies octo recessit et abiit Suessam cum dicto  
25 duce Sore et domino Nicolao de Pretamolara, ubi steterunt per dies, et inde dictus dom Iohannes reversus fuit Neapolim.

c 170 A

CCXXIII. DE TEMPESTATE ET FORTUNALI TEMPORE PERVENTO  
IN HAC PATRIA SECUNDUM IUDICIUM ASTRONOMORUM.

Quia commorante Suexe dicto domino dom Iohanne regis  
filio suus dominus rex pater nuntiavit sibi quod acceperat  
per relationem quorundam astronomorum, quod omnino illis  
diebus in brevi subsequenti debet fieri aliquid orribile et  
mirabile singnum in celo vel in terra ex terremotu vel alia tem-  
pestate, et quapropter sibi provideret pro sua et aliorum salute;  
propterea facta intimatione per regem suo filio de predictis,  
omnis hec patria sibi cavit pro maiori vigilantes in nocte et  
dormientes extra domos suas timore terremotus.

Unde factum est quod die .viii. septembris septime indica-  
tionis in festo nativitatis gloriose Virginis hora .xxiii. diei ipsius  
totus ipse dies fuit nubilosus et caliginosus cum nubibus inte-  
gerrimis versus occidentem et meridiem. et ante ipsam ho-  
ram .xxiii. totus aer cepit denigrari, adeo quod videbatur solem  
obcubuisse et esse crepusculum, quasi sicut esse solet in prima  
hora noctis per totam hanc patriam. in quibus tenebris ce-  
perunt terribiliter undique flare venti et turbines cum imbris  
et grandinibus spissis et intensis ac groxis ad pondus unius libre  
et medie de maioribus, et cum continuis et indeficientibus  
corruscationibus fulgoribus clangoribus tonitruis et terribili so-  
nitu per universum celum et aerem, ac cum tremore abissus et  
terre, ita quod videbatur machina mundi dixerat. ex quibus in  
diversis locis et partibus perierunt et fuerunt mortui plures ho-  
mines et pecora diversi generis ac volatilia pennata, et universi  
etiam homines fuerunt exterriti, clamantes et invocantes Deum  
fusus lacrimis pro misericordia. et hec tempestas duravit quasi  
per horam, unquam deficiendo, licet per varia et modica inter-  
valla quandoque habundantius quandoque remissius dicta tempe-  
stas imminebat, et ubi plus et ubi minus offendeat; que etiam  
videbatur procedere et venire a partibus campanee Rome versus  
rengnum et Terram laboris. || set in hac patria dicta tempestas

c 170 B



et fortuna intulit multa mala et specialiter in sacro monasterio  
 Casinensi, ubi existentibus sanctis reliquiis in altari propter fe-  
 35 obstupuerunt et facti fuerunt velut mortui, quidam ex eis cor-  
 ruentes in terram exanimes. et dicte reliquie sanctorum cor-  
 ruerunt in terram quasi confracte. ecclesia ipsa coperta lateribus  
 et tabulis plumbeis pro magna parte impetu dictorum tempe-  
 40 contrarii venti per vim evulserunt dictas tabulas plumbeas ever-  
 tentes supertus supra vario modo, et alias quamplures deferentes per  
 aerem diverso ordine quantum girat iactus balistre, et usque ad  
 pineas vinearum ipsius monasterii. et similiter dicti turbones  
 45 discoperierunt in partem omnia alia domicilia ipsius monasterii  
 deicientes portas et fenestras ipsorum. et insuper dicta tonitrua  
 coruerunt angulos campanarii et ecclesie, ac deiecerunt caminerias  
 eminentes super cameras hospitem dixerunt etiam ipsas  
 cameras, et submoverunt marmores pavimenti ipsius ecclesie et  
 extra per girum diverso ordine; et quidam tubicem in atrio porte  
 50 ipsius monasterii ex tonitruo fuit interemptus, et multa alia mala  
 fecit dicta tempestas intus et extra dictum monasterium, quia  
 arbores effodit confregit ac fructus arborum uvas dixipavit. ita  
 quod secundum communem estimationem dictum dampnum  
 ipsius monasterii non restauratur nec reparatur et reformatur  
 55 sumptibus duorum millium ducatorum auri.

Que tempestas descendens per declivium super civitatem  
 Sancti Germani fecit similiter; quia deposuit primo campanam  
 Rocce Ianule et illam per aerem deportavit et confregit in scrupu-  
 60 lousa saxa supertus ipsam roccam, deinde ecclesiam sancti Germani  
 et omnes quasi domos civium pro magna parte dixerunt et  
 lateres cum dictis grandinibus grossis confregit et subvertit, et  
 per aerem ulterius deportavit. || que tempestas et indunnatio aqua-  
 rum descendens per montem Rocce Ianule adeo defluit per vicos  
 et plateas dicte civitatis, quod videbatur subfocari; ita quod  
 65 omnes ecclesie et domus terrane dicte civitatis existentes in plano  
 implebantur aquis non habentibus exitum per meatus suos ad  
 extra, in tantum quod abundavit aqua per plateas planas usque  
 ad mediam cannam, et in platea Rapidi clausit portam, et non

valens exire per portam versa est retrorsum per alias circumstantes plateas et loca; et nisi duo viri audaces et fortes se 70  
spoliassent et cumfregissent dictam portam clausam Rapidi, fuissent subsecuta multa alia peiora mala per totam civitatem, quia  
omnes habitantes in domibus terraneis et subsolaribus planis  
oportebat eos adscendere ad domos suprasolares ne demergerentur, et multa victualia que erant in ipsis domibus, fuerunt 75  
absorta et deperdita. et similiter ab extra arbores uve et alii fructus terrestres, ac olera et caules ex dictis grandinibus ventis et tempestatibus fuerunt confracti conquassati et deperditi. post  
hec autem remisse pluit, et vinum fuit carum, set olive pauce, tamen fertiles et sincere, et yems fuit callida et temperata et 80  
parum ninsit.

### CCXXIII. DE OBITU FRATRIS PETRI CARDINALIS SANCTI SIXTI.

**I**n anno domini .M. CCCC. LXXIII. septima indictione infra octavam natalis Domini decexit et occubuit dictus cardinalis Santi Sixti nepos domini pape ex morte repentina; set quidam dicunt ex veneno. qui triumphaliter pre ceteris cardinalibus vixit 5  
et lasscive. et similiter paulo ante fuit mortuus dominus cardinalis Theanensis. quorum anime requiescant in pace, amen.

C. 171 B

### CCXXV. DE ADVENTU ILLUSTRORUM DOMINORUM DUCIS CALABRIE ET CONSORTIS.

**D**ie dominico .VIII. madii .VII. indictionis illustrissimi duces 5  
Alfonsus una cum Ypolita sua consorte, dux Calabrie primogenitus serenissimi domini nostri Ferdinandi filius, stipatus quampluribus mangnificis dominis et dominabus et aliis suis curialibus et sociis, numero quatringentis equitibus et viginti domi-  
nabus, et aliis suis curialibus et sociis numero quatringentis equitibus et viginti dominabus, causa devotionis et peregrinationis venerunt ad Sanctum Germanum pro visitatione beatorum Benedicti et beati Berardini in Aquila. et die lune sequenti

10 adscenderunt ad monasterium Casinense diluculo; ubi permanse-  
runt usque sero, et sumpta cena descendentes et equitantes super  
asellos bardis stratos tanti magnifici domini usque ad declivium  
montis ad ecclesiam sancti Antoni, exinde equitaverunt usque ad  
15 Sanctum Germanum. in quorum adventu per abbatiales terras  
et homines fuerunt exhibita multa exenia et dona presutorum  
et gallinarum, ac panes vini et byadi palearum lingnorum lecto-  
rum et aliarum rerum comestibilium. set Sanctus Germanus  
donavit eisdem scatulas quamplures confectorum zucari, faculas  
et candelas ac pullos et presuptia; et Sanctus Helias circa  
20 horam .xxiii. diey .xii. donaverunt dictis consortibus ducibus .xl.  
presuptia, pullos .xliv. et .iv. barilia vini rubey. et exinde ad  
laudem et gloriam ipsius domine recitaverunt orationem infra-  
scriptam, videlicet:

CCXXVI. ORATIO AD ILLUSTRISSIMAM DUCISSAM  
CALABRIE YPOLITAM.

Illustrissima nostra domina et cunctarum fulgentissima tam-  
quam stella matutina atque sapientissima et valde decora;  
divina providentia apparuisti nobis hodie nocturnas pellens te-  
nebras, et tecum deferens sblendidissimum solis iubar regium  
5 filium consortem vestrum, quorum radiis illustrati nos universi  
Casinates populi pariter letantes et gaudentes concinimus dicen-  
tes: || gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bone  
voluntatis, quia meruimus lumen sereni vultus tui hodie videre;  
quare cantabimus canticum novum exaltantes gloriosum nomen  
10 tuum per secula. letare itaque, o nostra domina spetiosissima,  
Mediolanensis ducis dignissima filia, tanto serenissimo duce regio  
filio et coniuge decorata, et prosperum iter faciat vobis Deus  
salutaris noster et omne consilium vestrum confirmet in bonum  
impleatque Dominus omnes petitiones vestras, et holocaustum  
15 vestrum pinguefiat ac oratio vestra adscendat in conspectu Dey  
sicut incensum in conspectu suo, supplicationesque nostras pro-

C. 172 A

pitius respiciat ac misericorditer exaudiat, ut nos indignos tuos famulos recommissos subscipias, et pro nobis apud nostram regiam maiestatem et eius primogenitum consortem vestrum intercedas. quibus intercessionibus speramus ubique protegi et coram vobis continue gloriari corde optimo et perfecto, adiuvante Deo per secula seculorum, amen. 20

Die vero martis .x. dicti mensis dicti illuxtrissimi duces et coniuges discesserunt a Sancto Germano diluculo versus Albetum; ubi pernoctantes mane accesserunt pransum ad lacum 25 Poste et ad piscandum, et captis piscibus de sero accesserunt Soram, et inde per viam vallis Toreti processerunt versus Aquilam; ad quam .xviii. dicti mensis madii adplicuerunt, ubi triumphaliter cum maximis honoribus et gaudiis fuerunt habiti et recepti. 30 et pernoctantes ibidem tribus diebus pro veneratione sanctorum demum remeantes per partes Aprutinas divisim unus ab altera dictus dominus dux properavit versus Theramum et Lancyanum Aprutii superioris. et domina ducixa venit per viam Sulmonis et inde ad castrum Sanguinis, Venafrum et Theanum penultimo madii predicti, et inde Neapolim incolumes. Deo gratias, amen. 35

**R**elatum fuit et adfirmatum hiis diebus per plerosque fide dignos, quod magnus Turchus, ut facilius haberet ingressum contra Latinos et Italicos maxime huius regni Siculos et Venetos, misit partem sui exercitus, circa .lxxx. milia Turchorum bel- 5 latorum, in principio mensis iunii .vii. indictionis, in insulam seu civitatem que vocatur Scutini, subdite Venetiis et provincie Albanensium, et castrimentata est dictam civitatem circumcirca, destruendo et dixerendo totam provinciam illius per unum mensem et medium; in tantum quod nemo poterat tute exire 10 claustra civitatis predictae. unde postremo penuria aque oppressi et quasi desperati se converterunt ad Dominum corde contrito et spiritu humiliato cum clamoribus lacrimis et orationibus ac confexionibus ieiuniis et fragellis nuda carne verberationibus tam viri quam mulieres denudati a cingulo supra eorum carnem par-

- 15 vuli et puellae cum processionibus circuentes dictam civitatem  
per ecclesias et sanctuaria clamando et invocando misericordiam  
Dey super eos. quare ipse Deus, recordatus misericordiae suae  
qui nunquam derelinquit sperantes in se, videns afflictionem peni-  
20 tentiam et contritionem illius populi subito preparavit unam  
nubem solam super dictam civitatem et populum, ex qua innun-  
daverunt tante aquae super ipsam civitatem per sex horas con-  
tinuas, quod omnem civitatem ac puteos et cisternas ipsius  
implevit et refecit liberans illos a penuria et calamitate predicta.  
et insuper eodem tempore inmisit pestem pessimam super dictum  
25 exercitum Turchorum, quod omnes cruciebantur et moriebantur  
undique; et sic timore percuxi, coacti sunt se abmovere de  
obsidione predicta et derelinquere in libertate dictam civitatem  
per quinque miliaria retrocedentes ab eadem. et exinde abierunt  
delusi ab eorum proposito in regionem suam. et ideo ait Pro-  
30 pheta de tribulatione: « invocatione invocavi Dominum et exau-  
divit me in latitudine; Dominus adiutor michi est, et non  
timebo quid faciat michi homo ».

## CCXXVIII. DE RECESSU ILLUSTRISSIMI DOMINI

fram. 3 A

## FREDERICI REGII FILII.

- Die .xxiii. octobris .viii. indictione 1474 inclitus dominus  
Fredericus regius filius missus a rege discessit a Neapoli  
ad illustrissimum dominum ducem Burgundie, ut ferebatur, ad  
contrahendum matrimonium cum eius filia. in cuius comitatu  
5 profecti sunt quamplures magnifici et strenui domini de regno.  
quibus adeuntibus Romam sanctissimus dominus papa Sixtus  
Quartus cum cardinalibus et aliis prelatibus et dominis triumphaliter  
exceperunt illum ibidem morantem per plures dies. et

CCXXVII. 32. *Qui termina il quaderno, e le ultime nove carte che seguono, non formano un altro quaderno, ma in parte lacerate e tutte staccate le une dalle altre, furono cucite di recente nell'ordine dei numeri da 1 a 9. Che tale ordine non fosse giusto vedesi dal contesto, mentre nessun aiuto si ha per ciò dalla numerazione antica, non rimanendone in queste carte vestigio. Che se poi nemmeno la disposizione qui adottata (frammenti 3, 2, 1, 5, 4, 6, 7, 8, 9) paresse accettabile, potrà ognuno correggerla da sé, servendosi delle indicazioni marginali.*

CCXXVIII. 1. 1474] Cod. 174

inde secedens accessit ad illustrissimum dominum ducem Ferrarie  
 congenatum suum, ibidemque moram traxit quasi per unum men- 10  
 sem et medium, et inde disscendens per alveum fluminis quod  
 dicitur « lu Pò » se contulit Venetias, ut videret civitatem et  
 gloriam eius. ubi dux illustris Venetorum cum sue glorie appa-  
 ratu, et singuli alii magnifici cives et domini ac mercatores et 15  
 seculares populi cum eorum navigiis et carinis per mare accur-  
 rerunt illi per tria miliaria maris procul ab urbe cum universis  
 generibus musicorum exaltantes et triumphantes; et sic receptus  
 fuit ut decuit illum recipi, et facta ibidem mora per .x. dies  
 sumptibus ipsius civitatis, fuerunt sibi patefacta et ostensa omnis 20  
 gloria cuncteque gaze et thesauri puplici ipsius civitatis. et post-  
 modum processit per varia discrimina viarum ad dictum domi-  
 num ducem Burgundie, a quo fuit triumphaliter subseptus ut  
 filius.

#### CCXXIX. DE OBITU ILLUSTRIS PRINCIPIS SALERNI.

**D**e mense vero decembris subsequentis dicti anni .viii. indi-  
 ctionis morte naturali set repentina occubuit, superstitibus  
 sibi duobus filiis; quorum primogenitus per regiam maiestatem  
 fuit in dicto principatu confirmatus et electus ac dilectus a rege  
 sicut eius pater, qui hedificavit suum triumphale palatium in platea 5  
 Nidi et in conspectu Sancte Clare ex quadratis lapidibus ad  
 modum dyamantis et aliis mirabilibus structuris, cuius in tota  
 civitate Neapolis non apparet similis.

fram. 3 B

#### CCXXX. DE ANNO SANCTO FACTO PER PAPAM SIXTUM.

**M**.cccc.lxxv. in vigilia et vespers natalis domini nostri  
 Ihesu Christi celebratis per dominum papam et cardinales  
 in patriarchali ecclesia sancti Iohannis Laterani de urbe, con-  
 fluentibus ibidem pro maiori parte populo Romano et innume-

5 rabilibus aliis personis utriusque sexus, aperta fuit porta Sancta  
 ipsius ecclesie; per quam, qui devote confexi introierint die noc-  
 tuque, miserante Deo indulgentiam et remissionem omnium pec-  
 catorum suorum a culpa et pena obtinebunt et consequentur per  
 10 totum unum annum integrum; infra quem ex omni natione  
 christicolarum multitudo concurrit copiosa.

## CCXXXI. DE ACCESSU REGIS FERDINANDI ROMAM.

**D**ie .xvi. ianuarii dominus rex, convocatis principibus ducibus  
 comitibus baronibus mangnatibus et aliis militibus et cu-  
 rialibus suis quos elegerat in comitatu suo, recessit de Neapoli  
 ipso die et actinsit Capuam; alio die Suessam, et inde Caietam;  
 5 et postea versus Fundos, et sic de die in diem profectus est  
 per Maritimam usque Marinum, longe ab urbe per octo miliaria;  
 ubi stetit et resedit per aliquot dies donec prepararentur in urbe  
 condecencia ad receptionem eius in urbe. verum quia propter  
 multitudinem dominorum et mangnatum comitantium ipsum  
 10 regem necesse fuit civibus et incolis dicti Marini cedere et re-  
 linquere lares suos et maxime mulieribus propter pudicitiam et  
 earum castitatem, ut commodius possent hospitari in eorum ho-  
 spitiis intra et extra dictum Marinum. et tamen multas alias  
 gentes oportuit dispergi per alia oppida circumstantia et cam-  
 15 pestrina. quo ibidem morante per aliquos dies, donec vocaretur  
 a dicto nostro sanctissimo domino papa et aliis cardinalibus et  
 curialibus prelatis unanimiter concordantibus, || in die purifi-  
 cationis beate Virginis, videlicet secundo die februarii, dictus  
 20 dominus papa misit cereos faculas et candelas ab eo benedictas  
 et sanctificatas innumerabilis numeri et quantitatis ob devotionem  
 offerendas primo domino regis et ceteris aliis primatibus et cu-  
 rialibus, secundum eorum dingnitates preheminentias et honores.

Die vero sabati quarto eiusdem februarii dictus dominus rex  
 cum dictis suis principibus dominis et curialibus statuit illos  
 25 secundum eorum dingnitates ante eum precedere binos binos

fram. 2 A

equis et ornatos dignioribus vestibus ceteris aliis solitis deferri, circumtestis gemmis et margaritis ad placitum cuiusque, deferentes etiam circa collum torques et catenas puri auri ad numerum .LXX. dominorum principum ducum comitum et aliorum mangnatorum. quibus sic in ordine properantibus versus urbem, 30 pro parte domini pape exierunt obviam ei universi cardinales, preter francigenos, et alii universi prelati et curiales et mangnifici domini cives romani extra urbem, et cum maximo gaudio et triumpho exceperunt illum cum sonis gaudiis et tripudiis ducentes trans Tiberim usque ad gradus basilice beati Petri apostoli 35 in Tuscia. ubi deequitantes pedester adscenderunt gradus ad ecclesiam et cum eorum devotionibus orationibus oblationibus et obsecrationibus visitaverunt illam. et inde regredi adscenderunt palatium domini pape usque ad cameram sui proprii concistorii, in qua ipse dominus in pontificali se preparaverat sedens 40 in maiestate in suo solio consueto. ad quem properante rege et genuflectente coram eo ac osculato sibi pede, dominus papa surrexit de solio et procedens per duos passus amplexatus et osculatus est eum statuens sedere eum infra se. || et sic alii cardinales et prelati ac regi principes et domini, osculato pede 45 domini pape, quilibet fuit locatus in loco suo circumcirca, aliis vero circumstantibus erectis. ubi, post certa publica colloquia inter se prolata coram omnibus circum adstantibus, dictus dominus papa descendens de suo solio, manu cepit dictum dominum regem et ipsum introduxit in cameram secretiorem, 50 reliquis remanentibus ab extra in dicta camera concistoriali. ubi dicti domini papa et rex inter se secreto confabulati sunt de emergentibus causis et negotiis circa duas horas. et demum vespascente die exiens de camera hospitatus est in eodem palatio domini pape cum tricentis dominis curialibus suis, et ceteris 55 aliis ab extra fuit facta provisio de condignis hospitibus iuxta dignitates et qualitates ipsorum, non longe a palatio predicto. et sic dictus dominus rex stetit ibidem per totum diem dominicum usque ad diem lune sequentem; quo die implorata et obtenta licentia, secessit et ivit \* \* \* \* \*, ubi fecit carnisprivium 60

fram. 2 B



sequenti die martis. et exinde die iovis .viii. february rursus reversus fuit ad urbem et ad dictum dominum papam. ubi ratificatis colloquiis, post plurima dona sanctuaria et spiritualia, ac alia pretiosa iocalia ipsi regi et aliis primatibus suis per ipsum dominum papam et cardinales elargita et condonata, cum eius benedictione discessit et in pace remeavit per viam Campanee in regnum suum.

## CCXXXII. DE ADVENTU REGIS AD SANCTUM GERMANUM.

Die vero dominico .xii. february, quia fama erat dictum dominum regem venire ad Sanctum Germanum et in abbatiam Casinensem, in qua nondum venerat per prius; ea propter inclitus et illustrissimus eius filius don Iohannes de Aragonia, apostolicus prothonotarius et perpetuus commendatarius monasterii Casinensis, fecit suum maius hospitium in Sancto Germano preparari et fulciri cunctis necexariis et oportunis ad eius gloriam et honorem ac victum et substantationem omnium confluentium cum eodem, || sumptibus abatialum vassallorum eius, de singulis necexariis et oportunis, videlicet linguis paleis lectis et stramentis. ubi in eius adventu occurrerunt omnes abbatiales syndici et alii quamplures principales homines abatialium castrorum portantes dona et munera domino regi predicto, sperantes aliquam se accepturos ab eodem. quare civitas Sancti Germani de per se donavit et optulit dicto domino regi certa vasa argentea et deaurata ad summam centumquingenta ducatorum; et reliqua castra dicte abbacie pariter et comunitè donaverunt eidem unam coppam et unum bacile argenti deauratum† et sequenti die lune in mane discessit, nulla audientia prestita nec gratia implorata. pro qua universaliter imploranda et optinenda ego qui supra notarius preparaveram orationem infrascriptam coram ipsa regia maiestate explicare; set quia mane diluculo discessit, recitare non potui; tamen placuit illam hic inseri et adnotari. cuius tenor talis est :

fram. 1 A

† . . . . . oris  
 . . . . . rum  
 vel centum

10. Cod. singlis nexariis    19. La postilla marginale, in parte perduta, è della stessa mano del resto.

## CCXXXIII. ORATIO FIENDA AD DOMINUM REGEM.

**L**oquebar de testimonis tuis in conspectu regum et non confundebat: verba sunt prophete prophetarum in psalmo &c. serenissime et gloriosissime noster domine, domine Sicilie rex &c. omnium principum princeps excellentissime, vere scimus et credimus quod a Deo venisti et cor tuum est in manu Dei  
 5 experientia comprobante. nam nemo potest facere que tu facis, recte intelligens rectissimeque dixonens omnia sicut angelus Dei. quis ergo non timebit te, o rex sapiens super omnes sapientes terre? dilexisti namque iustitiam et hodisti iniquitatem, et propterea unxit te Deus, dominus deus tuus, oleo letitie et  
 10 imposuit super caput tuum coronam de lapide pretioso, statuitque te super solium et tronum terrenorum regum. tribuat igitur tibi Deus secundum cor tuum et omne consilium in bonum confirmet, || impleatque omnes petitiones tuas, ac augeat tibi gloriam et honorem ad exaltationem sacrosancte matris Ecclesie,  
 15 subsidiumque et favorem catholice fidei, christianorum expungnationem quoque et conflictum infidelium paganorum, ac restaurationem et victoriam terre sancte Ierusalem, cuius rex scriberis et appellaris. et tu, domine Deus Sabaoth, salvum fac regem hunc, tribue quoque ei longitudinem dierum et exaudi illum ea die  
 20 qua invocaverit te; in cuius hodie novo adventu gratulamur et gavisi sumus gaudio mangno valde, dicentes « Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bone voluntatis ». ob quam rem, o Casina patria, surge, illuminare; o nobiles viri et cives egregii atque plebei, letamini in domino. o quoque omnes populi  
 25 Casinates, venite et magnificate dominum mecum nomenque eius exaltemus in invicem, quia nova lux hodie nobis apparuit, et gloria domini nostri regis super nos illuxit; quo credimus et speramus, annuente Deo, a cunctis imminentibus periculis protegi et eo triumphante salvari, precedentibus nostris obsequiis et  
 30 meritis quamquam indignis. genuflexi igitur et consternati super terram ante pedes eiusdem vestre maiestatis suppliciter exoramus et humiliter poscimus quatenus vestra solita et innata clementia

35 nos cunctos vestre maiestatis subditos et illustrissimi vestri incliti  
 filii et domini nostri ac patris reverendissimi don Iohannis per-  
 petui commendatarii Casinatis vassallos subscipiat recommissos  
 in cunctis nostris necessitatibus et commoditatibus debitis et oportu-  
 40 nis; quia pauperes et egeni facti sumus nimis, nisy ipsa benigna  
 vestra maiestas de cetero misericorditer provideat et succur-  
 rat, et hec munuscula argenti vascula per nos universaliter oblata  
 et impensa quamquam minima dignetur ipsa vestra maiestas non  
 quantitatis effectum, set solum vestrorum humilium subditorum  
 pauperum devotionem subscipere et affectum. ad hoc, ut Deus  
 ipsam vestram maiestatem exaltet et sublimet ad summi imperii  
 45 apicem et demum totius orbis terrarum cesareum triumphum  
 ac gloriam et honorem per secula seculorum, amen. .A. dixi,  
 domine, miserere nostri.

CCXXXIII. DE MATRIMONIO CONTRACTO  
 CUM FILIO COMITIS URBINI.

fratrum 5 A

Et exinde idem dominus rex reversus est Neapolim cum omni-  
 bus complicitibus suis, et post pascha nuptui tradidit unam  
 de filiabus suis naturalibus illustri filio comitis Urbini capitaneo  
 generali sancte matris Ecclesie et college dicti domini nostri  
 5 regis. et exinde tradidit nuptui unam de filiabus principis Ros-  
 cyani sui cognati filio illustris domini Alisandri fratris quondam  
 comitis Francisci ducis Mediolani armorum capitanei. in quo  
 nuptiarum festo celebrato Neapolis in castro Novo dominus rex  
 mandavit dictum principem tamquam patrem ipsius sponse exire  
 10 carceres ad contrahendum dictum matrimonium. quo celebrato  
 et facto festo, ipso die mandavit ipsum reponi in carceribus sicut  
 prius de mense madii .viii. indictionis. et pretermisiss aliis  
 triumphis post predictos dies secutis, interea ipse dominus rex  
 gaudens et triumphans vagabat huc illuc per rengnum iuxta sui  
 15 desiderium et appetitum.

CCXXXV. DE MATRIMONIO CONTRACTO  
CUM REGE HUNGARIE.

**E**t ex post de mense iulii subsequentis dicte .viii. indictionis fama surrexit quod idem dominus noster rex matrimonium contrasserat per verba de futuro cum dicto Hungarie rege, cui convenerat in consortem inclitam eius filiam legitimam et naturalem nomine Beatricem. pro cuius dote imposuit subditis et vassallis suis rengni unum alium tertium extraordinarium ultra aliud tertium solitum, utrumque persolvendum per totum mensem agusti subsequentem. et sic secutum extitit cum maxima difficultate et exasperatione ac penuria subditorum murmurantium ululantium et se reclamantium ad Deum. tamen ita oportuit fieri, quod dicti duo tertii infra tempus et tempora fuerunt exacti et soluti ac adsingnati regiis commissariis deputatis.

fratum . B

CCXXXVI. DE INFIRMITATE DOMINI REGIS.

**D**ie .v. mensis novembris .viii. indictionis relatum fuit undique fama volante infortunium dicti domini regis; quod cum ipse deliberasset cum suis curialibus pro superventura hyeme accedere in Apuliam ad venandum, ut solitus fuerat, usque ad carnis privium, placuit sibi primo requirere et visitare suam cavallariam equorum cursorum et destrorum degentium et commorantium in diversis et pluribus locis pertinentiarum Capue, videlicet « allo moczone delle rose, et in Arnone », et in civitate Calenii; et cum ad ipsam civitatem Caleni devenisset et repausaret, repente sibi supervenit quedam gucta seu infirmitas ipsum opprimens, et obmutescens quasi ad mortem, adeo quod per septem horas continuas obmutuit nil sentiens nec respirans ut mortuus. ex quo surrexit fama, quod erat mortuus, per totum rengnum et extra. et post septem horas gratia Dei adhibitis sibi remediis salutaribus revixit et respiravit superveniente sibi pestifera febre,

ita quod usque ad nativitatem Domini de periculo mortis non  
 evaxit; et potius opinabatur de morte quam de vita ipsius, et  
 nemo quasi credebat illum vivere, eo quod toto tempore infir-  
 mitatis sue stetit occultus; et nemo illum videbat nisi sui ca-  
 20 merarii et eius filii et medici qui sibi adsistebant; qui referebant  
 aliis illum convalescere. pro cuius salute et vita per summum  
 pontificem et ecclesiam romanam fuit effusa oratio in conspectu  
 Dei et commissum, ut omnes populi huius rengni facerent pro-  
 cessionem tribus diebus et orarent pro salute ipsius; et sic gratia  
 25 Dei reconvaleuit et cum bara fecit se deferri et portari Neapolim  
 occulte et quasi nemine vidente et sciente, et post plures dies  
 accessit Tripolim ad balnea et propter temperantiam aeris; ubi  
 stetit et repausavit usque ad verem et quadragesimam. et si-  
 militer dictus dux Calabrie eius filius eodem tempore stetit gra-  
 30 viter infirmus ex febre tertiana et quartana.

## CCXXXVII. DE DILLUVIO AQUARUM.

fram. 4 A

**N**ota quod toto tempore autumpnali modicum et remisse  
 pluit, ita quod semina grani fuerunt multum commoda et  
 acta in hac patria, adeo quod unus dies non fuit pretermisus  
 in seminando, et omnia sata fuerunt apte nata et pulcra; set a  
 5 die sancte Lucie cepit parum pluere cotidie usque ad nativitatem  
 Domini et etiam per totum mensem decembris, et die dominico  
 in nocte ultimo dicti mensis sine strepitu ventorum ninxit per  
 totum, ita quod montes et totam planitiem coperuit duobus palmis  
 et plus, et secunda nocte ianuarii sursessit tam magna tem-  
 pestas aquarum per totam Ytaliā, quod omnia maiora flumina  
 10 Ytalie et torrentes innundaverunt extra eorum sinus et alvea et  
 undique per campestra dirruentia dixipantia et evertentia pontes  
 possexiones et hedificia hinc inde et circumquaque, adeo quod  
 a quinquaginta annis citra non est memoria hominum similis  
 15 diluvii; et sic per consequens postea pluit de mense ianuarii et  
 febreuarii interpollatis diebus, unde creverunt aque ex continuis  
 pluviis. set de mense martii .xxi. eiusdem similiter pluit, unde

indunnaverunt flumina et torrentes, quod vix poterat per itinerantes transiri; neque ex continuis aquis segetes potuerunt cultivari et purgari a zizaniis suis.

20

CCXXXVIII. DE ADVENTU DON IOHANNIS  
AD MONTEM CASINUM.

**D**ie mercurii .xxvii. martii dominus don Iohannes regis filius venit cum curialibus et domesticis suis ad Sanctum Germanum et mane in octava beati Benedicti adscendit ad monasterium Casini, ubi stetit certis diebus, et convocatis sindicis terrarum Abbatie illos monuit et rogavit ut ad sui contemplationem vellent fodere et dilatare ac purgare piscariam in verdario Sancti Germani, sicut per homines ipsius Sancti Germani fuerat incepta. et sic factum fuit quod quilibet terram fodit et purgavit partem sibi desingnatam.

5

1ramm. 4 B

CCXXXIX. DE IUBILEO REGNI SICILIE PER DOMINUM  
PAPAM SIXTUM.

**P**lacuit sanctissimo domino nostro pape Sixto, cui cura imminet nostrarum animarum pro infirmis senibus debilibus mulieribus et egenis ac aliis quibuscumque ex causa legitima occupatis, qui accedere non potuerunt ad Urbem ad impetrandam gratiam preteriti anni sancti, ut ipsius anni sancti sint participes et non immunes et indulgentiam consequantur eandem et remissionem peccatorum a culpa et pena; generose indulsit et concessit vere penitentibus et confexis, ut quotquot infra futurum pascha resurrectionis Domini et usque ad penthecosten properarent et accederent Beneventum peregrinationis causa, et certas ecclesias ibidem existentes, prout in sua exprimitur et continetur, quam eandem indulgentiam et remissionem optinerent, quam optinuissent si properassent Romam in dicto anno.

5

10

Et insuper concessit aliis supradictis quibuscumque legitime  
 15 occupatis, qui ad Beneventum accedere non possent, accedant  
 ad statutos prelatos et sacerdotes in eorum dyocesi electos infra  
 dicti temporis spatium et confiteantur illis, et iniunctas eis pe-  
 nitentias exequantur et eandem indulgentiam optinebunt. amen.

## CCXL. DE CONFLICTU ILLUSTRIS DUCIS BURGONDII.

**D**ie .iii. february .viii. indictionis .M. cccc. lxxvi. dictus il-  
 lustris dux Burgondie cum suo exercitu, numero sexaginta  
 milium armatorum equitum et pedestrium, una cum regio filio  
 Frederico cum apparatu suo quatuor milia Ytalicorum et ren-  
 5 gnicularum fuerunt oppressi et expugnati a Scibiczeris Theo-  
 tonicis, hominibus bellicosus pro maiori parte pedestribus, habi-  
 tantibus in montaneis; in quo conflictu asseruntur occisi plures  
 quatricentis hominibus, et maxime Ytalicis.

## CCXLI. DE ALIO CONFLICTU EIUSDEM DUCIS.

framm. 6 A

**D**e mense etiam iulii subsequentis iterum fuit pungnatum inter  
 predictos dominum ducem Burgundie et Sciviczeros, ut fuit  
 relatum; in qua punгна fuerunt interempti plures homines, et  
 maxime Ytalici; et sic dictus dominus Fredericus regis filius  
 5 capta licentia discessit ab eodem duce cum consociis et gentibus  
 armigeris suis, et dicitur accessisse ad dominum regem Francie;  
 cum quo mora facta aliquot diebus postea per mare recessit et  
 venit ad portum Pisarum, et alie sue gentes se condusserunt  
 per terram ad illum.

## CCXLII. DE SPONSALIS REGINE HUNGARIE ET EIUS RECESSU.

**D**ie .vii. septembris .x. indictione 1476 frater domini regis  
 Hungarie cum mangno apparatu et comitatu dominorum  
 et aliorum comitantium de Hungaria ac cum triumpho venerunt .

circa septem centum viri et mulieres magne reputationis ma-  
trone centum ad dicensandum et deferendum supradictam 5  
Beatricem regis filiam ad dictum dominum regem Hungarie  
virum suum. in quorum adventu dominus noster rex, associatus  
quasi omnibus principibus ducibus comitibus et magnatibus  
dominis sui regni, cum maximo gaudio triumpho gloria et  
honore excepit illos, et per plures dies triumphavit cum eisdem 10  
et cum militia suorum dominorum et civium Neapolitanorum  
utriusque sexus, triumphantium corizantium lustrantium et iubi-  
lantium per vicos et plateas Neapolis, et maxime in magnifica  
platea Corrigiarum cum diversis instrumentis et generibus mu-  
sicorum ac convivii et epulationibus mirabilibus et inauditis. 15  
et inter hec die .xv. dicti mensis septembris dicta domina  
Beatrix servatis servandis fuit dicensata dicto regi. cuius ma-  
trimonii contemplatione dictus noster rex eius pater pro dote  
et nomine dotis dicte sue filie || promisit et convenit ac ma-  
nualiter et realiter assignavit ac numeravit in conspectu omnium 20  
dominorum et aliorum circum astantium centum septuaginta tria  
milia ducatorum de auro et alia triginta milia ducatorum esti-  
matorum in gemmis et margaritis ac aliis pretiosis bonis et  
iocalibus decentibus et adpretiatis. et exinde .xxviii. die 25  
mercurii dicti septembris discessit de Neapoli cum maximo  
triumpho iocunditate et gaudio cum lacrimis et luctu mixto  
versus Beneventum, et inde per Apuleam usque ad portum Man-  
fredonie. et inde adscendentes in navibus et galeis transfretarunt  
Venetias, ubi repausavit per decem dies, in quibus dux et civitas 30  
Venetorum dicte regine inauditum honorem triumphum et exhi-  
buit. et post hec discessit et per alveum fluminis qui dici-  
tur « lu Pò » accesserunt ad ducem Ferrarie visuri dominam  
Eleonoram uxorem dicti ducis et sororem ipsius regine, et  
mora ibidem facta per aliquos dies, postea arripuerunt iter per 35  
terram et extra fines Ytalie versus Ungariam, et per relationem  
eorum qui associaverunt eam et sunt reversi, dicunt quod .xiii.  
die decembris in die sancte Lucie dicta regina actinsit ad regem

frammi. 6 B



virum suum oviantem sibi per duodecim miliaria extra regiam  
 suam civitatem, que vocatur Budina, cum curribus aureis et in-  
 numerabilibus dominis equitibus et triumphis, que hic pretermicto  
 40 quia esset longum et difficile omnia referre que audiui.

## CCXLIII. DE REDITU FREDERICI FILII REGIS.

**D**ie .XXI. octobris .x. indictionis dictus dominus Fredericus  
 reversus fuit saluber, gratia Dei, de Burgondia in hoc ren-  
 gnum cum suo comitatu per viam Aprutii ad serenissimum do-  
 minum regem Ferdinandum genitorem suum.

5 Die .XXIII. decembris .x. indictionis in vigilia nativitatis Do-  
 mini dominus rex mandavit ipso die in sero fieri luminaria et  
 gloria de matrimonio per eum contracto cum inclita filia sere-  
 nissimi domini, domini don Iohannis regis Aragonum.

## CCXLIIII. DE PENURIA PRESENTIS ANNI 1476.

fram. 7 A

**N**ota quod in hoc anno 1476 recollectiones victualiorum fue-  
 runt pluribus annis preteritis deteriores, in tantum quod vix  
 est recollectum granum quod sufficiat ad seminandum pro anno  
 futuro et ad vesscendum usque ad natale Domini, et valuit thu-  
 mulus grani usque ad natale Domini quinque carlenis. et si-  
 militer unum modicum et minus aliis temporibus pro duabus  
 5 partibus. et etiam oleum inter parum et nichil. et omnes alii  
 fructus defecerunt, non legumina nec fructus aliarum arborum  
 apparuerunt, nisi in specie rari. et tempore seminum in au-  
 tumpno pluvie multe et aquarum dilluvia peiora prioribus anni  
 10 preteriti dixipantia multas terras et semina; ita quod pro me-  
 dietate minus non potuit seminari secundum solitum usque ad  
 natale Domini. in quo die natalis cepit ningere per totum, et  
 semper sequentibus diebus fuit nubilosus et turbidus, preparatus

ad ningendum; tamen die dominico in nocte .xxvii. decembris 15  
et sequenti nixit terribiliter per totum et coperuit arbores et  
totam terram tribus palmis in hac nostra patria, sed plus vel  
minus in aliis, secundum loca disposita. et postea ex serenitate  
aeris supervenerunt glacies et pruyne coagolantes et indurantes  
dictam nivem super terram cum intenso frigore. per totum 20  
mensem ianuarii duravit dicta pruyna et glacies. et ex inde  
de mense february interpollatis diebus semper pluit et nixit  
cum dictis glaciibus ventis et pruynis terribiliter frigidis, dixi-  
pantibus desiccantibus et arescentibus quamplures arbores fructi- 25  
feras nec non herbas domesticas et silvestres, ac olera et plantas  
ortorum dextrussit. et exinde insurrexerunt venti frigidissimi  
et arridi undique, quando unus et quando alter, et non pluit  
amplius usque ad medium aprilis; sed venti flabant adeo, quod  
propter frigora et ventos segetes erant parve et quasi aduste,  
sed superveniente pluvia modesta per aliquos dies aprilis et madii 30  
dicte segetes creverunt et perfecerunt fructum; et quamquam  
sint rare, tamen sunt optime plene et in eis non apparet aliqua  
zizania usque ad messem; et similiter apparuerunt ceteri alii  
fructus omnis generis in magna copia in istis et omnibus huius  
regionis partibus marinis, set e contra in montaneis, ubi anno 35  
preterito fuit grani fertilitas, pro presenti anno dicitur esse maxima  
sterilitas.

fram. 7 6

#### CCXLV. DE CRUDELI MORTE DOMINI DUCIS MEDIOLANI.

**O** mangnum infortunium et crudele novum hiis diebus di-  
vulgatum coram hominibus. quod die .xxvi. decembris  
huius presentis anni 1477, videlicet in die et ecclesia sancti  
Stefani Mediolani, dum illustris dux Mediolani ob causam de-  
votionis properasset triumphaliter cum suis mangnificis collate- 5  
ralibus et curialibus ad dictam ecclesiam ad audienda ibidem  
officia divina celebranda in eadem, quidam Andreas \* \* \* \* \*  
latro et proditor spiritu diabolico instigatus et furore ac veneno

capitalis odii et iniquitatis accensus, proditorie finxit velle alloqui  
 10 dictum ducem in ipsa ecclesia stantem cum curialibus suis a  
 longe circumdatum; et cum adpropinquaret eidem cum debita  
 reverentia, optulit sibi unam licteram. qua recepta, ut legeret,  
 ipse proditor insiluit in eum cum educto gladio et ipsum per-  
 cuxit in pectore letaliter; ex quo ipse dux cecidit in terram. ad  
 15 quod unus de circumstantibus cucurrit adversus dictum Andream  
 et illum evaginato ense percussit in capite, volens ulcisci mortem  
 domini sui. set dictus ensis fractus fuit in duas partes, eo quod  
 ipse Andreas tenebat in capite cassidem occultani. qui statim  
 20 invasit illum et percutiens occidit, et denuo recurrens ad dictum  
 ducem iterum repercuxit eundem duobus aliis vulneribus, et  
 exinde duo fautores et complices ipsius Andree, fingentes se oc-  
 currere in favorem dicti ducis, dicentes « non havere pagura, sin-  
 gnore », percuxerunt illum diversis aliis vulneribus. quo peracto,  
 25 omnes irruerunt in illos et ceperunt eos, et dictum Andream tras-  
 serunt per totam civitatem, strasinando per terram, et postea in-  
 ciserunt per quartos, et alios complices suspenderunt. et ipsum  
 dominum ducem reduxerunt semivivum in suo castro. qui, inter  
 ploratus et ululatus domine ducixe sue uxoris et aliorum suorum  
 dominorum propinquorum et curialium, recommisit uxorem et  
 30 filium dictis dominis suis propinquis, et infra tres horas migravit  
 ad Dominum. cuius anima requiescat in pace, amen. post cuius  
 mortem multe novitates et rebelliones sunt secute, de quibus  
 tanquam ingnarus et incertus hic non facio mensionem.

## CCXLVI. DE MORTE DOMINI DUCIS BURGUNDIE.

fram. S. A

Subsequenter relatum est quod supradictus dux Burgundie elatus  
 S et superbus, non actendens quod superbis Deus resistit et  
 quod de presenti anno duabus aliis vicibus fuit a suis inimicis  
 et emulis conflictus et superatus, volens tertia vice suum infor-  
 5 tunium experiri, ordinavit iterum acies suas ad expungnandum

21. *Cod.* figentes    24. in] manca nel *Cod.*

inimicos suos. super qua expungnatione volens consulere suos armorum conducterios et collaterales, inter ceteros comes Campibaxi de rengno dixconsuluit sibi, quod non caperet bellum cum dictis inimicis suis ex pluribus iustis rationibus et causis, quas sibi aperuit et divulgavit. set ipse dux, credens quod ipse hoc sibi dixisset propter pusallinimitatem vel ex alia fraude, ipsum reprobavit multis verbis ampullosis, dicendo hec vel similia verba, videlicet: « tu ay paura, se ay pagura fugi et vate con Dio, ca io non voleria vincere con te nè con nullo Talyano ». ad que verba dictus comes dixit: « dateme licentia, pagateme lo servuto ». et iterum ipse dux sibi dixit: « pillatella et vate con Dio, ca lo servuto te pagaraio ». et sic ipse comes Nicolaus discessit ab eo et se adhesit inimicis suis. et interea accidit quod rex Francie misit in favorem dictorum inimicorum unum de suis capitaneis cum decem milibus equitibus. unde, quinto die dicti mensis ianuarii .x. indictionis, tertia vice commissum fuit bellum inter eos cum mangna strage et morte Burgundorum, in quo etiam occubuit et fuit mortuus dictus dux, set qualiter ingnoro, quod multi multa locuntur et diverso modo. et sic postea dictus rex Francie cepit totum dominium ipsius ducis et unicam filiam suam.

Set postea relatum michi est, quod in expungnatione et conflictu dicti belli accidit quod dictus dux armatus et incongnitus agonizabat cum dicto comite Campibassci, et potuit eum capere vel occidere. quo conginito noluit, quin ymmo pretermisit, persuadens sibi ut confugeret inde, si posset, et evaderet; et dum sic diverteret, incidit in alias acies insurgentes in eum incongnitum que ipsum eius equum vulneraverunt, et inde exiliens quantum potuit aufugit. et demum occubuit incongnitus in quodam foxato, et post triduum fuit repertus solus, armatus cum caxide in capite, mortuus et gelu ac glacie nivis affixus in terra, et tunc fuit conginitus et divulgatus quod fuerat mortuus.

CCXLVII. DE REDITU DUCIS ANDRIE ET DUCISSE SORE  
ET ALIORUM MANGNATUM COMITANTIAM REGINAM HUNGARIE  
DOMINA BEATRICE FILIA REGIS FERDINANDI.

frammi. 8. 8

Die .xxiii. mensis martii .x. indictionis dicti dux et ducissa  
eius filia reversi sunt in hanc nostram patriam de dicto  
rengno Hungarie, Dei gratia sospites et incolumes, per viam Mar-  
chie et Aprutii in terram Albeti; qui inter plura triumphalia gesta  
5 et varia nova ac miranda in itinere ipsius regine occurrentia,  
et in triumphali gaudio et tripudio ac delitiis et iocis ac honoribus  
et muneribus subsecutis in receptione ipsius regine facta per  
regem, de plurimis pauca et brevia hec retulerunt. et primo,  
quod post discessum ipsius regine de Neapoli cum comitatu suo  
10 per Beneventum et Apuliam progredi sunt ad portum Manfred-  
donie, ubi adscenderunt in altum in suis navibus et galeis versus  
Venetias; unde, flante vento adverso, facta fuit procella et tem-  
pestas magna in mari, ex qua clavis fuit dispersa hinc illinc  
per diversa loca et certos dies, set exinde, tranquillitate secuta,  
15 dicta regina cum certis suis navigiis actinxit portum Venetorum.  
et descendens in civitatem, ibidem moram traxit per .x. dies,  
donec convenirent in unum et alia dispersa navigia. ubi per illu-  
strissimum dominum ducem Venetorum et magnates et omnem  
plebem fuit excellentissime suscepta, et exinde facta magna  
20 laus et ineffabilis triumphus et gloria contemplatione utriusque regis,  
scilicet Sicilie et Hungarie, demonstrantes sibi omnem gazam et  
gloriam duarum suarum ecclesiarum et queque iocalia et mar-  
garitas in eis sistencia et totum thesaurum San Marci et civi-  
tatis, tam intra quam extra per mare, in quo exierunt ad gaudium  
25 cum dicta regina et sua classe et cum duce et omnibus navigiis  
dicte civitatis, ita quod totum mare circumquaque videbatur co-  
pertum ex ipsis navigiis. et post hos dies inde discedentes  
conversi sunt, transfretantes per flumen qui dicitur \* \* \* \* versus  
Ferrariam, ut reviseret inclitam suam sororem dominam Elio-  
30 noram consortem ill.<sup>mi</sup> ducis Ferrarie, a quibus similiter fuit

subcepta . . . . .

per tres dies, set gratia Dei non p. . . . .

domina regina cum sequitibus suis et aliis . . . . .

secessit per quamdam vallem .xxxx. miliariorum. quod sentiens 35

rex eius vir statim cum omni suo exercitu exivit oviam per \* \* \*

dictas cum curibus auratis et copertis drappis pretii massimi et

quampluribus, et cum omnibus dominis sui regni et mangnatibus

ac armigeris infinitis. et demum .xiii. die decembris, in die 40

beate Lucie, ovarunt in via cum ineffabili plausu, gaudio, iubilo,

gloria et honore, et sic tota die lustrantibus et dimicantibus

hinc inde circa currus armigeris et aliis scutiferis cum tubis et

tubicinis et aliis triumphis infinitis procedebant super currus, quo-

usque actinserunt regiam et principalem terram ipsius rengni, que

vocatur Budine, ubi floruit et consumatum fuit matrimonium 45

inter eos. . . . .

. . . . . ut quib. . . . . et quie-

sciente mari adrip. . . per versus Romam ad portum Ostie,

et inde progressi sunt Romam ad summum pontificem obtemptu

apostolicam benedictionem; qua impetrata, post dyurnas gratifi- 50

cationes factas dictus dux cum claxe sua et aliis arripuerunt iter

versus Aragoniam, relicto principe Salerni Rome febricitante et

non valente prosequi ceptum iter.

Die autem martis .viii. septembris .xi. indictionis dictus 55

dux cum regina et cum omnibus aliis supradictis et tota classe

feliciter et cum maximo triumpho sunt regressi ad castrum Ovi

Neapolis, ubi dicta regina pern octavit.

31. subcepta] qui finisce la pagina. 32. manca nel Cod. per lacerazione la parte superiore di questa carta e con essa circa nove righe del testo. 46. eos] qui rimane interrotta nel Cod. la scrittura e il resto della pagina è bianco. 47. per la lacerazione già detta, manca il principio della pagina, che poteva contenere circa nove righe di testo. 57. qui finisce il Cod. restando vuoto nella pagina uno spazio per circa quattordici righe.

# APPENDICE





[Cod. predetto. cc. 9-35.]

## I. ORATIO

INCLITE DUCISSE CALABRIE

FILIE ILLUSTRISSIMI FRANCISSCI DUCIS MEDIOLANI

FACTA CORAM S. D. PAPA PIO IN CONCISTORIO CARDINALIUM

MANTUE 1459 MENSE IUNI.

C. G. A.

5 **T**antam esse huius sanctissime Sedis auctoritatem ac maiestatem, beatissime, sepius audiui, ut nemo unquam, quantivis ingenii, eloquentie, dignitatis, illam adoraturus adierit, quin trepidus orationis officio functus sit. nimirum igitur, si cui etas, sexus imbecillitasque ingenii pudorem pariterque verecundiam  
10 afferunt, apud te presertim qui, gravissimorum omnium consensu, doctissimus atque sapientissimus iudicaris, rubore suffusa non modo meo rubore non alloqui, sed ne firma quidem oculorum acie tuam audeam subspicere sanctitatem. verum quod et accepi pariter te facilitate, summa humanitate, benignitate, clementia pre-

I. Questa orazione è stampata in *Mansi, Pii II senensis orationes* (Luc. ca. 1757) parte II, pp. 192-3. Ma il testo dato dal *Mansi* è peggiore ancora del nostro: e solo in qualche passo ha potuto servirci a ristabilire una miglior lezione. Si legge poi anche nel *Diario Senese* di G. Gigli, par. 1, pag. 470. 5. pariterque] così nel *l'ediç. del Mansi*. Il *Cod.* legge parit atque 8. modo] manca nel *Cod.* 9-14. verum quod — explicatura] *l'ediç. Mansi* ha invece: Vere quidem, et accepi pariter te felicitate, summa humanitate, benignitate, et clementia praeditum, verecunde, ac trepide iniungat; et quod parentum exequi iussa sanctissimum arbitror, etsi verecunde ac trepide injunctum mihi dicendi munus aggrediar, adventus nostri causa premunt. Dehinc devotionem, tandem desiderium, vel brevissima oratione explicatum. Non se ne cava, come ognun vede, un senso chiaro; ben se n'avvide il *Mansi* che annotò in margine: Sensus turbatus. 10. *Cod.* facilitatis 10-1. *Cod.* prepeditum

verecunde ac trepide iniunctum michi dicendi munus agrediar,  
 adventus nostri causam primum habere devotionem, tandem  
 desiderium vel brevissima oratione explicatura. ubi enim acce-  
 15 pinus beatitudinem tuam in hunc amplissimum solium subli-  
 matam, tanta repente inclitos parentes meos universamque fa-  
 miliam voluntas invasit, ut nunquam posse nobis quicquam  
 proprius ad felicitatem accedere arbitrarer, tum ob ingentem fa-  
 milie nostre spem, tum vel maxime ob publicam christiane reli-  
 20 gionis utilitatem; quippe qui te velud sidus quoddam ad regendum  
 periclitantem ac pene submersam Petri naviculam celo dimissum  
 esse arbitramur. te enim non favoribus aut gratia, set virtute  
 C. G. B. summa ac sancti || monia in tanto christiane rei discrimine opti-  
 mum gregi dominico pastorem datum esse non ab re iudicant.  
 set quid ego laudes tuas attingere audeo? ut silicet aureas illas 25  
 ac pene divinas, velut luteas verbis incomtis ac puellaribus re-  
 damus? cum igitur audivimus in hanc urbem proficisci tuam  
 sanctitatem istituisse, instituerunt quoque ipsi parentes mei te coram  
 venerari, colere, adorare, et ipsa quoque quod michi facultas data  
 fuit hos beatissimos pedes osculari, felicitatem michi non parvam 30  
 esse vel amplissimam puto. et quoniam Salvatoris nostri vicem  
 geris in terris, multam tibi mortales in terris reverentiam debent  
 multamque hobedientiam exhibent. id tibi persuadeas oro, ne-  
 minem propter tuam sancteque Romane Ecclesie dingnitatem aut  
 commodum vehementiori studio, ardentiori desiderio, obsequen- 35  
 tiorum parentibus ipsis promptioremque fore. ego vero, cum  
 fortunarum nichil habeam proprium, voluntatem que libera est  
 tue et devoveo et dedico sanctitati. reliquum est ut illustrissimos  
 genitores meos germanos me remque omnem nostram faciam  
 hiis sanctissimis tuis pedibus commendatos. 40

12. iniunctum] *Cod.* iunctum    13. *Cod.* prius primum    15-16. *Cod.* sublimatum  
 17. invasit] *Cod.* una sit    19. ob] *Cod.* ad    26. velut] *Cod.* aut    29. quod] *manca*  
*nel Cod.*    30-1. felicitatem - puto] *nell' ediz. Mansi si legge: felicitatem mihi natam*  
 puto    33. id - oro] *Cod.* ideo suades ero    34. propter] *Cod.* per    35. *Cod.* commodo.

## II. RESPONSUM S. D. PAPE.

C. 19 A

Habuisti, dilecta filia, coram nobis orationem elegantem et iocundissimam; admiramur te, ingenium et virtutem tuam; gaudeat mater tua presens et pater tuus absens; qui te talem genuere parentes. quod nos tantopere super veritatem laudes, tue  
 5 benivolentie adscribimus; quod parentes parce laudasti, tue modestie attribuimus; quod autem nobis devoti sint, devotioni eorum nos et hii carissimi fratres nostri sancte Romane Ecclesie cardinales habunde respondebimus. tibi vero Deus benedicat et nos benedicimus tibi.

III. RESPONSUM DOMINI PAPE PI ORATORIBUS REGIS FRANCIE  
FACTUM ANNO DOMINI 1462.

Responsuri verbis vestris, insingnes oratores, que, superioribus diebus ad nos habita, longe plura continuerunt quam scripta nobis postmodum redita, non audemus cum Salvatore nostro dicere: « quis vestrum de peccato nos arguet? » sumus enim pec-  
 5 catores, non negamus, et iniquitate circumdati. solus ille bonus, solus immaculatus et innocens anghus, solus irreprehensibilis in hoc mundo versatus est, quem digito Iohannes ostendit, dicens: « ecce anghus Dei, ecce qui tollit peccata mundi ». Possumus tamen et audemus hiiis verbis uti quibus Salvator usus est, cum  
 10 impie nefarieque cederetur: « si male locutus sum, testimonium perhibe de malo; si autem bene, quid me cedis? » verba vestra, quamvix modesta fuerunt, et nichil a vobis dictum est imprudenter, nichil insolenter, extimationem tamen nostram apud intelligentes et oculatos viros non parum lesere. nam, quid aliud

II. È stampata nel Mansi, op. cit. parte II, p. 194, con lievissime differenze di lezione ed anche in Gigli, op. cit. p. 471. 4. Cod. laudis 5. parce] Cod. pare.

III. Pubblicata dal Mansi. op. cit. parte II, pp. 40 segg. Si trova poi nei tre codici chigiani, segnati: I, VIII, 284; I, VIII, 286; I, VI, 211. Del primo di essi ci siam giovati per ristabilire le molte lezioni guaste del Cod. Boncompagni. I due codici saran distinti nelle note colle iniziali B (Boncompagni) C (Chigiano) 1. quel Cod. B qui 2. quam] Cod. B que 12. Cod. B fuerint

c. 10 B  
prime cause  
expositio.

expositio se-  
cunde cause

vestra insinuavit oratio, quam Sicilie rengnum Renato regi explo- 15  
ratissimo iure deberi, et nos a rectitudinis tramite deviasse, qui  
illud alteri concessimus et inclitam Francorum domum de Ro-  
mana Ecclesia optime meritam negleximus atque contensimus,  
ex qua ipse Renatus natus est? hec enim, licet ea reverentia 20  
exposuistis que hoc loco dingna est et qua tanti regis oratores  
uti decuit, reprehensos nos tamen et cesos esse hiis sermonibus  
nemo sane mentis ingnorat. licet igitur dicere cum magistro  
et domino nostro: si male locuti sumus, idest, si quid iniuste  
circa rengni Sicilie dispositionem egimus, testimonium perhi- 25  
bete de malo; si autem bene, quid nos ceditis? || set minime  
hoc testimonium neglexistis, ostendere enim conati estis multis  
rationibus rengnum Sicilie ad Renatum pertinere, cuius progeni-  
tores, ab Ecclesia Romana investiti, possexionem eius dyuturnam  
obtinuere a Carulo, silicet quem primum in eo rengno vocant, 30  
usque ad hunc Renatum, quem Alfonsus rex Aragonum armis de-  
turbavit. etenim, quamvis aliquando Hungarie reges quos vocant  
Dirachienses rengnum obtinuerunt, a Caroli tamen sanguine, ex  
quo illi desscenderant, non abiit. ius Dirachiensium a regina Io-  
hanna prima, ex voluntate ac decreto Romanæ Sedis, in Lodo- 35  
vicum Andagavensem regis Francorum sanguine genitum po-  
stea trasfusum est. in quo succexit filius sui nominis, et iterum  
nepos Lodovicus tertius et denique Renatus, de quo nunc agitur,  
et cui rengnum hoc non solum ex concessione Romani pontificis  
Eugenii, set paterno et avito successionis iure, deberi putatis. 40  
commemorastis deinde Francorum in apostolicam Sedem et pre-  
clara et multa merita, quibus postergatis et oblivioni traditis,  
haut recte a nobis factum esse contenditis quod rengnum Sicilie  
in Aragonensem familiam transmiserimus; in qua etiam, non so-  
lum nos, set predecessores nostros arguitis, et cum iniustitiam tum 45  
ingratitude[m] Romane prime Sedis accusare videmini. his nos  
morsibus impetiti, his colaphis cesi, his vulnerati sagictis sumus;  
sic vos de malo nostro testimonium perhibetis. non dicemus  
hic quod ex officio dingnitateque nostre Sedi competit: oves pa-

16. *Cod. B* debere 31 aliquando] *Cod. B* aliter 32. *Cod. B* Carolo 11-5. et  
cum-ingratitude[m] *Cod. B* et cum iniustitia et cum ingratitude

storem suum non accusent neque reprehendant. non dannabimus  
 50 serram, tanquam surgat || adversus illum qui trahit in ea. beatum  
 Petrum apostolorum principem, cuius locum tenemus indingni,  
 potius inimitabimur; qui reprehensus quod ad gentiles divertisset,  
 rationem facti sui redere non recusavit. neque beatum Leonem  
 55 quartum, si oportuerit, sequi pigebit, qui ad Lodovicum impe-  
 ratorem scribens, « nos, inquit, siquid incompetenter egimus  
 « et in subditis iuste legis tramitem non servavimus, vestro  
 « ac missorum vestrorum cuncta volumus emendare iudicio ». sic enim ex humilitatis  
 60 dispensatione sepe nostri predecessores  
 factitarunt ut rationem omnibus etiam de minimis rederint eo-  
 rum que fecissent; neque enim tanquam dominantes in cleris,  
 set forma facti gregis esse debemus, non ingnorantes potesta-  
 tem in Ecclesia nobis ad hedificationem non in destructionem  
 65 attributam, et quod tanto promptiores ad redendam rationem  
 nos ipsos exhibere debemus, quanto maioribus cumulati donis  
 et preventi gratiis a Domino sumus; nam multa, que aliis essent  
 levia et dingna venia, peccata nobis capitalia sunt. verum est enim  
 quod ille quamvis prophanus et ethnicus actor: « omne animi  
 70 vitium tanto conspectius in se crimen habet quanto maior qui  
 peccat habetur ». quod si iuste et pie vivere preceptum omnibus  
 est, hoc tamen Romanum presulem pre ceteris decet, qui, gregis  
 dominici pastor et caput Ecclesie, suo exemplo reliquos trahit.  
 hunc non solum esse propter seipsum, set videri quoque bonum  
 propter proximos decet; neque cuiquam tam necessarium est quam  
 summo sacerdoti famam servare bonam, cuius neglectores, testi-  
 75 monio Salomonis, crudeles habentur. feretis igitur equo animo,  
 prestantissimi oratores, si nominis nostri curam || gerentes in-  
 nocentiam nostram cum ceteris omnibus tum regi vestro exce-  
 lentissimo notam facere studebimus et de hiis que nobis obiecta  
 sunt purgabimur. etenim, quamvis per infamiam et bonam  
 80 famam transeundum esse apostolus ait, summo tamen studio in-  
 nitendum est, ut falsi rumores cessent et boni nominis odor  
 custodiatur et omnis calumpnia procul absit. putabamus quidem

C. II A

C. II B

de fama  
nominis

50. eam] *Cod. B* in ea 57. *Cod. B* commendare 58. sic] *Cod. B* si 62-3. *Cod. B*  
 indestructionem nobis attributam 67. quamvis] manca nel *Cod. B* ethnicus] *Cod. B*  
 et inicus 82. putabamus] *Cod. B* putabimus

regem Francie nichil sinistre de nobis credere in hiis presertim  
 rebus que suam serenitatem concernunt; nam, teste Deo, cui men-  
 tiri sceleratissimum est, suum honorem suamque gloriam et do- 85  
 mus sue claritatem rengnique potentiam semper mangni fecimus,  
 multaque in eius laudem publice privatimque locuti sumus. nunc  
 de nobis cur male sentiat aut cur sibi putet iniuriatum non  
 possumus non mirari. delatorum hec iacula sunt. subgesserunt  
 impij pio regi non vera, falsa calumpnia nobis imposita est. 90  
 angeremur cruciaremurque vehementer nisy sciremus apostoli-  
 cam cimbam solitam esse sepenumero fluctuare, in procellis  
 agitari frequentibus. semper virtutes invidia sequitur feriunt-  
 que summos fulgura montes. Simacum et Damasum predeces-  
 sores nostros falsi accusatores in mangna deiecere pericula, nec 95  
 Petro nec Paulo calumpniatorum verba pepercere; non est di-  
 scipulus super magistrum neque servus maior domino suo. Sai-  
 vatorem nostrum alii vini potorem alii demonium habere mentiti  
 sunt: quid mirum si et nos vilis pulvis ac cinis labiis subia-  
 cemus iniquis? non dolemus quod nos lingua dolosa perse- 100  
 quitur, sed regi optimo pessimam linguam fecisse fidem mole-  
 stixime et amarissime ferimus. recte Pictagoras hyrundinem,  
 idest garulum, in domo non esse tenendum monuit. et propheta  
 liberari sese optat a labiis iniquis et a lingua dolosa. vulnera-  
 verunt nos verba malorum et apud sapientem regem velut stulti 105  
 habiti sumus; stultos || dicimus, quia omnis iniustus stultitia argui  
 potest. iniustitia nobis et ingratitude inputata est, qui Renato regi  
 benemerenti ius suum abstulisse dicimur. tollerabimus ne hanc  
 infamiam? an potius innocentiam nostram et apostolice Sedis  
 clementiam, iustitiam, equitatem benignitatemque omnibus osten- 110  
 demus? vos, regii oratores, filii estis apostolice Sedis; non audietis  
 inviti matrem vestram obiecta sibi diluere crimina: docti et iusti  
 estis; libenter que iusta sunt audietis: regem vestrum mangno-  
 pere colitis; gratum vobis erit illi nichil nos fuisse iniuriatos  
 verbis nostris intelligere. ipse quoque rex, ut nostra fert opinio, 115  
 que sibi de nostro in se aut suos odio relata sunt ut falsa demo-

nota  
de invidia

nota  
de oblocu-  
tionibus

c. 12 A

91. nisy] *Cod. B* idest nisy 99. vilis] *Cod. B* qui vilis 104. sese] *Cod. B* sepe  
 106. *Cod. B* stultos dicimus dicimur e manca stultitia 107. et] manca vel *Cod. B*  
 111. *Cod. B* celatis

120 strentur plurimum cupit. satisfaciemus desiderio suo vobisque;  
 qui, etsi vestra oratione extimationem nostram haut parum le-  
 sistis, non tamen vestro nomine locuti estis, set regis, cui re-  
 mote a nobis agenti facile fuit falsa pro veris inculcare. sed iam  
 ad rem veniamus, vobisque per singula capitula respondeamus.  
 duo per vos principaliter proposita sunt: primum Ianuenses re-  
 spicit, alterum regem Renatum. in primo commendastis nobis  
 125 nobilem populum Ianuensem. commendatissimus nobis erit et  
 suis meritis et regia contemplatione. petivistis archipresulem eius  
 urbis, tanquam maiestatis reum, ad aliam ecclesiam transferri.  
 obstant desiderio vestro decreta summorum pontificum, que pre-  
 latos invitos non cognita causa transferri prohibent; quod etiam  
 130 in consilio Constantiensi extitit repetitum; placet tamen vobis  
 requirentibus causam adversus eum committere et iuxta canonicas  
 sanctiones procedere. supplicastis deinde ut heredibus quondam  
 Perrini ducis Ianue, in ea causa quam habent adversus merca-  
 tores Avinionenses, silentium imponamus. non est moris nostri  
 cuiquam silentium imponere, nisi causa diligenter inspecta; su-  
 135 spendemus tamen censuras iam fulminatas ad aliquod tempus,  
 ut interim negotium dixcuti possit || et iustitia vobis favorabiliter  
 ministrari. in secundo principali membro quatuor capita esse  
 notavimus: primum ius Renati regis illustris in rengno Sicilie;  
 secundum gloriosa Francorum gesta; tertium contumeliam eis  
 140 factam; quartum ac postremum petitiones regias conclusit. re-  
 denda est sua cuique particule responsio et succinta et pro rei  
 magnitudine brevis. nam, quod primo dicitis rengnum Sicilie  
 regi Renato deberi, neque probamus neque improbamus, prius  
 quam causa dixcutiatur; quod si dicat aliquis: cur ergo in-  
 dixcussa et incongnita causa Ferdinando rengnum commisisti?  
 145 redetur inferius ratio; nunc tamen hoc dicimus: nos vestro iuri  
 minime adversari, neque ullam esse gentem cui de rengno illo  
 magis quam Francis faveamus, si constiterit eis ius competere.  
 nam, cur nos Francorum genus excluderemus, quod cum nobilis-  
 150 simum tum virtutis amantissimum est ac de nostra Sede optime

nota de  
 responso ad  
 propositum.

primum.

c. 12 B

de rege Re-  
 nato et Fer-  
 dinando.

117. dopo vobisque il Cod. B ha, ma espunte, per singula capitula    131. Cod. B  
 condam    141. et pro| et manca nel Cod. B

de Carulo  
Martello et  
laude Fran-  
corum.

c. 13 A

meritum? non exclusimus nos Francos, set exclusos invenimus;  
non pretulimus aliquem sanguini vestro, set prelatum invenimus;  
non viam novam reperimus, set veterem tenuimus; nichil iuri  
Francorum detraximus, quamvix rengnum et rengni coronam 155  
Ferdinando certo modo concessimus, sicut postea suo loco pro-  
cessius ostendetur. hic, ubi de iure contentio est, nil aliud nobis  
incumbit quam, partibus auditis, ius redere qui rengni Sicilie  
directum dominium, Romane Ecclesie nomine, nullo dubitante,  
retinemus. verum, sicut ea que de Renati iure dixistis, neque  
negamus neque probamus, ita et illa manifeste atque apertissime 160  
confirmamus que de gestis Francorum magnificientissimis et  
eorum ingentibus meritis in medium actulistis. magna est Ca-  
roli Martelli laus, maior Pipini, maxima sequentis Caroli, qui  
ob ingentia facta id Mangni congruomen adeptus est, quod Ale-  
sander Macedo, orbe subacto, || et Gn. Pompeus et Costantinus 165  
primus clarissimis rebus gestis meruere. plena est omnis historia  
Francorum preconiis, nulla umquam etas vestre gentis gloriam  
oblietabit. nam quis Equitanos Nortmandosque religionem  
Christi per Galliam persequentes edomuit? Franci. quis Sassones  
totiens catholice fidei rebellantes perfregit? Franci. quis Boemos 170  
ac Polonas Christiano nomini insultantes in frena redegit? Franci.  
quis Hungaros Pannonias devastantes cohercuit? Franci. quis  
Longobardos Romanam diripientes Ecclesiam contrivit? Franci.  
quis Grecos ex Apulia et Campanea expulit? Franci. quis Sarra-  
cenos ex Trinacria deturbavit? Franci. quis citeriorem Hyspa- 175  
niam ex Maurorum manibus eripuit? Franci. quis Antiochiam,  
Ptolomaidam, Alesandriam et nostre salutis officinam Ierosoli-  
mam ex barbarorum dentibus extraere presumpsit? Franci. quis  
usque ad Eufraten et Tigrim singnum crucis portare et Edissam  
Methosopotamie urbem Christiano nomini restituere auxi sunt? 180  
Franci. quis vexatam, laceratam, conculcatam et omnibus modis  
a tiramniis oppressam apostolicam Sedem in pristinam libertatem  
et gloriam reduxit? Franci. non sunt hec ingnota, non potest

151. nos] *Cod. B* nec 157. rengni] *Cod. B* rengnum 161. *Cod. B* magnificen-  
tissimus 165. Gn.] *Cod. B* G. N. 172-3. quis Longobardos — contrivit? Franci]  
*questo passo manca nel Cod. B* 175-6. quis citeriorem — eripuit? Franci]  
*anche que-  
sto passo manca nel Cod. B* 181. *Cod. B* lacerata



abscondi civitas supra montem posita. nulla gens tam barbara,  
 185 tam inculta, tam inhospita est, ad quam Francorum gloria non  
 pervenerit. illustre gentis nomen in omne permanebit evum.  
 patres filijs et filij nepotibus in generatione et generationem no-  
 bilissimi sanguinis excellentiam et clarissima facta reservabunt.  
 exegit sibi Francorum virtus monumentum ere perennius, quod  
 190 nulla possit destruere vetustas. set cur hec ante oculos nostros  
 commemorantur qui nunquam ea negavimus, set publice ac  
 privatim honoris causa sepe recitavimus? an istec commemoratio  
 exprobatio est inmemoris beneficii? nemo quidem qui vos audi-  
 verit oratores alio sensu || locutos putat. et sane ita est. nam,  
 195 cur vos hec retulistis maiorum insingnia? cur veterum imagines  
 ante oculos nostros posuistis? cur triumphos et vestre gentis  
 trophea commemorastis et Ecclesiam Romanam suis ad vitam  
 viribus exposuistis, nisy quod indingna perpessos esse Francos  
 arbitramini, quibus post tot beneficia cum religioni tum fidei  
 200 catholice et Romane Ecclesie prestita rengnum Sicilie est adeptum?  
 ingrata igitur Sedes apostolica; ingrati et nos, qui benemerentibus  
 ius suum auferimus, indingnis alienum concedimus. excusanda est  
 hoc loco sacrosancte Romane et apostolice Sedis autoritas et ab  
 ingratitudinis nota eximenda tanta maiestas. ad  
 205 quam rem necessarium est ut et beneficia referantur, que Romani  
 presules in Francorum familiam contulerunt. neque crit inutile  
 et hanc partem congnovisse. fatemur; mangna sunt, neque quispiam  
 parva dixerit que Franci Romane Sedi prestiterunt. set et mater  
 apostolica Sedes benemerentes filios suos non reicit, nec  
 210 laborantes in vinea Domini mercede debita fraudat. horum  
 siquidem, que liliati gesserunt, perpetuo memor quecumque hac-  
 tenus potuit, quecumque habuit in augmentum glorie eorum sa-  
 lutisque contulit, semperque ut domum illam precipuam tenuit,  
 cuius presidio in suis adversis se tueretur, sic et primam habuit,  
 215 in quam omnem amoris et benignitatis sue singnum effunderet.  
 nam, si vetera simul et nova recolimus, beneficentissima semper  
 inventa est beati Petri et summi presulis cathedra cum in ceteros

C. 14 A

de gratijs  
 collatis ab  
 Ecclesia  
 Francis.

de benefi-  
 ciis Ecclesie  
 Francis col-  
 latis pro fide  
 Christi

187. in generatione et generationem] *Cod. B* in genere ingenerationem 194. *La pagina* 13 B è bianca nel *Cod. B* e lo scrittore vi notò sopra: non deficit aliquid, error est 205. et] *Cod. B* ea 211. memor] *Cod. B* meus

omnes tum vestros in Francos. insistamus hic paululum, et quantum generi vestro profuerit, quantum faverit, quantum consuluerit animadvertamus. quis vobis lumen fidei, quis legem evangelicam, 220  
 quis Christi sacramenta, quis viam vite nisi Sedes apostolica monstravit? eratis aliquando tenebre, nunc lux in Domino estis.  
 C. 14 B. eratis mancipia Satane, nunc filii Dei per adoptionem facti estis. ||  
 eratis Gehenne servi, nunc hereditatem regni celestis expectatis.  
 et unde vobis hec libertas, nisi per primam Sedem apostolicam, 225  
 que, missis in Galliam ac Germaniam predicatoribus verbi Dei, extirpato lolio, bonum tritici semen in cordibus patrum vestrorum seminavit et aberrantes Francos ad ovile Christi perduxit? nichil his maius inveniri potest, nulla his compensari dona, nulla beneficia, nulla obsequia possunt. spiritualia hec, et tam vestre 230  
 quam aliis nationibus communia. ad secularia veniamus. et in hiis quoque multa sunt que recenseri possunt ab apostolica maiestate in Francorum prosapia congesta cumulataque dona. languebat eorum regnum et ad interuersionem defluebat in manibus  
 de secularibus beneficiis collatis per Sedem apostolicam Francis.  
 De Ildebrando tyranno contra Francos. 235  
 Ildebrandi, inutilis regis. non tulit Zaccaris antecessor noster nobilissimi regni ruinam, set, missis legatis, regem totondit et in monasterio reclusit, Pipinoque, qui maior domus erat, regium nomen et gubernationem commisit. atque ita servatum est Francie regnum et in gentem que nunc regnat derivatum, 240  
 quod per rectam lineam in aliam familiam differebatur. nam Pipinus quanvis Francus regis sanguine natus, gradu tamen remotior erat; hanc ille ab apostolica Sede gratiam tulit, nec minorem filius eius Carolus consecutus est. nam cum, defuncto patre, germanus quoque Carlomannus obisset, uxor eius Berta, Hildegarde uxoris Caroli glorie invidens, ad Desiderium Longobardorum regem cum liberis confugit, quos ille benigne excepit, 245  
 existimans per illos Francorum vires se facile concussurum, presertim si Romanus presul ex filiis Carlomani alterum in Francie regem inungeret. presidebat tunc in apostolica Sede ||  
 C. 15 A. Adrianus primus, qui neque precibus neque minis neque promissis ullis flecti potuit ut in pio Desiderii desiderio consentiret, quamvis 250

223. Dei] manca nel Cod. B    224. Cod. B hereditatem    230. et] manca nel Cod. B  
 234. interuersionem] Cod. B interemtionem    236. regni] Cod. B regis

exarchatus Ravennas et omnis ager ecclesie Longobardorum ferro  
 dirriperetur et devastaretur ingne; que res Carolo unitum ren-  
 255 gnum retinuit. mangnum hoc; sed maius illud quod Leo Tertius  
 Romanorum presul in eundem Carolum contulit. etenim Leone  
 Quarto, qui duos inter Constantinos imperavit, alteri pater, alteri  
 filius, Italiam negligente et in heresim lapso, qui culturas ima-  
 ginum exhorrebat prohibebatque, indignatus Leo pontifex mas-  
 260 simus inperium ex Grecis ad Germanos in personam mangnifici  
 Caroli mangni trastulit. quid maius potuit apostolica Sedes pre-  
 stare Francorum domui quam eam Romano imperio decorare,  
 provinciarum dominam et principem populorum, gentium na-  
 tionumque constituere? « quid potui facere vinee mee, inquit  
 265 propheta in persona Domini, et non feci? » honorata est pre  
 ceteris Francorum gens et in sublimi vertice montium a Romana  
 Ecclesia, suscepto imperio, collocata. neque, ut asserere visi  
 estis, dimidiatum imperium ad Francos dimissum est, sive duo  
 imperia facta, alterum Grecorum, alterum Latinorum. numquam  
 270 Romani presules hanc absurditatem commisissent, ut hosti fidey  
 gladium dimicterent. totum et sollidum translatum est impe-  
 rium; set Carolus ipse cum Hirene prius imperatrice et Co-  
 stantini .VI. matre et deinde cum Nicefero patritio et cum eodem  
 postea imperatoris nomen adepto, imperium partitus est. et  
 quod totum accepit dimidiatum retinuit: || orientales Grecis partes  
 275 dimictens, sibi occiduas reservans. et quamvis imperium ad  
 eos Francos transierit qui tum Galliam Germaniamque possi-  
 debant, et postea in eis continuatum sit qui Germanie presunt,  
 non tamen Franci, qui remanserunt in Gallia, quorum Carolus  
 soboles est, ab apostolica Sede relictis sunt. quis enim tot ponti-  
 280 ficales, tot metropoliticas sedes in rengno Francie nisi Romanus  
 pontifex erigi iuxit? quis tot privilegia, tot gratias, tot indulgen-  
 tias vestris ecclesiis ac monasteriis, nisi Romana Sedes, con-

de Constan-  
tino impera-  
tore.

C. 15 B

253. unitum] *Cod. B* inuitum 256. alteri — alteri] *Cod. B* alter — alter 260. *Cod. B*  
 mangna 271-273. set — partitus est] *diamo il passo secondo la lezione del Cod. C;*  
*in B si legge:* set Carolus ipse cum Hirene imperatrice prius et Constantini .VI. matrem  
 et deinde cum Nicefero patritio et cum eodem imperatoris nomen adepte imperium par-  
 titus est 274. *Cod. B* Grecie 276. *Cod. B* Germanamque 278. *Cod. B* Francie  
 281. *Nel Cod. B manca* pontifex 282. ac monasteriis] *mancano nel Cod. B*

cessit? quis gymnasia, licterarum scolam illam Parisiensem orbe  
 toto celebrem et fama claram, nisy beati Petri successores illu- 285  
 straverunt, a quibus ea indulta consecuti sunt que vix optare  
 audebant? illud quoque, quod a vobis relatum est, de rengno  
 Sicilie in Francorum familiam translato, quis non intelligit pre-  
 clarum et maximum fuisse munus? dicet fortasse quispiam, et  
 vos iddem oratione vestra sentire videmini: occupabant tirampni  
 rengnum et Manfredus armis potens expelli non poterat; largita 290  
 est Romana Sedes quod sibi optinere nequibat, donare quam  
 perdere maluit. haut quidem ita est. Innocentius enim quartus,  
 de Frederi-  
 co, Romane urbis antistes, natione Ianuensis, cum, deposito Frede-  
 rico, ex Gallia in Italiam rediisset, Neapolim se contulit ibique  
 tamquam dominus receptus est; ad quem salutandum omnes 295  
 ferme rengni proceres concurrerunt, se suaque illi committentes,  
 inter quos etiam Manfredus fuit. nec dubium erat quin rengno  
 toto potitus fuisset Innocentius, nisi morte immatura rebus exces-  
 sisset humanis. nec minor spes successoribus offerebatur, si non  
 c. 15 A minor illi animus, non sengnior || cura fuisset quam Innocentio. 300  
 sed, defuncto Alesandro .iiii. apud Ananiam, qui successerat  
 Innocentio, Urbanus quartus, natione Trecensis, armorum curam  
 et belli molestias, ut par erat, execratus, Carolum Andagaven-  
 sem ex Francorum domo advocandum censuit; set prius obiit,  
 de Carolo  
 rege Secun-  
 do, quam Carolus intraret Ytaliam. intravit autem sub Clemente 305  
 quarto, cum triginta triremibus Romam petens, ubi per annum  
 senatoria dingnitate functus; deinde, cum coniuge Beatrice, iuxu  
 pontificis, apud Lateranum Siculi rengni coronam adeptus, ad  
 bellum profectus est; in quo victor non sine mangnis Ecclesie  
 Romane auxiliis, possexionem rengni quietam et tranquillam opti- 310  
 nuit. fuissent et alii et alii qui hoc oneris cum tanto honore et  
 tanto emolumento cupide subsecepissent. set liliatos, ut vos ap-  
 pellatis, preferendos omnibus censuit apostolica maiestas. intra-  
 runt Franci rengnum, eoque armis potiti sunt, at non sine  
 Romane ecclesie presidio, que non solum titulum dedit, set etiam 315  
 arma coniunxit et anathema in hostes promulgavit, quod non

283. *Cod. B* scola illam parisiensi 285. indulta| *Cod B* inclita 292. ita| manca  
 nel *Cod. B* 304. advocandum — censuit| *Cod. C* ad hoc regnum vocandum censuit  
 305. autem| manca nel *Cod. B*

parvi emolumenti fuit. tenuerunt Franci exinde rengnum longo tempore, non imus inficias: Carolus et item Carolus et Robertus et Iohanna, que prior dicta est; at non sine favore et mangna  
 320 ope Romani pontificis. neque enim Corradinus Friderici .II. nepos, qui, conflato numeroso exercitu, ex Germania in Italiam venerat et avitum rengnum vindicare conabatur, absque Romani presidis ausilio vinci capique potuisset. Iohannes .XXII. adeo Carlum dilexit, ut ei Grecorum imperium commictere cogita-  
 325 verit. fecisset suo desiderio satis, privato Michael Paleologo, qui conventa Lugduni non servaret, nisy cogitationes actionesque suas repentinus interrupisset obitus. simile studium fuit et Martini Quarti, qui Nicolaum Tertium secutus est. is enim senatoriam dingnitatem || Carlo restituit et Michael Constantinopolitanum  
 330 excommunicavit. impedivit autem Martini conatus Siculorum novitas, et Petrus Aragonensis, qui, rebellantem Carolo Trinacriam, advectus eo, cum vallida classe sibi subegit. multa inter Carolum et Petrum terra marique secuta sunt prelia et ingentibus cladibus concussum est rengnum; neque servari a Francis  
 335 potuisset, nisy Sedes apostolica adiutrix fuisset. captus fuit navali prelio Carolus .II. et apud Aragonam in carcere detinebatur, cum Carolus pater vita excessit. nutabant sine principe, sine auxiliis Neapolitani, Capuani, Caietani ceterique rengni incole, set affuit apostolice Sedis legatus, qui consolatus afflictum et  
 340 pene desperantem populum in fide retinuit. neque ullum Petrus Aragonensis apud Romanam Ecclesiam remedium invenire potuit, quominus cum filiis et uxore extra ecclesiam fieret, quoniam Francis fuisset iniuriatus. Martinus Quartus anathema in eum promulgavit, quod etiam Honorius Quartus gente Sabella natus in-  
 345 novavit. nisi Romani presules Francorum partes enisissime adiuvis-  
 350 sent, emarcuisset in carcere Carolus Secundus, et rengnum Sicilie in alienas manus haut dubie venisset. quid Robertus huius Caroli filius? an et hic Romanam ecclesiam sibi clementem ac beningnam expertus est? qualia ei et quam inextricabilia cum Romano imperatore Henrico Septimo certamina iminebant, nisy Clemens quintus auxilio fuisset, qui ectiam eius causa clementi-

De rege Roberto et Iohanna sua nepte regina.

c. 16 B

de Petro rege Aragonense et conflictu contra Carolum.

De rege Roberto.

318. *Cod. B* no imus 319-20. mangna ope] *Cod. B* mangnopere 321. *Cod. B* germana 325. *Cod. B* Mihacle 328. is] *Cod. B* his 335. *Cod. B* adiutris

c. 17 A  
De Iohanna  
Prima regi-  
na.

De scisma  
ecclesie Dei.

De Ladizlao  
filio regis Ca-  
roli Tertii.

c. 17 B

nam edidit quam vocant pastoralis? quid Caroli Roberti filius,  
qui Florentie dominatum optinuit? quos et illi favores Iohannes  
duodecimus adversus vicecomites Mediolanenses prestitit, qui  
etiam Iohannem gente Ursina cardinalem mangni nominis vi- 355  
rum, || in Hetruriam, ut sibi obsisteret, legatum mictere non  
dubitavit? quid Iohanna? numquid et ipsa Sedis huius auxilia  
persensit? fugerat ipsa cum secundo viro in provinciam Nar-  
bonensem, cum Ludovicus rex Hungarie, ulturus fratrem, quem  
Iohanna virum suum interfici iuxisse ferebatur, mangnis con- 360  
gregatis copiis, in Apuleam traiecisset. at sequestro, Romano  
pontifice Clemente .vii. qui legatum ad eam rem misit Guydo-  
nem episcopum Portuensem, pax his legibus dicta est ut Iohanna  
regnum recuperaret. scisum est deinde rengnum et ipse Fran-  
corum sanguis inter se collisus est. nam, cum Lodovicus rex 365  
Hungarie iterum necis fraterne memor Carolum in Italiam mi-  
sisset, qui penas interfecti viri ex Iohanna reposceret, et iam hic,  
deletis Iohanne copiis et capta Neapoli, rengnum in potestate sua  
redegisset Iohannamque nova in arce clausam obsedisset, Lodovi-  
cus vero Andagavensis ad eam liberandam cum magna equitum 370  
manu in rengnum venisset, et iam scisma esset in ecclesia Dei,  
et Franci atque Yspani Clementem Septimum, Romani et reliqui  
ferme omnes Urbanum .vi. beati Petri successorem putarent,  
ut quisque pontifex sibi consultum ratus est, sic favores suos  
impartitus est; nec tamen a Francorum sanguine recessum. siqui- 375  
dem et Dyrachienses et Andegavenses a Francorum stirpe duxe-  
runt originem. Urbanus .vi. primo amicus, deinde hostis Carolo  
Dirachiensi fuit, quem etiam rengno privasse fertur cum circum-  
septus in Nuceria ab eo teneretur. nec filio eius Landislao impu-  
beri placatus est, cui et rengni possexionem adimere conatus est, 380  
et Ludovici Andagavensis partibus favit. contrariam viam tenuit  
Bonifatius Nonus successor eius, qui Landislaum ad rengnum re-  
stituit et coronam mandavit, Ludovici fautoribus || et amicis pror-

355. etiam] manca nel Cod. B    359. quem] Cod. B que    363. pax] manca in B  
364. Cod. B regnum recuperaret] Cod. B regina recuperaret    369. Cod. B Iohannaque  
370. Cod. B andavensis    375. nec] Cod. B ne    381. Cod. B andagauensi    383. fau-  
toribus] Cod. B fauoribus

385 sus acritis. derivatus est in parte Romana summus pontificatus  
 per varias manus usque ad Iohannem .xxiii. qui Constantie in  
 mangna synodo, durante scismate, depositus est cum defuncto Bo-  
 nifatio Nono, Innocentius .vii. et Gregorius .xii. et Alesander .v.  
 in apostolica catedra sedissent. Iohannes adeo parti Andagavensi  
 390 studuit ut prius Roma pelli substinuerit, quam Landislao conciliari  
 vellet. quid Martinus Quintus? quanta hic pontifex incommoda  
 passus est ut generi Andagaviensi rengnum servaret? adoptaverat  
 Iohanna Secunda Ludovicum Andagaviensem sibi filium. id ratum  
 Martinus habuit. cum mutasset Iohanna propositum et Alfonsum  
 ex Aragona vocavisset, non mutavit Martinus aut animum aut  
 395 sententiam, set amicus Ludovico, Alfonso semper infestus fuit. in-  
 vaserat Bratius Perosinus Aquilam haut contemnendam Brutiorum  
 urbem, eamque cintam obsidione premebat, neque dubium vide-  
 batur quin ea potitus universum ad se rengnum traheret, tanta  
 eius inter belli duces autoritas erat. Martinus, collecto milite et  
 400 mangnis copiis mangno ere paratis, inter quarum ductores Fran-  
 ciscus Sfortie filius, qui nunc Mediolanum dominatur, tunc ad-  
 modum adolescens egregiam novavit operam. victus est in prelio  
 Bratius captusque paulo post ex vulnere mortuus, obsexa civitas  
 liberata, et rengnum Andagavensi familie Romane Ecclesie sum-  
 405 ptibus reservatum. cumque Alfonsus modo una, modo altera via  
 rengnum invaderet et recentibus in dies classibus urgeret, Mar-  
 tinum semper adversum habuit, nec, eo vivo, potiri suo desiderio  
 valuit, illius ducibus impeditus et ab eo extra sacra et communio-  
 nem fidelium factus. et quamvix graves inessent Martino sump-  
 410 tus, non tamen destitit quin omnia experiretur, per que Alfonso  
 negatum ad Francos integrum deveniret. non aliter Samuel  
 regno David, quam Martinus Andegavensi dominio favit. suc-  
 cessit Martino Eugenius Quartus et, idem iter secutus, summa  
 vi regnum Alfonso prohibuit. missus est adversus eum Iohan-  
 415 nes cardinalis Vitellius et Ioannes cardinalis Tarentinus. sepe,  
 collatis signis, et regis et pontificis copie inter se dimicarunt.

De papa Io-  
 hanne .xxiii.  
 et synodu  
 Costantie,  
 ubi creatus  
 fuit papa  
 Martinus .v.

De Iohanna  
 regina Se-  
 cunda, soro-  
 re regis Lan-  
 dizlay.  
 De rege Al-  
 fonso.  
 De obsidione  
 Aquile per  
 Bratium.

386. mangna] *Cod. B* mangno est] manca in *B* 390. *Cod. B* Martinus 396. haut]  
*Cod. B* aut contemnendam] *Cod. B* contimenendam 402. *Cod. B* adolescens 406. dies]  
*Cod. B* diem 408. sacra et mancano in *B* 410. que] *Cod. B* quem 411. deveniret]  
 qui finisce la carta 17 *B*, e manca nel *Cod. B* tutta la carta 18; in un brandello  
 restano tracce d'una rubrica: de... reg... fra. Colmiamo la lacuna a mezzo del *Cod. C*.  
 cc. 124 *B*-125 *A*.

et quamvis Renatus excesserit iususque fuerit victori Alfonso  
cedere, Eugenius tamen illi non cessit, sed omnem belli molem  
in se suscepit. incredibile fuerit, si auri pondus retulerimus,  
quod Romana Ecclesia pro servando Francis regno profudit. 420  
nam solus Eugenius longe supra quingenta milia auri nummum  
ipse in expeditionibus absumpsit. tacemus rapinas, incendia, ce-  
des et innumerabilia damna, que subditi ecclesie pertulerunt, et  
Anconitane marchie perditionem et multarum urbium rebellio- 425  
nem: que omnia passus est potius quam regi Alfonso blandi-  
retur, Renato adversaretur, quem nunquam reliquit. sed neque  
rex ipse Carolus, qui tempestate nostra Francie presidet, ab  
apostolica Sede relictus est. bis enim, memoria nostra, Nicolaus  
cardinalis Sancte Crucis in Galliam missus est, ut quieti eius  
regni consuleret: primo ex Martini decreto, secundo Eugenii. 430  
norunt omnes cuius doctrine, cuius sanctimonie, cuius auctori-  
tatis hic vir fuerit; ex cuius familia duo Romani presules as-  
sumpti sunt: Nicolaus V et Pius II. ambo enim illius discipuli  
et contubernales fuimus, ambo ex illius scola ad summum apo-  
stolatum inscrutabili Dei iudicio vocati fuimus, ambo, in mino- 435  
ribus agentes, in Attrebatensi magno conventu ei servivimus.  
sed Nicolaus, maior natu et meritis, maiori loco apud eum fuit.  
in eo conventu legatus apostolicus, quamvis capitales inimicitie  
inter Carolum regem Francie et Philippum ducem Burgundie  
vigerent, odia hinc atque inde pene impacabilia starent, alteri 440  
tamen alterum conciliavit, et pacem illam Attrebatensem con-  
fecit, ex qua regnum Carolo firmatum est et solidatum, et af-  
flicte lacerateque Francie quies data. sepe in hunc modum Ro-  
mana Sedes consolata est Francos; neque unquam regnum in  
calamitatem aliquam prolapsum est, quin vigili cura nostri an- 445  
tecessores eius saluti studuerint. longum esset singula comme-  
morare, que Franci ex nostra Sede beneficia receperunt. illud  
exploratum manifestumque est, nulli unquam genti precessores  
nostros maiores honores, maiores favores prestitisse quam Fran-  
cis. quibus ex rebus non est cur prima Sedes ingratitude 450  
accusetur. sed dicitis tacite non bona esse opera que lapidantur,  
sed mala; atque idcirco, displicatis regum Francie laudibus ac  
meritis, ad ea transivistis, que contra liliatos sive per nos sive



455 per nostros antecessores facta esse dicuntur. tertium hoc vestre  
 orationis membrum, cui nunc satisfaciendum est. gravior hic  
 locus ceteris est, in quo palam animadvertimus regem vestrum de  
 rebus gestis non bene instructum esse. nec vobis ipsis omnia  
 cognita sunt. multa enim quasi vera dixistis, que sunt a vero  
 460 remota. non impingimus modestie vestre mendacium, neque vos  
 quovis modo accusamus: ex alieno relatu loquuti estis, verba  
 ipsa vestra cum grano salis, ut aiunt, pronunciata sunt, audita et  
 vobis commissa exposuistis. illos pena dignos censemus, qui vel  
 regi vel vobis ficta pro veris suggesserunt. mala illis mens,  
 malus animus. ut nocerent nobis, os in celum posuerunt, ful-  
 465 mina et flamas ore conceptas tenere non potuerunt. alienati sunt  
 peccatores a vulva, erraverunt ab utero, loquuti sunt falsa. sed  
 mentita est iniquitas sibi || et sagicte parvulorum facte sunt  
 470 plage eorum. magna vix veritatis, que contra omnes homi-  
 num insidias, omnes artes, per se ipsam facile emergit. recte  
 Pictagoras post Deum veritatem colendam affirmavit, que sola  
 homines Deo proximos facit. nichil veritate fortius, ut in Exdra  
 legitur; et in Evangelio Salvator noster se se veritatem dixit.  
 consensiamus igitur veritati eique caput inclinemus, neque rece-  
 damus ab ea. audiamus quid obiciatur: accusatur Eugenius, pre-  
 475 decessor noster, quod Alfonso Yspano et Renati hosti rengnum  
 commisit Sicilie, Francorum sanguinem sprevit. hec iniuria, hec  
 contumelia regi Francie facta contenditur. vilipensa et contempta  
 est nobilissima domus, tota eminensior Europa, toto generosior  
 orbe, de Romana Ecclesia optime merita. indignum facinus,  
 480 Aragonenses prelati sunt Francis! quid respondebimus? non de-  
 sunt arma, quibus adversantium tela repellantur. non negamus  
 rengnum Sicilie Aragonensibus commissum esse, sed hortamur  
 Francos ut facta sua meminerint et de se ipsis rationem redant, et  
 iudicantes alios, ut iubet Pictagoras, stateram ne transsiliant.  
 485 nemo sibi ipsi ingnoscat; sepe Deum odisse deprehenditur qui sese  
 nimium diligit, et grandior in se ipsum pietas in Deum impietas  
 est; acrem se sui iudicem exhibeat necesse est qui alios censet.  
 intelligamus igitur dilucide presseque cum Renati tum Eugenii

C. 19 A

De accusa  
Eugenii.

De excusa-  
tione Euge-  
nii.

c. 19 B

opera, eaque hoc loco referamus: exinde mundus iudicet; immo  
 uero Deus, apud quem non est acceptio personarum, quis alter 490  
 alteri fuerit iniurius. adversatus est dyu Alfonso, ut dictum est,  
 Eugenius, et potius extrema omnia passus quam illi rengnum  
 committeret. iustum et tenacem propositi virum non civium  
 ardor prava iubentium || non vultus istantis tyranni mente movit  
 sollda; et quamvis rex vester, alieno adscultans consilio, novam 495  
 quandam legem et inauditam et incongnitam prius, quam vocatis  
 pragmaticam, servari, ac Romanam Ecclesiam in iuribus suis  
 antiquis et diutius observatis turbari permisisset, non tamen  
 perducere potuit ut rengnum Sicilie, quod est Ecclesie peculiare,  
 Francis adimeret. set obsexum in Neapoli Renatum quibus po- 500  
 tuit auxiliis consolatus est, frumentique mangnam vim ei misit,  
 quo clausum populum et fame pereuntem in fide conservaret.  
 cumque paulo post, Alfonsi armis cedens, Renatus ad Eugenium  
 Florentie agentem evenisset, ab eo benigne susceptus, investi-  
 turam, ut aiunt, rengni primum consecutus est. ibi multa Euge- 505  
 nio promissa a Renato rege, que minime observata sunt. ex  
 quibus quinque hac in parte reserare libet, que suis in licteris  
 continentur aurea bulla munitis, que apud nos custoditur. pri-  
 mum enim auri quinque milia nummum brevi se numeraturum  
 promisit, que postea nunquam dissoluta sunt. promisit et, cum 510  
 pinguioris fortune fieret, alia unum et triginta milia, neque hec  
 numerata fuerunt. promisit ecclesiam Arelatensem procuratori  
 Eugenii tradere; non est tradita. promisit cardinali Andagavensi  
 ecclesie sue possessionem concedere; non est concessa. promisit  
 se curaturum summo studio ut pragmatica sanctio deleteretur; non 515  
 est deleta. non accusamus Renatum fracte fidei aut promissi  
 non servati; fortasse et sibi excusatio est cur hec non fecerit,  
 et aliqua sunt que non erant in sua potestate; ipse tamen Euge-  
 nio nunquam satis excusatus est. cum ergo hinc rex Francie  
 Romanam Ecclesiam, adversus consuetudinem progenitorum, im- 520  
 pediri sineret, et Renatus neque auxilia miceret, nec promissa

491. *Cod. B* mancano est ed Alfonso    493. *Cod. B* tenacis    494. *Cod. B*  
 mentem    497. in iuribus| *Cod. B* a iuribus    501. mangnam vim| *Cod. B* vini mangnam  
 510. promisit et| *Cod. B* promisit ut    511. fieret alia| *Cod. B* fieret et alia

servata apparerent; || illinc rex Alfonsus patrimonium beati Petri  
 mangnis exercitibus urgeret, premeret, laniaret, et Franciscus  
 Sforzia vicecomes, nunc Mediolanensium dominus, agrum Pi-  
 525 cenum invasisset et Basilienses sub nomine generalis consilii  
 novas excitarent turbas; cepit consilium Eugenius quod cardinales  
 et viri prudentes sumendum pro tempore suaserunt. non dix-  
 putamus nunc de iure: inter partes hoc est agendum et in iudicio.  
 pacem Eugenius ab Alfonso non utilem tantum, verum etiam  
 530 necessariam accepit, eique non solum rengnum permisit, sed  
 ultro nonnulla de patrimonio Ecclesie opida tradidit, inter que  
 Tarracena fuit que olim Ansur appellata est. sic consuetudo belli  
 est: pax pro victoris libidine semper emitur. hiis de causis  
 Eugenius Siculi rengni titulum Alfonso largitus est, cum iam  
 535 Renatus nec unam domum nec unam terre glebam in rengno  
 possideret; et tanquam spem omnem vendicandi posthac am-  
 misisset, arcem novam que Neapoli adiacet hosti vendidisset et  
 nonnullis fidelitatis iura remisisset. nec Alfonsus ingratus Euge-  
 nio fuit, qui Picentes in hobedientiam Ecclesie reduxit suis armis.  
 540 idem Eugenius Ferdinandum Alfonsi filium, extra matrimonium  
 natum, ad rengni Neapolitani sive Sicilie successionem autoritate  
 apostolica ydoneum redidit; cui, preter geniture maculam, nil  
 obstat, licteris et moribus egregie istituto. neque novum est  
 huiusmodi viros ad rengni fastigia provehi: nam, quamvis sancta  
 545 lex est, que vetito natos coytu dingnitatibus arcet, sic enim in-  
 continentia non parum cohercetur, id tamen vitium patris, non  
 filii est; et clarissimos reges tam ex illicito, quam ex alio minus  
 dingno concubitu natos constat. nam Romulus ex Ylia sacerdote  
 natus et Servius ex ancilla || Rome rengnaverunt. apud Grecos  
 550 Hercules clarus habetur, quamvis Alchimena ex adulterio eum  
 genuit. et Alesandrum Macedonem, orbis dominum, Olimpias  
 ex alio quam ex Philippo concepisse traditur. et in Numidia  
 natus ex ancilla Massinisse Iugurta rengnum tenuit. inter Ebreos,  
 Iacob ex ancillis mangnos substulit patriarchas. et Phare de Tha-  
 555 mar Inde natus est, ex cuius progenie Christi nativitas secundum

C. 20. A

De legitima-  
tione Ferdi-  
nandi.

C. 20. B

530. *Cod. B* promisit    534. *Cod. B* titulu    546. vitium] *il Cod. B* ha illicitum,  
 lezione che lo scrittore ricalcò sull'altra che ancora si distingue    548. *Cod. C* ex  
 Rhea    553. *Cod. B* Iugurto    555. Inde] *Cod. B* inde

De excusa-  
tione Nico-  
lav pape.

C. 21 A

carnem trahit originem. et Iepte meretricis filius Israel iudi-  
cavit. et Salomon ex ea que fuit Urie prongnatus est, cum qua  
lege nostra matrimonium contrahere non licuisset. et, ne plu-  
ribus utamur exemplis, satis est Costantinus Mangnus, qui,  
quamvis ex Helena stabularia, sicut ait Ambrosius, genitus esset, 560  
Romani tamen imperii monarchiam conscendit et mangnifice  
gubernavit. et Carolus item Mangnus Carolum filium extra  
matrimonium genitum non innobili rengno prefecit. nec plura  
in Eugenii apologiam. nunc ad Nicolaum transeundum est,  
qui nationis vestre amicissimus fuit et tamen Alfonso rengnum 565  
confirmavit et Ferdinandi legitimationem ratam gratamque ha-  
bens extendit ampliavitque. quid hic? si salvatur Eugenius, et  
Nicolaus salvus est; ille principium dedit, is que postea secuta  
sunt confirmavit. set procedamus ulterius. per tempora Ni-  
colay, flagrabat omnis Ytalia bello: hinc, Alfonso Veneti socia 570  
arma coniuncserant; inde, Francisco Sforzia, Mediolani potito,  
Florentini, ex federe iuncti, communibus viribus bellum admi-  
nistrabant. ardebant omnia, ubique cedes, ubique rapine, neque  
prophana, neque sacra tuta erant. elati Constantinopolitana vic-  
toria Turci, et impune per Rassiam et Albaniam debachati, extre- 575  
mum Hungaris excidium minabantur. opere pretium Nicolao  
visum est in tantis periculis de pace Italie agere et arma, quibus  
cives urgebantur, in hostem vertere. || conventus apud Neapolim  
dictus est. eo cardinalis Firmanus, ex decreto Nicolay, legatique  
ex tota Italia se contulere. inter quos pax tandem conclusa est et 580  
fedus percussum, cuius conservatorem Romanum presulem desi-  
gnaverunt. in eo federe ab omnibus recepto inter alia cautum est,  
ut quecumque cum Alfonso rege ordinata essent, eadem omnia  
cum Ferdinando filio contractata et recepta esse intelligantur, quem  
futurum rengni successorem idem fedus appellat. quod apostolice 585  
Sedis legatus amplexus est, omnis Italia recepit et Nicolaus postea  
ratum habuit et confirmavit. similiter et Calixtus egit. et nos

558. ne] manca nel Cod. B 561. tamen] manca nel Cod. B 566. et Ferdinandi]  
manca et nel Cod. B 566-67. habens] Cod. B hētis 567. salvatur] Cod. B salvat  
Eugenius] le ultime quattro lettere sono espunte nel Cod. 569. confirmavit] manca  
nel Cod. C 571. Francisco] Cod. B frāci in fine di riga. 576. Cod. B minabatur  
579. Cod. B eo quod 581. percussum] Cod. B perclusum 584. contractata et r.]  
Cod. B tractata et recitata

post coronationem nostram, ex consilio fratrum, vestigia predecessorum sectati, ne tam salutaris pacis vinculum solveretur, fedus  
 590 ipsum comprobavimus. set de rebus nostris paulo post agemus. nunc, expositis Eugenii et Nicolay operibus, que quantum calumpniari carpire possint, plane cognoscitis, ad Calixtum transeamus, quem magnificis verbis et laudibus prosecuti estis. neque ab re: fuit enim doctrina singulari peditus et suo tempore  
 595 civilis sapientie facile princeps et rerum maximarum experientia callens, ut qui multorum mores vidit et urbes. dicitis hunc, quamvis nationis eius esset cuius Alfonsus, illique multa deberet, non tamen iustitiam eius causa violare voluisse, sed filium eius rengno privasse. nichil horum negamus; verum incivile est  
 600 non totum referre. supplebimus nos quod vestre orationi defuit. Calixtus enim, mox ut pontificatum adiit, id fedus, cuius supra mentionem fecimus, ratum gratumque habuit, eoque usus est, cum Iacobus Piccininus Senenses bello quateret, adversus quem vi federis et Venetos et reliquos Italie potentatus excitavit. neque  
 605 Alfonso rengni investituram negasset, nisi Marchiam Anconitanam et plura alia rengni feudo adiici petivisset. Alfonso autem vita functo, qua ratione incertum est, Ferdinandum quem ex federe successorem Alfonsi in rengno Sicilie acceptaverat, a rengno removit. illud certum est, || quod rengnum Sicilie non ad Francorum  
 610 prosapiam set ad Romanam Ecclesiam devolutum esse declaravit; testantur hoc eius lictere, et recens curialium extat memoria. nichil dicimus quod non in promptu probare possimus. si vixisset diutius providus et mangnanimus pontifex, vidissent omnes quo suus ferebatur et aspirabat animus, quem nemo rengnum hoc  
 615 generi Gallico aut querere aut servare arbitratus est. non est igitur quod magnopere ad Renati causam assumatis facta Calixti, quamvis Ferdinando rengnum adimere conatus sit. ceterum, eo in aliam vitam translato, nos ei quamvis indingni et tanto ponderi prorsus insufficientes, ut Altissimo placuit, suffecti  
 620 sumus. ad res nostras modo veniendum est, quas multi lacerant carpuntque. homines sumus et fragiles, labimur, fallimur,

C. 21 B

Excusacio  
de se ipso  
Pio papi.

592. carpire — plane] *Cod. B* carpi ut possint plene 595. *Cod. B* civili sapientia facilis 606. *Cod. B* aduci potuisset 613. providus et] *mancono in B* 614. et aspirabat] *mancono in B* 617. *Cod. B* rengnu 621. carpuntque] *Cod. B* carpiuntque

decipimur. inviti tamen erramus, et, cum recognoscimus errorem, malumus illum potius cum nostro revocare rubore, quam cum subditorum scandalo damnoque retinere. verum in hoc negotio rengni Sicilie nichil a nobis factum est, quod reprehensione dingnum extimemus, quamvis illud Ferdinando concesserimus. sed accusamur quod illegitimo, quod indingno, quod inhabili eximiam rengni dingnitatem et coronam largiti sumus, quod inclitam Francorum domum sprevimus et abiecimus, nec oratores Caroli et Renati regis audire dingnati sumus. hec summa est accusationis, huc omnes orationis vestre nervi tenduntur. parum est quod Eugenius, quod Nicolaus, quod Calixtus fecit; Pius est, qui plus ceteris ausus videtur, Pius est, qui Francos, qui nationem Gallicam, qui equitatem iustitiamque contempnit. in Pium omnia tela cadunt. tollerabilia sunt que nostri antecessores fecerunt; quod nos facimus ferri non potest. illi excusati, nos iniusti, nos ingrati, nos impii sumus, quamvis pii nomine vocitemur. set non deest nobis animus quo purgemur. Dominus auxiliator noster: non timebimus, || quid faciant nobis homines. bonus et misericors Deus est, qui non patitur tentari homines supra vires suas, neque nobis inpingni falso crimina sinit que refellere non valcamus. comprehendimus ex dictis vestris neque vobis neque regi vestro veritatem omnem esse detectam, set dicta esse que contra nos viderentur, tacita que pro nobis aduci poterant. nam quid maius est sequi an precedere? nos apertum a predecessoribus nostris iter secuti sumus et monstratam viam tenuimus. nichil plus egimus, quam nostros antecessores egisse reperimus. dicat aliquis: per viam publicam ne ambules, quod Pictagoreum fuisse preceptum Ieronimus affirmat; sed hoc exponitur, id est: multorum ne sequaris errores. nos nichil errasse aut Eugenium aut Nicolaum arbitramur, quos fuisse presules rectissimi iudicii et integerrime vite constat. set aperiamus amplius innocentiam nostram factaque nostra, non solum exemplis et autoritate, verum etiam ratione defendamus,

623. *Cod. B* maluimus 624. damnoque] *Cod. B* dandoque 629. domum] *Cod. B* domus 631. nervi] manca nel *Cod. B* 637. nos iniusti] *Cod. B* non iniusti 642. sinit] *Cod. B* sunt 643. ex dictis] mancano in *B* 649. *Cod. B* ambilles 650. sequaris] *Cod. B* sequeris 652. rectissimi — integerrime] *Cod. B* rectissimi pudici integerrime 654. *Cod. B* etiam et

655 et quo in statu esset Ecclesia, cum summi presulatus ascendimus  
 cathedram, ostendamus. audite, non longa res est et breviter  
 explicabitur. invaserat Iacobus Piccininus agrum Ecclesie, non  
 ingnobilis nostri temporis copiarum ductor; Assisiorum arcem  
 660 per proditionem prefecti arcis obtinuerat et urbem exinde in po-  
 testatem acceperat. Nuceriam quoque invaserat et, oppido Valdi  
 potitus, arcem summa vi oppugnabat. timebant vicini Fulginate,  
 nec minus Spoletani, quorum arcis prefectus ad Piccininum in-  
 clinari videbatur. munita queque loca Ecclesie in manibus Ca-  
 telanorum detinebantur, quos etsi fideles constantesque putaremus,  
 665 nexus tamen et amor nationis timorem incutiebat, ne cum Fer-  
 dinando sentirent, qui rengno Sicilie, nemine adversante, potie-  
 batur. fuerat apud Capuam conventus principum rengni; omnes  
 illi, iureiurando, fidem ut regi suo prestiterant, nec una quidem  
 vox audita fuerat || que Renatum desiderare videretur. quieta  
 670 omnia in rengno erant, petebatur a nobis ut Ferdinandum inve-  
 stiremus. istabant Veneti iure federis, instabat dux Mediolani,  
 istabant Florentini. aiebant omnes non posse illi rengnum negari,  
 quod patris ultima voluntate et omni populorum assensu rece-  
 pissent. Piccininus, qui iam tria opida Ecclesie occupasset, nisi  
 675 Ferdinando, cui militabat, rengnum committeremus, maximum  
 subditis nostris malum illaturus videbatur. pacem Romani, pa-  
 cem Umbri, pacem Picentes, pacem omnes per circuitum pete-  
 bant. omnis mora gravis, omnis contradictio periculosa iudica-  
 batur. nobis nichil antiquius videbatur, nichil animo nostro  
 680 fixius herebat, quam conventum Christianorum facere, in quo de  
 retundenda Turcorum insolentia et Christiano sanguine defen-  
 dendo tractaremus. imminebat Ecclesie gravissimum et pericu-  
 losissimum bellum, si Ferdinandi postulatis adversaremur. nec  
 nobis vires erant quibus resisteremus, nec Marsiliensis episcopus  
 685 a Renato missus aliud actulerat quam verba dubia et incertas  
 promissiones. spes in Renato longinqua et auxilium dubium;  
 in Ferdinando propinquus hostis et apertissimum dampnum. nec

c. 22 B

661. *Nel Cod. B si legge summam e manca vi* 665. *Cod. B incutiebant* 668. *illi|*  
*manca in B* 673. *quod patris| Cod. B i quod potius* 673-74. *Cod. B recepissent*  
 676-7. *Cod. B pace Umbri* 682-3. *gravissimum — bellum| Cod. B gravissimum pericu-*  
*lum et periculissimum bellum* 683. *nec| Cod. B ne*

rex Francie apud nos legatum habuit, ut vobis persuasum esse videmus, quamvis decanus Carnotensis Rome tunc ageret, qui ad Calixtum missus Turcorum non rengni Sicilie causam tractaturus venerat. et, mortuo Calixto, nichil habebat quod nobiscum ageret, nec verbis pondus inerat, extinta legatione, quamvis impulsus ab aliis aliquando nos in hac parte compellaverit. quid faceremus? armane movere pro rengno eius oportuit, qui nichil curare videretur, otiosam vitam domi agens? inparibus || ne hosti viribus occurrendum illidendumque muro caput fuit? castra et arces Ecclesie perdere, patrimonium beati Petri dillapidare, subditos omnes rapine ac neci obiicere, defensionem fidei negligere debuimus profecto? non ita nobis et fratribus nostris visum est. set cum aliter non possemus, Ferdinando potius morem gerere, quam Romanam Ecclesiam tot periculis exponere, quam religionis, quam fidey defensionem negligere. conceduntur enim multa necexitati et inter duo mala minus eligitur. quid igitur fecimus? nil amplius quam nostri antecessores fecerant, quamvis illi Alfonso, nos Ferdinando rengnum commisimus. at cui Ferdinando? nempe filio regis, etsi non legitimo, autoritate tamen apostolica legitmato, heredi a patre rege istituto et destinato, et a rengnicolis recepto, nobisque vi percussi pridem federis ab universa Italia commendato, rengni etiam possexori sive, ut vos vultis, occupatori. nichil iuri vestro detrahimus, nec tamen huic, tot favoribus munito, aliter rengnum commictimus quam si nostrum esset; id est; si ad nos devolutum existeret, aut si illi iure hereditario deberetur. et quis hoc dammare potest? si pater eius rex fuerat eumque legitimum heredem instituerat, iniuria erat paternum rengnum ei denegare. si nostrum ex devolutione fuit, licebat nobis, cui vellemus, dare; et illi dare volumus; si ad Francos regemve Renatum aut alium pertinuit, nichil ei dedimus neque dare volumus. reservavimus enim nostris in licteris aliorum iura, quod nostri antecessores non fecerant. quid igitur calumpniamur, quid reprehendimur?

Exclamatio

690. *Cod. B* non causam rengni Sicilie    698. *Cod. B* omes    700. *Cod. B* Ferdinandi  
 706. cui] *Cod. B* cur    708. rege] manca in B    709. percussi] *Cod. B* preclusi  
 717. *Cod. B* volumus    718. *Cod. B* pertinuerit e volumus



quis non intelligit de Pio regi vestro et vobis dictas esse nugas, ||  
 quibus persuasum est nos Francorum inclitam domum rengno  
 privasse, qui neminem privavimus, nemini ius abstulimus? at si  
 devolutum erat, dicat fortasse aliquis, preferendi fuerant Franci.  
 725 pretulissemus, si tam prope fuissent quam Ferdinandus, et non  
 tantum nobis incubisset dixcrimen atque necessitas. at grave est  
 coronatum esse Ferdinandum: certe, si iure investitus est, iuste  
 quoque coronatus est; si iure caret, nichil ei corona confert.  
 at populorum favorem ei conciliat: cum iuximus coronari, non  
 730 erat favore opus; omnes enim proceres populique favebant, con-  
 ventum insuper erat coronam illi dandam esse, cum peteret, quem-  
 admodum antecessores nostri Eugenius et Nicolaus cum Alfonso  
 patre convenerant. non potuimus petenti negare et promissis  
 obviam ire: nam, si privati ex pacto tenentur, et principes te-  
 735 neri non est ambiguum. nichil fedius est quam princeps fidei  
 fractor. nota est nobis modestia et integritas vestri regis: nun-  
 quam ille ex nobis peteret ut promissa rescinderemus, quorum  
 tanta vix est, ut Deus etiam ex his compellari possit, dicente pro-  
 pheta: « memento, domine, verbi tui in quo michi spem dedisti ».  
 740 dicitis fortasse nos coronam non debuisse promittere. verum est,  
 si non licuit investire. at si licuit, illud et hoc licuit. set de iusto  
 licitoque certamen contendentibus inter se partibus dimictamus.  
 nos, si de facto nostro conveniamur, non reperiemur inermes; et  
 iam satis nostra in hac parte ostensa est rectitudo. nunc illud  
 745 attingamus quod de Aquilanis et aliis plerisque obiectum est, quos  
 nobis sese cedere volentes reiecimus, ut asseruistis, ne Ferdinando  
 incomodaremur. laus nostra hec est, || qui Ferdinando fidem ser-  
 vavimus, neque parti vestre iniuriati sumus. cum nobis illi, non  
 Renato sese subicere vellent, nos certe nichil aliud facere decuit,  
 750 sive ante investituram, sive post, ne rengnum divideremus, quod  
 tunc erat unitum. rursus et illud reprehendistis, quod equites  
 rengnum petentes, qui militare Ferdinando vellent, transire permi-  
 simus, qui ei adversarentur, iis iter clausimus. neque hoc nega-  
 mus. sed decuit nos ita facere, et hoc quoque ad fidem nostram

c. 23 B

De Aquila-  
nis.

c. 24 A

721. de] manca in C    733. Cod. B convenerunt.    735. fedius] Cod. B sordius  
 736-37. nunquam] Cod. B nonnunquam    738. ex his] mancaio in B    740. Cod. B per-  
 mittere    742. Cod. B dimictimus    747. Cod. B incomodaremur

De principe  
Tarenti.

De Iacobo  
Piccinino.  
c. 24 B

spectabat, ut eum salvum esse vellemus, qui ex nobis rengnum 755  
accepisset. neque hoc Francis molestum esse debuit: nemo ex  
nobis transitum petiit qui Renati causam esset acturus, cuius  
nominis in rengno mirum silentium erat. princeps Tarenti pri-  
mus omnium adversari Ferdinando cepit, non quod regem eum 760  
esse negaverit, set quod insidias ab eo sibi paratas diceret. nam  
quotiens ad nos scripsit, semper regem Ferdinandum appellavit,  
nec aliud a nobis petiit quam securitatem ne sub illo rege pe-  
raret. promictebamus id sibi. ceterum, sumenti arma contra do-  
minum ministrare auxilia non debuimus, neque ministrantibus 765  
locum dare; set misimus legatum qui, rebus inspectis rengni, regi  
principem conciliaret; quod factum est, intervenientibus etiam  
Venetorum oratoribus, quamvis postea nova exorta discidia simu-  
latam fuisse concordiam ostenderunt, ut ficta quecunque diuturni-  
tate carent. nostri officii erat pacem in rengno querere, ut sive  
Renati, sive Ferdinandi sit, integrum potius quam lacerum suo 770  
domino pareat. sed imputatis nobis ectiam quod Iacobo Piccinino  
in rengnum transire volenti, || quamvis Renato stipendia faciat,  
iter preclusimus. nichil nobis certi de hiis stipendiis constat, licet  
vulgo ita feratur, cuius rumores sepe inanes falsosque vidimus.  
illud certum est, iter a nobis Iacobum nunquam petivisse. set 775  
arguitur negatio ex copiis, quas misimus in Heturriam ex agro  
Bononiensi, ac ex aliis gentibus, quas iuximus Marchie saltus et  
Appennini claustra tueri. id nos tutele nostre causa fecimus, veriti  
ne Piccinini transitus, cuius non parve copie feruntur esse, agrum  
Ecclesie lederet, aut mutationem aliquam in oppidis nostris, ut 780  
antea, faceret, in quibus plurimi sunt inquieti homines et rerum  
novarum cupidi. nec quisquam arguendus est, si res suas dili-  
genter custodit in qua parte periculosius est nimis sperare quam  
nimis timere. atque hoc modo singulis obiectionibus respondisse  
sufficiat. quod, si non omnibus verba nostra fidem faciunt, satis 785  
est nobis quod nemo adversus ea que sumus locuti absque men-  
dacio loqui potest. nunquam enim aut regi Francie, aut Renato  
nocere studuimus, sive facta nostra, sive verba ispiciantur. set

756. Francis] *Cod. B* feratis 757. nobis] *Cod. B* vobis 760. *Cod. B* negavit  
767-68. *Cod. B* simlatam 768-69. diuturnitate] *nel Cod. B* era stato scritto: dicuntur  
veritate 774. sepe] *Cod. B* se 779. esse] manca in *B*

790 minime pari modestia erga nos Renatus usus est. testis est ipse  
 modestissimus Francorum rex, qui Renati oratores adversus nos  
 multa locutos audivit; testes sunt quamplurimi Germanie prin-  
 cipes, ad quos Renati licere pervenerunt, nos partiales atque  
 iniustos appellantes, qui domum Francie rengno Sicilie privave-  
 rimus; testes sunt subditi eius et in Provincia et in Loringia,  
 795 quibus imperatum est ne nostra mandata subscriperent; testis est  
 cardinalis Fuxi grandevus et fide dingnus senex, qui ad nos scri-  
 bens idcirco, licteris sue legationis per Provinciam iuxu Renati  
 non esse paritum affirmat, quoniam in earum calce pontificatus  
 nostri annus annotatus est. dolenter hec et inviti referimus, non  
 800 ut Renatum sugillemus, set ut nostram patientiam ostendamus.  
 nam quantum || ad regem actinet, nos eum et purum et mansue-  
 tum existimamus, et accusari potius ab eo, quam accusare eum  
 volumus, iniuriam pati quam facere. audimus apostolum di-  
 centem: « non vos ulciscences, carissimi, set date locum ire;  
 805 scriptum est enim: michi vindictam et ego retribuam ». set  
 neque vindictam poscimus, Deum potius rogamus et obnixè  
 precamur ut huic regi benignus sit et clemens, quando per  
 hობedientiam publice prestitam prefate Romane Sedi matri et  
 alumne sue reconciliatus est. fuerat bonus et mitis princeps, ut  
 810 videmus, de veritate non vere instructus; et, quod humanum  
 est, credens se lacessitum iniuriis, non potuit non lacessere. set  
 cito ignis stipule conticesscit, et exundans flamma, deficientibus  
 nutrimentis, paulatim emoritur. caveat tamen rex ipse ne Sedem  
 apostolicam lacessendo, eas incidat penas, quibus vassalli contra  
 815 dominos contententes plectuntur. illud autem nobis grave et  
 christiane reipublice periculosum et valde noxium est quod,  
 stante hoc conventu Mantuano et nobis pro tutela fidei labo-  
 rantibus, claxis Ianue armata est et in rengnum missa, et novus  
 ignis accensus, et omnis Italie turbata quies. non erant hec  
 820 tempora que novas inter Christianos lites cuperent. cum Turcis  
 nunc depugnandum erat pro fide, pro religione certandum; di-  
 vinus honor tuendus est quem Turci conculcare nituntur. quo

c. 25 A

789. modestia] *Cod. B molestia*    796. Fuxi] *Cod. B Fux.*    803. audimus] *Cod. B*  
 audiamus    821. depugnandum] *Cod. B depundandum*

loco, satis admirari non possumus de prudentia et in commune  
 bonum caritate regis, qui, cum annos circiter duodeviginti ta-  
 cuisset, nunc demum arma sumere et rengnum vindicare adorsus  
 est, inico et importuno tempore, atque clam nobis, ad quos dire-  
 ctum rengni huius dominium spectat et de omni contraversia in eo  
 iudicium. quibus ex rebus || aperte congnoſcitis, peritiſſimi ora-  
 tores, non nos eſſe qui Carolo Renatove, clariſſimis regibus, et  
 domui Francie ſumus iniuriati, ſet nobis potius et Romane Sedi  
 contumeliam irrogatam; quam pro Deo ſalvatore noſtro parvi  
 fecimus, ſcientes quia cum fragellamur, cum vituperamur, cum  
 ſcandalum patimur, tunc Deo cure ſumus, dicente Scriptura: « ve  
 mundo a ſcandalis », et quem Deus diligit corrigit et caſtigat.  
 ſed iam tempus eſt ut ad petitiones veſtras deſcendamus, que  
 huius ſententie ſunt: ut reſcindantur quecunque Ferdinandi gratia  
 facta ſunt; rengnum Renato concedamus, homagium ab eo  
 recipiamus; legatum mictamus, qui Renati partes conſoletur,  
 qui Ferdinandi terreat; huic favores accumulet, illi auferat;  
 Piccinino denique iter in rengnum aperiamus. poſtulat hec  
 cum audimus, intelligimus omnes in ſua cauſa nimis affectos  
 eſſe, id quoque vobis accidere. nam cum paulo ante queſti  
 eſſetis quod, inaudito Renato rege, incongnita cauſa, Ferdi-  
 nando rengnum commiſſeſſemus, nunc tamen, inaudito Fer-  
 dinando, que ſunt ei conſeſſa reſcindi poſtularis. cur hoc  
 veſtre parti arrogatis, quod alteri non debuiffe concedi affir-  
 matis? ut par pari referatur, dicat aliquis. vere hec imparia  
 ſunt. nos Renato nichil aſtulimus, ut ante moſtravimus; vos  
 quicquid conſeſſum eſt Ferdinando retractari revocariſque petitis.  
 at, ubi de iure alieno abrogando agitur, audienda eſt altera pars  
 et conſulte matureſque procedendum, ne ſine cauſa ius queſitum,  
 ſi quod eſt, auferatur. cumque non ipſi ſimus qui primo in  
 Ragonenſes ius rengni tranſmiſimus, et adverſarius veſter man-  
 gnam rengni partem || optineat, ſuadet ratio, expoſſcit equitas,  
 requirit conſuetudo, iubet antiquitas prius audiri partes, quam iuri

Reſponſio  
 pape ſuper  
 petitis.

c. 25 B

c. 26 A

825. *Cod. B* rengnum 826. atque] *Cod. C* idque ad quos] *mancono in B*  
 837-38. homagium — recipiamus] *Cod. B* homagium Ferdinandi terreat 838. *Cod. B*  
 conſolentur 839. *Manca il qui nel Cod. C* 840. denique] *manca nel Cod. B*  
 841. *Cod. B* andmus 845. hoc] *Cod. B* hec

quiuspiam detractio fiat. quod si iuris iter placet, deponenda  
 sunt arma, et legibus dixputandum. nos equi iudicis partes tene-  
 bimus. nam, quid nostra interest uter vestrum rengnum possi-  
 deat? quippe, si dixcussa causa constiterit Renati rengnum esse  
 860 aut ei deberi, non solum que petitis, set maiora horum faciemus.  
 de itinere comiti Iacobo aperiendo, nisy ab eo petatur et nisy  
 Renato se militare fateatur, non videmus quid respondere pos-  
 simus. neque nobis satisfacit quod promictitis securitatem. nam  
 865 contra tenentes arma, sola post Deum securitas est in armis. nos-  
 scimus nostri temporis milites, et quantum eis credere oporteat  
 non ingnoramus. tritum est illud apud eos detestabile verbum:  
 si violandum est ius rengnandi causa, violandum est. et illud  
 quoque verum: nulla fides pietasque viris qui castra secuntur, ve-  
 nalesque manus ibi fas ubi maxima merces. nos et armis et ora-  
 870 tionibus piorum res Ecclesie servare studebimus. si decipiemur,  
 si violabimur, ipse dominus iudex erit, qui ait Petro: « modice  
 fidei, quare dubitasti? » et presentia et futura in manu Dei sunt;  
 ipse nos secundum suam voluntatem dirigat et ad eum vestrorum  
 etiam regum corda mentesque trahat, pacem illis chripstianam  
 875 suadeat, qua nil dulcius, nil suavius inveniri potest. etenim, cur  
 non potius, dimissis armis, aut per communes amicos aut legibus  
 et iure hec lix rengni dirrimitur? si bellum eligitur, hoc est  
 quod milites optant, equites, pedites; hoc illi immortale cupiunt  
 esse, hinc aluntur, hinc pinguescunt, hinc et ad principatus et  
 880 ad rengna conspirant. satius fuerit rengnum ammictere, || quam  
 eos alere canes, qui omnes rengni opes et ipsos denique reges  
 devorent. expossit preterea tempus hoc, ut Christiani, sepo-  
 sitis inter se odiis, concordibus animis atque studiis ad tu-  
 telam fidey se actingant, et tela, que visscera nostra fodiant,  
 885 Turcorum pectora feriant. iuvate nos, horatores, et ingenia  
 vestra intendite, aperite media, excogitate vias, quibus non solum  
 he lites rengni, set alie quoque Christianorum controversie so-  
 pianantur. audiemus consilia vestra, iudiciis vestris plurimum

c. 26 B

856. *Cod. B* quispiam    857. equi] *Cod. B* et qui    866. *Cod. B* detestabili  
 875. qua] *Cod. B* quia    878. illi] *Cod. B* illis    880. satius fuerit] *Cod. B* santius fuerat  
 881. et ipsos] *Cod. B* et ipsos et ipsos    885. ingenia] *Cod. B* incendia    887. he] *Cod. B*  
 hec    887. *Cod. B* contraversie    888. *Cod. B* audiamus

tribuamus. nolite nobis, nolite Christo deesse; Chripsti hoc  
 negotium est. ex latere nostro nichil deerit. quicquid in nobis 890  
 aut consilii, aut auxilii erit, studii, diligentie, vobis et reipublice  
 in hac parte communicabimus. nostro iudicio, nullo pacto fe-  
 rendum est, ut hec rengni dissensio latius efferatur; aut pace,  
 aut indutiis componenda est. si ferro dimictitur, actum est de 895  
 rengno, et verendum est ne hoc incendium per omnem Italiam  
 latius evagetur. iniuriosi essemus et inimici patrie, si pro nostra  
 virili pacare Italiam non curaremus. dissidentes in Germania  
 principes per legatos conciliavimus, et nunc viscera nostra patie-  
 mur evelli, Italiam lacerari, rengnum Ecclesie incendi, dirripi,  
 desolari? non fient hec, nobis volentibus. in Turcos qui vere 900  
 christianus est armari debet, et christiano parcere sanguini. non  
 debet Renato durum videri si pro communi salute paululum arma  
 continere rogatur, qui per tot annos, nullo rogante, continuit.  
 cogitemus tandem quo pacto rengnum hoc quietum redatur,  
 et non sinamus hanc portam aperiri Turco. nichil ille magis 905  
 cupit, quam vires italicas inter se concurrere, ut tandem ab hiis  
 c. 27 A vocetur qui fuerint debiliores, || sicut in Grecia factum est. dis-  
 sidentibus enim inter se Constantinopolitanis imperatoribus, vocati  
 in auxilium Turci ab hiis qui erant inferiores, utramque denique  
 partem oppresserunt. agite, prestantes oratores, incumbite huic 910  
 parti, consulite in medium que pacis sunt. nam hoc potiximum  
 est, quod sapientissimum vestrum regem vobis mandasse in  
 licteris vestris vidimus. intellexit prudentissima serenitas sua ad  
 domandam Turcorum ferociam Christianorum pacem atque con- 915  
 cordiam necessariam esse, eiusque rei curam, in hoc conventu,  
 vestre circumspectioni commisit. expectamus que media que-  
 rende pacis afferatis. maximi et prudentissimi regis vices geritis,  
 multum in vobis situm est, imperator eo animo est ut pax per  
 omnem Christianitatem reformetur. idem propositum nostrum  
 est. si concurret rex vester, concurrent et alii quamplurimi, et 920  
 cessabunt tandem civilia et intestina bella. vertentur Christia-

896. evagetur] *Cod. B* evaget. 897. pacare] *manca nel Cod. B* 903. conti-  
 nuit] *Cod. B* continerit. 908. enim] *manca in B* 913. vestris] *Cod. C* eius  
 917. prudentissimi] *Cod. C* potentissimi 919. idem] *Cod. B* deinde

925 norum tela in hostes fidei, sentient Turci quid valeat christianus  
 milix et quantus in hostem assurgat. Christianissimus rex vester,  
 consensu populorum gentium nationumque vocitatus, mangni  
 930 honoris nomen gerit: servanda est et ad posteros transmittenda hec  
 dingnitas, virtute maiorum quesita. verum, sicut imperia, ita et  
 egregia congnomina iis artibus retinentur, quibus ab initio parta  
 sunt. Franci, cum ab initio pro defensione et augmento cactholicæ  
 935 fidei, pro tutela et gloria Romane Sedis, nulla timerent pericula,  
 nullos declinarent labores, nullos fugerent sumptus, set delitias  
 et voluptates, rengna, inperia et ipsam denique vitam pro com-  
 muni salute contempnerent, et nunc in Europa, nunc in Asia  
 adversus inimicos || crucis depungnarent, Chripstianissimi iure me-  
 940 rito vocati sunt. his nunc itineribus incedendum est, ut hereditas  
 tanti nominis conservetur. venistis oratores ad hunc conventum,  
 qui de communi Christianorum salute sollicitus est. rex maximus  
 et potentissimus vos misit, in quem oculi omnium respiciunt,  
 cuius progenitores rem christianam sepe tutati sunt. audiamus  
 945 quam rebus afflictis consolationem affertis. non ambigimus  
 quin vobis multa commissa sint. consulite in medium que  
 pacis inter Christianos, que belli contra Turcos sunt, et spem,  
 quam de vestro adventu concepimus, implete. sapientes viri estis,  
 et periculum in quo sumus agnoscitis. Chripsti an Machomecti  
 950 lex plus valeat in certamen venit. iam ferus ille et terribilis co-  
 luber evangelium Salvatoris nostri ex Asia deturbavit, Egiptios,  
 Afros, Mauros et Yspanie partem sue vesanie subegit, et diebus  
 nostris Bitantium, regiam urbem et orientalis imperii quondam  
 caput, armis evicit, et usque ad Danubium et Savum singna  
 955 protulit. iam Hungaris imminet, iam iam Germanis et Italie ser-  
 vitutem minatur. nec cexabit victoriam sequi, nisy mangno  
 resistamus animo. tedet referre quanta patiuntur infelices Chrip-  
 stiani, qui proximi sunt rugienti et seviximo leoni. in servitu-  
 tem pueri rapiuntur, matrone ac puelle libidinem sevixime gentis  
 explere coguntur. virorum alii cruces, alii palos subeunt, quidam,  
 exemplo Ysaye, per medium secti, animas tradunt, quibusdam

c. 27 B

922. valeat] *Cod. B* valet    930. *Cod. B* declinaret    944. lex] *manca in B*  
 947. *Cod. B* condam    948. Savum] *Cod. B* Sanum    955. tradunt] *Cod. B* trahunt

c. 28 A

etiam vivis, in morem Bartholomei, cutis adimitur. || nullum tormenti genus est quod nostri non ferant; non etati, non sexui parcutur. sanguis omnium qui pereunt ex nostris manibus requiratur. iam Rassciani etate nostra desinerunt a fide; iam Bossenenses defecerunt; Bulgaria et Grecia tota Turcorum est, 960 nisi Poloponnensi portio quedam; Albani exhausti sunt, Hungari fexi, Vualatti exterriti. nisy opem feramus, aut fugere aut se dedere et cum perfido Magumecto Christum blasphemare cogentur. et nos interim, miseri! inter nos contendimus. absint he lites, facessant christiana iurgia, resurgat pax, si non perpetua, saltim 965 temporalis, donec Turcorum pestis ab Europa ciciatur. quod facile fiet, si mangnus et pius rex vester suas manus, suas operas interposuerit, et vos ipsi suo nomine totis assurgatis viribus, consulendo, diligendo, agendo, nichil dimictendo, usque quo, pace inter Christianos composita, terrestris et marinus exercitus 970 ducatur in Turcos, adversus quos raro sine Francorum armis pungnatum est. ceterum, quia pragmatice sanctionis superius incidit mensio, cuius secreta magis pulsavimus quam aperuimus, urget nos conscientia, ymmo vero caritas, qua genti vestre devincti sumus, priusquam finem dicendi faciamus, de hac re pauca libare, 975 ne tacita taciturnitas nostra indulgentia videatur, et quod sanabile vulnus est fiat mortale, et nos a consortio vestro oporteat abstinere. quoniam, sicut in veteri lege sancitum est, super omnem animam que mortua est non ingreditur pontifex, quod, teste Ieronimo, perinde accipiendum est ac si dicat: ubicumque peccatum est et in peccato mors, illuc pontifex non accedat. 980 cupimus esse sanctam Francorum gentem et omni carere macula et cum apostolo dicere: « despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Christo ». at hoc fieri non potest, nisy hec sanctionis macula seu ruga deponatur, que quomodo introducta 985

956. in morem Bartolomei] *Co.d. B* in mortem Bartolomei 956-7. nullum - ferant] *Co.d. C* Nullum tormenti genus nostri non ferunt 959. Rassciani] *Co.d. B* Rossiani 960. Bossenenses] *Co.d. B* besonnenenses 964. absint] *Co.d. B* absit 967. suas manus] *in B* manca suas 969-970. usque - terrestris] *Co.d. B* usque pace inter christianos terrifēris 971-2 sine - est] *Co.d. C* sine Francorum sanguine feliciter pugnatum est 973-5. magis - libare] *Co.d. B* magis pusillanimus quam aperuimus urget nos conscientia ymmo uero caritas qua genti vestre deuincti sumus priusquam finem dicendi faciamus de hac replicabimus.



sit, ipsi nostis. certe non autoritate generalis synodi nec Ro-  
 manorum decreto pontificum recepta est: quamvis, de causis  
 ecclesiasticis tractans, absque placito Romane Sedis stare non  
 possit. ferunt aliqui initium ei datum, quia nimis onerarent  
 990 Romani pontifices rengnum Francie nimiasque pecunias inde  
 corraderent. mirum si hec ratio Carolum movet, quem pre-  
 decessoris sui mangni Caroli imitatore decebat esse, cuius  
 hec verba leguntur: « in memoriam beati Petri Apostoli, hono-  
 remus Sanctam Romanam Ecclesiam et apostolicam Sedem, ||  
 995 ut que nobis sacerdotalis mater est dingnitatis, esse debeat ec-  
 clesiastice magistra rationis. quare servanda est cum man-  
 suetudine humilitas, et licet vix ferendum ab illa sancta Sede  
 imponatur iugum, tamen feramus et pia devotione tolleremus ». c. 28 B  
 non est credibile Carolum, qui modo rex rengnat, suo sensu  
 1000 hanc pragmaticam introduxisse. deceptum putamus et pie menti  
 suggesta fuisse non vera. nam quo pacto religiosus princeps  
 ea servari sivisset, quorum pretextu summe Sedis apostolice au-  
 toritas leditur, et religionis nostre vires enervantur unitasque  
 Ecclesie et libertas perimitur? durum verbum, durius factum.  
 1005 audite patienter, hortamur. vulnera que putrescunt, non oley  
 lenitate, set vini potius austeritate sanantur. non ponderamus  
 causarum auditiones, non beneficiorum collationes, non alia  
 multa que curare putamur. illud nos angit quod animarum per-  
 ditionem ruynamque cernimus et nobilissimi rengni gloriam labe-  
 1010 factari. nam quo pacto tollerandum est clericorum iudices laycos  
 esse factos, pastorum causas oves congnoſſcere? siccine regale  
 genus et sacerdotale sumus? non explicabimus, honoris causa,  
 quam diminuta est in Gallia sacerdotalis autoritas. episcopi me-  
 lius norunt, qui pro nutu secularis potestatis spirituale gladium  
 1015 nunc exerunt nunc recondunt. presul vero Romanus, cuius par-  
 rochia orbis est, cuius provincia nec oceano clauditur, in rengno  
 Francie tantum iurisdictionis habet quantum placet parlamento.  
 non sacrilegum, non patricidam, non hereticum puniri permic-

991. corraderent] *Cod. B* corroderent    992. imitatore] *manca nel Cod. B*  
 995. dingnitatis] *Cod. B* dingnitas    998. devotione] *Cod. B* ratione    1001. suggesta]  
*Cod. B* subiesta    1002. sivisset] *Cod. B* sinisset    1009-10. *Cod. B* labefacturi  
 1012. *Cod. B* honori    1015. exerunt] *Cod. B* exercunt    1018. *Cod. B* sacrilogum

titur, quamvis ecclesiasticum, nisi parlamenti consensus adsit. cuius tantam esse auctoritatem || nonnulli extimant, ut censuris  
 etiam nostris precludere aditum possit. sic iudex iudicum Ro-  
 manus pontifex iudicio parlamenti subiectus est. si hoc admic-  
 timus, monstruosam ecclesiam facimus, et ydram multorum ca-  
 pitum introducimus et unitatem prorsus extinguimus. periculosa  
 hec res esset, venerabiles fratres, que iherarchiam omnem con-  
 funderet. nam, cur regibus, cur aliis presulibus sui subditi pareant,  
 cum ipsi superiori suo non pareant? quam quisque legem in  
 alium statuerit, eam sibi servandam putet. verendum est ne  
 prope adsit quod ad Galathas significare videtur apostolus; quia  
 post dissensionem revelabitur homo peccati; adventum quippe  
 Antichristi sollicitant qui dissensionem a Romana Ecclesia que-  
 runt, quam pre se ferre videntur que sub optemtu pragmatice  
 fieri dicuntur. sed credimus hec, ut ante dissimus, regi vestro  
 incongnita esse, cuius natura benigna est et inimica mali.  
 docendus est et istruendus ne pestem hanc in suo rengno de-  
 bacchari amplius et animas interficere sinat. vos, episcopi,  
 lucerne estis ardentes coram eo et candelabra lucentia in domo  
 domini. sic lucete, ut lux vestra tenebras omnes et caligines  
 pragmatice sanctionis ex nobili et christianissima Francorum  
 gente depellat, solumque lumen solis, idest veritatis sblendor et  
 claritas eluceat. quod si rex vester opera vestra fecerit, et vos  
 mercedem prophete accipietis a domino, et ipse par suis pro-  
 genitoribus ac maior per omnes orbis ecclesias et in Romana  
 potissimum iure merito et erit et vocabitur Christianissimus.

Finis. Laus deo amen 1467.

Transumta est per me notarium Angelum Thummulillum de  
 sancto Helia.

1021-2. Romanus] *Cod. B* Romanorum 1023. et ydram] *Cod. B* ut ydram  
 1025-6. *Cod. B* confunderent 1027-8. quam - alium] *Cod. B* quisquis in alium legem  
 1029. prope] *Cod. B* propre 1031. *Cod. C* discessionem 1032. quam] *Cod. C* qu  
 1033. hec] *Cod. B* hoc

# INDICE

## I.

### NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI (1).

- Abbatia viii, 40.  
 Abraam Tunicensis lii, 174.  
 Acerre civitas xxviii, 28; xxxv, 3, 6;  
     comes xxii, 44.  
 Actendolis (de) v. Franciscus, Ga-  
     lyaczus, Michelecta, Sforzia, Me-  
     diolanum.  
 actor prophanus et ethnicus, A. iii, 67.  
 Aczi mons clxxi, 9, 32.  
 Adam v. Montealto.  
 Adrianus primus, A. iii, 250.  
 Afri, A. iii, 946.  
 Agnonum cxix, 4.  
 Aiini terra cxxvii, 90.  
 Alamania, Alamannia, xv, 8; clxxv, 14.  
 Alatrum cix, 6.  
 Albania lxvi, 7; A. iii, 575. Albani,  
     A. iii, 961; Albanensium provin-  
     cie ccxxvii, 6.  
 Albe comes xxii, 40.  
 Alberto de Traverso v. Traverso.  
 Albetum ci, 1; cii, 14; civ, 18; cxi,  
     18; cxxi, 6; cxxiii, 2; cl, 3; clxxiii,  
     45, 46, 57, 73; ccxxii, 19; ccxxvi,  
     24; ccxlvii, 4; Albeti arx cxxx,  
     14; comes vi, 10; viii, 35; xxii,  
     50; et Sore dux ccvii\*, 1.  
 Albi comitatus cviii, 24, 26.  
 Albus Ciccus v. Ciccus.  
 Alchimena, A. iii, 550.  
 Alcide, Alcides, Alcidi, ccxviii, 154,  
     205, 212, 231, 233, 242.  
 Alesander III, A. iii, 301.  
 Alesander V, A. iii, 587.  
 Alesander armorum capitaneus, do-  
     minus, frater ducis Mediolani cviii,  
     21; cix, 4; cxli, 3; cxlii, 4; clxxviii,  
     4; ccxxxiv, 6.  
 Alesander Macedo, A. iii, 164, 551.  
 Alesandria, A. iii, 177.  
 Alessani comes v. Racta.  
 Alfonso singnore re, Alfonsus ex  
     Aragona, rex Aragonum, Yspanus  
     I, 9; li\*, 5, 7; lii\*, 102, 103.

(1) Dei numeri i romani indicano il capitolo, gli arabici il rigo. L'indicazione Pr. rimanda alla Prefazione, quella A. all' Appendice; l'asterisco indica che la menzione del nome è fatta nell'intitolazione del capitolo.

- 140, 167, 171, 192, 198, 255; liv, 15; lv, 4; lviii\*; lxxv, 4, 8, 32; lxxvi\*; lxxxviii, 2; cciv, 2; A. iii, 50, 393, 395, 405, 410, 414, 417, 425, 475, 491, 503, 522, 529, 534, 538, 540, 565, 570, 583, 597, 605, 606, 608, 705, 732; (Alfonsi) adventus xlvii\*. *V. anche* Aragona.
- Alfonsus dux Calabrie ccxxv, 2 3. *V. anche* Calabria.
- Alli (delgly) Checchus xxvii, 4, 10.
- Alonsius, Alonsus de Navalos lxxxvii, 3; cxix\*, 2; cxlii, 18; clxxxii\*, 2. *V. anche* Indicus.
- altare Dei i, 29.
- Altaville comes xxii, 47; contessa ccxviii, 116, 266.
- Altimontis comes xxii, 61.
- Amalfi (de) lu duca ccxviii, 116; duchessa ccxviii, 115, 265.
- Amantua, Mantua lxxxvi\*, 2; clxxix, 185; A. i\*; Mantuanus conventus, A. iii, 817.
- Ambrosius (s.), A. iii, 560.
- Americus comes Capudatii lii, 36.
- Amicus frater Iohannis cxxvii, 22.
- Ananea, Anania cxiv, 3; A. iii, 301.
- Anassimander lxxv, 12.
- Anchona, Ancona lxxxix, 14; cxlvi\*, 3, 11; clxxviii, 14; clxxix, 160.
- Ancone, Anconitana marchia liv, 3; lxxxix, 14; A. iii, 424, 605. *V. anche* Marchia.
- Andagavensis, Andagavie dux, rex v\*, 1, 28; vii, 13; xxv, 6; xxvii, 7; xxviii, 8, 33; xxix, 2; A. iii, 370, 381, 383; *v. anche* Carolus, Ludovicus, Renatus. Andegavenses, A. iii, 376; Andagavensis cardinalis, A. iii, 513; dominium, A. iii, 412; familie, A. iii, 404; gener, A. iii, 391; pars, A. iii, 388.
- Andrea de Aquino lvi, 6.
- Andrea frater Ludovici regis Hungarie, rex iii\*, 9, 10, 21; iv\*, 4; A. iii, 359, 360, 366. *V. anche* Hungaria.
- Andrea Victori de Neri lxix, 36, 48.
- Andreas Conte v. Conte.
- Andreas \*\*\*\* ducis Mediolani necator ccxlv, 7, 15, 18, 21, 24.
- Andreas de Alifis cxxvii, 48, 55, 69, 71.
- Andria (duca de), Atrie, Atri dux, xxii, 55; xxxii, 8; cxxxvii, 16; cxli, 18; cxlvii, 3, 9; clxxiii, 55; cciii, 9, 32; ccvii, 3; ccxviii, 113; ccxlvii\*, 1, 51, 55. *V. anche* Iossya, Iulius.
- Andriana ccxviii, 216, 221.
- Andromaca ccxviii, 168.
- Andromaden ccxviii, 171.
- Angeli (S.) cardinalis xxxvi\*, 3.
- Angeli (S.) castrum lxi, 30, 43.
- Angeli (S.) comes Iohannellus de Neapoli xii, 43, 49.
- Angeli (S.) Intheodici, Inthrodoci castrum xxxviii, 18, 26; xci, 7; civ, 5; cxviii\*, 3; cxxviii, 15; cxxx, 30; clxxiii, 81; ccviii, 4.
- Angeli (S.) mons cviii, 12.
- Angelus de Sancto Helia de Tummulillis, Pr. 7; xxii, 10; xxxvii, 27; cxiv, 24; A. iii, 1046. *V. anche* Benedictus — Tummulillis.
- Anglia clxxxxix, 27.
- Angnone (lu) cxxiii, 16.
- Annicchinus de porta Nova, xix, 8, 10, 13; xxi, 2; xxiv, 3; xxvii, 8. *V. anche* Morminus.
- Annunciate ecclesia Neapolis xlvii, 7; ccxv, 5.
- Annuntiata (ecclesia florentina) ccxix, 19.
- Ansur, A. iii, 469.
- Anthonius v. Antonius.
- Antichristus i, 18; A. iii, 1031.
- Antiochia, A. iii, 176.
- Antonatus Vincenzii cxliv, 4.
- Antonellus civis Venafranus cxxvii, 16, 46, 73, 78.
- Antonellus Petrutius v. Petrutii.
- Antonii (divi) templum extra muros Neapolis lii, 3.

- Antonii (S.) ecclesia ccxxv, 13.  
 Antonim *v.* Spicula.  
 Antonio de Forl' lxxxxii, 2; xciv, 11; xcvi, 7; c, 2, 7, 14.  
 Antonius (comes Sore?) cxxiii, 12; cxxix, 25; cxxxi, 22.  
 Antonius de Bellomonte lx, 2.  
 Antonius de Bononia poeta laureatus li, 21.  
 Antonius dux S. Marci lii, 179.  
 Antonius frater de ordine minorum lxxvi, 34.  
 Antonius Marci cvi, 16.  
 Antonius nepos pape Pii II ciii, 2.  
 Antonius Picanus *v.* Picanus.  
 Antonutius de Camponischis de Aquila xxii, 71.  
 Antorilla Yscla et Ovi castrorum gubernator clx, 3, 14.  
 Apicum lxx, 25.  
 Apollinarium (S.) *v.* Sanctum Apollinarium.  
 apostolus, A. iii, 80.  
 Apostolus (S.) ccxviii, 5.  
 Appennini, A. iii, 778.  
 Aprutium xl, 2, 13; lxxx, 22; lxxxx, 6; lxxxxiii, 1; xcix, 25; cvi, 7; cxvii, 35; cxxxi, 4; cxxxvii, 16; cxlix, 2; clvi, 8; clxvi, 5; clxviii, 12; ccxlvii, 4; Aprutium superior ccxxvi, 33; Aprutine partes ccxxvi, 31; Aprutii terre cxix 3; via ccxliii, 3. Brutii, A. iii, 396.  
 Apulea, Apulia v, 20, 28; ix, 9; li, 7; lxxv, 42; lxxvi, 4; lxxx, 23; lxxxiv, 4; lxxxv, 3, 6, 8; xciii \*, 2, 3; ci, 35, 36; cviii \*, 6; cxvi, 2, 6; cxvii, 34; cxx \*, 2; cxxxvi, 37; cxxxix, 5; cxlix, 10; cl \*, 6; clxvi, 9; clxxv, 12; clxxix, 141, 158; clxxx, 74, 75, 88; ccxxxvi, 4; ccxlii, 27; ccxlvii, 10; A. iii, 174, 361.  
 Aqua (Capo de) passus cii, 18; ciii, 8.  
 Aquapendens ccxii, 7.  
 Aquefundate castrum xxxviii, 21, 36; cxxiv, 7; cxxv, 10; xci, 6; cxxvii, 9; cxxx, 27; via cxxvii, 16, 18, 36.  
 Aquila xxii, 71; xl \*, 15, 16, 33; xli, 3, 4; li, 11; cviii, 24; cxi, 21; cxii \*, 3; cxxiii \*, 6, 11; cxxvi \*, 4; cxxxi, 25; cxxxii, 10 (?); clxvii, 13; ccxxv, 9; ccxxvi, 27; A. iii, 396, 403; *v. anche* Benedicti, Bernardini (beati) ecclesia. Aquilani ci, 26; A. iii, 745. *V. anche* Paulus Petrus.  
 Aquilegya (cardinalis de) lv, 6.  
 Aquilegensis patriarcha lxxxiv, 2; lxxxvi, 6; clii, 2.  
 Aquinum xxii, 63; lii, 25; lvi, 6; cxlv, 14. Aquini comes marchio Piscarie *v.* Franciscus. *V. anche* Gerardo, Raynaldus.  
 Arabia cxcix, 27.  
 Aragona, Aragonia, Araonia ccxlvii, 52; A. iii, 336, 394. *V. anche* Alfonsus, Besario, Eleonora, Ferdinandus Iohannes, Petrus. Aragonensis familia, A. iii, 43; Aragonum rex xxviii, 10, 18; xxxi \*, 2, 8; xxxiv \*, 2; xxxvi, 7; xxxvii, 8; xxxviii, 22; xxxix, 12; xlv, 4; xlvii, 14; xlviii, 10; lvii, 3; lxxiii, 7; lxxv, 4; ccxliii, 8; A. iii, 30.  
 Aragonenses, Ragonenses, A. iii, 480, 482, 823.  
 Archim xcix, 27.  
 Arcis castrum lxxxix, 18; cxxx, 11.  
 Arelatensis ecclesia, A. iii, 512.  
 Arianum, Arryanum lxx, 24. Ariani et Cudingnole comes xxii, 29.  
 Arietis signum clxxxix, 9, 40, 48, 108, 109; ccxvi, 5.  
 Ariminum clxxviii, 6, 21; clxxx, 23, 47, 53, 57; Arimini dux *v.* Gismundus, Robertus.  
 Aristoteles clxxix, 20.  
 Armeanum ciii, 12.  
 Armenia lxiii, 23; clxxxiv, 41.  
 Armilleus xxxviii, 42.  
 Arno lxxix, 14.

- Arnone cccxxvi, 8.  
 Arpinum cxxix, 20.  
 Arrento insula clxxx, 169.  
 Asia, Asya clxxix, 84; A. iii, 932, 945.  
 Asserri Peschum cxxx, 4.  
 Assisiorum arx, A. iii, 658.  
 Atenum viii, 35.  
 Atini terra cxliv \*, 1, 5; portus clxxii, 73. Atinates cxxiv, 10. *V. anche* Iannicola.  
 Atri, Atrie dux *v.* Andria.  
 Atthalanta ccxviii, 191, 195.  
 Attrebatensis magnus conventus, A. iii, 436, 438; pax, A. iii, 441.  
 Augustinus Ponzanus *v.* Ponzanus.  
 Augustinus (s.) xiii, 11.  
 Aurei Montis comes xxii, 38.  
 Aureliensis dux clxv, 22.  
 Austrie dux clxv, 22.  
 Avellini comes xxii, 30.  
 Averse castrum, civitas iii, 12; xxxii \*, 2, 4, 10, 13; xxxiii, 9; lii, 2; lxx, 22; cxliii, 6; clv, 33; clx, 32; clxi, 3; cciv, 5; comes xcii, 2; cxxiii, 11; cxlii, 33; clvii, 11; *v. anche* Dyofebus.  
 Avinyo clxxix, 77. Avinionenses mercatores, A. iii, 133.  
 Aymo ponte lxix, 13.  
 Aymonis Guastum cxlv, 5.  
 Bacchus ccxviii, 216, 218, 223, 239.  
 Balamontis comes clxxxviii \*, 2.  
 Balthassar de Racta *v.* Racta.  
 Balzo (de) Catarinella cxli, 17; Ioannes Antonius princeps Tarantinus xxii, 74.  
 Bandre castrum cxxx, 31; cxxxi, 11; ccxxii, 14.  
 Bangnolo lxix, 130.  
 Barbaria clxxix, 185.  
 Barbaro Berto clxxx, 36.  
 Bardi (de) Lorenzo de Larione lxix, 165.  
 Bari *v.* 20.  
 Barlecti castrum v, 29; lxxxv \*, 6; cviii, 16; cix \*, 2; cxvii, 27.  
 Bartholomeus (s.), A. iii, 956; Bartholomey apost. festum cxcviii, 25.  
 Basilienses, A. iii, 525.  
 Bayno (lu) missere clxxxi, 105, 106, 112, 113.  
 Bayonus Carlus, Karlus cx, 11; cxi, 7, 14.  
 Bayrani nemus cxlv, 3.  
 Biatrice (madama) ccxviii, 309.  
 Beatrix Ferdinandi filia, Hungarie regina cccxxv, 5; ccxlii, 6, 17, 30, 33; ccxlvii \*. *V. anche* Hungaria.  
 Bellicastri comes xxii, 54.  
 Bellimontis castrum xcvi, 15; cvi, 13; cxxvii, 90; cxlv, 15. *V. anche* Antonius.  
 Benedicti (beati) ecclesia in Aquila cccxxv, 9.  
 Benedictus (beatus) lxx, 56; Benedicti (s.) festum clii, 3; ordo cc, 10; nundine ccxv, 14; octava cccxxvii, 3.  
 Benedictus filius Angeli de Tummullis lxx, 15, 18.  
 Beneventum v, 10; lii, 2; lxx, 22; lxxvi, 5; clxxix, 5, 203; cccxxix, 10, 15; ccxlii, 10; Beneventana vallis cxvi, 3.  
 Berardini (beati) ecclesia in Aquila cccxxv, 9.  
 Berardus de Celano xxxii, 8.  
 Berta, A. iii, 244.  
 Besario de Aragonia abbas monasterii S. Severini cc, 8, 30.  
 Bitantium, A. iii, 947.  
 Blanca consors Francisci de Actendolis, filia quondam ducis Mediolani clxvii, 7; clxxiv, 21.  
 Blancus Ciccus *v.* Ciccus.  
 Boccardus comes clviii, 12, 18; ccvii, 8.  
 Boczo (lu) capitano (Lorenzo Loricano) clxxx, 170.  
 Boemi, A. iii, 170.

- Bondivero capitano clxxxi, 70.  
 Bonforte (de) Fredericus xxii, 69.  
 Bonifatius IX vii, 3, 26; A. iii, 382, 386. *V. anche* Thomacellus.  
 Bononia li, 21; cxxv, 2; cxlv, 17; clxix, 14, 36; clxxix, 160; Bononiense agrum, A. iii, 777; cardinalis cxcvii, 7; *v. anche* Nicolaus V. Bononienses clxxix, 151. *V. anche* Antonius, Maleviczo.  
 Bonromeus Iohannes lxix, 67, 92.  
 Borcinus magister ccxvi, 16.  
 Borgundie dux clxv, 22.  
 Borsis (de) Lodovicus de Neapoli cc, 12, 30; cciii, 49.  
 Borso duca ccxviii, 227.  
 Bosnia (de) regina ccxviii, 94.  
 Bossenenses, A. iii, 960.  
 Braca Iohannes xciv, 7.  
 Brachium Vecchyum xcix, 19.  
 Brachius, Bratius de Fortebrachiis de Perusio vii, 16; viii, 5; xxiii\*, 6; xxii, 14; xxxiii\*, 1, 8; xxxiv, 10; xxxv\*, 2; xxxvii\*, 1; xxxviii, 23, 31; xl\*, 1, 4, 12, 22, 26, 30; xli\* 4, 7; A. iii, 396, 403.  
 Brigide (beate) prophetia i\*; visio, Pr. 26; i, 35.  
 Brocchi castrum cxxx, 11.  
 Brochanico, Bucchyano (la contessa de) ccxviii, 117, 266.  
 Brundusium cxxxvii, 11.  
 Brutii *v.* Aprutium.  
 Bucchyano *v.* Brochanico.  
 Budina civitas ccxlii, 39; ccxlvii, 45.  
 Bulgaria, A. iii, 960.  
 Burgondia, Burgundia ccxliii, 2; Burgundie dux ccvi\*; ccxxviii, 3, 21; ccxi\*, 2; ccxli\*, 2, 5; ccxlv\*, 1, 10, 16, 23, 25, 27; *v. anche* Philippus dux. Burgundi ccxlv, 22.  
 Buyanus lxx, 25.  
 Caczolus Antonoctius de Sancto Germano xxxviii, 34.  
 Caiatii comes *v.* Racta.  
 Caieta, Gayeta civitas vi, 5; xxxii\*, 2; xxxvii, 18; xlviii\*, 3, 12, 20; cl, 2; ccxxii, 11; ccxxx, 4; Ferri porta xlviii, 4. Caietani, A. iii, 338. *V. anche* Pactulus.  
 Caimatali (de) Bernardo clxxxi, 31.  
 Calabria xlv\*, 3; lxxxvii\* 2; xcvi, 5; ci, 37; cvii, 32; clxxx, 88; A. i\*; Calabrie ducissa ccxviii, 307; A. i\*; ii, 1; *v. anche* Ypolita; dux iii, 3; xlix, 7; xcii, 4; xciii, 1; xcvi, 6; xcvi, 5; xcix, 20; ci, 37; cxx, 6; cxxii, 1; cli, 90; cliii, 4; clxi\*, 7; clxxiii\*, 3, 34, 44, 60, 76, 85; clxxvi, 24; clxxviii, 12, 18; ccvi, 22; ccvii, 3; ccxviii, 307; ccxxv, 2-3; ccxxxvi, 29; ducatus xxxi, 8. Calabrie lxxxvii, 4; xcii, 4; xciii, 1; xcvi, 6. *V. anche* Alfonsus, Carolus, Iohannes, Nicolaus.  
 Calbum, Calvum civitas lxx, 23; lxxxix, 12; xc, 10; xci, 10, 12, 13; xciv, 14; xcvi, 2; cxlii, 29.  
 Calbo missere Marino C. clxxxi, 160.  
 Calenii civitas ccxxxvi, 9.  
 Calinulum cxxxiii, 14.  
 Calixtus papa tertius lxxv, 2; lxvi\*, 3; lxvii, 1; lxxx\*, 2. Cf. A. iii, 587, 592, 601, 616, 632, 690, 691.  
 Calogricza clxxxi, 65.  
 Campanea viii, 2; x, 1, 14; xlii, 6; xxviii, 25; xl, 31; cviii, 28, 29; cxiv, 3; cxv, 14; cxxxvii, 27; clvii, 9; clxxxvi, 21; clxxxviii, 23; A. iii, 174; magna clxxix, 159; Campanee gubernator *v.* Malavolta; via ccxxx, 66.  
 Campangnanum ccxviii, 293, 311.  
 campanine (ubi dicitur Le nuci campanine) cxxx, 22.  
 Campibasci, Campibassi, Campibaxi comes Nicolaus xxii, 59; ccxlv, 7, 15, 17, 18.  
 Campilatii turris lxxxix, 18; cxv, 4.  
 Camponischis (de) xxii, 71.

- Campuli castrum cxi, 19.  
 Canale (de) missere Nicolao clxxxi, 168.  
 Cancellum v, 7; cxvi, 4; Cancelli Cumuni passus, paxus viii, 22, 36.  
 Cancrum clxxix, 34, 38, 81, 116, 176, 184.  
 Candia clxxxi, 169, 190; clxxxiv, 43.  
 Cantelmus Iacobus xxii, 50; c\*, 8, 15, 18; Nicolaus lii, 30.  
 Capricornus clxxix, 47.  
 Capua viii, 25; xiv, 10, 11; xvii, 12, 20; xxxvii\*, 1; lxx, 22; lxxx\*, 3, 7; lxxxix, 12; cxx, 14; cxl, 7, 8; cxli\*, 6; cxlix, 9; clx, 32; ccxvii, 16; ccxxxi, 4; ccxxxvi, 7; A. iii, 667; Capuana porta xxxiii, 11; Capue arx lii, 235; castrum clxi, 9, 26, 28, 69; flumen cxx, 4; theatrum xix, 8; lii, 231; clxi, 24; turre pontis xiv, 12. *V. anche* Rose, Turres. Capuani domini xxii, 45; A. iii, 338.  
 Capudatii comes v. Americus.  
 Caraczulus Franciscus vicerex xli, 23; Iannes Iohannes (sir) de Neapoli xxi\*, 5; xxii, 30; Marinus Antonius xxii, 43; Octinus xix, 7; xxi, 2; xxii, 32; xxviii, 5, 21.  
 Carafa, Carrafa Antonius abbas lvii\* 2; cardinalis de Neapoli ccx, 1; Carrafellus vicerex lvi\*, 2, 8; Fabritius, Frabitus cvii, 6; clxxvi, 15; Malitia xxviii, 5, 17; xxxi, 2.  
 Carasto, Carasto clxxxi, 49, 164, 166.  
 Carbonara Neapolis xlii, 10. *V. anche* Iohannis (S.) monasterium.  
 Cardeti castrum xxxviii, 32; cxi, 14.  
 Cardo pannono lxix, 11.  
 Cardona Alfonsus lii, 31.  
 Cariadinus, Corradinus Friderici II nepos clxxxii, 5, 9; clxxxiii, 2; A. iii, 320.  
 Caridis clv, 3.  
 Carlomannus, A. iii, 244, 248.  
 Carmelitana porta Neapolis lii, 9.  
 Carnotensis decanus, A. iii, 689.  
 Carolus II Caroli Andagavensis filius, A. iii, 318, 336, 346, 348.  
 Carolus III de regia stirpe Francorum iv, 13, 18; v\*. *Cf.* iv, 16; v, 21, 32, 37, 40.  
 Carolus (VIII) Christianissimus, Francie rex, A. iii, 427, 439, 442, 477, 630, 688, 721, 787, 790, 829, 920, 923, 936, 991, 999, 1033, 1042, 1044.  
 Carolus Andagavensis, A. iii, 29, 52, 303, 305, 318, 324, 331, 333, 337. *V. anche* Carolus II.  
 Carolus Dirachiensis, A. iii, 366, 367, 377.  
 Carolus dux Calabrie iii, 3. *V. anche* Calabria.  
 Carolus filius Caroli Mangni, A. iii, 563.  
 Carolus Mangnus, A. iii, 163, 243, 245, 253, 255, 260, 271, 278, 663, 992.  
 Carolus Martellus, A. iii, 162.  
 Carolus regis Francie frater clxv, 18.  
 Carolus Roberti (Robertus?) filius, A. iii, 352.  
 Carrafa, Carrafellus v. Carafa.  
 Carrare comes viii, 8.  
 Carus Petrus v. Petrus Cari.  
 Casalvierii, Caselvierii castrum cxi, 35; ccxiv\*, 9, 11.  
 Caserte comes v. Racta.  
 Casinum, Mons Casinensis, Mons Casinus cxxxiii, 27; clxxvii, 4, 27; cxcviii, 36; ccxxxviii\*; Casinensis, Casini abbatia, monasterium v, 8; vi, 9; xxxvii, 2, 5; xxxviii\* 3, 28; lvi\*, 2, 3; lvii\*; lxx, 55; lxxxiv, 7; lxxxviii, 7; xci\*, 2; xcii, 8; xciv, 3; xcv, 7; cx, 2; cxx, 10; cxxx, 24; cxxxiii, 27, 29, 31; cxxxvii, 24; clii, 6; clvii, 3; clxxi, 4; clxxvi, 7, 11; clxxxvii, 17; cxciv, 3; cc\*, 3, 5, 33; cciii, 41; ccvii, 27; ccviii, 4; ccxiii, 13; ccxx\*,



- 4, 10; ccxxii \*, 17; ccxxiii, 32; ccxxv, 10; ccxxxii, 2, 5, 17; ccxxxviii, 4, 5. Casinatis, Casinensis commendatarius cxcviii, 36; cc \*, 4, 5, 32, ccxx, 4; ccxxiii, 36; gubernator clxxi \*, clxxvi \*, 6. *V. anche* Filippinus, Iohannes dux, Nicolaus de Lucca; vicarius clxxvii, 23; *v. anche* Thoma de Pontecurvo; palatium cciii, 39; virdarium xcvi, 5. Casina patria ccxxiii, 24. Casinates populi ccxxvi, 6; ccxxxiii, 26. *V. anche* Castrense (Sanctum), Flacchas Petulia.
- Casscyano, San Casseyano lxix, 13, 32, 36, 70, 87.
- Castellana (de) frate Iacobu clxxxi, 155, 199.
- Castellucium, Castellutii castrum c, 20; cx \*, 7, 14; cxi; cxi \*, 5, 12; cxxviii, 7.
- Castrense (S.) Casinense ccxxii, 13.
- Castrummaris de Stabia xxx, 5; xxxi, 6; xxxiii, 6; xcix \*, 1, 7.
- Castrummaris de Vulturno ciii, 15, 21.
- Castrumnovum (Neapol.) xiii, 4; xviii, 3, 28; xxi, 30; xxii, 6; xxxiv, 13; xxxvii, 4; xxxviii, 31; li, 2; lxxviii, 9; cxlii, 43.
- Castrumvetus cxii, 5.
- Catalani, Catelani xxxvii, 17; xxxix \*, 4, 9; xlviii, 36; lii, 119; lxxvi, 15, 20; A. iii, 663; domini xlviii, 17.
- Cato Angelus Sinpinas de Benevento clxxix, 4, 204.
- Cava xcix, 7.
- Cavi duchessa (de) ccxviii, 265.
- Cayra viii, 16.
- Celani castrum cxix, 19; cxx, 9; cxxi, 8; comes clxxiii, 7, 42; comitatus cxix, 18; cxxxi, 20. *V. anche* Rogeronus.
- Celestinorum ordo clxxix, 6.
- Celtiberi lii, 119.
- Centauroi ccxviii, 254, 255.
- Ceperanum viii, 2, 33; Ceperani pons viii, 6; ciii, 6; clvii, 10.
- Cerbarium xxxviii, 24; ci, 12; cxxv, 9; clvii, 4, 8; Cerbarii castrum xci, 3; cviii, 35; cxxii, 6; cxxx, 27; dux civ, 11; pars cxi, 8; porta cviii, 37.
- Ceres dea ccxviii, 179, 175.
- Cerreti comes xxii, 60.
- Cesar li, 17; lii, 96, 97, 99, 116, 241; cxxxii, 15.
- Cesene civitas cli, 17, 40, 83.
- Checchus delgly Alli *v. Alli*.
- Christiani clxxxi, 126.
- Christianissimus rex *v. Carolus* (VII).
- Christo (de) porta *v. Negroponte*.
- Chripstus, Christus Ihesus, Pr. 14; lii, 39, 147, 225, 256; lv, 5, 20; lxix, 135, 136; lxxvii, 4; cli, 31, 83; clxxix, 4; clxxx, 144; clxxxi, 12, 201; clxxxiii, 5; ccvi, 2; ccxx, 2; cxxx, 2; A. iii, 169, 555, 839, 943, 963, 984; Christi ovile, A. iii, 228; sacramenta, A. iii, 221. rappresentazione de un miracolo dello corpo de Christo ccxviii, 280.
- Chyappinus conestabulus cxv, 17; cxviii \*, 2; cxxvii, 37. 65, 82, 85, 91.
- Ciccus Albus, Blancus de Pedemonte, conestabulus peditum xxxviii \*, 6, 29.
- Civite veteris portus xliii, 33.
- Clara (S.) Neapoli xxxix, 8; ccxxix, 6.
- Clara (S.) Negroponti clxxxi, 59; li punti (de) clxxxi, 138.
- Clare (S.) monasterium monialium ii, 41.
- Clemens papa vii, 1.
- Clemens III, A. iii, 305.
- Clemens V, A. iii, 351.
- Clemens VII, A. iii, 362, 372.
- Cola pape de Vallerotunda clxxi, 6.
- Cola Petrus xxxii, 3.
- Colemnini (zoè porta Lyone) clxxxi, 172.

- Colglyonus, Collonus Bartholomeus clxvii, 9; clxix, 6, 7, 13, 19, 25, 27, 29, 33, 35, 37, 45, 46; clxx, 6; clxxvi, 26.
- Collislongi castrum cxxx, 12.
- Colompna, Colonda, Columpna cardinalis ci, 32; Iohannes viii, 5; Iordanus de Urbe, Venusii dux xxii, 52; Laurentius xxii, 40.
- Conca cxx, 6.
- Constantiae synodus, Constantiense consilium xv \*, 8; xvi, 11; A. iii, 129; *cf.* A. iii, 385.
- Costanti(nopolis?) lxx, 65.
- Constantina cxxxii, 11.
- Constantini duo (Grec. imperat.), A. iii, 256.
- Constantinopolis, Constantinopolitana urbs lxiii, 8; lxx \*, 1; clxxix, 84, 185; clxxxi, 3, 34; clxxxix, 15; victoria Turcorum, A. iii, 574.
- Constantinopolitani imperatores, A. iii, 908.
- Constantinus VI, A. iii, 271.
- Costantinus Mangnus, primus, A. iii, 165, 559.
- Conte Andreas xcvi \*, 2; ci, 13; ciii, 4; cviii, 28, 31; cxxviii, 5; cxxxvii, 22; Iacobus xcvi, 2; ci, 6, 13; ciii, 4; cvi, 10; cvii \*, 5; cviii, 28, 31; cxxviii, 5; cxxxvii, 22; Iohannes ciii, 4; cxxxvii, 21, 25.
- Coppa (la) clxxxi, 78.
- Coppo (de) Antonio clxxxi, 37.
- Corbarium civ, 13.
- Coriliani comes xxii, 62.
- Cornacchia Andrea ci, 15.
- Corporis Christi monasterium fratrum minorum Neapoli ii, 39.
- Corradinus *v.* Ciriadinus.
- Corrigiarum platea Neapoli clxi, 37, 51; cxlii, 14.
- Corsus armorum conducterius comitis Urbini cxiv, 8, 27.
- Corvarum ci, 19.
- Cossa Iohannes de Neapoli xc, 8; *v. anche* Iohannes papa; Michael xxx, 8.
- Covellina ccxviii, 267.
- Crapis (de) Iacobus mangnus camerarius regine Iohanne iv, 4.
- Crapiata, Crapiate castrum lxxxviii, 6; lxxxix, 6; cii, 6.
- Cremona clxxix, 186.
- Crucis (S.) cardinalis Nicolaus, A. iii, 428.
- Cucurutii castrum, Cucurutium xxxviii, 30; cxxxiii, 29.
- Cudingnola, Cutingnola vii, 17; xxii, 29. Cudingnoles comes xxii, 67. *V. anche* Sfortia.
- Cultroni, Cutroni marchio ^ Petrus Paulus xxii, 54; lii, 180; lxxx, 24; lxxxvii, 7. *V. anche* Santilla.
- Cumuni. Cumuni casale cxxix, 16; vallis v, 7; cxiv, 13; cxlvii, 11; via viii, 34.
- Cuney comes xxii, 48.
- Cupersani comes xvii, 48.
- Cutingnola *v.* Cudingnola.
- Cusentia, Cusentina civitas xlvi, 5; clxvi, 16.
- Cutroni marchio *v.* Cultroni.
- Cyanza regine Iohanne domicella iii, 13, 18.
- Damasus papa, A. iii, 94.
- Danubium lxx, 89; A. iii, 948.
- David, A. iii, 412.
- Delfinatus clxv, 27, 30.
- Desiderius Longobardorum rex, A. iii, 245, 351.
- Dianora ccxviii, 210.
- Dillulum xxviii, 43; xxxiii, 3.
- Dirachienses, Dyrachienses Hungarie reges, A. iii, 31, 33, 376. *V. anche* Hungaria.
- Dominicus de Senis vi, 9.
- Dominicus Terelli *v.* Terelli.
- Domini corpus ii, 33.
- Dopplino Loyse clxxxi, 111.

- Draconis, Dragonis cauda lxiii, 3; clxxix, 73, 179; cxcix, 7.  
 Draconis, Dragonis montis Rocca, Montis Draconis lxxxix, 3; 7; ciii, 20; cxxxi, 8, 27; cxxxiii, 14; cxxxiv, 5.  
 Dyano (de) Franciscus cii, 8, 14; ciii, 7.  
 Dyofebus comitis Averse filius xcii \*, 1; xciv, 10; xcvi, 6; c, 1; cxxiii, 10; cxlii, 33; clvii \*, 11, 13.  
 Ebrey lxiii, 23; A. iii, 553.  
 Ecclesia Dei xv, 4; Ecclesie agrum A. iii, 657, 780; patrimonium, A. iii, 531; regnum, A. iii, 899.  
 Edissa Methosopotamie urbs, A. iii, 179.  
 Egiptum clxxix, 84. Egiptii, A. iii, 945.  
 Egulium clxxix, 85.  
 Eleonora, Elionora, Leonora, Lionora de Aragonia ducissa Ferrarie ccxvii, 6, 11; ccxviii, 1, 154, 173, 196, 206, 233; ccxviii, 1, 34; ccxlii, 33; ccxlvii, 29.  
 Eligii (S.) porta Neapolis clxi, 13.  
 Elsa lxix, 150.  
 Eneas cardinalis Senensis lxxxii \*, 2 sgg.; lxxxvi \*, 1. V. anche Pius II.  
 Eneydos clviii, 4.  
 Equitani, A. iii, 168.  
 Esculi comes xxii, 57.  
 Euforbia, Eufordia cxcix, 4, 28; ccxii, 2.  
 Eufrates, A. iii, 179.  
 Eugenius IV, cardinalis de Senis xliii \*, 2, 3; liv, 5; lv \*, 4, 19; lvii, 3; lviii, 3; lix \*, 3; A. iii, 39, 413, 418, 421, 430, 474, 488, 492, 503, 505, 513, 518, 526, 529, 534, 538, 540, 564, 567, 591, 632, 651, 732.  
 Euridices ccxviii, 154.  
 Europa, A. iii, 478, 932, 966.  
 Euthicia cxcix, 27.  
 Exdra, A. iii, 171.  
 Fabritius Carafa v. Carafa.  
 Fares (de) Gilbert catalanus xxxviii, 39.  
 Farfe abbatia ci, 20.  
 Faringnoiis Nicolaus cvi, 16.  
 Farum lxxvi, 30.  
 Fay, Fayo (lu) clvii, 5; 7.  
 Felix (s.) ciii, 13.  
 Ferdinandus, Ferrandus Alfonsi regis filius, rex Sicilie, Ierusalem et Hungarie lii, 171; lxxvi, 16, 30; lxxxix, 2; lxxxii, 5; lxxxiv, 4; lxxxv \*, lxxxvii \*, lxxxix \*, 10, 15; xc, 9; xci, 11; xciii \*, 5; xciv, 2; xcvi, 1, 9; xcvi, 3; xcvi, 3, 10, 29; xcix, 11; ci, 38; ciii \*, 17; cv, 6; cviii \*, 6, 10, 16; cix \*, 1; cxi, 31; cxv, 8; cxvii, 32; cxx, 1; cxxxi, 3, 7, 24; cxxxiii, 2; cxl, 5; cxlix, 1; cli, 87; cliv \*, clxiii, 3; clxxv, 12; clxxvi, 4; clxxxi, 215; clxxxii, 2; clxxxv, 2, 12; clxxxvi, 23; clxxxvii \*, 1, 15; clxxxix, 2, 4, 6; cxci, 3; cxci, 17; cc, 2 sgg.; ccvi \*, 8 sgg.; ccvii \*, 5 sgg.; ccviii, 11; ccix \*, 3, 7, 12; ccx \*, 2; ccxvii, 6, 7, 12, 20 sgg.; ccxviii, 306; ccxxiii, 7; ccxxv, 3; ccxxxi \*, 1, 21, 23, 50, 52, 55, 58, 61; ccxxxii \*, 2, 13, 15; ccxxxiii \*, 3, 18, 19; ccxxxiv, 1, 4, 8, 13; ccxxxv, 2; ccxxxvi \*, 2; ccxlii, 6, 7, 18; ccxliii, 4, 6; ccxlvii \*, 20; A. iii, 145, 155, 540, 566, 584, 607, 617, 626, 665, 670, 675, 683, 687, 700, 705, 706, 725, 727, 746, 752, 759, 761, 770, 836, 839, 843, 844, 849.  
 Fermus clxxix, 77.  
 Ferrandus v. Ferdinandus.  
 Ferraria cxii, 8; ccxvii \*, 3; ccxviii \*, 1, 18; cxcix, 1, 29; ccxlvii, 29; Ferrarie ducissa v. Eleonora; dux, marchio cxcvi \*, 2; Hercules ccxvii, 3, 7; ccxviii, 17; ccxxviii, 9:

- cexlii, 32, 33; cexlvii, 30; fines  
 cexvi, 17.  
 Ferri porta v. Caieta.  
 Fichera (la) clxxxi, 71.  
 Filippellus de Monteaquila xciv, 9.  
 Filippinus gubernator Casin. cxiv, 7.  
 Filippus Sicilie castellanus xxxviii, 14.  
 Firmanus cardinalis, A. iii, 379.  
 Flacchas Petulia cexxii, 13.  
 Flaminia v. Romagnola.  
 Florentia, Fyorenza x, 12; xvi, 12;  
 xxiii, 19; xxv, 1; xxvi, 1; xxviii,  
 3; xlv\*, 2; lii, 115, 257; lxix\*,  
 2, 5, 8; clxix, 4; cexix\*, 5, 33; A.  
 iii, 353, 504. *V. anche* Annuntiata,  
 Iohanni (S.). S. M. in Pruneta, Nova,  
 Mogello. Florentinus cxiv, 3;  
 mangnus civis clxxix, 153. Flo-  
 rentini lii, 36, 117, 237, 240;  
 clxxxi, 26; cexix, 8; A. iii, 372,  
 672. *V. anche* Medicis, Singnorio.  
 Flumaria xxxviii, 30; cxxx, 19, 20;  
 cxxxi, 11; Flumarie Muri comes  
 Rogerius xxii, 66.  
 Fons Populi supra Theanum lxxx, 15.  
 Fontane castrum lxxxix, 18; cxi, 35.  
 Forche (le) clxxxi, 71.  
 Fori porta Neapoli xix, 13; xxviii,  
 38; xxix, 3.  
 Formellum xxxiv, 11; clxi, 9.  
 Forte castrum cxxxi, 13.  
 Fortebrachiis (de) v. Brachius.  
 Fortini comes xxii, 70.  
 Frabiano (de) Manfredus xxii, 48.  
 Frabitus frater Iulii domini de Ca-  
 pua xiv, 10.  
 Fracta xxxvii, 4; xxxviii, 31; cexxii,  
 10.  
 Francholisi, Francolisi turris ciii, 14;  
 cxxxi, 28; cxxviii, 15.  
 Francia, Francie rengnum, Franza  
 lxx, 85; clxxxviii, 2; cxcix, 27;  
 A. iii, 239, 280, 427, 443, 990,  
 1017; Francie primatica cxlii, 12;  
 Francie, Francorum rex xxi, 16;  
 xxv, 4; cxiii\*, 2, 9, 27; clxv\*,  
 4; clxxix, 61; clxxx, 56; clxxxviii,  
 9; cexli, 6; cexlvi, 18, 24; A. iii\*,  
 83, 90, 249, 439, 452, 477, 519,  
 688, 787; v. *anche* Carolus III.  
 Robertus rex. Francorum regum  
 domus, progenies, sanguis xiv, 15;  
 A. iii, 17, 35, 261, 304, 629, 722,  
 793, 830. Franci, A. iii, 17, 35,  
 40, 139, 148, 149, 151, 154, 161,  
 167, 169, 170, 171, 172, 173, 174,  
 175, 176, 178, 181, 183, 185, 189,  
 198, 206, 208, 218, 233, 241, 247,  
 261, 265, 267, 276, 278, 287, 304,  
 314, 317, 334, 343, 345, 364, 372,  
 375, 376, 411, 420, 444, 446, 449,  
 476, 480, 483, 500, 609, 629, 634,  
 717, 722, 724, 756, 790, 928, 971,  
 982, 1039; Francorum equites  
 xiv, 22; familia, gens, A. iii,  
 206, 265, 287; genus, prosapia  
 A. iii, 149, 233; gesta, A. iii,  
 139, 161; gloria, A. iii, 185; mos  
 clxv, 8; virtus, A. iii, 189. *V.  
 anche* Francigeni cardinales, Gallia.  
 Francigeni cardinales cexxxi, 32.  
 Francisci (s.) fratrum ordo cexvii, 17;  
 cci, 20.  
 Francisco (Don) cexviii, 309.  
 Franciscus cardinalis S. Francisci  
 cexvii, 16, 17. *V. anche* Sixtus IV.  
 Franciscus comes Loreti cxi, 2. *V.  
 anche* Loretum.  
 Franciscus de Actendolis clxvii\*, 3;  
 clxxiv, 22.  
 Franciscus de Gayeta P. v. Pactula.  
 Franciscus de Ortone v. Riccardis.  
 Franciscus dux Mediolani, A. i\*.  
 Franciscus ex Sancto Severino comes  
 Maracine lii 36.  
 Franciscus marchio Piscarie et comes  
 Aquini, Loreti et cetera cxi, 2.  
 Franciscus Pandonus v. Pandonus.  
 Franciscus urbis Rome prefectus et  
 comes Gravine lii, 177; liv, 1, 12.  
 Franciscus vicerex v. Caraccolus.  
 Fraterra lxx, 11.

- Fredericus conestabulus xxxviii, 18, 27.  
 Fredericus filius principis Tarenti cxxxvii, 7.  
 Fridericus II rex cliii \*, 1, 12, 14; cliv, 4; clvi \*, ccxviii, 308; cccxxviii \*, 2; cexl, 4; cexli, 4; cexliii \*, 1; A. iii, 293, 320.  
 Fulginates, A. iii, 661.  
 Fundi, Fundorum civitas vi, 14; comes vi, 10; xxii, 51; xlvii, 16; xlviii, 18; lii, 176; c, 3; cxxxiii, 17; clx, 29; cciii, 10; cccxxi, 5.  
 Furca Palene cxix, 8; cxlvii, 6.  
 Fuxi cardinalis, A. iii, 796.  
 Fyorenza v. Florentia.  
 Galatha, A. iii, 1029.  
 Galyaczus Pannone v. Pandonus.  
 Galyaczus primogenitus Francisci de Actendolis clxvii, 6.  
 Galinare viii, 35.  
 Galiota Hector xxvii, 9.  
 Gallia, Gallica natio, A. iii, 169, 226, 276, 278, 294, 429, 634, 1013; Gallicum genus, A. iii, 615. Galli, Gallus cxxxii, 7, 8, 13.  
 Gallutium cxx, 11.  
 Garilanum cccxxii, 13; Garilani flumen ccxvii, 19; turris cxxxiii, 15. *V. anche* Turris Garilani.  
 Gayeta civitas v. Caieta.  
 Gaytanus Honoratus cxviii, 7; cxix, 14; cxxxiii, 20; cxxxv \*, 2, 4, 7; Iacobellus xxii, 51; Rogerius xli, 26.  
 Gehenne, A. iii, 224.  
 Gemini (de') singno clxxix, 26; ccxvi, 18.  
 Gentile de Spoleto cc, 15.  
 Georgium (S.) v. Sanctum Georgium.  
 Gerardo Gaspare de Aquino lii, 24.  
 Germanenses v. Sanctum Germanum.  
 Germania, A. iii, 226, 276, 277, 321, 791, 897. Germani cx, 16; cxxxii, 7; A. iii, 259, 949.  
 Germanum (S.) v. Sanctum Germanum.  
 Gilbert catalanus v. Fares.  
 Giratii comes xxii, 58.  
 Gismundus Arimini dominus cviii, 3; clxxviii, 10.  
 Gismundus frater marchionis Ferrarie ccxvii \*, 2; cccxviii, 115.  
 Gneus Pompeus v. Pompeus.  
 Gravine comes v. Franciscus.  
 Gravinola (de) rocca lxxxviii, 5.  
 Grecia lxiii, 23; lxvi, 7; clxxxii, 1; clxxxiii, 1; A. iii, 907, 960. Greci clxxxi, 5, 79; A. iii, 174, 259, 268, 274, 324, 549.  
 Grecus card. (Ravendensis) cxcvii, 8.  
 Gregorius papa vii, 7; xv, 10; xvi, 4.  
 Gregorius XII, A. iii, 387.  
 Guastum xcix, 27; cxlv, 11; Guasti arx clv, 2, 10, 29; terra cxlix, 5.  
 Guglielmi Rocca v. Rocca Guglielmi.  
 Guy episcopus Portuensis, A. iii, 363.  
 Gyafi Ursinus v. Ursina gens.  
 Hali clxxix, 200.  
 Hector Galiota v. Galiota.  
 Helena, A. iii, 560.  
 Helia (de S.) v. Iulianus.  
 Helias (beatus) v, 11; Helie (beati) festum xxxviii, 2.  
 Helias (S.) v. Sanctus Helias.  
 Henricus VII imp., A. iii, 350.  
 Henricus Thomacellus v. Thomacellus.  
 Hercules ethnicus cccxviii, 153, 202, 207, 210, 216, 229, 253, 255; A. iii, 550.  
 Hercules Ferrarie dux v. Ferrara.  
 Hercules nepos Ferrarie marchionis cxcvi, 16.  
 Hereni (S.) v. Sanctum Herenum.  
 Herrico (mastro) bombardero clxxxi, 102, 114.  
 Hetruria, A. iii, 356, 776.  
 Hildegarda, A. iii, 244.  
 Hippomenes, Yppomenes cccxviii, 191; 193.

- Hirenes Constantini mater, A. iii, 271.  
 Honoratus Fundorum comes lii, 176.  
 Honoratus Gaytanus *v.* Gaytanus.  
 Honorius IV Sabella gente natus, A. iii, 344.  
 Honufrius de Penna *v.* Penna.  
 Hungaria, Ungaria, Hungarie ren-  
 gnum v, 43; exciii, 3; cexlii, 3, 35;  
 cexlvii, 3; domini, mangnates v,  
 38; cexlii, 2, 3; reges Dirach-  
 chienses *v.* Dirachienses; re-  
 gina cexlii \*, 37; cexliii \*, cexlvii, 5,  
 9, 15, 25, 34; *v. anche* Beatrix;  
 rex iii, 23; iv \*, 5; v, 35; lxx, 87;  
 cexxxv \*, 3; cexlii, 1, 2, 6, 17, 37;  
 cexlvii, 20, 21, 36. *V. anche* Andrea,  
 Ferdinandus, Lodovicus. Hungari,  
 A. iii, 172, 576. 949, 961.  
 Hispania cterior, A. iii, 175. *V. an-  
 che* Yspania.  
 Jacob, A. iii, 554.  
 Iacobellus Gaytanus *v.* Gaytanus.  
 Iacobi (s.) festum clxix, 41; exciii,  
 13; exciv, 1.  
 Iacobi (missere) *v.* Veneri.  
 Iacobus Antonius de Sorino comes  
 Mirabelli xxii, 56.  
 Iacobus Cantelmus *v.* Cantelmus.  
 Iacobus comes de Ortona cxix, 6,  
 16; cxx, 9; cxxi \*, 1; cxxiii, 6, 12;  
 cxxvi, 7; cxxvix, 25; cxxx \*, 1;  
 cxxxi \*, 1, 16, 22.  
 Iacobus comes Marsye, de progenie  
 Francorum regum xiv, 14.  
 Iacobus comes, vir regine, rex Si-  
 cilie xiv, 16, 20, 29; xvii \*, 2; xix \*;  
 xx \*, xxi, 11, 20. *V. anche* Sicilia.  
 Iacobus Conte *v.* Conte.  
 Iacobus de Crapis *v.* Crapis.  
 Iacobus de Maiorica iv, 9, 10.  
 Iacobus de Montagano cexlii, 33;  
 cxlv, 7.  
 Iacobus (frater) clxxxi, 18.  
 Iacobus Peczo *v.* Peczo.  
 Iacobus Piczininus *v.* Piccininus.  
 Iacomino Thomasso lxix, 152.  
 Iannellus comes Sore vii, 25.  
 Iannes *v.* Caraczolus.  
 Iannicola de Atino cx, 5.  
 Ianny conte lxx, 87.  
 Ianua, Ianue xlviii, 9; 41; cxiii, 21;  
 clxxix, 77; A. iii, 132, 818; Ianue  
 dux *v.* Perrinus. Ianuenses xlviii,  
 14, 32, 36; A. iii, 122; Ianuen-  
 sis populus A. iii, 124; Ianuensis  
*v.* Innocentius IV. Ianuensium  
 naves xxi, 26; xlviii, 7.  
 Ianule rocca S. Germani xxxviii, 13,  
 16, 23; I, 9; lxx. 17; clxxvi, 16;  
 cexxiii, 58, 63.  
 Iepte, A. iii, 556.  
 Ieronimo conte, frate del cardinale  
 de S. Sixto cexviii, 113.  
 Ieronimus (magister) philosophus Eu-  
 fordie excix, 3; cexii, 2.  
 Ieronimus (s.), A. iii, 649, 980.  
 Ierosolima, Ierusalem exciii, 3;  
 cexxxiii, 18; A. iii, 177; Ierusa-  
 lem rex *v.* Ferdinandus.  
 Ihesus Christus *v.* Chripstus.  
 Ildebrandus, A. iii, 235.  
 Illitia cexviii, 196.  
 Incandola Antonius comes Triventi  
 xc, 5; xci, 1, 5; xciii, 2; cv, 8;  
 cx, 11; cxi, 2, 7, 13; cxiii, 12;  
 cxix, 7; cxlv, 10; cxlix \*, 4, 6;  
 clv \*, 1, 9, 16, 31; Iacobus xxxix,  
 4; xl, 28; xli, 20; xlix, 9, 4; I, 6;  
 Iacobutius xxii, 73; Restaynus  
 clv, 4, 17, 19, 26.  
 Incoronate Corrigiarum Neapolis ho-  
 spitium xxxvi, 10.  
 Inde cexviii, 218; A. iii, 555.  
 Indicus de Navalos excii, 5. *V. an-  
 che* Alonsius.  
 Innocentius IV (Ianuensis), A. iii,  
 292-3, 298, 300, 302.  
 Innocentius VII, A. iii, 387.  
 Insule, Ysule castrum, terra c \*, 3,  
 8; cxi, 9; cxxviii, 7; cxxix, 19.  
 Insulecta ci, 3.

- Interaque castrum cxxiii, 20.  
 Intheodici (S. Angeli) castrum *v.* Angeli (S.) Intheodici castrum.  
 Iohanna I regina iii \*, 3, 4, 21; iv, 2, 6, 9, 11, 19. *Cf.* A. iii, 33, 319, 357, 358, 360, 363, 367, 368, 369.  
 Iohanna II iv, 22; xiii, 5, 8, 12; xiv \*, 1; xvii \*: xx \*: xxii \*: xxxi \*: xlvii \*. *Cf.* A. iii, 392, 393.  
 Iohannellus de Neapoli *v.* Angeli (S.) comes.  
 Iohannes XII (= XXII), A. iii, 353. *Cf.* A. iii, 323.  
 Iohannes XXIII, A. iii, 385, 388.  
 Iohannes Antonius de Marzano dux Suesse xxii, 36; lii, 176.  
 Iohannes Antonius princeps Tarantinus lii, 172. *V. anche* Tarantum.  
 Ioannes apostolus, A. iii, 7.  
 Iohannes cardinalis gentis Ursine, A. iii, 355.  
 Iohannes cardinalis Tarentinus, A. iii, 415.  
 Iohannes cardinalis Vitellius, A. iii, 414.  
 Iohannes Colompna *v.* Colompna.  
 Iohannes Conte *v.* Conte.  
 Iohannes de Mayo cx, 3.  
 Iohannes de Aragonia dux, Ferdinandi regis filius, Montiscasini commendatarius excviii, 36; cc \*, 4, 5, 22, 32; cciii \*, 2, 21; ccxviii, 308; ccxx \*, 3; ccxxii \*, 26; ccxxlii, 1, 7; ccxxvii, 4; ccxxliii, 35; ccxxxviii \*, 1; cexliii, 8. *V. anche* Casinum.  
 Iohannes dux Calabrie Renati, Renarii regis filius xlix \*, 7; lxxxix \*, 1, 7, 12; xc, 1, 7; xci \*, 8; xcii \*, 10; ci, 41; cvi, 4; cviii \*, 8, 15, 17; cxlii, 23; cxv \*, cxvi \*, 1, 7; cxvii, 6, 26, 31, 33; cxix, 6, 11, 13; cxx, 6, 8; cxxi, 2; cxxii \*, 8; cxxiii, 1, 12, 18; cxxvi \*, 4, 5; cxxix, 24; cxxxi \*, 1; cxxxiii, 4, 24; cxxxiv \*, 3; cxl, 1; cxlii, 13, 24; clx, 6; clxvii, 15; clxxxviii \*, 2, 6.  
 Iohannes ex S. Severino comes Nursii lii, 35.  
 Iohannes frater Amici cxxvii, 22.  
 Iohannes papa Cossa vii, 8, 10, 28; ix \*: x, 3, 7; xv, 10; xvi, 6, 8 sgg.  
 Iohannes papa de Vallerotunda cxxvi, 2. *V. anche* Cola.  
 Iohannes Salvalalgly *v.* Salvalalgly.  
 Iohannes Siculus comes de Ventimilla cxlii, 30.  
 Iohanni Battista (di de s.) ccxix, 19. *V. anche* representatione.  
 Iohanni Marcu clxxxi, 31.  
 Iohanni (S.) di Fiorenza ccxix, 18.  
 Iohannis (S.) Lateranensis ecclesia, porta *v.* Lateranum.  
 Iohannis (S.) monasterium ad Carbonara Neapolis xiii, 10.  
 Iordanus de Urbe *v.* Colompna.  
 Iorgi albanese clxxxi, 107.  
 Iosya, Ioxia dux Atrie xxii, 55; xxxii, 8; cxxxvii, 16. *V. anche* Andria, Iulius.  
 Iovenecto clxxxi, 149.  
 Iovis, Iupiter, Iuppiter, clxxix, 43, 49, 52, 64, 72, 76, 110, 176; ccxviii, 143.  
 Israel, A. iii, 556.  
 Italia, Ytalia, Pr. \*: xli, 14, 19; lxx, 89; lxx, 3; cxxii, 8; cxlviii, 12; clxvii, 8; clxx \*, clxxv, 1, 7; clxxix, 92, 166; clxxx, 5; clxxxi, 14; clx xv \*, 4, 14, 20; clxxxvi, 5; clxxxvii, 6, 7, 8; clxxxix \*, 5, 9; cexii, 3; cexiv, 3; cexxxvii, 10, 11; cexlii, 35; A. iii, 257, 294, 321, 366, 570, 577, 580, 586, 604, 709, 819, 895, 897, 899, 949. Italici, Ytalici lxxvi, 19; clxxxi, 12; cexxxvii, 3; cexl, 4, 8; cexli, 4; Talyano cexlvi, 14.  
 Iudayca (la) clxxxi, 74, 132.  
 Iugurta, A. iii, 553.  
 Iulius, Iulys de Capua xiv, 9; xvii, 12, 18, 21, 25; xviii \*, 11, 15.  
 Iulius filius Ioxie ducis Atri cexxxvii, 15. *V. anche* Andria, Iosya.

- Iulyanum (S.) *v.* Sanctum Iulyanum.  
 Iulyanus de Medicis *v.* Medicis.  
 Iulyanus de S. Helia cxxvi, 1; cxxvii, 84.  
 Iuno cxxviii, 243.  
 Iustine (S.) congregatio cc., 9.
- Karolus *v.* Carolus.  
 Kassia, A. iii, 512.
- Lama cxviii, 21.  
 Lancyanum cxxvi, 6; cxxxi, 32.  
 Landiczlaus, Landizlaus rex iv, 22; vi, 2, 4, 7; vii, 7, 24; viii \*, 6, 7, 13, 38; ix, 2; xiii \*. *V. anche* Sicilia.  
 Larione (de) Lorenzo *v.* Bardi.  
 Lateranum, A. iii, 308; Lateranensis ecclesia S. Iohannis cxlviii, 10; cxxxx, 3; porta x, 5; porta sancta cxxxx, 5; xviii, 28; xxii, 16; xxiii, 5; A. iii, 379, 382, 389.  
 Latini cxxvii, 3; A. iii, 268.  
 Latro Pons cxx, 4, 8.  
 Laurentii (S.) eccl. extra menia xli, 12.  
 Laurentius Colompna *v.* Colompna.  
 Laurie comes xxii, 69.  
 Lenzi cxxviii, 23.  
 Leo III Romanorum presul, A. iii, 254, 258.  
 Leo IV (beatus), A. iii, 53.  
 Leo IV imperator, A. iii, 255.  
 Leonardi (S.) eccl. Neapoli xxi, 29.  
 Leonardus Sixti IV nepos ccix, 6, 12.  
 leonina Petri vis *v.* Petrus.  
 Leonis signum clxxix, 43, 176, 184, 191, 196.  
 Leonissa *v.* Loysius (de).  
 Libre signum lxiii, 2; clxxix, 46, 112, 139, 156; cxcix, 7.  
 Lieze civitas clxxx, 88.  
 Liecta (de) N. episcopus Mutunensis clxxi, 3. *V. anche* Nicolaus.  
 Limbro (de) insula clxxxi, 30, 196.  
 Lodovicus Andagavie dux, Sicilie rex iv, 8, 9; vii, 13, 18, 28; viii \*, 2, 28; xi \*, xxv \*, 5; xxvi, 1, 6; xxx \*, 1; xxxii \*, xxxvi, 11; xxxvii, 13; xxxix, 13; xlvi \*, 2. *Cf.* A. iii, 35, 358, 369, 381, 383. Ludovicus III Andagavensis, A. iii, 37, 392, 395.  
 Lodovicus de Borsis *v.* Borsis.  
 Lodovicus, Ludovicus Hungarie rex iii, 10, 19; A. iii, 359, 365.  
 Lodovicus imperator, A. iii, 54.  
 Lombardia v, 5; cxii, 6; clxvi \*, clxvii, 13; clxix, 3. Longobardi, A. iii, 173, 245, 252. *V. anche* Desiderius.  
 Lordinus mangius comestabulus xviii, 25.  
 Lorenzo de Medici *v.* Medicis.  
 Lorenzo Loricano *v.* Loricano.  
 Lorenzo Redolfi *v.* Radolfi.  
 Loretum xcix, 27; Loreti comes xlvii, 16; cxc, 2.  
 Loricano Lorenzo clxxxi, 170.  
 Loringia, A. iii, 794.  
 Loysi de missere Lorenzo *v.* Radolfi.  
 Loysius de Leonissa xxii, 45.  
 Loysius de Ossona cxxxiii, 26.  
 Loysius de Sancto Severino xl, 28.  
 Loysius rex xlvii, 11.  
 Lucarinus conestabulus xxxviii, 25.  
 Lucas de Marco xxviii, 39.  
 Lucas (sir) ducis Sore secretarius clxxxix, 1, 14.  
 Lucca clxxvi, 5; clxxix, 85, 184; cc, 17. *V. anche* Nicolaus.  
 Luci castrum cxxiii, 21.  
 Lucia (s.) cxxvii, 39; s. Lucie dies cxxxxvii, 5; cxxlii, 37; cxxlvii, 40.  
 Lucretia domina ci, 39.  
 Ludovicus Malvitiu *v.* Maleviczo.  
 Lugduni conventa, A. iii, 326.  
 Luna (de) papa *v.* Petrus papa.  
 Luparelle, Luparelli civitas cxlv, 11; cxlix, 6; clv, 29.  
 Lyone porta clxxxi, 172.
- Macedo *v.* Alesander, Philippus.  
 Machomectus, Magomecht, Magumectus, clxxxii, 1; A. iii, 943, 963.



- Mactheus Aquilanus ordinis Celestiorum abbas clxxix, 6.  
 Macthey de Capua cxix\*, 1.  
 Magdalene plagia Neapoli xxx, 2.  
 Magdaloni comes xxii, 32.  
 Mangni (S.) collis viii, 14; cxxiv, 4; cxxvii, 89.  
 Maiorica *v.* Iacobus.  
 Malacarne missere xxii, 70.  
 Malaspina cxxiii, 8.  
 Malatesta cxiv, 24.  
 Malavolta Iohannes gubernator Campanee et S. Germani cxv, 14; eius nepos cxv, 16.  
 Maleviczo, Malviczo, Malvitus, Malvizzi Ludovicus ex Bononia cxxiv\*, 2; cxxv, 1, 10; cxxvii, 7, 15, 64, 81; cxxxvii, 22, 28; cxlv, 16.  
 Malitia Carafa *v.* Carafa.  
 Mallgylanum cv, 3.  
 Mancinus Antonius xciv, 8.  
 Manerii comes clxxvi, 27.  
 Manfredus, A. iii, 290, 297.  
 Manfredus de Frabiano *v.* Frabiano.\*  
 Manfridonia cxxxvi, 5; Manfredonie portus cexlii, 27; cexlvii, 10.  
 Mantua *v.* Amantua.  
 Maracine comes *v.* Franciscus.  
 Marchi (alli) terra lxxxix, 4.  
 Marchia Ancone liv\*, 4, 7, 11, 15; cviii, 3; clxxviii, 14; A. iii, 777; via cexlvii, 3. *V. anche* Ancona.  
 Marco *v.* Lucas.  
 Marcu *v.* Iohanni Marcu.  
 Marcus, Marchus comes, armorum conductorius principis Rosseyani cxxvii, 31, 63; cxxviii, 10.  
 Marci (S.) *v.* Sanctus Marcus.  
 Margarita regina, Caroli III consors iv, 21; v, 42; vi\*, 2, 4.  
 Maria (beata), Pr. 15; lxxvii, 18.  
 Maria (S.) *v.* Sancta Maria de Carmino, Conrigiarum, in Pruneta, Nova, Oliveti.  
 Marianus Savellus *v.* Sabella gens.  
 Marinum, Marini terra cxxxxi, 6, 10, 13;

Marinus Antonius *v.* Caraczolus.  
 Marinus Iacobi xxii, 45.  
 Maritima cxxxxi, 6; Marietime via clx, 28.  
 Mars lxiii, 4; clxxix, 37, 38, 40, 44, 53, 62, 72, 82, 87, 112, 114, 131, 146, 194; cxxviii, 240; pyaneta cxxvi, 8.  
 Marsiliensis episcopus, A. iii, 684.  
 Marsya xiv, 15. *V. anche* Iacobus.  
 Martina cxxviii, 267.  
 Martino (S.) *v.* San Martino.  
 Martini (S.) mons *v.* S. Martini m.  
 Martinus IV xvi\*, 10; xxi, 18; xxii, 1, 40, 52; xxiii, 19; xxxvi, 4; xxxvii, 7; xxxviii, 17; xxxix, 11; xl, 32; xli, 14; A. iii, 327, 330, 343; xlii\*.  
 Martinus V xlii, 8; A. iii, 390, 393, 394, 399, 406, 409, 412, 413, 430.  
 Martinus Sanzius *v.* Sanzius.  
 Marzano *v.* Iohannes Antonius.  
 Massahala clxxix, 180, 199.  
 Massinissa, A. iii, 553.  
 Mauri, A. iii, 176, 946.  
 Maynarda crypta cix, 3.  
 Mayo *v.* Iohannes.  
 Mediolanum, Mediolanus clxxv, 13; clxxix, 77; cexlv, 4; A. iii, 401, 571; Mediolani, Mediolanensis dux (Filippus Maria) xlviii, 8, 23; liv, 3, 12; clxxiv, 21; clxxviii, 4; (Franciscus Sfortia de Actendolis) xcix, 10, 11, 19, 24; ci, 22; cv\*, 1; cvi, 8; cviii, 5, 32; cxv, 8; cxxxi, 24; cxli, 4; cli, 89; cliii\*, 3, 16; clvi, 3; clx, 1; clxv, 31, 51; clxvi\*, clxvii\*, 3; A. i\*, A. iii, 401, 571, 671; (Galiacuz) clxvii, 6; clxix, 3, 16, 33, 51, 54; clxxix, 136; clxxx, 96; cxxxvi, 11; cexlv\*, 10, 14, 20, 22, 27; Mediolanenses Vicecomites, Viscomites, A. iii, 354; Vicecomitis vexilla liv, 13. Mediolanenses, A. iii, 524. *V. anche* Sancti Stefani ecclesia.

- Medicis (de) Iulianus cccix, 25; Lorenzo cccix, 25; Petrus Cosme magnus civis Florent. clxxx, 95.  
 Melfe flumen vii, 21; clxxiii, 31.  
 Melfe dux v. Troyanus.  
 Mellore Iohannes xcv, 3.  
 Menala cccviii, 207.  
 Mercurius clxxix, 145, 150, 176; pyaneta cccvi, 11.  
 Meso (de) rocca xli, 2.  
 Methosopotamia, A. iii, 180. *V. anche* Edissa.  
 Meulus cccvii, 88.  
 Michael Constantinopolitanus, Paleologus, A. iii, 325, 329.  
 Michael Cossa v. Cossa.  
 Michelecta de Actendolis xxii, 67.  
 Mileti comes xxii, 65.  
 Mineanum cxxii, 22.  
 Mirabelli comes v. Iacobus Antonius.  
 Modanum clxxix, 77.  
 Mogello lxix, 172.  
 Mola seu Traiectum cxxxiii, 16; clx, 31; cccxii, 10.  
 Moliterno (de) Ugo xxviii, 6; xxxvi, 7.  
 Mollisii comitatus lxx, 24.  
 Monreale cccviii, 293.  
 Monsaquilus v. Filippellus.  
 Mons Aureus v. Aurei montis comes.  
 Mons Casinus v. Casinum.  
 Mons Draconis v. Draconis montis Rocca.  
 Mons Fusculus xciii, 6; xciv, 2.  
 Mons Rodoni v. Rodoni montis.  
 Montaganum v. Iacobus.  
 Montanea, theatrum Neapol. lii, 220; Montanee sedile clxi, 23.  
 Monte alto (de) Adam lxxv, 7, 40; Montisalti comitissa xxii, 64.  
 Morminus Annicchinus xxiv, 3; Franciscus xxix \*, 1.  
 Morus Antonius notarius civ, 19.  
 Moysex cccix, 11.  
 Murus, Rogerius de Muro v. Flumaria.  
 Mutinensis, Mutunensis episcopus v. Nicolaus.  
 Narbonensis provincia, A. iii, 358.  
 Nardo clxxxi, 102.  
 Navalos (de) v. Alonsius, Indicus.  
 Navarre rex xlviii, 16.  
 Neapolio v. Ursina gens.  
 Neapolis, Neapolitana civitas ii, 24, 38; vi, 3, 5, 11; vii, 4, 8; viii, 41; x, 16; xii, 6; xiii, 5, 10, 14; xiv, 21; xvii, 4; xviii, 3, 20; xix, 10, 14, 15; xxi, 6, 26, 30; xxii, 30, 32, 38, 43, 49; xxiv, 12; xxvi, 7; xxviii, 30, 38, 43; xxix, 3, 5; xxx \*, 2, 6, 10; xxxi, 5; xxxiii, 3; xxxiv, 7; xxxv \*, 4, 5, 8, 10; xxxvii, 3; xxxix, 3, 8, 10, 11; xlvii, 7; xlix, 2, 8; l \*, 7; li, 1, 3, 4, 14; lii \*, 2, 3, 163; lix, 4; lxx, 7, 17; lxxiii, 6; lxxv, 42; lxxvi, 2, 6, 15, 18; lxxix, 3, 6; lxxxiv, 5; xc, 8; xcviii, 26; ci, 40; cxxxvi, 8; cxxxix, 5; cxlii, 17, 43; cxlv, 9; cxlix, 9; cl, 2, 7, 16; clv, 4, 28; clvi, 6, 7; clviii, 10, 21; clxi \*, 2, 13; clxvi, 11; clxxxiii, 17, 78, 94; clxxxiv, 42; clxxxvii, 13; clxxxix, 2; cxcliii, 16; cxcliv, 14; cc, 10, 12; cciii, 2, 46, 49; cciv, 6; ccvi, 7; ccvii, 5, 7; ccix, 7; ccx, 2, 3; ccxv \*, 4; ccxvii, 4, 14, 24; ccxx, 4; ccxxii, 26; ccxxvi, 35; ccxxviii, 2; ccxxix, 8; ccxxxi, 3; ccxxxiv, 1, 8; ccxxxvi, 25; cxcli, 13, 25; cxclvii, 9, 57; A. iii, 294, 368, 500, 537, 578; cardinale de Napoli cccviii, 97, 277, 282, 287, 290, 292; Neapolitanum regnum, A. iii, 541. Neapolitani xix, 3; xxi, 8; xxiv, 14; xxvi, 10; xxvii, 6; xxviii, 35; xxix, 6; xxx, 8; xxxiv, 9, 14; xxxix \*, 3; lii, 5; ccx, 5; cxcli, 11; A. iii, 338. *V. anche* Annunciata, Carbonara, Carmelitana porta, Clara (S.), Cor-

- poris Christi, Iohannis (S.) monast., Corrigiarum platea, Eligii (S.). Fori, Nova porta, Incoronate hospitium, Leonardi (S.) eccl., Magdalene plagi, Montanea, Sancta Maria Corrigiarum, dello Carmino, Nidum, Nova arx, porta, Nummulariorum regio, Opi, Portus.
- Necisia clxxxi, 170.
- Negroponte, Nigriponts, Nigroponte clxxxi\*, 8, 19, 23 sgg., 47, 49, 65, 81, 142, 144, 159, 166, 176, 178, 195, 200, 213; clxxxii, 4; clxxxiii, 4; clxxxiv, 2, 37; Porta de lu Templo clxxxi, 129; di Christo clxxxi, 60, 130. *V. anche* Clara (S.)
- Neri (de) *v.* Andrea Victori.
- Niceferus patritius, A. iii, 272.
- Nicide insula xxx, 9.
- Nicolaus III, A. iii, 328.
- Nicolaus V, cardinalis Bononiensis lix\* 6; lxi\*, 1; lxvi\*, 1; A. iii, 433, 437, 564, 568, 569, 576, 579, 586, 591, 652, 651, 732.
- Nicolaus card. S. Crucis, A. iii, 428.
- Nicolaus Cantelmus *v.* Cantelmus.
- Nicolaus comes *v.* Campibasci.
- Nicolaus de Calabria cvii, 32.
- Nicolaus de Lucca Mutinensis episcopus, Casinensis monasterii gubernator clii, 9; clxxi, 3; clxxvi, 5; cc, 17. *V. anche* Liecta.
- Nicolaus de Pretamolara cccxii, 25.
- Nicolaus Faringnolus *v.* Farignolus.
- Nicolaus Pavese *v.* Pavese.
- Nicolaus Piczininus *v.* Piccininus.
- Nicolaus Taccusus *v.* Taccusus.
- Nidum, theatrum Neapolit. lii, 215; clxi, 23; cccxix, 6.
- Nigriponts *v.* Negroponte.
- Nolanus comes xcvi, 27.
- Nolanus Raymundus *v.* Ursina gens.
- Nortmandi, A. iii, 168.
- Nostradompna clxxxi, 65.
- Nova porta (Neap.) xix, 8; xxix, 4; lii, 200; clxi, 17.
- Nova arx, Novum castrum (Neapol.) lxx, 12; lxxvi, 24; clviii, 10; cliv, 19; clxi, 36, 67; clxxxvii, 13; cxciii, 16; cciv, 6; cccxxiv, 8; A. iii, 369, 537.
- Nuceria cvi, 4; A. iii, 379, 660.
- Nuci (le) campanine *v.* campanine.
- Numidia, A. iii, 552.
- Nummulariorum regio lii, 93.
- Nursii comes *v.* Iohannes ex S. Severino.
- Octinus *v.* Caraculus.
- Odo armorum capitaneus iv, 11, 17, 18.
- Olimpias, A. iii, 551.
- Olivella cxxii, 8; clxxiii, 30.
- Olye vallis cxxiii, 2.
- Opi, Ovi castrum xxxi, 8; xxxiv, 5; lxxvi, 26; cxxx, 5; cxl, 4; cxlix\*, 2, 15; cccxvii, 56. *V. anche* Antorilla.
- Orlandini Giovandi lxix, 162.
- Orpheus cccviii, 150.
- Ortona, Ortone xxii, 72; cxix, 7. *V. anche* Franciscus, Iacobus.
- Ortoni portus cxvii, 36.
- Ossona *v.* Loysius (de).
- Ostie porta cccxvii, 48.
- Ovi castrum *v.* Opi.
- Pactula Franciscus de Gayeta xxxii\*, 1.
- Padua cxii, 7.
- Paleologus *v.* Michael.
- Palglya (la) flumen ccxii, 7.
- Palombare casale cvii, 29.
- Paludes lxx, 25.
- Pandolfellus xiv, 26, 36.
- Pandonus, Pannonus Franciscus Venafri comes xlvii, 16; lii, 34; clii, 2; Galyacuz lxxxviii, 4; cxlv, 7; clviii, 26; cliv, 25.
- Pannonia, A. iii, 172.
- Pannonus *v.* Pandonus.
- Pantano (lu), Pantanum xcvi, 8;

- cxxvii, 80; Pantani pons xcvi, 6.  
 Paradis iudicium cxlii, 40; clviii, 5.  
 Parisii, Parisium clxv, 7; clxxix, 85;  
   Parisiensis scola, A. iii, 283.  
 Parma clxxix, 77.  
 Paschale (missere) ccxviii, 309.  
 Pater sanctus cxxix, 19.  
 Paulellus Scallonus *v.* Scallonus.  
 Paulus II cxlviii \*, 5; clii, 6; clx,  
   22; clxix, 21; clxxiii, 71; clxxv, 4;  
   clxxvi, 3; clxxv, 1; clxxxix, 21;  
   cxcv \*, 3; cxevi, 3, 15; cxeviii, 38.  
 Paulus Paulinus cx, 19.  
 Paulus Petrus de Aquila cxi, 21.  
 Paulus (s.), A. iii, 96; Pauli con-  
   versio cxxxviii, 11; clxxiv, 19.  
 Pauli (S.) porta Rome clx, 26.  
 Pavese Nicolaus xc, 4, 5.  
 Peczo Iacobus de Roccasicca lvi, 6.  
 Pedegrocta xxix, 8.  
 Pedemons, Pedimons, Pes mons ca-  
   strum, villa xxxvii, 4; xxxviii, 4,  
   6, 7, 29; xc, 6; ci \*, 5, 10; cii,  
   12, 15; civ, 3, 5; cx \*, 1; cxi, 3, 8.  
   *V. anche* Ciccus.  
 Penna (de) Honufrius xxii, 10, 24.  
 Penthecosta ccxix, 15.  
 Pentena cv, 7.  
 Penteria cxxiii, 13.  
 Pera lxx, 15.  
 Perrinus Ianne dux, A. iii, 132.  
 Perusium vii, 16; xxiii \*, xlv, 7; cli,  
   40; clvii, 15; clviii, 25; Pero-  
   sini pedites xxxviii, 8.  
 Perseus ccxviii, 168, 170.  
 Persidum clxxix, 78.  
 Peschy Sollori, Solluri castrum cxi,  
   19; cxxi, 6; cxxviii, 18.  
 Pesclarum castrum xciv, 3.  
 Pes mons *v.* Pedemons.  
 Petri (mastro) Albanese clxxxi, 116.  
 Petro (S.) in Vincola *v.* San Petro.  
 Petrus Aragonensis, A. iii, 331,  
   333, 340.  
 Petrus cardinalis S. Marci de Vene-  
   tiis cxlviii, 3. *V. anche* Paulus II.  
 Petrus Cari cxxvii, 87.  
 Petrus de Texa *v.* Texa.  
 Petrus Mediolanensis ducis legatus  
   lii, 178.  
 Petrus de Luna papa vii, 5; xv, 10;  
   xvi, 6.  
 Petrus (s.) i, 7, 16, 17, 27; lxi, 43;  
   A. iii, 51, 96, 993; Petri (beati)  
   cathedra, A. iii, 217; cimba, navi-  
   cula xv, 5; A. i, 21; A. iii, 91;  
   leonina vis i, 16; patrimonium,  
   A. iii, 522, 697; successores, A. iii,  
   284, 373, 522, 871.  
 Petrus Tartarus abbas vi, 8.  
 Petrutiis (de) Antonellus cxciii, 17.  
 Petulia *v.* Flacchas.  
 Pevi lxxix, 70.  
 Phare de Thamar, A. iii, 554.  
 Phebus ccxviii, 237.  
 Philippus dux Burgundie, A. iii, 439.  
   *V. anche* Burgondia.  
 Philippus Macedo, A. iii, 552.  
 Picanus Antonius cx, 19.  
 Piccininus, Piczininus, Piczolinus Ia-  
   cobus lii, 180; xcix, 8, 16, 21, 25;  
   ci, 16, 23, 33; cv, 7; cviii, 7, 15,  
   18; cxvi, 1; cxvii \*, 6, 14, 15, 27,  
   33, 36; clvi \*, 2; clvii, 2; clviii \*,  
   7, 15, 23, 25, 27; clix, 21; clx \*,  
   4, 14; A. iii, 603, 657, 662, 674,  
   771, 775, 779, 840, 861; Nico-  
   laus xlv, 6; lii, 180.  
 Picenum agrum, A. iii, 524. Pi-  
   centes, A. ili, 539, 677.  
 Pictagoras lxxv, 17; A. iii, 102, 470,  
   484; preceptum, A. iii, 649.  
 Piczininus, Piczolinus *v.* Piccininus.  
 Pilliczonus cxxv, 9.  
 Pipinus, A. iii, 163, 237, 241, 243.  
 Pirrus Thomacellus *v.* Thomacellus.  
 Pisa clxxix, 141, 158, 185; Pisa-  
   rum portus ccxli, 8.  
 Piscaria cxc i \*, 2; Piscarie mar-  
   chio lii, 26; cxlv, 14; cxc i, 2.  
 Piscium signum clxxix, 76.  
 Pius II lxxxii \*, lxxxvi \*, ci, 27; cix.

- 5; cxi, 22; cxiii \*, 3; cxxxix \*, 1; cxlvi, 1, 11 sgg.; clxxiii, 70; A. i \*; ii \*, iii \*, 433, 621, 633, 655 sgg., 721.
- Placentia clxxix, 141, 158.
- Plagie portus Rocce montis Dragonis lxxxix, 3.
- Po (lu) ccxxxviii, 12; cxclii, 32.
- Polonas, A. iii, 171.
- Poloponnesi, A. iii, 961.
- Pompeus Gneus, A. iii, 165.
- Ponscurvus cxxx, 18; clvii, 5; clxxiii, 69, 86; clxxvii, 22, 24, 27; cc, 23; Pontiscurvi via cxxviii, 15. *V. anche* Thoma.
- Pons Latro *v.* Latro.
- Ponzanus Augustinus xxviii, 37.
- Ponzi insula xlviii, 12.
- Populum cv, 4; Populi comes cv, 4; cvi, 7.
- Portuensis episcopus *v.* Guydo.
- Portus, theatrum Neapoli lii, 211; clxi, 21; Porti sedilia xxix, 4.
- Poste lacus cxxxxvi, 26.
- Posterule pons cx, 18.
- Pratuslongus cxxvii, 37.
- Presenzani castrum xcii, 9.
- Pretamolara *v.* Nicolaus.
- propheta cxxxvii, 29.
- Prosperus dominus xcvi, 5.
- Provincia, A. iii, 794; Provincie dux clxv, 23.
- Ptolomaida, A. iii, 177.
- Populi fons cxlv, 3.
- Puteolum xxx, 10.
- Pyano de Ripoli lxix, 14, 153, 163, 166.
- Racta (de) Balthassar comes Caserte et Alessani atque Caiatii xxii, 42.
- Radolfi, Redolfi Lorenzo lxix, 28, 62; Loysi lxix, 62.
- Radolfius comestabulus cxxvii \*, 2, 10, 23, 27, 28, 44, 50, 60, 73.
- Ragonenses *v.* Aragona.
- Ranerius, Renatus, Renarius rex xlvii, 10; 12; xlix \*, 4; li \*, 1; 4; lxxxvii, 11; lxxxix, 2; xcix, 9; cxi, 30; cxiii, 22; A. iii, 15, 19, 27, 30, 37, 107, 123, 138, 143, 159.
- Rapidi porte civ, 9; cxxviii, 68, 71; storzie civ, 7;
- Rassiani, A. iii, 959.
- Rassia, A. iii, 575.
- Ravendensis cardinalis *v.* Grecus.
- Ravenna, Ravenda clxx, 7; clxxiii, 63; clxxix, 185. Ravennas exarchatus, A. iii, 252.
- Raymundus princeps Salernitanus lii, 173.
- Raynaldus de Aquino comes Terrenove xxii, 63.
- Redolfi *v.* Radolfi.
- Renatus Andagavensis, A. iii, 417, 426, 475, 488, 500, 503, 506, 510, 521, 535, 616, 630, 669, 685, 686, 717, 749, 757, 770, 772, 787, 789, 790, 792, 797, 800, 829, 837, 838, 848, 859, 862, 902.
- Renatus rex *v.* Ranerius.
- Reo (lo) clxxxi, 77, 165.
- representazione de s. Iohanni Battista cxxviii, 289; de un miracolo *v.* Chripstus; de la storia de s. Susanna ccxviii, 99.
- Restaynus *v.* Incandola.
- Reticosum xxxviii, 21.
- Riccardis (de) Franciscus de Ortona xxii, 72; xxviii, 6, 20. *V. anche* Iacobus comes de Ortona.
- Riczius, Ritius Iannoctus peditum comestabulus xli, 20, 22, 26; 1, 8; lii, 228.
- Riete ci, 23.
- Rinaldus Santius *v.* Santius.
- Ripoli *v.* Pyano.
- Riola xcv, 4, 5.
- Ritius *v.* Riczius.
- Robertus filius Gismundi Arimini dom. clxxviii, 9.
- Robertus rex ii, 2; iii \*, 2; A. iii, 318, 347.

- Rocca Guglielmi. Gulielmi cxxx, 18; clvii, 6.
- Roccasicca vii, 21; viii, 7; lvi, 6: cxxiv, 3; cxxx, 17: cxlv, 14: exci, 3. *V. anche* Peczo.
- Rocellay Giovandi lxi, 175.
- Rodoni montis terra cxxxiii, 22: cxxxv, 9.
- Rogerius comes v. Flumaria.
- Rogerius Gaytanus v. Gaytanus.
- Rogeronus comitis Celani filius clxxiii, 7, 33. *V. anche* Celani castrum.
- Roma, Romana civitas, Urbs i, 15; ii, 26; vii, 9, 10; viii, 38; x \*, 2, 4; xi, 4; xiii, 6; xxii, 52; xxiii, 3, 4; xxviii, 24; xxxviii, 20; xli, 11, 12, 13, 17; liv, 11; lviii, 10, 12; lxi, 5, 38; lxxxiv, 8; lxxxv, 9; ci, 28; cv, 2; cxiii, 5; cxxxii, 12; cxxxix, 2; cxlvi, 2, 4, 9, 16; cliii, 6; clxxv \*, 3, 5; clxxix, 185; clxxx, 134; clxxxvi, 20; clxxxvii, 5; clxxxix, 25; cxevi, 4; cciii, 2, 12, 30; ccvi, 5, 35; ccvii, 21; ccxii, 17; ccxv, 7; ccxviii \*, 2, 3, 291, 293, 305; ccxxiii, 30; ccxxviii, 6; ccxxxi \*, 30, 33, 62; ccxxxix, 4, 13; ccxlvi, 48, 49, 52; A. iii, 293, 306, 389, 549, 689. Rome prefectus lii, 177. Romani, Romani cives, Romanus populus i, 11, 17; x, 14; xliii, 5; xlv, 3, 6, 8; xlv, 1; lviii, 9; ci, 29; clxxi, 10; clxxv, 2; cxcviii, 31; cxxx, 4; cxxxxi, 33; A. iii, 372, 676; Romani nobiles cciii, 14.
- Romana Ecclesia, cxclvii, 22; cxclviii, 28; cxxxvi, 22; A. i, 34; A. ii, 7; A. iii, 17, 28, 158, 173, 197, 200, 265, 309, 315, 341, 348, 404, 420, 479, 497, 520, 610, 701, 994, 1031, 1043; Sedes, A. iii, 34, 40, 45, 48, 109, 111, 150, 182, 201, 203, 208, 209, 221, 225, 242, 249, 260, 279, 282, 291, 335, 339, 357, 428, 443, 446, 585, 808, 813, 830, 929, 988, 994, 1002; pars scismatis, A. iii, 384; Romane partes cli, 16; Romanorum imperium, A. iii, 261, 561; rex i, 24; Romanus pontifex, preses, presul, A. iii, 70, 205, 255, 269, 280, 320, 322, 345, 432, 581, 986, 990, 1015, 1021. *V. anche* Laurentii (S.) ecclesia, Pauli (S.) porta, Petrus (s.), Romea ripa, S. Petri basilica, S. Petro in Vincola, Tiber, Transtiberim.
- Romagnola regio, que Flaminia dicitur clxxix, 185.
- Romagnolus conestabulus cxxiv, 7.
- Romea ripa xliii, 26.
- Romulus, A. iii, 548.
- Ronca lxxxix, 172.
- Rosseyani princeps lxxxviii \*, 1: lxxxix, 5; xc \*, 1; xciv, 11; xcvi \*, 3, 5; cliii, 18; civ, 12; cx, 10; cxi, 1; cxviii, 6; cxix, 9, 13; cxxi, 2; cxxii, 4; cxxiii, 10; cxxvii, 32; cxxxi, 6; cxxxiii \*, 2, 10; cxxxvi \*, 2; cxli \*, 1; cxlii \*, 2, 15; cciv \*, 3; cxxxiv, 5, 9, 11. *V. anche* Iohannes Antonius de Marzano, Suessa.
- Rose (delle) mozzone (Capue) cxl, 7.
- Rotunda vallis xxxviii, 37.
- Rovenzano lxi, 168.
- Ruberti vallis cxxiii, 4.
- Sabaoth deus cxxxiii, 19.
- Sabella gens v. Honorius IV. Savellus Marianus de Urbe cxlv, 8.
- Saboe, Saboye dux clxix, 50, 55.
- Sagictarii singnum clxxix, 42, 76.
- Salernum lxx, 22. Salernitanus archiepiscopus cciii, 5; princeps lii, 174; cxxxix \*, cxclvii, 52.
- Salomon, A. iii, 75, 557.
- Salvalalgly Iohannes cli, 18, 27, 34, 35, 44, 51, 53, 58, 77.
- Salvator, A. i, 31; A. iii, 3, 9, 97, 472, 945.

- Samuel, A. iii, 411.  
 San Casseyano *v.* Casseyano.  
 Sancta Maria Contrigiarum ciii, 13.  
 Sancta Maria de Oliveto lxxxviii, 4.  
 Sancta Maria in Pruneta lxix, 13.  
 Sancta Maria Nova lxix, 143.  
 sancta porta *v.* Lateranum.  
 Sancte Marie de Carmino campanarii  
 xxviii, 40; sperone xxxiv, 7.  
 Sancti Francisci card. *v.* Franciscus.  
 Sancti Martini mons clxi, 5.  
 Sancti Petri basilica in Tuscia, trans  
 Tiberim cciii, 26; cexxxi, 35, 37.  
 Sancti Petri ecclesia (Vat.) x, 10; lxi,  
 8; clxxxvi, 20; cexviii, 91; pala-  
 tium exciv, 4; pons lxi, 13.  
 Sancti Petri in fine castrum, terra v,  
 19; xxxviii, 22; xli, 21; ci, 8;  
 cxxxiii, 26; cexx, 7.  
 Sancti Stefani ecclesia Mediolani  
 cexlv, 4, 10.  
 Sancto Francisco clxxxi, 61, 66.  
 Sanctum Apollinarium, Apollinarium  
 cxxxi, 11; cexviii, 5.  
 Sanctum Castrense *v.* Castrense.  
 Sanctum Georgium cxxxi, 12; cexxii,  
 1, 9.  
 Sanctum Germanum vii, 19, 23; viii,  
 16, 26, 39; ix, 3; xi, 2; xxxviii,  
 13, 16, 23, 34, 38, 41; xl, 30; l,  
 7; lx, 18; xci, 9, 11; xcii, 4; xcv\*,  
 1; xcvii\*, 1, 12; ciii, 6; civ, 1,  
 3, 8, 15; cvi, 10, 20; cvii\*, 6;  
 cviii, 29, 33, 39; cix, 7; cxiv, 9,  
 10, 17; cxv, 14, 16; cxviii, 5;  
 cxxiv\*, 2, 5; cxxv\*, 3, 11; cxxvii,  
 6, 7, 30, 33, 38, 40, 47, 49, 51, 63,  
 82, 85; cxxviii, 13; cxxx, 21; cxlv,  
 18; cliii, 5; clxxiii, 76, 81; clxxvi\*,  
 2, 13, 17; clxxvii, 4, 19, 21, 22;  
 exciv, 4; cc, 13, 26; cciii, 31, 34,  
 35, 38, 44, 47; ccvi, 34; cxxiii, 11;  
 cxxxv, 13; cxxx, 9, 11; cxxxii, 4,  
 7, 8, 16, 18, 23; cxxxiii, 57, 59;  
 cxxxv, 8, 14, 17; cxxxvi, 24;  
 cxxxvii\*, 2, 6, 14; cxxxviii, 2, 7;  
 S. Germani capitaneus exciv, 3;  
 ecclesia S. Germani cxxv, 13; gu-  
 bernator *v.* Malavolta. Germa-  
 nenses ci, 6; ciii, 11; cvi, 11; cviii,  
 35; cxiv\*, cxviii, 3; cxxvii, 15,  
 65. *V. anche* Ianule rocca, San-  
 zius.  
 Sanctum Herenum castrum regium  
 lxx, 11.  
 Sanctum Iulyanum clxvi, 7; cexvii,  
 14.  
 Sanctum Severinum xl, 28; lii, 35;  
 ci, 41; abbas cc, 30; comes  
 xviii, 30; monasterium cc, 10.  
*V. anche* Iohannes, Loysius.  
 sanctus annus cexxx.  
 Sanctus Helias, Sancti Helie castrum  
 xxxvii, 7, 21, 34, 38; xci, 7; xcii,  
 8; xcv, 2; xcvi, 4, 9; ci, 14, 16;  
 civ, 16; cvii\*, 1, 8; cviii, 33; cx,  
 19; cxiv\*, 5, 20, 23, 29; cxxi\*,  
 4; cxxii\*, 3, 7; cxxiv, 8; cxxv\*,  
 3, 9; cxxvi\*, 1; cxxvii\*, 3, 9, 17,  
 43, 46, 53, 55, 61, 68, 74; cxxviii,  
 12; cxxix\*, 4; cxxx, 23; cxli\*,  
 5, 7, 10, 13, 35; clxxiii, 29, 79;  
 cxxii, 5; cxxxv, 19; A. iii, 1047;  
 planities v, 9. *V. anche* Iulyanus,  
 Truca.  
 Sanctus Marcus de Venetiis cxlviii, 3;  
 Marci (S.) dux lii, 179; thesau-  
 rum cxxlvii, 3. *V. anche* Petrus  
 cardinalis, Venetia.  
 Sanctus Petrus in Montem cxxiii, 14.  
 San Martino (de) ecclesia lxix, 130.  
 San Petro in Vincola (cardenale di)  
 cxxviii, 93, 275, 293.  
 Sangri castrum cxix, 12, 16.  
 Sanguine (de) Simon cv, 5.  
 Sanguinis castrum cxix, 4; cxxxi,  
 16; cxlv, 4; cxxxvi, 34.  
 Sanmarci dux xcix, 6. *V. anche* San-  
 ctus Marcus.  
 Santilla Antonius marchio Cutroni lii,  
 179. *V. anche* Cultroni.  
 Sanzius. Sanzus Bernardus de Sancto

- Germano lxx, 17; Martinus lxx, 16; Rinaldus l, 8.  
 Sarlum xcviij \*, 28.  
 Sarni comes xxii, 11.  
 Sarraceni cxiv, 21; A. iii, 174.  
 Sassones, A. iii, 169.  
 Satana, A. iii, 223.  
 Saturnus lxiii, 4; clxxix, 73, 107, 111, 114, 131, 191; excix, 9; ccxvi, 5.  
 Savellus Marianus v. Sabella gens.  
 Savum, A. iii, 948.  
 Scalimini, Scalimini (de) insula, ysula clxxxi, 36, 40; cxxxxi, 196.  
 Scallonus Paulellus xxxii, 3.  
 Scanni castrum cxxx, 3.  
 Scavonya, Scavonia clxxix, 77; clxxx, 75.  
 Schiareo clxxxi, 42.  
 Schyacti clxxvi, 194.  
 Scibiczeri, Sciviczeri Theotonici cexl, 5; cexli, 2.  
 scisma in ecclesia Dey vi, 12; A. iii, 371.  
 Sciviczeri v. Scibiczeri.  
 Scavonia v. Scavonia.  
 Scopolo clxxvi, 42; Scopuli clxxvi, 194.  
 Scutini insula seu civitas cexxvii, 6.  
 Seylla clv, 3.  
 Sedes prima, A. iii, 450.  
 Sena, Senis, Senarum xcix, 18; ci, 27; cxxxix \*, 2; cxlvi \*, 1; clx, 14, 17; clxix, 4. Senensis cardinalis v. Eneas, Eugenius IV. Senenses, A. iii, 603.  
 Sera clxxiv, 9.  
 Servius, A. iii, 519.  
 Severinum (S.) v. Sanctum Severinum.  
 Sforzia de Actendolis de Cutingnola vii, 17; viii, 5; ix, 13; x, 14; xiii, 7; xxii, 28; xxiii \*, 1, 14; xxvi \*, 1; xxx, 4; xxxiii, 2; xxxv, 3, 5; xl \*, 1, 3, 25; liv, 1, 11; clxvii \*, 3; clxxiv, 22; A. iii, 400, 524, 571, 671. *I. anche* Mediolani dux.  
 Sicilia, Trinacria vii, 7; xxxviii, 14; cxxxxix \*, cexlvii, 21; A. iii, 15, 24, 27, 42, 138, 142, 157, 175, 200, 287, 331, 346, 476, 482, 499, 511, 608, 609, 625, 666, 690, 793; Sicilie castellanus v. Filippus; ren- gnum, Pr.; ii, 3; v \*, 2; xxii, 31; lxx \*, 4; lxxvi, 30; cxxxxix; A. iii, 15, 24, 27, 42, 138, 142, 157, 200, 287, 308, 310, 314, 317, 338, 346, 476, 482, 499, 534, 541, 608, 609, 625, 666, 690, 793; rex xiv, 17; clxix, 2; clxxxv, 12; clxxxvi, 23; clxxxvii, 1; excini, 3; cxxxxiii, 3; v. *anche* Ferdinandus, Iacobus comes, Landiczlaus, Ludo- vicus. terremotus lxx \*. Siculi cexxvii, 3; Siculorum novitas (vulgo «i Vespri»), A. iii, 330.  
 Silvestrus armorum conductorius co- mitis Iacobi Piczinini clviii, 22.  
 Simacus papa, A. iii, 94.  
 Simon de Sanguine v. Sanguine.  
 Singnorla di Firenze cexix, 18.  
 Sinpinas Angelus Cato v. Cato.  
 Sio clxxxi, 45, 46.  
 Sixtus IV cxcvii \*, 7, 16, 17; cxcviii, 26; cc, 2, 15, cciii \*, 3, 16, 19; ccv, 1; ccvi \*, 6 sgg.; ccix \*, 3, 6; ccx \*, cexviii, 90, 95, 247, 262, 282, 283, 286; cexxiv, 3; cexxviii, 6; cxxxx \*, 2; cxxxxi, 16, 19, 31, 39, 40, 46, 52, 55, 62, 65; cxxxxvi, 21; cxxxxix \*, 1; cexlvii, 49. *I. anche* Franciscus card. S. Francisci.  
 Sixtus (S.) cxcv, 26. Sixti (S.) car- dinalis cexviii, 6, 93, 98, 101, 113, 261, 271, 279, 283, 287, 288, 293, 295; cexxiv \*.  
 Sollori castrum v. Peschy.  
 Somma cxli, 21.  
 Sora, Sore civitas vii, 26; cx, 13; cxi, 15; cxv, 2, 9, 13; cxxix, 19; cl, 3; clxxiii, 31, 61, 68; cexxvi, 27; Sore comes v. Iannellus: ducissa cexlvii \*, 1; dux lii, 31;



- lxxxix, 6, 13; xcii, 7; xcvi, 4; c \*, 1, 9; cii, 7; civ \*, civ, 1, cv, 9; cvi, 7; cx, 9; cxi, 15; cxiv, 2; cxviii, 10; cxix, 9, 14; cxxiii, 2, 3, 5, 12; cxxvi, 8; cxxvii, 3, 11, 78; cxxviii, 9; cxxviii, 18; cxxx, 2; cxxxi, 2; cxli, 16; cxliv, 2; cxlv, 13; cxlvii \*, 3, 6, 10; clxxiii, 46, 47, 56; clxxxix, 1; ccvii \*, 1; ccxxii, 19, 25; flumen cxxviii, 19. Sorani cxi, 16.
- Sorino (de) *v.* Iacobus Antonius.
- Sortingnano lxi, 14.
- Spicula Antonim xxxviii, 4.
- Spoletum cc, 15. Spoletani, A. iii, 662. *V. anche* Gentile.
- Squillaci comes xxii, 36.
- Stabia *v.* Castrummaris.
- Stefani (S.) ecclesia *v.* Sancti Stefani.
- Stefanus notarius cxxvii, 79.
- Stefanus (S.) cli, 47.
- Sudarii demonstratio lxi, 7.
- Sueco (de) insula clxxxi, 41.
- Suessa, Suessa xc, 2; ciii, 19; civ, ii; cxx, 6; cxxi, 3; cxxxi, 6, 10; cxxxiii, 8, 13; cxxxiv, 5; cxli, 1; cxliii \*, 1, 5; cli, 3; clx, 31; ccxxii, 24; ccxxiii, 1; ccxxxi, 4.
- Suesse, Suessanorum dux vi, 10; xviii, 30; xxxviii, 30; xlvii, 16; xlviii, 18; cciv, 3. *V. anche* Iohannes Antonius de Marzano, Roscyani princeps.
- Sulmo, Sulmonis civitas xcix, 27; ci, 17; cv, 5; cxxiii, 13, 15; cxxx, 2; clviii, 20, 21; Sulmonis via cxxxvi, 33.
- Summe castrum ci, 39.
- Surrentinus episcopus cciii, 5.
- Susanna *v.* representatione.
- Suyum castrum cxxxi, 13, 14.
- Symonecta gentium Ecclesie conducterius xcvi, 19.
- Taccusus Nicolaus cx, 20.
- Tallacoctium, Tallacoczum, Talla-
- cotium ci, 18, 19; cii, 14; cv, 3; cviii, 23; cxv, 13; clxxvi, 27.
- Talyano *v.* Italia.
- Tarantum, Tarentum xxi, 17; lxxxiv, 3. Taranti cardinalis *v.* Iohannes card.; princeps xviii, 29; xxii, 74; xlviii, 17; lii, 173; lxxx, 23; lxxxv, 7; lxxxvii, 1; xciii, 5; xcvi, 7; cviii, 19; cxvii, 28; cxxxvii \*, 4; A. iii, 758; principatus xxi, 21.
- Tarcinale clxxxi, 73.
- Tarentum *v.* Tarantum.
- Tarracena, A. iii, 532.
- Tartarus *v.* Petrus.
- Tauri signum clxxix, 156, 173, 179, 195.
- Templo (porta de lu) *v.* Negroponte.
- Tenito clxxxi, 27.
- Teramum Aprutii, Therami civitas clvi, 5; clviii, 24; ccxxvi, 32.
- Terellena viii 15.
- Terelli Dominicus xc, 4.
- Teroeli, Theroculi castrum xci, 4; civ, 6; cxxx, 31.
- Terre Laboris provincia xxii, 29; lxvii, 6; lxxiv, 7; lxxxviii \*, 2; cxvi, 2; cxx, 3; cl, 2; clxvi, 12; clxxix, 159; cxxiii, 31.
- Terrenove comes *v.* Raynaldus de Aquino.
- Terreursare cxvii, 6.
- Teuceri *v.* Turchia.
- Texa (de) Petrus regius consiliarius clxxi, 34.
- Thamar *v.* Phare.
- Theanum lxx, 22; lxxx, 15; xc, 2; xcii, 6; xcvi, 2; cxlii, 29; ccxx, 7; ccxxvi, 34. Theanensis cardinalis ccxxiv, 5. *V. anche* Fons Populi.
- Theotonicus cxlvi, 5. *V. anche* Scibiczeri.
- Theramum *v.* Teramum.
- Theroculi castrum *v.* Teroeli.
- Tholomeus clxxix, 200.
- Thomacellus Bonifatius *v.* Bonifatius

- IX: Henricus vii, 24; Pirrus xxxvii, 3; 6; xxxviii, 5; xli, 25; lvi, 3.
- Thoma de Pontecurvo vicarius Casinensis clxxvii, 22, 26.
- Thome (S.) porta cciii, 36.
- Thomasi schyavo clxxxi, 101, 104, 106, 109.
- Tiber x, 6; lxi, 22; cix, 5; cxlvi, 9; ccxii, 17; Tiberis porta xliii, 26.
- Tiborim lix, 8.
- Tiburtina civitas lviii \*, 6.
- Tigrim, A. iii, 179.
- Tirellarum castrum cxxvii, 86; cxlv, 12.
- Tito (misser) ccxvii, 244.
- Tolfa clxxviii \*, 4.
- Toliberno xciv, 4.
- Toreti vallis cccxvi, 27.
- Traiectum, Trayectum v. Mola.
- Transtiberim xlv, 7; clx, 25; cccxxi, 35; Transtiberis ecclesie x, 11.
- Traverso (de) missere Alberto ccxviii, 115.
- Trecensis v. Urbanus IV.
- Tricalche comes xxii, 61.
- Trinacria v. Sicilia.
- Tripolim cccxxvi, 27.
- Tristanus clx, 2, 10.
- Triventi comes xc, 5; xci, 1, 5. *V. anche* Incandola.
- Trivisium sive Campanea magna clxxix, 159.
- Trocta Antonius cviii, 31.
- Tronto (lu), Tronti flumen xcix, 13; clxxvi, 25; clxxviii, 14.
- Trojanus dux Melië lii, 179.
- Troye comes xiv, 21.
- Truca, Truta Antonius de S. Helia cxiv, 24; cxxv, 9.
- Tummulillis (de) Angelus v. Angelus de S. Helia.
- Tunicensis v. Abraam.
- Turchia clxxix, 184; clxxxii, 1; clxxxiii, 1; Grin Turcho, Mangnus Turchus, Teucus, Turchus lxiv, 9; lxx, 9, 86, 89; lxvi, 6; cxlvi, 4; cxlviii, 15; clxxxi \*, 1, 8, 24, 29, 32, 35, 47, 48, 51, 55, 57, 64, 72, 75, 80, 83, 89, 90, 92, 93, 117, 118, 123, 125, 127, 135, 138, 141, 142, 143, 159, 177, 213; clxxxii \*, 14, clxxxiii \*, clxxxiv \*, 36; clxxxv \*, clxxxvi \*, clxxxix \*, 15; ccx \*, cccxxvii, 2. Teuceri, Turchi, Turci lxxxiv \*, 2; lxxxvi, 5; cxiii, 16; clxxiv, 61; cxxxix, 3; cxlvi, 6; clxxxi, 43, 67, 87, 96, 98, 119, 120, 122, 148, 150, 154; clxxxiv, 6, 13, 16, 29, 33, 38; ccx, 2; cccxxvii \*, 4; A. iii, 575, 681, 690, 820, 822, 885, 900, 905, 909, 914, 922, 941, 960, 966, 971.
- Turris Capue lxxxix, 13. *V. anche* Capua.
- Turris Garilani cccxi, 14. *V. anche* Garilani.
- Tuscia v, 5; xi \*, 4, 9; xiii, 6; xxiii, 3, 15; lxix, 1; clxvii, 13; clxxiii, 4; clxxix, 141, 158; cciii, 26; ccxii, 6; cccxxi, 36.
- Ugo v. Moliterno.
- Umbri, A. iii, 677.
- Ungaria v. Hungaria.
- Urbanus IV, Trecensis, A. iii, 302.
- Urbanus VI, A. iii, 373, 377.
- Urbanus comes socerus Gismundi Arimini dom. clxxviii, 10.
- Urbanus papa vi, 13; vii, 1.
- Urbini comes cviii, 22, 41; cix, 8; cx, 6; cxi, 4, 9, 17, 23, 26; cxiv, 1, 2, 9; cxv \*, 6, 12; clxxx, 20, 24; cccxxiv \*, 3.
- Urie, A. iii, 557.
- Ursina gens, domini de Ursinis ci. 33; A. iii, 355. Ursinus cavalierius xcviii, 20; clxxiii, 41; clxxviii, 13; cciii, 10; cardinalis lxxxv, 2, 5; cccviii, 97; *v. anche* Iohannes cardinalis; Giafi xxii, 47; Iohannes de Urbe v, 12; Margarita

- ccxviii, 267; Napulio, Neapolione, Neapulio cxix, 21, 27; cxxx, 16; cxxxi, 18; clxxviii \*, 3; Paulus vii, 16; viii, 4; xi, 2; xii, 3; xviii, 30; Raymundus Nolanus palatinus comes xxii, 34. Ursinorum terre ci, 20.
- Vaccachyanula Franciscus xxvii, 9. Valdelsa lxix, 11. Valdi oppidum, A. iii, 660. Vallis lucis cx, 17. Vallis rotunda xxxviii, 21; cxiv, 8; cxxvi, 2; clxxi, 6. Vallis rotunde castra xci, 3; cxm, 27. *I. anche* Cola, Iohannes papa. Valseranum, Valzeranum clxxii \*, 4, 5, 32, 44; cxv, 13; cxxxiii, 4. Vangnara (lu ponte de) clxxiii, 80. Vecchyum Brachium v. Brachium. Vellovedere xxix, 8. Venafrum, Venafri civitas, Venefrum xxxviii, 35; lxxx, 21; xciii, 3; xciv, 3, 6, 12; cii \*, 2 *bis*; cii, 11; cxi, 14; cxix, 13; cxxvii, 13, 45, 73, 78; cxxviii, 13; cxxxiii, 16; cxlv, 3; cl, 3; clv, 32; clvi, 3; clxvi, 8; ccxxvi, 34; Venafri comes lii, 35; *v. anche* Pandonus; passus viii, 23. Venafriani xciv, 8, 12; cii, 3, 7. Vendelglyata lxix, 15. Veneri missere Iacobu de Venetia clxxxi, 173. Venetia, Venetiis, Venetorum civitas cxlviii, 3; clvii, 16; clxxv, 9, 13; clxxix, 78, 83; clxxxi, 173; ccxxvii, 6; ccxxviii, 12; ccxlii, 29; ccxlvii, 12, 16; Venetie, Venetorum cardinalis xxii, 3; classis ccx, 8; dominatio clxxxv, 3, 13; dux ccxxviii, 13; ccxlii, 29; ccxlvii, 18, 23; exercitus cxcvi, 17; oratores, A. iii, 767; portus ccxlvii, 13. Veneti liv, 12; cxxxix, 4; clxvii, 9, 15; clxix, 25; clxx, 7; clxxviii, 17, 29; clxxx, 45; clxxxiv \*, 2, 43; ccxxvii, 3; A. iii, 570, 604, 671. *I. anche* Sanctum Marcum, Veneri. Ventura de Alberto xxxii, 9. Ventimilia cxlii, 30; Ventimille comes v. Iohannes Siculus. Venus clxxix, 140; ccxviii, 191, 193, 239, 243. Venusii dux v. Colompna. Verdari Casali cvii, 29. Verona cxli, 7; clxxix, 139. Veticosi castrum xci, 6; cxxx, 27. Vicalbi castrum clxiii, 37. Vicarie magna curia xviii, 17. Vicenza clxxix, 184. Victoris (S.) castrum v, 17; xxxvii, 4; xxxviii, 22; xci, 3; cxxxiii, 25. Victorino (de) loco lxix, 38. Vincentii (S.) abbatia cxix, 4; castrum novum cxxxv \*, 2. Virginis singnum clxxix, 142, 147; ccxvi, 12. Virgo Maria (beata) v, 11; clxii, 2; Virginis annuntiatio clxxx, 108; purificationis dies ccxxxi, 18. *I. anche* Maria (beata). Vicecomites Mediolanenses v. Mediolanum. Vitellius cardinalis v. Iohannes. Viterbii porte xxiii, 7. Vito (S.) clxxxi, 48. Vualatti populi, A. iii, 962. Vultu (lu) Sancto ccxviii, 287. Vulturum ciii, 13; Vulturum flumen cii, 4. *I. anche* Castrummaris. Ydontri, Ydrunti terra clxxx, 88; vicerex xxii, 68. Ylia, A. iii, 548. Ypolita Mediolanensis ducis filia, Calabrie ducis consors ccxxv, 2; ccxxvi \*, 11, 33. Yppomenes v. Hippomenes. Ysapania v. Yspania. Ysaya, A. iii, 955. Yschle, Yschye castrum clxx \*, 2, 8,

- 
- |  |  |
|--|--|
| 11, 15; insula xxxiv, 4; cxxxiv, 6; cxi *, 2. 3; cxlii, 14; portus clxi, 8. <i>V. anche</i> Antorilla. | Yspani lii, 119, 133, 145, 147; A. iii, 372. <i>V. anche</i> Hyspania. |
| Ysernia lxx, 25; xciii, 3; xciv, 3; cxlv, 4; clxvi, 8.   | Ysula v. Insula.   |
| Yspania, Ysapania lxiii, 23; excix, 27; A. iii, 946; Yspanie rex vii. 6.                               | Ytalia v. Italia.  |
|  | Zaccaris papa, A. iii, 235.  |
|  | Zurlus Franciscus de Neapoli xxii, 38.                                 |
-

II.

VOCABOLI

NON REGISTRATI NEI LESSICI DEL FORCELLINI O DEL DU CANGE

O REGISTRATI CON ALTRO SIGNIFICATO.

- accintu primo, *senza por tempo in mezz*, 70, cii, 10.
- acte, *opportunamente*, xxx, 22.
- adpausissent, *per acquieviscent o per adplausissent?* xiv, 35.
- adplicitis, *piegati*; xxviii, 26.
- adplicit, *giunse*, ci, 28; *cf.* adplicitur, ccxxvi, 28, adplicitis, cxiv, 26.
- anfractus, *vicende*, 1, 4.
- antoniti, *attoniti*, exciv, 8.
- asilium, *aiuto*, clxxiii, 26.
- assidie, *sedia, trono*, i, 7, 19.
- barba, *chioma di cometa*, lxxv, 12.
- bastionibus, *bastioni*, cii, 18.
- blebey, *plebei*, cvii, 11.
- bommardas, *bombarde*, clxxiii, 22; bumardas clxxiii, 73.
- byadi, *biade*, ccxxv, 16.
- caminerias, *camini*, ccxxiii, 46.
- campestra, *campi*, xcvi, 8.
- cannapa, *canapa*, cvii, 13.
- castramentando, lxxx, 22; castramentati, ciii, 16; castramentatus est, clxxiii, 5; castrimentatus, xlviii, 3; castrimentatus, xcix, 2; castrimentati, cx, 14; castrimentata est, ccxxvii, 7, *per* castramentando, &c.
- causanter ut, *allo scopo di*, xxxiii, 9.
- cerbactanarum, *v. Ducange s. Cerbotana*.
- clancor, *per* clangor, lii, 50.
- calumpnello fenestre, *architrave di finestra*, iii, 12.
- comes archarum, *regio tesoriere*, excii, 3.
- commendatarum, *per* commendatarium, excviii, 35.
- commusti, *per* combusti, clxxix, 145.
- complicorum, *dei complici*, xciii.
- confectorum, *dei confetti*, ccxxv, 18.
- confranti, *per* contracti, lxi, 26.
- confrontatis, *venuti a fronte*, xlviii, 13.
- confrontati, *incontrati*, cxvii, 37.
- constipatum, *pieno*, vii, 14; constipatus, *serbato*, lxxviii, 43.
- contraversia, *controversia*, A, iii, 827.
- cortellissa, *specie di coltello*, v, 44.
- deequitantes, *scendendo da cavallo*, ccxxxi, 36.
- desupter, *di sotto*, ccxxv, 4.
- devissceraverunt, *trassero fuori le intestina*, lxxviii, 5.
- dissipidum, *insipido*, lxix, 180.
- dixconsuluit, *sconsigliò*, ccxvi, 8.
- disturbatione corporis, *per* disturbo di corpo, cxcv, 14.
- diversiformes, *di diversa forma*, clxxvii, 12; diversiformiter, ccv, 14.
- equitatorium, *gara di corse*, clxi, 49.
- extrenuus, *per* strenus, clvi, 1; *cf.* liv, 1; cxli, 3.
- evasit, *liberò*, xliii, 31.
- flatio, *soffio*, clxxx, 92.
- foderibus, *v. Ducange s. fodrum*, cxl, 9.

- fragellamur, *per* flagellamur, A. iii, 832; fragellis, cccxvii, 13.  
 fructabant, *davan* frutto, lx, 7.  
 granirubus, *con* serosci di grandine, cxcviii, 11.  
 globo, ? Pr. 13.  
 glomorate, *per* glomerate, cxcviii, 5.  
 gubernio, *governo* o *timone* in senso metaforico, v, 41.  
 illesione, *immunità*, cxxxvii, 18.  
 inundnationes, *per* inundationes, clxviii, 8; cf. clxxvii, 17; cexiii, 5; indunnationibus, clxxiii, 71; clxxix, 188; indunnationem, cexiv, 11; indunnatio, cexxiii, 62; indunnaverunt, cexxxvii, 18.  
 inimitabimur, *per* imitabimur, A. iii, 52.  
 insultibus, *sosse* di terremoto, lxx, 33.  
 leoniste, *nati* sotto la costellazione del leone, clxxix, 192.  
 lunatici, *per* lunatici, *nati* sotto l'influsso della luna, ovvero *soggetti* all'influsso della luna, clxxix, 70.  
 mancipatus carceri, *incarcerato*, lxxxviii, 9; cf. mancipatis, clviii, 19; mancipati, cciv, 3.  
 massaria, *l'insieme* del bestiame appartenente ad un sol padrone, clxxi, 18.  
 melonorum, *per* melonum, clxxx, 140.  
 mercimonia, *rivendita*, lxi, 25.  
 Methosopotamie, *per* Mesopotamiae, A. iii, 180.  
 mileare, *miglio*, *misura* di spazio, lxi, 55; cf. cvii, 16; clxi, 8; clxxvii, 5; milearia, cxvi, 9; clvi, 7; cxxvii, 28; cexlii, 38; milearibus, clxxxiv, 23.  
 mileum, *miglio*, *biada*, lxi, 45.  
 oneratoriis bestiis, *da* soma, cvii, 8.  
 operare, *valersi*, *usare*, clix, 27.  
 ostrica, *terrazze* che tengon luogo di tetti coperti con tegole, lxi, 44; cxcviii, 18.  
 palcum, cf. Ducange s. v., xvii, 26.  
 pappafico, *specie* di velo, cf. DUCANGE s. papafigo, lviii, 13.  
 parescalmus, *barca a remi*, scialuppa, xxi, 32.  
 per patrias locorum, *dappertutto*, clxxx, 14.  
 pedester, *a piedi*, cccxxi, 36.  
 pedimia, *specie* di malattia, probabilmente lo stesso che pedema o pytisma, clxxix, 166.  
 perhactenus, lo stesso che hactenus, cxlii, 25.  
 piczarum casey, *pezze* di formaggio (nel napoletano), clxxi, 17.  
 pingarda, lo stesso che spingarda, xcvi, 10.  
 presuptia, *prosciutti*, cccxxv, 19, 21; presutorum, cccxxv, 15.  
 primaticam, lo stesso che ius patronatus, cxiii, 12.  
 procuratorio nomine, *per procura*, *per delegazione*, xvi, 2.  
 propinabant ad hoberdientiam, invece di propinabant hoberdientiam, *prestavano obbedienza*, xi, 7.  
 ratiocinio facto, *dopo aver fatto parola*, xix, 17.  
 rebandita, *predicata* di nuovo? I. 28.  
 recaptum, *riscatto*, cxxv, 12; recaptati, xlv, 11.  
 recollectio, *ricolto*, cxc, 6, 7; recollectiones, cexliv, 1.  
 reconciauerunt, *riconciarono*, xlv, 1.  
 renicoli, *regnicoli*, xlix, 1; xxxvii, 17.  
 reparamentum, *munizione*, *fortificazione*, cii, 17.  
 reptaculum, *ricettacolo*, xxxviii, 27.  
 restuctiis, v. restucium in Ducange, cvii, 22.  
 ad saccum posuerunt, *misero a sacco*, viii, 12; c, 4; ci, 42; cf. posite ad saccum, xxxix, 9; posuit in predam et ad saccum xcvi, 24; posuit ad saccum, cviii, 22; posuerunt ad saccum et in predam, cxvli, 17; exposito ad saccum, cviii, 10; expositum ad saccum,

- cxxiii, 20; dabant ad saccum, cxxvii, 59.  
 sbendor, *splendore*, ccvii, 21; sbendore, 23, 25; A. iii, 1040, sbendidissimum, cccxvi, 4.  
 scisma (*femm.*), *discordia*, clxv, 4.  
 secretum collateralem, v. *Ducange* s. collateralis.  
 sedilia, v. theatrum.  
 sequestratim, *separatamente*, clxix, 23.  
 simulatum, ? lxx, 13.  
 stimulum, *impedimento*, xl, 14.  
 stipendiariarum, *degli stipendi*, cxlvi, 5.  
 storzias, ? civ, 7.  
 subsolaribus planis, *piani sotterranei*, cccxiii, 73.  
 subvenire ad votum, *tener la promessa*, xxiii, 17.  
 suprasolares plani, *piani superiori*, cccxiii, 74.  
 suptusupra, *sottosopra*, cccxiii, 41.  
 surpentis, *per serpentis*, cexi, 10.  
 tabutum, *bara*, clx, 6.  
 terrane domus, *case a pian terreno*, cccxxiii, 63.  
 theatris, *quartieri*, lii, 163; theatrum, clxi, 17, 21, 23, 26.  
 torrigias, *traduzione di un torricce*? xxix, 5.  
 transfetantes, *per transfretantes*, ccxlvii, 28.  
 triumphanter, *trionfalmente*, cccxii, 20.  
 vedelicet, *videlicet*, cccxvii, 9.  
 prime veris, *di primavera*, cccxiii, 34; cccxxvi, 28.  
 verdario, virdarii, *verziere*, cccxxviii, 6; xcvi, 5.  
 vituum, *delle viti*, clxxx, 137.  
 volvilucem, *butter d'occhio*, cxii, 14.  
 volvilunium, *luna nova o novo quarto di luna*, cccxviii, 2; clxiii, 5; volvilunio, clxiii, 3; clxxiv, 14, 16; cccxiii, 1; ccxiv, 1.  
 zallanus color, *giallastro*, clxii, 11.  
 ziana, *zia*, v, 37.

## III.

## FORME DIALETTALI.

- accasamento, *casamento*, lxix, 35.  
 acchanea, *chineu*, ccxviii, 264.  
 accollenza, *accoglienza*, ccxviii, 95.  
 aezaro, *asciaio*, ccxviii, 78.  
 adconenzaro, *cominciarono*, clxxxi, 128.  
 admalarà, *annalerà*, ccxvi, 4.  
 adminuendo, *scomando*, ccxvi, 12.  
 ad rimpecto, *dirimpetto*, lxix, 87.  
 avviso, *annunzio*, lxix, 10.  
 affamarando, *affumeranno*, cli, 63.  
 alloggio, *alloggiò*, lxv, 10.  
 alloro, *a loro*, lxix, 77.  
 allu, *al*, clxxxi, 46.  
 altramesa, *tramese, tramesa*, ccxviii, 168, 175, 191.  
 ambasceyaturi, *ambasciatori*, clxxxvii, 6.  
 amendole, *mandorle*, ccxviii, 167.  
 andemmo, *andammo*, clxxxi, 164.  
 apareo, *apparve*, cli, 45.  
 apro, *cinghiale*, ccxviii, 207.  
 arbole, *albero*, ccxviii, 227.  
 ario, *aria*, lxix, 80.  
 arrusto, *arrosto*, ccxviii, 135.  
 aucellame, *uccellame*, ccxviii, 190.  
 avolio, *avorio*, ccxviii, 274.  
 avornata, *adornata*, ccxviii, 14.  
 ayo, *ho*, clxxxi, 199.    ao, lxix, 128;  
     have, *ha*, cli, 78.    havemo, *ab-*  
     **biamo**, ccxix, 23.    haveno, lxix,  
     129; hando, *hanno*, ccxix, 29.    abe,  
     *ebbe*, clxxxi, 101; 113; lxix, 39.  
     abemmo, *avemmo*, clxxxi, 146.    ha-  
     bero, *ebero, ebbero*, clxxxi, 148;  
     lxix, 50.    haverando, *avranno*,  
     ccxviii, 311.    havessemo, *aves-*  
     *simo*, ccxviii, 302.  
 balgly, *balle? involucri che si mettevano*  
*a difesa delle muraglie per ismor-*  
*zare i colpi dell'artiglieria*, ccxviii,  
 251.  
 bactalla, *battaglia*, clxxxi, 99.  
 balistrate, *balestrate*, lxix, 85.  
 balistreri, *balestrieri*, clxxxi, 190.  
 bandere, *bandiere*, clxxxi, 144.  
 basammo, *baciammo*, ccxviii, 94.  
 bascio, *bascio, basso*, lxix, 38, 18.  
 bassci, *bussi*, lxix, 96.  
 bellenava, *balenava*, lxix, 25.  
 belluto, *velluto*, ccxviii, 67.  
 besogna, *bisogna*, lxix, 99.  
 bevere, *bere*, ccxviii, 160.  
 bicheri, *bicchieri*, ccxviii, 121.  
 bocassino, *bocaccino*, ccxviii, 36.  
 bombardero, *bommarleri, bombar-*  
*diere*, clxxxi, 115.  
 bommace, *bambace*, ccxviii, 84.  
 boy, *bovi, buoi*, lxix, 52.  
 braccio, *braccio* lxix, 112.    bracza,  
     *braccia*, lxix, 72.  
 bumbarde, *bombarde*, lxix, 22.  
 burgo, *borgo*, clxxxi, 41.  
 ca, *che*, cli, 76.  
 camellina, *specie di salsa*, ccxviii, 137.  
 cantarello, *piccolo cantero*, ccxviii,  
 79.  
 capitali, *capezzali*, ccxviii, 63.  
 caprieti, *capretti*, ccxviii, 136.  
 caricze, *carezze*, ccxviii, 263.  
 cascato, *caduto*, lxix, 63.  
 casi, *case*, lxix, 31.



cascyone, *cagione*, lxix, 98.  
 cassi, *casse*, ccxviii, 296.  
 celestro, *celeste*, ccxviii, 22.  
 cerese, *cerasi*, lxix, 73.  
 chyorma, *ciurma*, clxxxi, 43.  
 citro, *cedro*, ccxviii, 159.  
 colonde, *colonne*, lxv, 25.  
 coluri, *colori*, lxix, 146.  
 commactero, *combattonero*, clxxxi, 37.  
 comme, como, *come*, lxix, 24; ccxviii, 1.  
 comonemente, *comunemente*, lxix, 108.  
 como, *come*, lxix, 24.  
 conecta, *immaginetta*, ccxviii, 276.  
 conenza, *comincia*, clxxxi, 85, *con-*  
*nenzava, cominciava*, ccxviii, 234.  
*conenzaro, cominciare-ono*, clxxxi, 132.  
 confectere, *confettiere*, ccxviii, 107.  
 conilli, *conigli*, ccxviii, 137.  
 conpyazuta, *piaciuta*, ccxix, 27.  
 cortella, *coltelli*, ccxviii, 119.  
 cortellere, *coltelliere*, ccxviii, 163.  
 cortinayo, *cortinaggio*, ccxviii, 38.  
 cossini, *cuscini*, ccxviii, 49.  
 cotingnoli, *cotichini*, ccxviii, 122.  
 credenzerà, *credenziera*, ccxviii, 13.  
 cremosino, *cremisino*, ccxviii, 13.  
 cresomola, *albicocche*, ccxviii, 181.  
 cupa, *grotta*, cli, 46;  
 cursitando, *scorrazzando*? clxxxi, 77.  
 dactilo, *daltero*, ccxviii, 227.  
 dacqui, *di qui*, ccxix, 27.  
 dampno, *danno*, lxix, 39.  
 dareve, *darvi*, ccxviii, 2. deo, *diede*,  
 clxxxi, 118. deoce, *ci diede*,  
 ccxviii, 284. dero, *diedero*, clxxxi,  
 163.  
 debarbate, *sbarbicate*, lxix, 37. de-  
 barbati, *sbarbicati*, lxix, 35.  
 deice, *dece, dieci*, ccxviii, 106, 251.  
 delglyere, *coroni*? cf. in *Ducange*  
*dalha*, lxix, 54.  
 della, *nella*, ccxviii, 155.  
 de piso, *di peso*, lxix, 72.  
 deo, v. *dareve*.  
 dereto, *de reto, dietro*, lxv, 15; clxxxi,  
 66.

devesse, *dovesse*, clxxxi, 139. di-  
 vissero, *dovessero*, clvxxxi, 81.  
 dia, *giorni*, lxix, 28.  
 dico, *dicono*, iii, 16.  
 dismatonata, *smattonata*, lxix, 65.  
 dompna, *donna*, lxix, 58.  
 donare, *dare*, clxxxvii, 10.  
 drongne, ? ccxviii, 146.  
 duppii, *doppi*, ccxviii, 9.  
 duy, *due*, lxix, 16.  
 ebe, *ebero*, v. *ayo*.  
 el, *e li*, lxix, 140; *e le*, lxix, 154.  
 eramo, v. *so*.  
 fecatelli, *fegatelli*, ccxviii, 124.  
 farece, *farci*, ccxviii, 16. farese,  
*farsi*, clxxxvii, 9. farrò, *farò*, cli,  
 82. farray, *farai*, lii, 247. farrà  
 lxv, 90. farrimo, *faremo*, ccxix,  
 30. faccia, *faccia*, lxv, 88. fac-  
 zate, *facciate*, clxxxvii, 12. far-  
 ria, *farebbe*, lxv, 84.  
 fascini, *fascine*, clxxxi, 84.  
 fastidiammo, *funmo infastiditi o an-*  
*noiati*, ccxviii, 299.  
 femmena, *femina*, clxxxi, 103.  
 ferame, *selvagiume*, lxix, 104.  
 fi, *fuio*, lxix, 132.  
 fictileo, *da fictilis*, clxxxi, 157.  
 fillo, *figlio*, clxxxi, 64.  
 fomo, *fommo*, v. *so*.  
 fore, *fuori*, clxxxi, 24.  
 foremo, v. *so*.  
 forse, *forza*, lxix, 42.  
 forso, *forzò*, clxxxi, 49.  
 foxi, *fossi*, clxxxi, 84.  
 frebaro, *febbraio*, cli, 77.  
 frectelle, *frittelle*, ccxviii, 164.  
 frisco, *fresco*, lxix, 111.  
 fruga, *mischia*, clxxxi, 156.  
 fustayno, *frustagno*, ccxviii, 85.  
 fyuri, *fiuri*, ccxviii, 159.  
 galyacze, *galeazze*, clxxvi, 25.  
 garbo, *specie di vino razzente*, ccxviii,  
 125.  
 gebellini, *zibellini*, ccxviii, 18.  
 gena, *iena*, ccxviii, 146.

- giallano, *giallastro*, cccviii, 174.  
 gillo, *giglio*, cccviii, 272.  
 glandi, *ghanda*, cccviii, 162.  
 grippi, *visi rotli di cecchi*, clxxxi, 134.  
 grorlanda, *cor. giorlanda* *et. iorlanda*.  
 guarnite, *guarnite*, cccviii, 32.  
 habe, *hando*, *have*, *etc.* *et. ayo*.  
 implire, *empire*, clxxxi, 83.  
 inbroccato, *broccato*, cccviii, 29.  
 il, *in lo*, lxi, 33.  
 impaizo, *impazio*, lv, 13.  
 in so, *in su*, cccviii, 98.  
 innella, *nella*, cccviii, 8.  
 inorato, *lulorato*, cccviii, 30.  
 insieme, *insieme*, lxi, 170.  
 insia, *uscita*, clxxxi, 28.  
 insio, *usel*, clxxxi, 24.  
 intando, *allora*, clxxxi, 42.  
 intro lu, *ul*, clxxxi, 116-7.  
 in veri, ? clxxxi, 61-2.  
 indireto, *indietro*, clxxxi, 143.  
 ioncate, *giunnte*, cccviii, 137.  
 iorlanda, *giorlanda*, *ghirlanda*, cccviii,  
 138; cli, 72.  
 iorni, *gioril*, clxxxi, 38.  
 iovidi, *giovedì*, clxxxi, 133.  
 iovello, *gioiello*, cccviii, 271.  
 iulio, *luglio*, clxxxi, 83.  
 laboraturi, *lavoratori*, lxi, 32.  
 lande, *Olanda*, cccviii, 83.  
 lassare, *lasciare*, lxi, 123.  
 lemboni, *limoni*, cccviii, 164.  
 lepori, *lepri*, lxi, 103.  
 lino, *linbo*, cccix, 14.  
 loco, *li*, lxi, 29; *là*, clxxxi, 131.  
 longe, *lungi*, lxi, 33.  
 lu, *lo*, lxi, 34.  
 lyarda, *lurda*, cccviii, 264.  
 mandao, *mandò*, clxxxi, 34.  
 marsapani, *marzapani*, cccviii, 238-9.  
 martori, *martore*, cccviii, 20.  
 matarazzo, *materassa*, cccviii, 33.  
 mayo, *maggio*, cccvi, 6.  
 mayure, *maggiore*, lxi, 29.  
 me, *io*, clxxxi, 163.  
 malarange, *melarance*, cccviii, 108.  
 menestre, *minestre*, cccviii, 167.  
 mercurdi, *mercoledì*, cccix, 6.  
 meroli, *merli*, lxi, 33.  
 mese, *mise*, lii, 234.  
 mezo, *mezzo*, lxi, 43. mezo, *per*  
*meù*, lxi, 38.  
 mi, *io*, clxxxi, 134.  
 milo, *melo*, lxi, 91.  
 mino, *meno*, lxi, 67.  
 mità, *meù*, lxi, 43.  
 morereo, *morirano*, lxi, 60. mo-  
 rerà, *morrà*, cccvi, 6. morerando.  
*morramo*, cccvi, 8.  
 moya, *moggi*, lxi, 113.  
 musta, *mostra*, clxxxi, 124.  
 nanti, *innanzi*, clxxxi, 133.  
 nantiporta, *portiera*, cccviii, 83.  
 nesequao, *nessuno*, lxi, 160.  
 nico, *nello*, lxi, 122.  
 nubile, *nuvole*, lxi, 12. nubili, *nu-  
 voli*, lxi, 17.  
 nucelle, *nocirole*, cccviii, 249.  
 noci, *noci*, lxi, 149.  
 nuy, *noi*, lxi, 12.  
 occursi, *occorsi*, lxi, 24.  
 opilato, *opfilato*, cli, 36-7.  
 opiti, ? cli, 66.  
 ordene, *ordine*, cccviii, 6.  
 pagone, *pavone*, cccviii, 137.  
 pagura, *paura*, cccvi, 10.  
 parardini, *cf. in Ducange* paralandri-  
 nus, clxxxi, 36.  
 paro, *paru*, *paio*, lxi, 82, 134.  
 passari, *passeri*, lxi, 103.  
 paghi, *pavoni*, cccviii, 143.  
 pagio, *faggio*, cccviii, 122.  
 pagonessa, *pavonessa*, cccviii, 143.  
 palandare, *palandre*, lxi, 24.  
 papari, *paperi*, cccviii, 201.  
 patre, *padre*, lxi, 143.  
 pavelglyone, *pavellone*, *pavelgyone*,  
*padiglione*, clxxxi, 38, 60, 64; *pa-  
 velloni*, *padiglioni*, lxi, 17.  
 pecora, *pecore*, lxi, 102.  
 pectene, *pettine*, cccviii, 274.  
 pezzo, *pezzo*, lxi, 44.

- peluso, *peloso*, cexviii, 38.  
 per banda, *dalla parte*, clxxxi, 128.  
 per fi, *infino*, clxxxi, 71.  
 pescara, *pescata*, lxix, 168.  
 pey, *pidi*, lxix, 73.  
 peyo, *peggio*, lxix, 128.  
 pezuni, *piccioni*, cexviii, 136.  
 phanciulli, *fanciulli*, cexviii, 224.  
 piczuli, *piccoli*, clxxxi, 193.  
 piecata, *piegata*, cexviii, 43.  
 pillare, *pigliare*, clxxxi, 80. pillando,  
     *pigliando*, lxv, 86.  
 piro, *pero*, lxix, 167.  
 piscei, *pesci*, cexviii, 163.  
 piacti, *piatti*, cexviii, 124.  
 placza, *piazza*, cexviii, 16.  
 plino, *pieno*, clxxxi, 67. plini, *pieni*,  
     clxxxi, 84.  
 po, *dopo*, cexviii, 96.  
 pocte, *potè*, clxxxi, 149. poctero,  
     *poterono*, clxxxi, 38. porrite, *pot-*  
     *rete*, cexviii, 304. porria, *petrebbe*,  
     lxv, 86.  
 polcastro, *cf. Ducange s. procastria*,  
     clxxxi, 38.  
 pomarange, *melande*, cexviii, 179.  
 pomietti, *ponelli*, cexviii, 273.  
 ponte, *punte*, cexviii, 263.  
 popolo, *quartiere*, lxix, 142.  
 porrite, *v. pocte*.  
 portaro, *ebbero*, lxix, 52.  
 posscianza, *potenza*, lxv, 88.  
 predole, *predelle*, cexviii, 67.  
 pregamove, *vi preghiamo*, cexviii, 306.  
 preghenmo, *pregammo*, cexviii, 300.  
 priserò, *presero*, clxxxi, 78.  
 punti, *posti*, clxxxi, 137.  
 puplice, *pubbliche*, clxxxvii, 9.  
 pyacza, *piazza*, clxxxi, 150.  
 qualle, *qualgle, quaglie*, cexviii, 188,  
     189.  
 qualunca, *qualunche, qualunque*, lv,  
     9, 16.  
 quillo, *quello*, lxix, 65. quilli, *quelli*,  
     iii, 16; clxxxi, 33.  
 quissi, *questi*, cexviii, 310.  
 quisto, *questo*, cexvi, 10. quisti, *que-*  
     *sti*, lxix, 27.  
 racamato, *ricamato*, cexviii, 30.  
 racza, *rascia*, cexviii, 9.  
 rame, *rami*, lxix, 125.  
 receputo, *ricevuto*, lxix, 110.  
 remasa, *rimasta*, cli, 76.  
 remase, *rimase*, clxxxi, 42.  
 remore, *rumore*, lxix, 19.  
 rente, *fino a (cf. l'abruzz. renghe)*,  
     clxxxi, 134.  
 reposu, *riposo*, cexviii, 50.  
 retrecto, *retrocamera*, cexviii, 76.  
 revelato, *ricelato*, clxxxi, 110.  
 reversa, *rimboccatura*, cexviii, 52.  
 revolti, *rivolti*, lxix, 141.  
 rili, ? cexviii, 12.  
 ructi, *rotti*, lxix, 99.  
 sallese, *si sale*, cexviii, 81.  
 salluta, *salita*, cexviii, 19.  
 salsari, *salsiere*, cexviii, 137.  
 sageete, *suelle*, lxix, 24.  
 salere, *saliere*, cexviii, 119.  
 salsiczule, *salsicciele*, cexviii, 136.  
 salza, *salsa*, cexviii, 197.  
 sapore, *savore, salsa*, cexviii, 128.  
 scalfaturo, *caldano, braciere*, cexviii, 273.  
 scapparo, *scapparono*, clxxxi, 44.  
 scarlata, *scarlatto*, clxxxi, 46.  
 scavi, *schiavi*, cexviii, 264.  
 sceccho, *vasello?* cexviii, 74. scec-  
     chy de odori, cexviii, 77.  
 sci, *si*, clxxxi, 44.  
 scoderi, *scudiere*, cexviii, 295.  
 scoppati, *decapitati?* clxxxi, 182.  
 scoppieti, *schioffi*, lxv, 21.  
 scotelle, *scutelle, scodelle*, cexviii, 125,  
     187.  
 secuto, *seguito*, cexviii, 3.  
 segia, *sedie*, cexviii, 30.  
 senguato, ? cexviii, 132.  
 sentenmo, *sentinmo*, lxix, 30. sen-  
     terò, *sentirò*, cli, 82.  
 sepi, *siepi*, lxix, 75.  
 servero, *servirono*, cexix, 25.  
 seti, *setino*, cexviii, 24.

- singno, *segno*, ccxvi, 5.  
 so, sou, seu, *suo*, ccxviii, 82: lxix, 50; clxxxi, 64. *soa*, *sua*, lxix, 49. *soy*, *sui*, lxix, 50.  
 so, su, sou, *sono*, lxix, 53: 68; cli, 46. *semo*, *siamo*, ccxviii, 263.  
 site, *siete*, ccxviii, 1. *eramo*, *eravamo*, ccxix, 27. *fommo*, cli, 65; *fomo*, *fummo*, ccxviii, 91. *foro*, lxix, 133; *foreno*, *furono*, lxv, 27. *serrà*, *sarà*, lv, 11. *serrando*, *saranno*, cli, 66. *fussero*, *fossero*, lxix, 23. *serria*, *sarebbe*, ccxviii, 301. *serebbe*, *sarebbe*, lxix, 41. *suta*, *stala*, lxix, 9. *sute*, *state*, lxix, 94.  
 somete, ? ccxviii, 134.  
 spaventabile, *spaventevole*, lxix, 10.  
 spetie, *specie*, lxix,  
 spreverì, *sparaviere*, *padiglione da letto*, ccxviii, 58.  
 spicato, *spiccate*, lxix, 33.  
 spisso, *spesso*, lxix, 25.  
 sopra, *sopra*, lxix, 18.  
 stamo, *stiamo*, ccxix, 30. *stectemo*, *stemmo*, ccxviii, 105. *stissero*, *stessero*, clxxxi, 162.  
 storiuni, *storioni*, ccxviii, 166-7.  
 stradoti, *militi di cavalleria*, clxxxi, 189.  
 strate, *strade*, clxxxi, 151.  
 stricto, *stretto*, clxxxi, 24.  
 succurso, *soccorso*, clxxxi, 138.  
 sulo, *solamente*, lxix, 38, 106.  
 suta, *v. so*.  
 tabulecta, *tavoletta*, ccxviii, 72.  
 taffatà, *taffetà*, ccxviii, 57.  
 talamo, *impalcato*, ccxviii, 102.  
 tallare, *tagliare*, clxxxi, 32.  
 tarpiti, *tappeti*? ccxviii, 87.  
 tasse, *tasse*, ccxviii, 108.  
 tennemo, *crediamo*, ccxviii, 299.  
 tenerà, *terrà*, ccxxvi, 14.  
 terrebele, *terribile*, lxix, 20.  
 togualle, *tovalle*, *tovaglie*, lxix, 158; ccxviii, 117. *tovalla*, ccxviii, 160.  
 tolle, *toglie*, lv, 20. *tolze*, *tolse*, cli, 48. *tolzesse*, *togliesse*, cli, 48.  
 tornemo, *tornammo*, ccxviii, 288.  
 tou, *tuo*, lii, 245.  
 trabi, *travi*, clxxxi, 151.  
 troni, *tuoni*, lxix, 26.  
 troviamo, *troviamo*, lxix, 129.  
 termenay, *determinai*, lxix, 28.  
 turche, *specie di vesti*, ccxviii, 298.  
 turte, *torte*, ccxviii, 157.  
 ulmi, *olmi*, lxix, 149.  
 valvero, *bacile de*, *bacino di barbiere*, ccxviii, 79.  
 ve, *vi*, lxix, 9.  
 vede, *vide*, lxix, 167. *vedese*, *si vide*, lxix, 85. *vedeone*, *ci vide*, ccxviii, 95.  
 venchè, *beuchè*, lxv, 22.  
 vende, *venne*, clxxxi, 160. *venemmo*, *venimmo*, ccxviii, 3. *vendero*, lxv, 19; *venero*, *vennero*, ccxviii, 144. *vangnerà*, *verrà*, ccxvi, 13.  
 venino, *veleno*, cli, 55.  
 versallare, *bersagliare*, lxv, 20.  
 voltao, *voltò*, clxxxi, 143.  
 volze, *volle*, clxxxi, 121. *volimo*, *vogliamo*, clxxxvii, 11.  
 vronconi, *tronconi*, lxix, 124.  
 vungnola, *bugnola*, lxix, 118.  
 zascheduno, *ciascuno*, lxix, 147.  
 zoè, *cioè*, clxxxi, 25.

## CORREZIONI

---

*Cap.* LXXX, *r.* 142, *legg.* redeundo      CLI, 38, *l.* patuit      CLXIV, 6, *l.* per quartam      CLXXIX, 93, *l.* sanctissimum      CLXXX, 27, *l.* quare accidit      128, *l.* frons que non sicca      CLXXXI, 135, *l.* Iovenecto,      CCVI, 29, *l.* triumphantes      CCXXII, 20, *l.* triumphanter      CCXXIV, 4, *l.* ceteris      CCXLII, 30, *l.* honorem et triumphum exhibuit.

---



## CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE: . . . . .	pag. VII
ANGELI DE TUMMULILLIS DE S. HELIA NOTABILIA TEMPORUM. . . . .	» 1

Incipiunt quedam notabilia priorum et modernorum temporum de hiis que Deo iubente mundo acciderint et spetialiter par-	
tibus Ytalie et regni Sicilie . . . . .	» 3
I. Sequitur prophetia beate Brigide. . . . .	» 4
II. De rege Roberto . . . . .	» 5
III. De morte regis Roberti et regina Iohanna Prima et morte regis Andree . . . . .	» 7
IV. De responso regis Hungarie facto regine Iohanne Prime super nece regis Andree fratris sui . . . . .	» »
V. De adventu ducis Andagavie in hoc regno Sicilie et morte ipsius et de morte regis Karoli Tertii . . . . .	» 8
VI. De rebellione rengni contra reginam et regem Landiz- laum filium regis Karoli. . . . .	» 10
VII. De scismate Ecclesie ex tribus papis creatis . . . . .	» »
VIII. De bello et confictu regis Landizlay per regem Lo- dovicum . . . . .	» 11
IX. De exercitu regis Landizlay contra Ecclesiam et pa- pam Iohannem. . . . .	» 12
X. De captione Rome et fuga pape et cardinalium . . . . .	» 13
XI. De alio exercitu regis Lodovici contra Ecclesiam et Tusciam et morte regis Lodovici . . . . .	» 14
XII. De captione Pauli et infirmitate regis et morte eiusdem. . . . .	» »
XIII. De subsecutis post mortem regis Landizlay. . . . .	» 15
XIV. De regina Iohanna secunda incipiente rengnare post mortem fratris . . . . .	» »
XV. De consilio et synodo Ecclesie ordinato in Constantia. . . . .	» 17
XVI. De creatione pape Martini Quarti . . . . .	» »
XVII. De adventu regis Iacobi in virum dicte regine Iohanne. . . . .	» 18
XVIII. De morte domini Iuli . . . . .	» 19
XIX. De hodio innato inter dictam reginam et regem Ia- cobum virum suum et conspiratione contra eum. . . . .	» 20

XX. De reconciliatione regine Iohanne cum rege Iacobo et progrexibus ipsius reconciliationis. . . . .	<i>pag.</i> 21
XXI. De sir Iohanne Caraculo assumpto per reginam in mangno senescallo. . . . .	» 22
XXII. De coronatione regine Iohanne Secunde. . . . .	» 23
XXIII. De conflictu Sfortie facto per Brachium de Perusio. . . . .	» 25
XXIV. De Electis ordinatis ad regimen rengni. . . . .	» 26
XXV. De coronatione regis Lodovici de hoc rengno. . . . .	» »
XXVI. De confederatione dicti regis facta cum Sfortia. . . . .	» 27
XXVII. De perturbatione status dicte facta per emulos. . . . .	» »
XXVIII. De legatione regine facta ad dominum papam. . . . .	» 28
XXIX. De invasione Neapolis facta per Franciscum Mormi- num conductorium Sfortie. . . . .	» 29
XXX. De adventu regis Lodovici Neapolim prima vice. . . . .	» 30
XXXI. De succursu regis Aragonum facto regine Iohanne Secunde. . . . .	» »
XXXII. De prodimento castri Averse factum per Franciscum Pactulam de Gayeta castellanum. . . . .	» »
XXXIII. De adventu Brachi in occursum domine regine. . . . .	» 31
XXXIII. De adventu domini regis Aragonum in occursum do- mine regine. . . . .	» 32
XXXV. De exitu regis in campum cum Brachio. . . . .	» »
XXXVI. De adventu cardinalis Sancti Angeli Neapolim. . . . .	» 33
XXXVII. De adeptione Capue facta per Brachium. . . . .	» »
XXXVIII. De prodicione monasterii Casinensis per Ciccum Album. . . . .	» 34
XXXIX. De bello commisso inter Neapolitanos et Catalanos. . . . .	» 35
XL. De morte Sfortie et obsidione Aquile facta per dictum Brachium. . . . .	» 36
XL.I. De morte Brachii et liberatione Aquile. . . . .	» 37
XLII. De morte pape Martini. . . . .	» 38
XLIII. De creatione pape Eugenii Quarti. . . . .	» »
XLIV. De recexu pape a Roma et accexu Florentie. . . . .	» 39
XLV. De reconciliatione Romanorum cum domino papa. . . . .	» »
XLVI. De morte regis Lodovici in Calabria. . . . .	» 40
XLVII. De morte regine Iohanne Secunde et adventu regis Alfonsi. . . . .	» »
XLVIII. De obsidione Gayete et conflictu regis et dominorum suorum. . . . .	» 41
XLIX. De adventu ducis Iohannis filii regis Renati Neapolim. . . . .	» 42
I. De morte domini Iacobi Incandole et captione Nea- polis. . . . .	» »
LI. De expulsione regis Renati facta per regem Alfonsum et de preparatione eius triumphii. . . . .	» 43



LII. De triumpho regis Alfonsi intrantis Neapolim adepto regno . . . . .	<i>pag.</i> 44
Rictimi triumphales Florentinorum . . . . .	51
LIII. De generali consilio ordinato per regem post triumphum . . . . .	» »
LIV. De reductione Marchie ad fidelitatem Ecclesie per regem . . . . .	» 52
LV. De pace facta inter papam Eugenium et dominum regem . . . . .	» 53
LVI. De obsexione et captione monasterii Casinensis facta per dominum Carrafellum viceregem . . . . .	» 54
LVII. De adventu abbatis Antonii Carrafa ad monasterium Casinense . . . . .	» »
LVIII. De accessu domini regis Alfonsi ad civitatem Tiburtinam . . . . .	» »
LIX. De morte pape Eugenii et creatione pape Nicolai . . . . .	» 55
LX. De eclipsi solis post meridiem . . . . .	» »
LXI. De anno iubileo facto per papam Nicolaum et circumstantiis ipsius . . . . .	» 56
LXII. De predicatoribus comminantibus multa mala propter peccata populi . . . . .	» 57
LXIII. Aliud iudicium astronomorum eodem tempore factum. . . . .	» 58
LXIII. De effectu dicti iudici apparente. . . . .	» 59
LXV. De captione urbis Constantinopolitane et modo. . . . .	» »
LXVI. De morte papa Nicolay et creatione Calixti pape Tertii . . . . .	» 62
LXVII. De glacie et pruina magna . . . . .	» »
LXVIII. De cometa apparente in principio mensis iunii. . . . .	» 63
LXIX. De quodam mirabili obstento in partibus Florentie secundum retrospectum iudicium astronomorum subceso. . . . .	» »
LXX. De terremotu mangno rengni Sicilie . . . . .	» 69
LXXI. De transfiguratione solis in colore azuri per dies. . . . .	» 70
LXXII. De alio singno comete seu stelle cum radio . . . . .	» 71
LXXIII. De eclipsi lune et aliis singnis super terram . . . . .	» »
LXXIV. De alia cometa mensis novembris . . . . .	» 72
LXXV. De alio iudicio astronomico directo domino regi. . . . .	» »
LXXVI. De morte regis Alfonsi et gestis secutis per filium . . . . .	» 74
LXXVII. De gestis per regem in extremis sue mortis . . . . .	» 75
LXXVIII. De hora et puncto mortis ipsius. . . . .	» 76
LXXIX. De adeptione possessionis rengni facta per filium. . . . .	» »
LXXX. De consilio generali celebrato Capue cum dominis rengni . . . . .	» 77
LXXXI. De morte pape Calixti . . . . .	» »

LXXXII. De creatione pape Pii Secundi . . . . .	pag. 78
LXXXIII. De alio terremotu de mense decembris. . . . .	» »
LXXXIV. De reditu domini patriarche a Turchis. . . . .	» »
LXXXV. De coronatione regis Ferdinandi facta in Barlecto . . . . .	» »
LXXXVI. De accessu pape Pii versus Amantuum . . . . .	» 79
LXXXVII. De rebellione Calabrie contra regem Ferdinandum. » »	» »
LXXXVIII. De principe Rosseyani ordinato vicario regie Terre Laboris. . . . .	» 80
LXXXIX. De adventu ducis in rengnum contra regem Ferdinandum. . . . .	» »
XC. De progrexu dicti ducis facto per principem Rosseyani. »	81
XCI. De rebellione terrarum Abbatie facta suasionem et timore dicti ducis Iohannis supervenientis. . . . .	» »
XCII. De adventu Deyfebi ad servitia dicti ducis Iohannis. »	82
XCIII. De accessu dicti domini ducis cum favore complicorum adversus regem Ferrandum in Apuliam . . . . .	» »
XCIV. De adventu dicti regis in Yserniam et Venafrum . . . . .	» »
XCV. De dixerione Sancti Helie per homines Sancti Germani . . . . .	» 83
XCVI. De succursu facto per principem Rosseyani et ducem Sore. . . . .	» »
XCVII. De adventu Andree comitis in Sancto Germano . . . . .	» 84
XCVIII. De conflictu regis in Sarlo. . . . .	» »
XCIX. De obsidione Castrimaris . . . . .	» 85
C. De captione Ysule et morte domini Iacobi fratris domini ducis Sore. . . . .	» 86
CI. De captione Pedemontis et bello ibidem commisso. »	87
CII. De dixerione Venafri. . . . .	» 88
CIII. De exercitu domini Pape in favorem domini regis Ferrandi . . . . .	» 89
CIV. De guasto facto in Sancto Germano per ducem Sore. »	»
CV. De exercitu ducis Mediolani misso in rengnum . . . . .	» 90
CVI. De trasfiguratione lune in sanguinem et aliis occursis. »	»
CVII. De guasto Sancti Helie facto per Iacobum Conte et homines Sancti Germani. . . . .	» 91
CVIII. De gestis per regem Ferdinandum in Apulia et ducem Iohannem. . . . .	» 92
CIX. De obsidione regis Ferdinandi in Barlecto . . . . .	» 93
CX. De rebellione Pedimontis et obsexione castris Castellutii. . . . .	» 94
CXI. De debellatione Castellutii facta per gentes Ecclesie. »	»
CXII. De alio terremotu post primum in partibus Aquile . . . . .	» 96
CXIII. De legatione regis Francie ad dominum nostrum dominum papam Pium . . . . .	» 97

CXIV. De fide fracta per Germanenses contra homines Sancti Helie. . . . .	pag. 98
CXV. De treuga contractata per comitem Urbini inter regem et ducem Iohannem . . . . .	» 99
CXVI. De progrexu regis et ducis Iohannis unus contra alterum . . . . .	» »
CXVII. De trasfiguratione lune et conflictu comitis Iacobi . . . . .	» 100
CXVIII. De captione Sancti Angeli per Chyappinum et Germanenses . . . . .	» 101
CXIX. De domino Alonso et Mactheo de Capua et gestis suis . . . . .	» »
CXX. De adeptione Apulie et adventu domini regis in Terram Laboris . . . . .	» 102
CXXI. De reversione comitis Iacobi transeuntis prope Sanctum Heliam . . . . .	» 103
CXXII. De adventu ducis Iohannis ad Sanctum Heliam ibidem pernocantis . . . . .	» »
CXXIII. De progressu ipsius versus Aquilam et Aprutium. . . . .	» »
CXXIV. De dircursione Caselvierii facta per Ludovicum Malvitium et homines Sancti Germani . . . . .	» 104
CXXV. De disdicta treuge inter Sanctum Germanum et Sanctum Heliam . . . . .	» 105
CXXVI. De sindicis Sancti Helie legatis ad ducem Iohannem in Aquila . . . . .	» »
CXXVII. De conspiratione Radolfi cupientis perdere castrum Sancti Helie . . . . .	» 106
CXXVIII. De eclipsi solis per mediam horam. . . . .	» 108
CXXIX. De penuria universali totius rengni set spetiali castri Sancti Helie . . . . .	» 109
CXXX. De adventu comitis Iacobi in occursum ducis Sore . . . . .	» 110
CXXXI. De diversione ducis Iohannis a comite Iacobo et reductione ipsius ad fidelitatem Ecclesie . . . . .	» 111
CXXXII. De alia prophetia dudum facta et reperta . . . . .	» 112
CXXXIII. De concordia facta per regem cum principe Rosscyani. . . . .	» 113
CXXXIV. De discessu ducis Iohannis a regno. . . . .	» 114
CXXXV. De proditione castelli novi Sancti Vincentii facta per dominum Honoratum Gaytanum. . . . .	» »
CXXXVI. De reconciliatione principis Rosscyani facta cum rege. . . . .	» »
CXXXVII. De morte principis Tarenti et aliis subsecutis . . . . .	» 115
CXXXVIII. De qualitate presentium temporum. . . . .	» 116
CXXXIX. De accessu pape Pii Senam . . . . .	» »
CXL. De discessu ducis Iohannis ab Yschya . . . . .	» 117
CXLI. De accessu principis Rosscyani ad regem in Capua. . . . .	» »
CXLII. De captione principis Rosscyani. . . . .	» 118

CXLIII. De captione Suexe per regem . . . . .	<i>pag.</i> 119
CXLIV. De revolutione Atini ad regem . . . . .	» 120
CXLV. De progrexu regis et captione terrarum et dominorum. . . . .	» »
CXLVI. De reversione pape Pii a Senis et accessu suo militie sue Anchonam et de morte ipsius. . . . .	» 121
CXLVII. De reconciliatione domini ducis Sore cum rege . . . . .	» »
CXLVIII. De creatione pape Pauli Secundi . . . . .	» 122
CXLIX. De oppressione regis contra statum comitis Antonii Incandola . . . . .	» 123
CL. De novo consilio Apulie facto per dominum regem. . . . .	» »
CLI. De terremotis et aliis singnis. . . . .	» 124
CLII. De morte domini patriarche . . . . .	» 126
CLIII. De accessu incliti Friderici regis filii ad ducem Mediolanum pro conducenda uxore ducis Calabrie . . . . .	» 127
CLIIII. De morte regine uxoris regis Ferdinandi . . . . .	» »
CLV. De captione comitis Antonii Incandole . . . . .	» 128
CLVI. De adventu comitis Iacobi ad regem Federicum . . . . .	» 129
CLVII. De gentibus regis euntibus contra Dyofebum inimicum Ecclesie et regis . . . . .	» »
CLVIII. De captione dicti comitis Iacobi Piczinini . . . . .	» 130
CLIX. De obtentione castrorum Ovi et Yschle per regem . . . . .	» 131
CLX. De morte comitis Iacobi, ut fertur. . . . .	» 132
CLXI. De adventu sponse ducis Calabrie Neapolim et triumpho introitus ipsius . . . . .	» 133
CLXII. De alio singno solis et aeris hiis temporibus . . . . .	» 135
CLXIII. De eclipsi solis et aliis secundum iudicium astronomorum. . . . .	» 136
CLXIV. De eclipsi lune in prima hora noctis . . . . .	» »
CLXV. De disscensione regis Francie cum rengnicoli suis . . . . .	» »
CLXVI. De reditu dominorum ducis Mediolani propter nuptias filie versus Lombardiam. . . . .	» 138
CLXVII. De morte comitis Francisci ducis Mediolani . . . . .	» 139
CLXVIII. De qualitate anni et fructuum . . . . .	» »
CLXIX. De confederatione regis cum aliis dominis . . . . .	» 140
CLXX. De pace universali Italie . . . . .	» 141
CLXXI. De controversia inter dominum gubernatorem Casinensem et castrum Sancti Helie . . . . .	» 142
CLXXII. De eclipsi lune. . . . .	» 143
CLXXIII. De adventu ducis Calabrie Valseranum . . . . .	» 144
CLXXIIII. De apparitione cometarum. . . . .	» 146
CLXXV. De adventu domini imperatoris Romam. . . . .	» 147
CLXXVI. De expulsionem gubernatoris Casinensis a Sancto Germano . . . . .	» 148
CLXXVII. De tempestate pluviarum et grandinum . . . . .	» 149

CLXXVIII. De Neapolione Ursino capitaneo armorum Ecclesie et Tolfa capte et pluribus aliis . . . . .	<i>pag.</i> 150
CLXXIX. Iudicium astronomorum . . . . .	» 151
CLXXX. De superventibus post dictum iudicium . . . . .	» 157
CLXXXI. De obsidione et captione Nigripontis per Turchum . . . . .	» 161
CLXXXII. Epistola Turchi ad dominum regem . . . . .	» 167
CLXXXIII. De responso domini regis facto Turcho . . . . .	» 168
CLXXXIII. De invasione Venetorum claxium contra Turchum . . . . .	» »
CLXXXV. De consilio facto per dominum papam et dominum regem et alios dominos et potentatus Ytalie contra Turchum . . . . .	» 170
CLXXXVI. De puplicatione lige facte per dictum dominum papam cum dictis dominis contra Turchum . . . . .	» 171
CLXXXVII. De mandato regis facto singulis rengnicolis dominis et officialibus suis . . . . .	» 172
CLXXXVIII. De morte ducis Iohannis et comitis Balamontis . . . . .	» »
CLXXXIX. De preparatione claxium regis et dominorum Ytalie contra Turchum . . . . .	» 173
CXC. De annona et fertilitate frugum . . . . .	» »
CXCI. De morte marchionis Piscarie . . . . .	» 174
CXCII. De morte domni Alonsi armorum regis capitanei . . . . .	» »
CXCIII. De regia lictera missa singulis dominis et terris rengni . . . . .	» »
CXCIV. De puplicatione dictarum regiarum licterarum . . . . .	» 175
CXCV. De morte pape Pauli . . . . .	» »
CXCVI. De morte marchionis Ferrarie . . . . .	» 176
CXCVII. De electione et creatione pape Sixti Quarti . . . . .	» 177
CXCVIII. De singnis solis et aeris et tempestate vallida obscu- ritatis imbrum corruscationum et tonitruum . . . . .	» 178
CXCIX. De alio astronomorum iudicio divulgato . . . . .	» 179
CC. De provisione monasterii Casinensis facta dom Iohanni inclito regis filio . . . . .	» 180
CCI. De alio signo vel cometa apparente de mense no- vembris . . . . .	» 181
CCII. De annona et fertilitate huius temporis . . . . .	» 182
CCIII. De accessu dicti domi Iohannis ad papam et aliis subsequentibus . . . . .	» »
CCIV. De morte illustrixximi coniugis principis Rosseyani . . . . .	» 183
CCV. De apparitione alterius comete seu celestis singni . . . . .	» 184
CCVI. De adventu oratorum ill. <sup>mi</sup> ducis Burgundie ad do- minum papam et ad regem . . . . .	» 185
CCVII. De pace et reconciliatione domini ducis Sore et Albeti cum domino rege . . . . .	» 186
CCVIII. De fonte scaturizante sanguinem ad horam per plu- res dies . . . . .	» 187

CCIX. De pace et affinitate contracta inter dominum papam et dominum regem . . . . .	pag. 187
CCX. De classe et armata pariter missa per dominum pa- pam et regem contra Turchum . . . . .	» 188
CCXI. De alia cometa vel singno surgente in aurora diey . . . . .	» »
CCXII. De effectibus subsequentibus ex dictis singnis super terram . . . . .	» 189
CCXIII. De eclipsi solis . . . . .	» »
CCXIII. De intensis nivibus et glaciibus ac frigoribus subse- quentibus . . . . .	» 191
CCXV. De quodam venerabili heremita veniente Neapolim . . . . .	» »
CCXVI. De iudicio cuiusdam philosophi . . . . .	» 192
CCXVII. De adventu illustris domini Gismundi fratris mar- chionis Ferrarie . . . . .	» 193
CCXVIII. De triumpho inclite ducixe Ferrarie facto sibi Rome . . . . .	» 194
CCXIX. De alio triumpho exhibito sibi Florentie . . . . .	» 203
CCXX. De secundo adventu illustrissimi et reverendissimi domini nostri domini dom Iohannis de Araonia in abbatiam Casinensem . . . . .	» 204
CCXXI. De remisso terremotu . . . . .	» 205
CCXXII. De progrexibus dicti domini dom Iohannis intra aba- tiam et extra . . . . .	» »
CCXXIII. De tempestate et fortuali tempore pervento in hac patria secundum iudicium astronomorum . . . . .	» 206
CCXXIII. De obitu fratris Petri cardinalis Santi Sixti . . . . .	» 208
CCXXV. De adventu illustrorum dominorum ducis Calabrie et consortis . . . . .	» »
CCXXVI. Oratio ad illustrissimam ducissam Calabrie Ypolitam . . . . .	» 209
CCXXVII. De miraculo intervento contra Turchos . . . . .	» 210
CCXXVIII. De recessu illustrissimi domini Frederici regii filii . . . . .	» 211
CCXXIX. De obitu illustris principis Salerni . . . . .	» 212
CCXXX. De anno sancto facto per papam Sixtum . . . . .	» »
CCXXXI. De accessu regis Ferdinandi Romani . . . . .	» 213
CCXXXII. De adventu regis ad Sanctum Germanum . . . . .	» 215
CCXXXIII. Oratio fienda ad dominum regem . . . . .	» 216
CCXXXIV. De matrimonio contracto cum filio comitis Urbini . . . . .	» 217
CCXXXV. De matrimonio contracto cum rege Hungarie . . . . .	» 218
CCXXXVI. De infirmitate domini regis . . . . .	» »
CCXXXVII. De dilluvio aquarum . . . . .	» 219
CCXXXVIII. De adventu don Iohannis ad Montem Cassinum . . . . .	» 220
CCXXXIX. De iubileo regni Sicilie per dominum papam Sixtum . . . . .	» »
CCXL. De conflictu illustris ducis Burgondie . . . . .	» 221
CCXLI. De alio conflictu eiusdem ducis . . . . .	» »
CCXLII. De sponsaliis regine Hungarie et eius recessu . . . . .	» »

CCXLIII. De reditu Frederici filii regis. . . . .	<i>pag.</i> 223
CCXLIV. De penuria presentis anni 1476 . . . . .	» »
CCXLV. De crudeli morte domini ducis Mediolani . . . . .	» 224
CCXLVI. De morte domini ducis Burgundie. . . . .	» 225
CCXLVII. De reditu ducis Andrie et ducisse Sore et aliorum magnatum comitantium reginam Hungarie domina Beatrice filia regis Ferdinandi. . . . .	» 227
APPENDICE . . . . .	» 229
I. Oratio inclite ducisse Calabrie filie Illustrissimi Francisci ducis Mediolani facta coram S. D. papa Pio in concistorio cardinalium Mantuae 1459 mense iunii. . . . .	» 231
II. Responsum S. D. Pape . . . . .	
III. Responsum domini pape Pii oratoribus regis Francie factum anno domini 1462. . . . .	» 233
INDICE :	
Nomi proprj e cose notevoli . . . . .	» 265
Vocaboli non registrati dal Forcellini o dal Ducange . . . . .	» 291
Forme dialettali . . . . .	» 294
CORREZIONI . . . . .	» 299
FACSIMILE del codice . . . . .	dopo la pag. xvi





Finito di stampare oggi 31 di maggio 1890  
nella tipografia Franc. Vigo di Livorno.  
Edizione di seicento esemplari.



# ISTITUTO STORICO ITALIANO

## BULLETTINO DELL'ISTITUTO.

- N.º 1. *Contenuto del fascicolo*: Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal ministro della Pubblica Istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto Storico Italiano — Sessione I: Adunanze plenarie del 27 e 29 gennaio 1885 — Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal ministro della Pubblica Istruzione comm. Michele Coppino — Programma dell'Istituto Storico Italiano — Circolare ai signori presidenti delle RR. Deputazioni e Società di storia patria (20 marzo 1885) — Idem (22 ottobre 1885) — Comunicazioni — Relazione della Giunta esecutiva all'Istituto Storico Italiano, letta nell'adunanza del 4 aprile 1886 — Lavori proposti all'Istituto delle Società confederate — Organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885 — Sessione II: Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886 — Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica. Di pag. 78. . . . . L. 2 —
- N.º 2. *Contenuto del fascicolo*: Risposte delle regie Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885 — Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla biblioteca Nazionale di Roma: relazione di I. Giorgi a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano (con due facsimili). Di pag. 120 . . . . . L. 4 50
- N.º 3. *Contenuto del fascicolo*: Sessione III: Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio (Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate), del 2 e 3 giugno 1887 — Ricerche abruzzesi: relazione del prof. C. De Lollis a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano. Di pag. 100 . L. 2 50
- N.º 4. *Contenuto del fascicolo*: Organico per i lavori dell'Istituto Storico, secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886 — Proposta di pubblicazione di documenti Colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America (Comunicazione di S. E. Correnti) — Relazioni delle RR. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87 — Cronache bolognesi (dalla relazione del prof. V. Fiorini sulla ristampa delle *Cronache bolognesi*) — Epistolario di Coluccio Salutati: relazione del prof. F. Novati — Notizie. Di pag. 112 . . . . . L. 2 —
- N.º 5. *Contenuto del fascicolo*: Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli. Di pag. 116 . . . . . L. 2 —
- N.º 6. *Contenuto del fascicolo*: Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo — Norme per la pubblicazione degli epistolari — Rime storiche del sec. xv: relazione dei proff. A. D'Ancona e A. Medin — *Le Constitutiones S. M. Ecclesiae* del card. Egidio Albornoz: relazione dell'avv. Brando Brandi — Glosse preaccursiane (da codd. membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena), per Pietro Cogliolo — Gli statuti delle società delle armi e delle arti in Bologna nel secolo XIII: relazione del prof. A. Gaudenzi — Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni, per I. Giorgi — Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo XIII, per I. Giorgi — Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo studio, per A. Gaudenzi. Di pag. 138 . . . . . L. 2 50
- N.º 7. *Contenuto del fascicolo*: Sessione IV: Adunanze plenarie del 22, 23 e 24 novembre 1888 — Carmi medioevali inediti, per A. Gaudenzi (con un facsimile) — Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del sec. xiv, per L. A. Ferrai. Di pag. 138 . L. 3 50
- N.º 8. *Contenuto del fascicolo*: Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna, per A. Gaudenzi — Ricerche abruzzesi: relazione di V. De Bartholomaeis. Di pag. 176 L. 3 50
- N.º 9. *Contenuto del fascicolo*: Preparazione del *Codex diplomaticus Urbis Romae*: relazione della R. Società romana di storia patria — Bentii Alexandrini de Mediolano civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum (L. A. Ferrai) — I manoscritti e le fonti della *Cronaca del diacono Giovanni*, per G. Monticolo. Di pag. 328 . L. 5 —

# LIBRERIA ERMANN0 LOESCHER & C.<sup>o</sup>

ROMA — Via del Corso, 307 — ROMA

Deposito unico delle pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano.

## Fonti per la Storia d'Italia

### VOLUMI PUBBLICATI:

- Gesta di Federico I in Italia*, a cura di ERNESTO MONACI.  
1 vol. di pag. 144, con sette tavole fuori testo . . . . . L. 7 —
- Historia Iohannis de Cermenate*, a cura di LUIGI ALBERTO  
FERRAI. 1 vol. di pag. 168, con un fac-simile . . . . . L. 7 —
- Statuti delle Società del popolo di Bologna*, a cura di AUGUSTO  
GAUDENZ. Vol. primo (*Società delle armi*) Di pag. 464 L. 12,50
- Diario della Città di Roma di Stefano Infessura*, a cura di  
ORESTE TOMMASINI. 1 vol. di pag. 368, con 5 tavole fuori testo . . . L. 10,00
- Epistolario di Cola di Rienzo*, a cura di ANNIBALE GABRIELLI.  
1 vol. di pag. 304, con 1 tavola illustrativa. . . . . L. 10 —
- Notabilia temporum di Angelo de Tummulillis*, a cura di  
COSTANTINO CORVISIERI. Vol. unico. . . . . L. 7 —

### VOLUMI IN CORSO DI STAMPA:

- Annales Ianuenses Caffari*, a cura di L. TOMMASO BELGRANO.  
Vol. primo.
- Cronache veneziane antichissime*, a cura di GIOVANNI MONTI-  
COLO. Vol. primo.
- Croniche di Giovanni Sercambi*, a cura di SALVATORE BONGI.  
Voll. primo, secondo e terzo.
- Epistolario di Coluccio Salutati*, a cura di FRANCESCO NOVATI.  
Vol. primo.
- La spedizione dei Pisani contro i Musulmani delle Baleari*,  
poemetto latino di *Lorenzo Vernese*, a cura di LEOPOLDO  
TANFANI-CENTOFANTI. Vol. unico.
- Prochiron legum*, a cura di FRANCESCO BRANDILEONE. Vol.  
unico.
- Regesti dei cardinali Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli  
Ubalдини*, a cura di GUIDO LEVI. Vol. unico.
- Statuti delle Società del popolo di Bologna*, a cura di AUGUSTO  
GAUDENZ. Vol. secondo (*Società delle arti*).

Prezzo del presente volume: L. 7.





DG                    Fonti per la storia d'Italia;  
403                    pubblicate dall'Istituto  
F7                     storico italiano per il  
no.7                   Medio Evo

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

CIRCULATE AS MONOGRAPH

